

Dall'emergenza a un piano per la ripartenza

Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)







Dall'emergenza a un piano per la ripartenza

Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)

in collaborazione con





La ricerca è stata sviluppata, su input del Centro per il libro e la lettura (CEPELL), dall'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori, con il coordinamento di Giovanni Peresson e Cristina Mussinelli. Hanno collaborato: Piero Attanasio, Danilo Ferrando, Giulia Marangoni, Giuliana Marazzi, Alessandra Rotondo, Paola Seghi, Gianmarco Senatore, Enrico Turrin, Anna Maria Urbano. Hanno partecipato al progetto Paola Merulla ed Elena Salvi di Pepe Research che hanno svolto le indagini sulla lettura.

Si ringraziano per il prezioso aiuto l'**Associazione Italiana Biblioteche** e l'**Associazione Librai Italiani** e i loro presidenti **Rosa Maiello**, e **Paolo Ambrosini**; **IE-Informazioni Editoriali** che hanno messo a disposizione del progetto diversi importati dati ed elaborazioni.

ISBN: 9788894558715

© 2021, CEPELL – Centro per il libro e la lettura © 2021, AIE – Associazione italiana editori



Via Pasquale Stanislao Mancini, 20 00196 Roma

Tel. +39 06 32389301 Fax +39 06 32389326

www.cepell.it



Corso di Porta Romana, 108 20122 Milano Tel. +39 02.89280800 Fax +39 02.28920860

www.aie.it

Coordinamento editoriale, cura del progetto grafico e stampa:



Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68 commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le riproduzioni editoriali, Corso di Porta Romana 1018, 20122 Milano; e-mail: autorizzazionilearedi.org e sito web www.clearedi.org



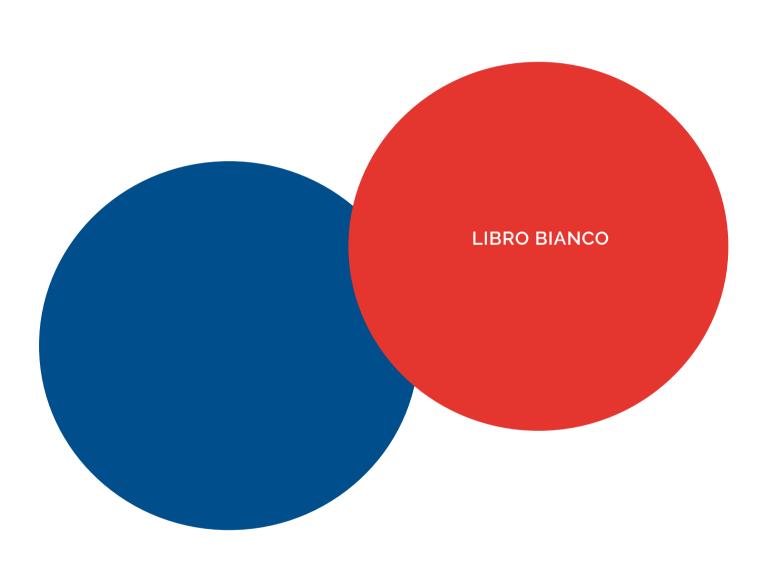
SOMMARIO

Presentazione <i>di</i> Marino Sinibaldi	1
Prefazione di Angelo Piero Cappello	5
Introduzione	9
Sintesi	11
Dove concentrare gli interventi	11
Una prospettiva di lungo periodo	13
Prima parte. 2019: le premesse dell'emergenza	14
1. La lettura in Italia nel 2019	14
2. Libri in casa e il ruolo dei genitori	16
3. I lettori che si perdono	17
4. Lettura e sviluppo del capitale umano	19
5. La lettura e le biblioteche nel contesto scolastico	20
6. Lettura e comprensione dei testi	23
7. La non lettura tra le professioni	25
8. La lettura in Italia e in Europa: la necessità di rilevazioni omogenee	26
9. La povertà economica delle famiglie	26
10. Povertà, istruzione, esclusione	27
11. Lettura e inclusione	29
12. Le caratteristiche strutturali dell'editoria libraria	31
13. Le piccole dimensioni e la debolezza finanziaria	33
14. La concentrazione degli acquirenti	35
15. I fenomeni di pirateria	36
16. L'ecosostenibilità	37
17. Le frontiere dell'innovazione tecnologica	38
18. Le librerie	40
19. Le biblioteche di pubblica lettura	44
20. Le fiere internazionali e nazionali del libro	45
21. I festival letterari	49

22. L'assenza di un mercato fuori dai confini nazionali	50
23. La vendita di diritti di autori italiani all'estero	51
Seconda parte. Cosa è avvenuto durante il lockdown e	
nei mesi successivi	55
1. Gli elementi rilevanti tra marzo e maggio	55
2. Le premesse della ripresa	57
3. Il contributo degli editori scolastici alla Didattica a distanza (DAD)	59
4. Il mercato trade	61
5. Come si è chiuso il 2020	65
6. Gli effetti sulla lettura	68
7. Gli effetti sui comportamenti d'acquisto	72
8. I cambiamenti nell'uso del tempo	75
9. Previsioni nei comportamenti	75
10. Editori, librerie, biblioteche di fronte alla crisi e le misure di rilancio	76
11. Stakeholder e le misure di rilancio	82
12. Quello che è avvenuto nei mercati europei	88
13 Le fiere del libro	91
Terza parte. Le misure adottate in Italia	95
1. Le misure generali	95
2. Le misure dirette	96
Carta Cultura per i diciottenni	97
Carta Cultura per l'acquisto di libri	
da parte delle famiglie svantaggiate	98
Fondo per gli acquisti delle biblioteche	99
Fondo per le micro e piccole imprese	99
Fondo per le librerie	99
Fondo per i traduttori e altre misure a favore degli autori	100
Fondo per la traduzione di libri italiani all'estero	100
Settori del comparto editoriale particolarmente colpiti dalla crisi	100
3. Le misure in ambito educativo di particolare interesse per il settore	101

Quarta parte. Le misure adottate dai Paesi europei	103
1. I maggiori paesi	103
Francia	103
Germania	105
Regno Unito	106
Spagna	106
2. Gli altri paesi europei	107
3. Altre misure a favore delle imprese	108
4. Il sostegno della domanda	109
Il sostegno alla domanda pubblica	109
Il sostegno alla domanda privata	110
La riduzione straordinaria dell'IVA	110
5. Campagne straordinarie di promozione della lettura	110
5. Interventi in favore di eventi cancellati o rinviati	111
6. Le azioni promosse dall'Unione Europea	112
Quinta parte. Proposte per la ripartenza	114
Le «colonne portanti della lettura», <i>di</i> Paolo Ambrosini	114
La promozione dell'editoria italiana nel mondo, di Lorenzo Angeloni	115
Lo sviluppo dei servizi bibliotecari e la promozione della lettura, di Vittorio Bo	117
Indicazioni di priorità, di Maurizio Caminito	119
Le librerie al centro delle politiche per la promozione della lettura, <i>di</i> Cristina Giussani	121
Dal sostegno alla lettura al sostegno dell'innovazione, di Riccardo Franco Levi	122
Infrastrutture permanenti su cui investire, di Rosa Maiello	123
Il libro italiano sullo scenario del mondo, di Alessandro Masi	125
Incursioni di lettura, <i>di</i> Stefano Parise	127
Rimotivare i giovani alla lettura, di Giovanni Solimine	128
Continuità, competenza, cooperazione: le tre leve per accrescere la propensione alla lettura, <i>di</i> Marco Zapparoli	129





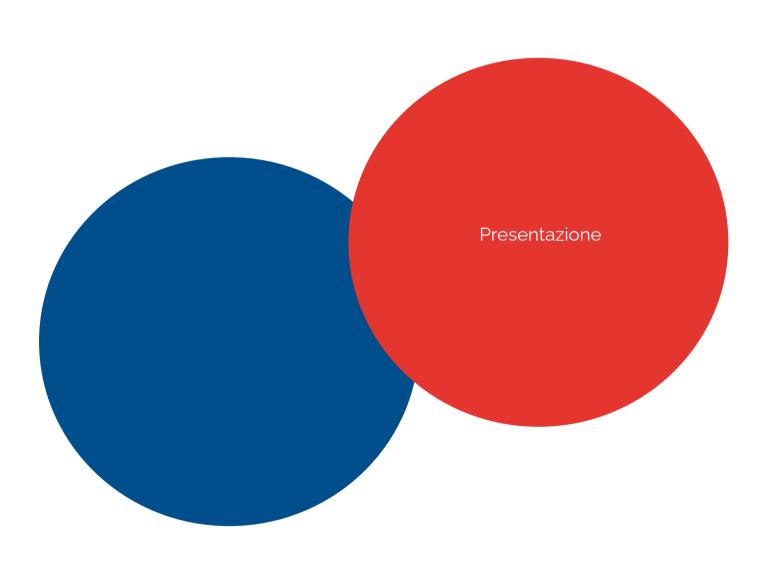
«Era evidente a tutti fin dai primi giorni, che il ceppo virale aveva aggredito una società già stanca. Provata da anni [...]

dalla divaricazione dei redditi e dalla decrescita degli investimenti, incerta nelle prospettive future, con un modello di sviluppo troppo fragile rispetto ai processi forti di unificazione dei mercati [...].

Una società indebolita nel suo scheletro complessivo, ma ancora sufficientemente vitale per resistere e combattere a favore della risalita, per dimostrare che le macerie possono essere rimosse e le rovine ricostruite.»

(54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2020 CENSIS)

«Mai sprecare le buone occasioni che una crisi ci presenta» (anonimo)



Presentazione

di Marino Sinibaldi

Presidente del Centro per il libro e la lettura

Le cifre, i dati, le osservazioni e le considerazioni contenute in questo rapporto sono della massima importanza perché delineano il perimetro dell'azione del Centro per il libro e la lettura per il prossimo futuro. Va dunque sottolineato anzitutto il processo virtuoso che le ha generate, fatto di ricerca, di confronto e di ascolto reciproco, che ha coinvolto le esperienze e le competenze più significative del mondo del libro. Questa collaborazione non è solo una necessità senza la quale una ricerca con queste ambizioni non avrebbe senso, ma vuole essere già una indicazione sulle modalità con cui il mondo del libro, con tutte le sue risorse e le sue difficoltà, potrà affrontare le sfide che ha di fronte. Associare le forze, unire gli interessi e le passioni, valorizzare le culture e le diverse professionalità: non c'è altra strada per il mondo della lettura come per altri luoghi e attività nella situazione storica che stiamo duramente affrontando.

Sullo sfondo di questa ricerca e nel futuro cui con qualche sofferenza possiamo oggi guardare si staglia inevitabilmente la tragedia sanitaria e sociale che stiamo vivendo con le sue infinite e decisive conseguenze. Ancora così complesse da mettere in ordine e difficili da prevedere negli effetti di più lungo periodo, ma già ora così impressionanti per la profondità e la rapidità con cui hanno modificato gusti e comportamenti culturali. E dunque alle tendenze che hanno segnato il mon-

do del libro e della lettura nel più lungo periodo si sono strettamente intrecciati, come le prime pagine di questo rapporto chiaramente mostrano, gli effetti della pandemia. Riassumerli qui vorrebbe dire pregiudicare l'attenzione che merita la serietà della ricerca e la complessità della situazione che si va delineando. Ma un primo elemento che emerge da questa come da altre ricerche che intanto compaiono va segnalato subito e riquarda la sostanziale stabilità del mercato del libro - almeno nelle sue dimensioni complessive - e la resistenza della pratica della lettura. Nessuno, credo, può sottovalutare questi dati, specie se si pensa alle previsioni disastrose che si affacciavano nella primavera scorsa, ma per evitare ogni equivoco va ricordato che questo risultato è raggiunto nel pieno di un'autentica rivoluzione dei consumi culturali.

Le forme che ha assunto e gli effetti che comporta sono assai complessi e non tutti facili da decifrare. Ma, per schematizzare, abbiamo assistito (anzi, stiamo ancora assistendo) a una profonda e rapida ristrutturazione di pratiche e attività culturali. Ancora più sinteticamente, si può parlare di un gigantesco processo di alfabetizzazione digitale. Le pratiche culturali – letture, ascolti, visioni – si sono redistribuite, trasferendo nella sfera virtuale una quantità di esperienze che avvenivano in presenza, nei luoghi, e le forme della socialità inibita dalla pandemia.

In particolare le grandi piattaforme neotelevisive hanno svolto una potente funzione narrativa, non solo sostitutiva di quella cinematografica ma apertamente competitiva con altre modalità, lettura compresa. Non è questo il luogo per indicare le opportunità e i rischi contenuti in questo processo. Ci basti notare che tra tante pratiche sconvolte dalla nuova situazione, la lettura e i libri hanno mantenuto, come leggerete nelle pagine che seguono, un loro spazio «solido, accessibile, rilevante». Soprattutto questo ultimo attributo mi pare importante da sottolineare. Da decenni ormai, nelle tempestose trasformazioni tecnologiche che via via si sono accumulate, la lettura pare sempre a rischio nella sua centralità, sempre sul punto di ridefinirsi come una attività marginale, poco significativa sul piano economico, formativo, sociale. In una parola, irrilevante. Oggi possiamo dire che non è così

Non solo la dimensione economica rimane significativa (la più consistente nel mercato dei prodotti e dei consumi culturali), ma tutti gli altri elementi paiono confermarsi come ancora attivi. Certo, nelle dimensioni troppo ridotte che hanno in Italia, per le ragioni storiche, linguistiche e strutturali che in queste pagine vengono limpidamente indicate. E dunque sarebbero del tutto fuori luogo euforie di scampato pericolo e serene accettazioni della situazione. Va evitata la tentazione di leggere in questa situazione qualcosa di rassicurante. Piuttosto è l'indicazione del nuovo terreno della sfida che ci deve motivare. Una sfida che però è possibile, non è pregiudicata - come potevamo temere - dalle antiche debolezze e dalle nuove emergenze. E che può a questo punto affrontare con più chiarezza la discussione sulle forme e i modi più efficaci rilanciare una politica di promozione del libro e della lettura. Ne propongo un paio per cominciare a contribuire al confronto da cui questo libro bianco nasce e che deve contribuire ad allargare.

La prima è ancora la sfida contro l'irrilevanza, la marginalizzazione simbolica e materiale della lettura, la sua archiviazione come pratica periferica nella rutilante metropoli dei consumi culturali. È una sfida che verrà decisa più dalle nostre qualità che dai giudizi (o pregiudizi) altrui. Tra le qualità necessarie c'è senz'altro il rafforzamento di politiche di sostegno pubblico che hanno insieme un necessario tratto di aiuto materiale (non dissimile dai «ristori» giustamente riconosciuti ad altri mercati e pratiche culturali) e un forte elemento simbolico, di riconosciuta centralità di una sfera culturale su cui le istituzioni non possono non investire. A patto che si individuino e se necessario si selezionino meglio i territori nei quali questo sforzo va concentrato. I principali mi appaiono la scuola con le biblioteche e tutto il vasto spazio della comunicazione che al di là degli organi deputati vive ormai di una intensità frammentata di forme più o meno social, orizzontali, diffuse.

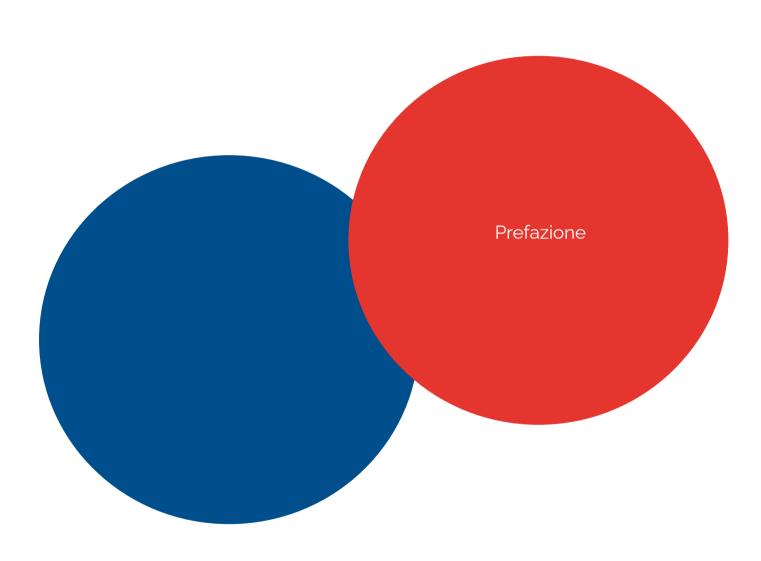
La seconda direzione è quella della sostenibilità, invocata nelle pagine che seguono da interlocutori importanti della cosiddetta filiera del libro. Al di là della comprensibile rivendicazione di attenzione che ispira questo richiamo, si tratta di dare al valore un senso più generale, utile a riorientare forme nuove di intervento culturale, assolutamente necessarie nella situazione inedita e tormentata che la pandemia ci lascerà (quando ci lascerà).

Penso in particolare a tutta la realtà dei festival letterari e culturali, la cui forza e diffusione ha innovato la percezione pubblica del libro e della lettura. Bisogna già immaginare modalità di collaborazione che sostituiscano

le competizioni e le sovrapposizioni del passato, senza pregiudicarne in alcun modo la straordinaria diffusione territoriale. Ma mettendo al centro valori come sostenibilità (appunto), compatibilità, utilità, responsabilità.

Per trasformare queste parole d'ordine in azioni e politiche concrete c'è tutto

un lavoro teorico e pratico da approntare, lungo una strada che ora intravediamo appena. Ma sappiano già che per il mondo del libro, della lettura e più in generale della cultura, sarà il modo migliore per rivendicare la propria necessità e la propria centralità.



Prefazione

di Angelo Piero Cappello

Direttore del Centro per il libro e la lettura

Molto tempo è passato da quando Ovidio, relegato sul Ponto Eusino da Augusto, affidava alle sue epistole in versi le speranze di rientrare nella sua amata Roma, dopo aver tragicamente esperito le colpe derivanti da un «carmen» e da un «error». Indirizzate a moglie, amici e parenti, le Epistulae ex Ponto sono scritte al fine di impetrare il perdono dell'imperatore e restituire al loro autore il ruolo di cantore della vita imperiale. Sono trascorsi un paio di millenni da quell'esperienza, umana e artistica, segnata dal ricorso salvifico alla scrittura. E nel corso dei secoli il libro è diventato un medium sempre più maneggevole, grazie a supporti sempre più duttili ed economici.

La rivoluzione tipografica prima, e quella digitale poi, hanno profondamente modificato le pratiche della lettura e le strategie di condivisione della conoscenza, con tutto quel che ne è conseguito sul piano culturale, economico e civile. E nell'ultimo secolo il libro è divenuto un medium versatile, dinamico, poliedrico, almeno a partire dall'era della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte studiata da Walter Benjamin negli anni Trenta del Novecento.

D'altra parte, il «secolo breve» (così definito da Hobsbawm nel 1994), quello che avremmo dovuto avere tutti alle spalle, ha invece allungato la sua ombra almeno sui primi due decenni del XXI secolo. Ad archiviarlo definitivamente nel passato pare sia stata solo questa drammatica esperienza pandemica, che ha finito per

essere la vera unica e irreversibile cesura tra il Novecento e gli anni duemila. E se, per quel che riguarda la cultura e la sua diffusione, nel primo cinquantennio del XX secolo, librerie, biblioteche e bibliotecari hanno continuato a rappresentare il ruolo di avamposti della promozione del libro e della lettura, veri e propri fortilizi alla difesa del nostro sapere e della nostra memoria, solo con la cesura della pandemia del 2020 tutto sembra essere cambiato.

Ora, il libro, i luoghi deputati alla sua conservazione, gli specialisti del settore e, in ultima analisi, perfino i processi di lettura, hanno via via subito l'invasione e la limitazione degli spazi di intervento da parte del digitale: la tragedia della pandemia e lo spostamento conseguente di molte attività sul web, hanno finito per accelerare una serie di processi comunque già avviati nei decenni precedenti in maniera irreversibile, cosa per cui anche i libri, le biblioteche, i bibliotecari e la loro funzione sociale saranno tutti insieme costretti, di qui in avanti, a fare i conti con il virtuale.

E va detto anche che, in parte, la funzione essenziale del libro è cambiata o, meglio, sono cambiati i metodi e le modalità di fruizione della lettura: con l'avvento del web, tecniche, modalità e abitudini di lettura in ambienti sempre più digitalizzati anche la circolazione del prodotto culturale – sia esso rivista, libro o qualunque altro prodotto legato alla lettura o alle pratiche del consumo culturale – ha cambiato confini, traiettorie,

percorsi di diffusione e modalità di consumo e fruizione.

In Oralità e scrittura, un libro del 1982, Walter J. Ong rifletteva sulla transizione dalla civiltà orale a quella tipografica, ponendo in evidenza la rivoluzione generata dalla diffusione del libro su larga scala, destinato a soppiantare manoscritti e amanuensi: «Nel mondo del pensiero e dell'espressione, la stampa sostituì dunque il prolungato dominio dell'udito con quello della vista, la cui influenza era iniziata con la scrittura ma che non avrebbe potuto imporsi col suo solo supporto».

Sulla scorta di Marshall McLuhan, Ong configurava il libro non solo come medium comunicativo totalizzante, ma anche come efficace volano sociale, culturale ed economico, la cui evoluzione si è innestata sulle pratiche di divulgazione del sapere. Il libro è molto più di un oggetto, accreditato di un potenziale simbolico ed estetico mai venuto meno nell'arco dei secoli, nonostante la diffusione dei media mainstream, l'avvento del digitale, l'affermazione della telefonia smart, l'ascesa di nuove forme di giornalismo.

Il digitale ha rivoluzionato non solo tempi e luoghi delle pratiche interazionali, ma anche le modalità di ascolto e di lettura degli attori, alle prese con linguaggi che si adattano rapidamente alle necessità rappresentative della rete. Oggi il libro e la sua fruizione, come spazio di conservazione e trasmissione del sapere e della memoria, tendono sempre più ad essere digitali o digitalizzati, e comunque, al limite, digitalizzabili. Il web ha di fatto messo in crisi la vecchia ripartizione di compiti e ruoli e modalità dei consumi di cultura: in uno stesso spazio libero, oggi giocano ruoli assai più complementari che in passato libri, giornali, riviste, blog, ebook, siti web, instant books, profili e web magazine: questo agone comune che è il web,

dove sono saltati i confini tra l'una e l'altra abitudine di lettura, dove paradossalmente è possibile perfino stamparsi le pagine che si desidera leggere «on demand», costringe tutti gli operatori della filiera a ripensare funzioni e modalità di servizio al pubblico.

Verrebbe pertanto da chiedersi non solo quanto si legge al tempo della riproducibilità digitale di contenuti, testi, immagini, ma anche quale posto rivestano il libro cartaceo e l'ebook in un'era scandita dalle relazioni connesse.

I nuovi dati completano la fotografia di un mondo che sta mutando. Le novità, determinate dalla brusca accelerazione che la pandemia ha imposto, saranno oggetto di ulteriore analisi: è infatti fondamentale utilizzare al meglio i dati raccolti dall'indagine per ideare e realizzare progetti e soluzioni sempre più in linea con le esigenze dei lettori e le tendenze di un mercato in continua evoluzione.

Le azioni previste dalla «legge sul libro» (la n. 15 del 13 febbraio 2020) potrebbero rappresentare un ulteriore sostegno ad un'industria, quella del libro, fortemente provata – anche se non è, tra le dorsali produttive del Paese, quella più malmessa – dai provvedimenti anti-contagio. La lettura rimane un'attività fondamentale dal punto di vista formativo e intellettuale, ma anche sul piano sociale ed economico, in un momento storico in cui il bisogno di memoria ed evasione produce nuove modalità narrative ed espressive.

Di qui la prospettiva di questo volume: immaginare un rilancio delle politiche e delle azioni di sostegno alla lettura e al libro, solo dopo aver effettuato un analitico riscontro di quanto e come siano cambiate, a seguito dell'emergenza sanitaria, le abitudini degli italiani nel settore dei consumi librari e della lettura.

L'indagine Cepell-Aie disegna pertanto un quadro in chiaroscuro, rilevando un'emergenza lettura che si era già palesata ben prima della pandemia e si è acuita con il dilagare del virus, generando criticità che il comparto sta arginando nella convinzione che il libro rappresenti un inderogabile volano di crescita culturale ed economica. Il distacco degli italiani dalla lettura è un fenomeno riconducibile in buona parte alla trasformazione della nostra società, sovrastata da un'ipertrofia informativa e funzionale sempre più difficile da decrittare. Nel primo lockdown gli italiani hanno letto in media meno di un'ora al giorno, a fronte dell'aumento dei consumi televisivi, telefonici e social. Quasi la metà di coloro che non hanno letto tra marzo e aprile 2020 non lo ha fatto per mancanza di tempo (47%) o di spazi domestici in cui potersi concentrare (35%). C'è anche chi non ha potuto leggere a causa delle preoccupazioni (33%), o perché ha preferito le news ai libri (32%).

Le azioni formative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle scuole non sono più sufficienti per invertire la tendenza. L'entrata in vigore della legge sul libro, la n. 15 del 2020, non potrà dare i frutti auspicati se fatta germogliare su un terreno vecchio e reso diverso dell'intervenuta pandemia. Novità ineludibili - nel bene e nel male - hanno determinato una brusca accelerazione di fenomeni sociali, abitudini e consumi culturali in atto già da molti anni. Con questa mutata realtà bisognerà fare i conti. Ed è in questa fotografia del mutamento che sta il senso dell'indagine e dei connessi progetti di nuova promozione e impulso alla pratica della lettura e al consumo librario.

Con l'avvento del digitale, è mutata la percezione individuale e collettiva del medium libro, che tuttavia non ha mai smesso di godere di quell'aura simbolica e intellettuale sedimentatasi nel corso dei secoli. La diffusione di tablet e smart phone ha cambiato lo stesso modo di leggere, divenuto sempre più touch e scorrevole. Torna così di attualità la distinzione tra lettura verticale e orizzontale proposta da Roland Barthes nel 1973 a proposito del piacere del testo letterario, ma attualizzata nelle nuove evidenze d'indagine dalle neuroscienze della Wolf. Nonostante la sua indubbia duttilità, l'ebook non ha ancora preso il sopravvento sul cartaceo, a conferma dell'attrattività visiva, oltre che estetica e tattile, del libro. Di qui la necessità di garantire il futuro del comparto stampa ed editoria, attraverso il sostegno alla domanda pubblica e privata di libri, il contrasto alla povertà educativa, gli aiuti diretti a piccoli editori e librai e a fiere, festival e mostre, fortemente colpiti dalle misure anti-contagio.

Il libro è assediato da nuove forme di impiego del tempo libero, soprattutto in un'era caratterizzata dall'affermazione di nuove forme narrative che prendono forma attraverso le serie tv, la messaggistica, i social network, i videogiochi, l'informazione online. Ma il libro rimane un oggetto magico, misterioso, attrattivo per molti di coloro che vedono nella lettura un'attività irrinunciabile di crescita e di riflessione. Non solo: per quanto ne sappiamo dalle neuroscienze, il libro e la lettura profonda rimangono l'unica ancora di salvezza per sottrarsi ad un decremento fisiologico delle mappe neuronali preposte alla lettura, alla cognitività, alla rappresentazione che, nel nostro cervello, ci facciamo del reale attraverso la 'lettura' del mondo circostante.

Torna in conclusione l'immagine del poeta relegato a Tomi, confinato in un territorio ostile, dal punto di vista climatico, ambientale, culturale. Anche per Ovidio il mondo era inevitabilmente ristretto alle mura domestiche. Il domicilio era il solo

luogo in cui ritrovare la forza di scrivere. Nacque così il libro dei *Tristia*, cui erano affidate le speranze di un improbabile ritorno a casa:

«Parve – nec invideo – sine me, liber, ibis in Urbem: ei mihi, quod domino non licet ire tuo!» [«Senza di me – ma non sono geloso – andrai, piccolo libro, a Roma: cosa che non è permessa al tuo autore»].

L'incipit dei *Tristia* può richiamarci non solo all'importanza della scrittura, ma anche al potere relazionale del libro, che per Ovidio era il solo modo di parlare ad un mondo lontano e irrecuperabile. Il confinamento *extra moenia* del poeta esiliato può esprimere ancora oggi la metafora dell'isolamento arginabile per mezzo della parola scritta, che viaggiava a bassissima velocità nel breve termine, ma era destinata, proprio grazie alla sua lentezza, a conquistare gli spazi infiniti dell'immortalità.

Introduzione¹

Le pagine successive presentano i materiali raccolti ed elaborati nel corso di un ampio progetto di ricerca - composto da due rilevazioni sui comportamenti dei lettori e da tre indagini quantitative sulle opinioni degli operatori della filiera del libro (editori, librai, bibliotecari); dati periodici sull'andamenti del mercato: una serie di interviste a opinion leader del settore e delle istituzioni; analisi desk della letteratura e delle misure di intervento nel settore librario e in altri settori culturali, sia in Italia sia nel resto d'Europa – messo a punto, tra maggio e novembre, dall'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori (AIE) per conto del Centro per il libro e la lettura (CEPELL).

La ricerca – ulteriore aspetto innovativo – non ha limitato il suo campo d'osservazione al solo comparto delle aziende editoriali, ma lo ha allargato alle varie componenti che compongono gli anelli della filiera, a monte e a valle delle case editrici. Obiettivo complessivo – articolato poi per obiettivi successivi – era individuare i punti su cui intervenire per la «ripartenza» del settore dopo i pesanti effetti negativi generati dall'emergenza Covid-19, i lockdown, la contrazione dei consumi delle persone e delle famiglie, i cambiamenti nelle abitudini, ecc. Effetti negativi che sono andati a sommarsi alle criticità strutturali del settore.

L'auspicata ripartenza si colloca all'indomani di un anno, il 2020, che costituisce uno spartiacque per il settore (e per il Paese), un anno di discrimine tra un «prima» e un «dopo». Un'emergenza che ha accelerato, molto al di là di tutte le previsioni, processi industriali e distributivi, organizzativi e tecnologici, nei comportamenti dei singoli lettori e clienti, ecc. già attivi nel tessuto imprenditoriale e nella filiera definendo nuovi livelli competitivi e nuovi modi di accedere,

da parte dei cittadini, ai contenuti editoriali. Di questo in particolare tratta il Rapporto. Molto in questi anni è stato prodotto in termini di studi e di ricerche². Tutti mettono in evidenza tre grandi nodi strutturali che storicamente contraddistinguono il settore:

- a) Il basso indice di lettura di libri e di altri prodotti editoriali da parte della popolazione che ci colloca in fondo alle classifiche rispetto a tutte le grandi editorie continentali. Questo fattore genera due effetti collaterali collegati tra loro:
 - 1. La presenza di un mercato potenziale di acquirenti (le persone che si dichiarano lettori) proporzionalmente ridotto, tendenzialmente stabile, con una frequenza di atti (numero di libri letti nel tempo) bassa: circa la metà di chi legge non legge più di un libro ogni quattro mesi.
 - 2. Gli effetti negativi dei bassi indici di lettura sullo sviluppo del capitale umano, l'inclusione delle famiglie e delle categorie disagiate, lo sviluppo delle risorse per fronteggiare la competitività internazionale e le sfide legate all'innovazione di comparti industriali strategici per il Paese e le nuove generazioni.
- b) L'avere un mercato che linguisticamente coincide con l'area geografica del Paese depotenzia di molto le opportunità di internazionalizzazione del settore. L'editoria italiana non può contare contrariamente a quelle di Regno Unito, Francia, Spagna, o Germania in maniera meno evidente di un'area italofona al di fuori dei confini nazionali. Questa peculiarità geo-editoriale obbliga le imprese a formule di internazionalizzazione più articolate, complesse e onerose.

- 1 Il documento è composto da più parti. Il primo è il rapporto che contiene i risultati dell'indagine desk, i commenti e le interpretazioni dei dati raccolti nel corso delle indagini condotte tra maggio e ottobre, le conclusioni e una base documentaria che raccoglie materiali diversi: le schede di dettaglio sulle misure adottate in altri Paesi.
- 2 Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2020, Milano, Ediser, 2020 (anche in e-book); Sfida al futuro, La lettura e la capacità di competere del Paese. Materiali per una discussione, Milano, Ediser, 2019 (pubblicazione realizzata in occasione dei 150 anni di AIE); A. Scorcu, E. Gaffeo (Università di Bologna, Università di Trento) Il ritorno economico della lettura, 2006: F. Cingano, P. Cipollone, «Occasional papers», n. 53, Banca d'Italia https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/ qef/2009-0053/index. html; G. Brunello, G. Weber (Università di Padova), Ch. Weiss (European Investment Bank *Books are* Forever: Early Life Conditions, Education and Lifetime Earlings in Europe di; https://papers.ssrn.com/ sol3/papers.cfm?abstract_id=2054407



c) Il nostro tessuto di imprese è composto in larga parte da piccole e medie case editrici, ma anche di aziende di servizi e supporto al settore, con bassi livelli di capitalizzazione che limitano la capacità di investire in innovazione tecnologica, formazione e aggiornamento, di innovazione editoriale (scouting e crescita del parco autori), ricerca di maggiore efficienza nella gestione logistica, risorse per proiettarsi ancor più verso mercati esteri.

Dopo il primo lockdown c'è stata una significativa ripresa delle vendite e della lettura. Testimonianza che libro e lettura sono qualcosa di solido, accessibile, rilevante. E questa è una buona notizia. Restano tuttavia accentuate dagli effetti del lockdown le criticità storiche e recenti del nostro settore. E quelle più recenti hanno assunto in breve tempo dimensioni e velocità impensate. Per questo è necessario definire un intervento «quadro» organico, duraturo nel tempo, dotato di risorse economiche stabili.

A fornire dati ed elementi concreti per queste riflessioni è dedicato il Rapporto.

Sintesi

Gli editori italiani hanno apprezzato che una delle missioni definite dalla Linee quida del Governo sia dedicata a «Istruzione, formazione, ricerca e cultura», e che in un'altra si riconosca e si intenda valorizzare «il ruolo della cultura per l'inclusione e il benessere sociale», giacché ritengono che la più grande emergenza nazionale è nella debolezza che il Paese troppo spesso registra in questi ambiti. Analogamente, ci fa piacere constatare che quando si parla di «digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», si sottolinea che «un'attenzione particolare va riservata alla promozione dell'industria culturale [...], vero asset strategico dell'Italia».

L'editoria libraria, come più in generale le industrie culturali, può dare un contributo a quasi tutti gli obiettivi definiti da #NextgenerationItalia. È un'industria fondata sull'immateriale, e quindi a forte vocazione digitale, è intrinsecamente a basso impatto ambientale, produce strumenti fondamentali per l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura, dimostra ogni giorno attenzione all'inclusione sociale.

Tuttavia, proprio questa trasversalità rischia di essere una debolezza in sede di pianificazione, giacché rende difficile collocare gli interventi a favore delle industrie culturali all'interno del programma.

Questa sintesi cerca di fornire elementi per individuare le criticità del settore inquadrate e approfondite nelle pagine successive, così da meglio definire le modalità di intervento.

Dove concentrare gli interventi

I dati che emergono dalle pagine che seguono indicano in maniera evidente come gli interventi debbano concentrarsi su tre filoni: sostegno alla domanda, incentivi all'innovazione, misure volte ad accrescere i processi di internazionalizzazione.

Il sostegno alla domanda

Sotto il primo profilo, e molta della letteratura in materia va in questa direzione³, lettura, ricerca, istruzione e cultura sono la migliore garanzia di crescita economica oltre che sociale e culturale. Auspichiamo che questa emergenza rappresenti «una buona occasione» da non sprecare perché la «crisi» – e i ripensamenti a essa connessi – consenta di colmare le lacune che caratterizzano storicamente⁴ il nostro Paese e che sia possibile farlo in un'ottica non emergenziale ma di lungo periodo. Per quanto attiene specificamente ai

Per quanto attiene specificamente ai consumi culturali, risultano prioritarie le misure di sostegno alla domanda privata quali la 18app e la Carta cultura e accrescere la domanda pubblica, attraverso investimenti in biblioteche e altri istituti culturali, specie nelle regioni del Mezzogiorno.

Le misure varate nel 2020, in via sperimentale, hanno dato ottima prova di sé ma la loro mancata stabilizzazione rende incerte le prospettive di mercato per le industrie culturali e funge da freno agli investimenti.

Oltre a misure dirette, la domanda si sostiene anche attraverso la promozione della lettura, alla quale sono oggi dedicate risorse inferiori a quelle di altri Paesi che pure hanno dati di partenza più confortanti dei nostri. Gli spunti che emergono dalla ricerca suggeriscono di allargare gli ambiti della promozione, a oggi concentrata – spesso con buoni risultati – solo sulle fasce giovanili della popolazione, allargandola da un lato alle fasce universitarie, adulte e dall'altro a quelle professionali.

- 3 Limitandoci al ruolo della lettura, una bibliografia essenziale comprende C. Brasili, Gli indicatori per la misura del capitale territoriale. in: IV Workshop UniCredit - RegiosS. Le regioni italiane: ciclo economico e dati strutturali, 2012; S.O. Becker e L. Wössmann L., Was Weber Wrong? A Human Capital Theory of Protestant Economic History, *Quarterly Journal* of Economics, Vol. 124(2), 2009, pp. 531-596; G. Brunello, G. Weber e C.T. Weiss, Books are Forever: Early Life Conditions, Education and Lifetime Earnings in Europe, Economic Journal, vol. 127(600), pp. 271-296, 2015; R. Cellini e T. Cuccia, Do behaviours in cultural markets affect economic resilience? An analysis of Italian regions, European Planning Studies, vol. 27(4), 2019, pp. 784-801, E. Gaffeo e A.E. Scorcu, 2006, Il ritorno economico della lettura, in *Investire* per crescere. Materiali per una discussione, a cura di Ufficio studi AIE, Milano, AIE, 2006.
- 4 T. De Mauro, Storia linguistica dell'Italia Unita, Bari-Roma, Laterza, 1963; M. Livolsi, Almeno un libro, Gli italiani che (non) leggono, Firenze, La nuova Italia, 1986.



Gli incentivi all'innovazione

Lo European Manifesto on Supporting Innovation for Cultural and Creative Sectors, siglato da numerose organizzazioni europee nell'ottobre 2018, individua sei criticità che caratterizzano anche il contesto italiano:

- a) l'alta frammentazione, dovuta alla prevalenza di piccole e micro-imprese e, di consequenza;
- b) una carenza strutturale di risorse, finanziarie e di massa critica, per gli investimenti;
- c) la specificità delle industrie culturali (prevalenza di asset immateriali e di soft innovation) che fa sì che spesso queste non riescano ad accedere agli incentivi progettati per il manifatturiero in generale;
- d) difficoltà di integrazione tra competenze tecnologiche e conoscenze editoriali, che pure restano la base del valore aggiunto delle imprese in questo settore;
- e) profonda trasformazione delle arene competitive a seguito delle posizioni dominanti nei nuovi mercati di grandi imprese non europee;
- **f)** crescente necessità di dotarsi di una prospettiva internazionale.

La politica di incentivi all'innovazione deve partire da tali criticità ed essere progettata per superarle prevedendo piani di sostegno ai processi di capitalizzazione e di accesso al credito delle imprese e incentivi all'innovazione progettati ad hoc per rispondere alle esigenze specifiche del settore.

Gli incentivi all'internazionalizzazione

Per rispondere alle sfide che pone l'internazionalizzazione è indispensabile affiancare e rendere più snelle le misure volte a favorire la traduzione di libri di autori italiani in lingue straniere. Misure da un lato (i) volte ad allargare a un catalogo più ampio e articolato rispetto alla semplice narrativa e saggistica di cultura (saggistica divulgativa, libri per bambini, narrativa di genere

come fantasy o noire, graphic novel, libri di design e architettura, ecc.); dall'altro (ii) a privilegiare come lingua di traduzione la lingua inglese, considerando il suo ruolo veicolare rispetto ad altre editorie minori; (iii) infine mantenere piani di traduzione mirati verso quelle aree linguistiche / Paesi (area balcanica, Centro e Sud America) in cui si stanno sviluppando parallelamente azioni commerciali.

Accanto ai contributi alle traduzioni, sono cruciali il sostegno alla partecipazione italiana a fiere internazionali del libro e altri eventi, le indagini e ricerche sui diversi mercati, i fellowship program di visita alle fiere del libro italiane, missioni bilaterali di visita e scambio nei confronti dei mercati più significativi in termini di potenzialità di export.

Altre linee a favore dell'internazionalizzazione riguardano le coedizioni (con i collegamenti ad altri anelli della filiera: service editoriali, grafici, stampatori e confezionatori, ecc.); le reti di servizi di print on demand che permettono di inviare all'estero – in modalità protetta – i file di stampa invece delle copie dei libri; l'apertura di librerie italiane all'estero.

Le misure che emergono dal rapporto quali spunti per definire politiche future possono essere riassunte nelle seguenti:

- a) Stabilizzare, rafforzare le misure di sostegno alla domanda privata quali la 18app e la Carta cultura.
- b) Accrescere la domanda pubblica, attraverso investimenti in biblioteche e altri istituti culturali, specie nelle regioni del Mezzogiorno.
- c) Investire maggiormente nella promozione della lettura, ampliando verso fasce di popolazione oggi, e non a oggi, concentrata con ottimi risultati per altro solo sulle fasce giovanili della popolazione, allargandola da un lato alle fasce universitarie, adulte e dall'altro a quelle professionali.

- **d)** Rafforzare la struttura finanziaria delle imprese del settore, con interventi di sostegno al capitale di rischio.
- e) Progettare incentivi all'innovazione dedicati, che tengano conto delle criticità elencate. Tali interventi dovrebbero prevedere forme di premialità che favoriscano le reti di imprese e la collaborazione lungo le filiere produttive e distributive.
- **f)** Rafforzare e rinnovare gli strumenti per favorire l'internazionalizzazione.
- g) Sostenere le imprese impegnate nella transizione verde (es.: attraverso incentivi all'uso di carta proveniente da foreste eco-sostenibili) e sui temi dell'inclusione (es.: per favorire l'accessibilità per i non vedenti).

Una prospettiva di lungo periodo

Ci preme, a conclusione di questa sintesi, sottolineare l'importanza di investimenti e misure di cui sia garantita la sostenibilità nel tempo. Ciò assume un valore specifico quando si parla di digitalizzazione, che implica scelte precise, culturalmente consapevoli. Il digitale è il terreno in cui si giocano le opportunità di crescita del Paese, ma è anche un terreno pieno di insidie, relative

alla sicurezza delle informazioni, alla tutela dei dati personali, alla diffusione di *fake news*, alla generazione di posizioni dominanti nei mercati e così via.

Si deve puntare non genericamente a una maggiore digitalizzazione, ma a una digitalizzazione di qualità, che deve avere la cultura - nel senso più lato - al suo centro. Ad esempio, laddove il Governo indica, nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che «punterà al miglioramento della qualità della formazione scolastica attraverso la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento» (p. 16) occorre ricordare che gli investimenti dovranno andare alla creazione delle infrastrutture nelle scuole e nelle università, ma resta - come prospettiva di lungo periodo - la necessità di valorizzare il ruolo delle imprese che producono «gli strumenti di apprendimento», nella consapevolezza che ciò richiede ingenti risorse umane e finanziarie, elevati livelli di professionalità per la produzione di strumenti digitali di qualità. Gli investimenti degli editori nei prossimi anni avranno analoga importanza di quelli pubblici e l'unica garanzia di continuità è data da una visione di sostenibilità economica nel tempo.

Prima parte. 2019: le premesse dell'emergenza

Abbiamo enucleato dalla letteratura prodotta in anni recenti gli aspetti che più di altri sono stati investiti dal quadro emergenziale e sui quali riteniamo sia centrale sviluppare interventi di lungo periodo.

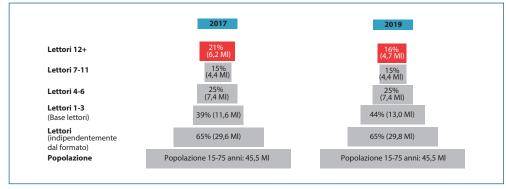
1. La lettura in Italia nel 2019

Molto è stato prodotto e indagato sulla materia. Ci limitiamo a richiamare gli elementi salienti sui quali la situazione emergenziale che si è creata è intervenuta con maggiore asprezza:

- a) La «lettura nel complesso» di libri, e-book, audiolibri, riguardava nel 2019 il 65% della popolazione.
- **b)** La lettura di soli libri riguardava il 62% della popolazione.
- **c)** Quella digitale, per gli e-book veniva praticata dal 25% delle persone e l'ascolto di audiolibri (o podcast) dal 10%⁵.
- d) I valori rilevati dall'Osservatorio AIE come quelli di Istat⁶ mostrano – in anni recenti e dopo la perdita di 2,6 milioni di lettori di libri tra 2010 e 2013 rilevata da Istat – valori sostanzialmente stabili nel tempo, con oscillazioni che sembrano essere effetto più di situazioni congiunturali che di effettivi cambiamenti nei comportamenti dei lettori; forti differenze tra la lettura delle donne rispetto a quella degli uomini (11-12 punti percentuali di differenza a favore

- dell'universo femminile); tra le fasce giovanili e quelle adulte (13-14 punti di differenza a favore dei 6-14enni); forti differenze territoriali (20 punti percentuali di differenza tra la penetrazione della lettura nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud).
- e) In questo quadro, la lettura «digitale» non ha coperto la perdita di lettori di libri che Istat aveva rilevato tra 2010 e 2014, né ha modificato in maniera significativa almeno fino a tutto il 2019 il quadro di sostanziale stabilità nella penetrazione della lettura tra la popolazione.
- f) Inoltre, va sottolineato come l'intensità di lettura – misurata dal numero di libri letti in un intervallo di tempo - risulta essere costantemente appiattita su indici molto bassi. Non sono solo pochi i lettori rispetto alla popolazione, ma quasi la metà (il 44%) di chi legge nel complesso non va oltre un libro, un e-book o un audiolibro ogni quattro mesi. Se consideriamo la lettura solo di libri cartacei questo valore è del 56%. Pensare a iniziative di promozione della lettura significa anche considerare nel set degli interventi questo aspetto: non si tratta solo di conquistare alla lettura chi non legge, ma anche di accrescere consolidare le abitudini di lettura dei deboli lettori.

La piramide della lettura 2017-2019 Valori in % e in numero di persone 14-75 anni (stima dei valori assoluti in proiezione)



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Research

- 5 I dati contenuti in questi primi tre punti sono tratti da AIE. Osservatorio sulle nuove forme di consumo editoriale e culturale 2019, a cura di Pepe Reserch; media mobile tra la rilevazione di aprile e ottobre dell'anno.
- 6 Cfr. Istat, *Produzione* e lettura di libri in Italia | anno 2018, Istat, dic. 2019, www.istat.it/it/files/2019/12/Report-Produzione-lettura-libri-2018. pdf.

Tra i cinque maggiori mercati editoriali europei, l'Italia si presenta:

- a) Come il Paese con il più basso indice di lettura tra la popolazione, e quindi con il mercato interno potenziale più piccolo.
- **b)** Con un mercato dove il 19%-20% dei lettori si concentra nelle fasce di età 0-14 anni, quando gli 0-14enni come popolazione rappresentavano, nello stesso anno, il 13% della popolazione⁷.
- c) Come un mercato fortemente dipendente dai pochi che leggono molti libri: per uno dei tanti paradossi del nostro Paese, se spacchettiamo il 16% di forti lettori (chi legge più di 12 libri l'anno), troviamo che

- un 3% dichiara di leggere tra 25 e 35 libri all'anno, e un altro 2% più di 36 libri. Sono, in proiezione, circa 1,3 milioni di persone.
- d) Un mercato esclusivamente domestico, per ragioni strutturali, giacché i mercati editoriali sono definiti dalle aree linguistiche e il mercato italofono coincide nella sostanza con i confini nazionali.

Ciò significa che il mercato italiano è - tra i maggiori europei - quello che esprime bisogni di lettura, e quindi di acquisto - più ridotti, fortemente dipendente dai pochi lettori/acquirenti, in assenza di un mercato «italofono» fuori dai confini nazionali.

Numero di libri, e tempo continuativo dedicato alla lettura per fascia di età: 2017-2019Valori in %

	2017		2019	
	% di lettori	% di chi dedica almeno 1h/giorno	% di lettori	% di chi dedica almeno 1h/giorno
15-17 anni	87%	5%	88%	1%
18-24 anni	86%	21%	79%	13%
25-54 anni	74%	16%	74%	13%
> 54 anni	40%	3%	38%	3%

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Research

Per di più, gli italiani dedicano progressivamente meno tempo alla lettura continuativa di libri ed e-book. Nel 2017 (settembre) a fronte di un 65% di persone che dichiarava di aver letto un libro, un e-book, o ascoltato un audiolibro, il 12% affermava di avevi dedicato più di un'ora «continuativa» nel giorno precedente o nel giorno medio della settimana precedente. Due anni dopo (marzo 2019) quella stessa percentuale scende al 9%, mentre il numero medio di libri letti passa da 7.5 a 6.5.

La lettura si fa frammentaria, si frantuma e polverizza, nei tanti spazi del tempo libero. Ancor più preoccupante è ciò che vediamo nelle fasce più giovani della popolazione. Le abbiamo sempre considerate le élite della

lettura; ed è vero. Nel 2018 e nel 2019 i 15-17enni si collocano, con l'87%, ai vertici delle classifiche della lettura della popolazione italiana (15-74 anni)8. Ma solo il 5% di loro dedica alla lettura almeno un'ora continuativa al giorno. Nel marzo 2019 tra i 15-17enni l'88% si dichiarava lettore, ma solo l'1% affermava di aver dedicato più di un'ora continuativa alla lettura. Vediamo quindi una lettura che soprattutto nelle generazioni più giovani si fa più frammentaria e interstiziale. Si prediligono storie brevi o, se lunghe, contraddistinte da trame e personaggi forti facilmente riconoscibili anche dopo una interruzione nella lettura. Si premiano ritmi narrativi veloci e l'immagine si fa sempre più predominante sulla parola scritta.

- 7 Fonti: per i dati sulla lettura: Osservatorio AIE-Kids, a cura di Pepe Research, 2018; per quelli sulla popolazione: GeoDemo Istat, www.demo.istat.it/ pop2018/index.html.
- 8 Ci riferiamo sempre ai dati dell'Osservatorio AIE. Dati qualitativamente simili si desumono dalle indagini ISTAT sulla lettura degli italiani. Non solo riferiti ad anni recenti ma alla serie storica almeno dal 2000 in poi.

Fattore di non poco conto: è presumibile che queste abitudini odierne di lettura della popolazione infantile e giovanile caratterizzeranno, con il crescere dell'età, anche il pubblico adulto.

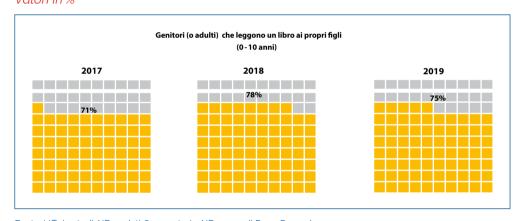
Questo porta a un'altra considerazione che tocca la promozione della lettura e, ancor prima, i modi di misurare la lettura così da individuarne gli elementi critici. I dati indicati suggeriscono infatti che misurare la «qualità» dell'essere lettore dal numero di libri letti non sia più sufficiente. Il nuovo paradigma per misurare la lettura deve piuttosto basarsi sulla rilevazione del tempo che vi si dedica.

2. Libri in casa e il ruolo dei genitori

Un'altra, non meno importante ragione dei bassi indici di lettura, è l'assenza di libri dalle case italiane. Il dato appare ovvio in un Paese di genitori che leggono poco, ma in prospettiva apre scenari preoccupanti.

Per un bambino o un ragazzo il contatto con il libro, il vederlo presente in casa, tra le mani dei genitori è sicuramente uno stimolo alla lettura. Tuttavia, nel 24,4% delle famiglie italiane, cioè in 6,2 milioni di nuclei familiari, non si arriva a una «biblioteca» composta da più di 10 libri.

La lettura di genitori o adulti assieme ai figli: 2017-2019Valori in %



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Reserch

Solo il 7,3% delle famiglie possiede una biblioteca di più di 400 libri: poco più o poco meno di dieci metri lineari. La gravità del dato si comprende meglio se si considera che un recente studio europeo ha dimostrato che le persone con più libri in casa all'età di dieci anni hanno beneficiato di rendimenti economici medi e di status sociali più elevati lungo tutto l'arco della vita, anche a parità di percorsi scolastici⁹.

Dati più incoraggianti li troviamo a proposito del ruolo dei genitori. I dati dell'Osservatorio AIE del 2019 riportano che il 75% dei

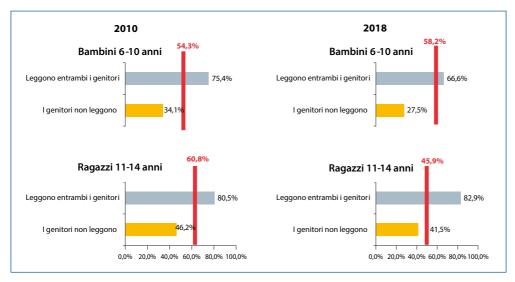
genitori dichiarava di leggere libri ai propri figli. Per molti questa attività è percepita come «un maggior stimolo alla lettura personale»: il 62% si dichiarava in disaccordo con l'affermazione che leggere libri ai propri figli toglie tempo alle proprie attività personali; il 34% che questa lettura «dà maggior stimolo anche alla propria lettura da adulto».

Il confronto tra questo dato e il dato medio nazionale (65%) suggerisce che possa essere questo un canale per la promozione della lettura nel nostro Paese.

9 Si veda, in particolare, Books are Forever: Early Life Conditions, Education and Lifetime Earlings in Europe, cit.

La lettura dei bambini 6-14 anni in rapporto ai comportamenti di lettura dei genitori: 2010-2018

Valori in %



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Istat

Tuttavia il quadro presenta anche innegabili ombre quando si vanno a confrontare, su un arco di tempo più ampio, i comportamenti di lettura dei bambini in rapporto a quello dei genitori¹⁰.

- a) Nel 2010, tra i bambini da 6 e 10 anni il 54,3% leggevano almeno un libro quelli con entrambi i genitori lettori, mentre se entrambi i genitori erano non lettori, la stessa percentuale scendeva al 34,1%.
- b) Otto anni dopo queste percentuali cambiano in modo significativo. Scende di 8 punti (66,6%) la percentuale di bambini che pur avendo almeno un genitore che legge è a loro volta lettore.
- c) Sempre in otto anni scendono dal 34,1% al 27,5% i bambini di 6-10 anni che vivono in famiglie di non lettori.
- **d)** Analoghe dinamiche le rinveniamo tra i ragazzi di 11-14 anni.

Possiamo interpretare questo fenomeno come la conseguenza del fatto che i bam-

bini vedono sì i genitori leggere libri, ma li vedono anche occupare sempre più il loro tempo in altre attività, con comportamenti multitasking sempre più legati all'uso di smartphone, tablet, visione di serie televisive su pay tv, ecc.

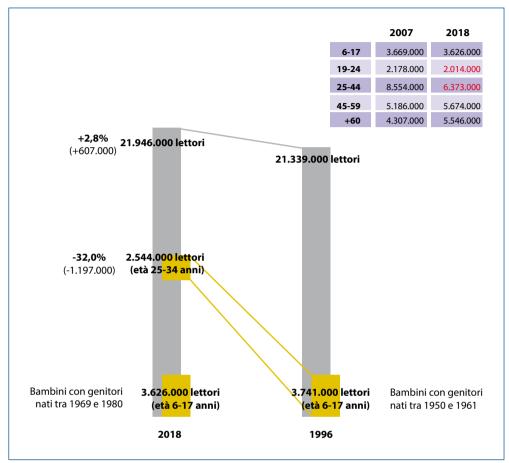
3. I lettori che si perdono

Negli anni la lettura mantiene livelli significativi di penetrazione tra le fasce giovanili della popolazione: nel 2018 (è l'ultimo anno su cui possiamo compiere questo esercizio in quanto Istat non ha rilasciato ancora il dato 2019) dichiara di leggere pressoché lo stesso numero assoluto di 6-17enni (3,6 Ml) rispetto al 2007. Merito certamente dei processi di scolarizzazione, delle campagne rivolte da anni a promuovere la lettura in queste fasce di età, del rinnovamento e l'innovazione della produzione e delle dimensioni autoriali, dei linguaggi, della consapevolezza dei genitori dell'importanza della lettura per i propri figli.

10 Fonte: Istat, Produzione e lettura di libri in Italia, anno 2017, Istat, dic. 2018, www.istat.it/it/files/2018/12/Report-Editoria-Lettura.pdf.

La lettura di libri da parte di chi ha oggi 25-34 anni a confronto di quando era bambino o ragazzo

Valori in % e in milioni di persone



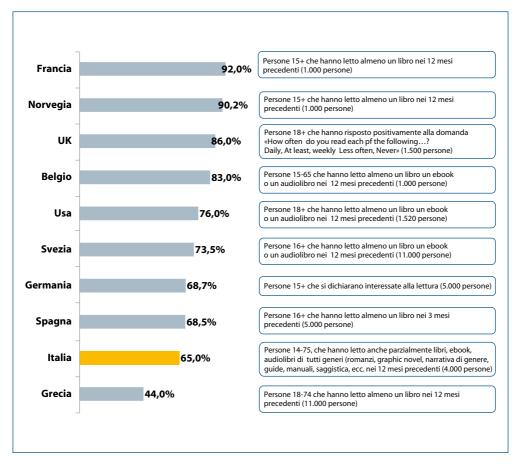
Fonte: Ufficio studi AIE su dati Istat

Ma questo «investimento» non sembra tradursi in risultati significativi nel tempo. Pur con alcune approssimazioni (potendo lavorare solo su fasce di età non omogenee) i 3,7 milioni di lettori di 7-11 anni del 1996, nel 2018, quando si trovavano in una età compresa tra 25-34 anni, diventano 2,5 milioni. Si è perso per strada quasi un terzo di quei giovani lettori che scuola, biblioteche, insegnanti, editori, librerie, istituzioni avevano avvicinato al libro e alla lettura.

La riflessione, che ha sicuramente bisogno di dati più articolati, puntuali e ripetuti negli anni, sta a indicare la necessità di passare da sistematici piani di promozione della lettura nelle fasce di età pre-scolare e scolare a campagne rivolte alla popolazione adulta, probabilmente declinata per cluster specifici: il mondo delle professioni, quello universitario, gli insegnanti, ecc., e focalizzata nelle età di passaggio dalla lettura infantile / adolescenziale a una troppo frequente non-lettura da adulti.

Percentuale di lettori rispetto alla popolazione nelle principali editorie europee e negli Stati Uniti

Valori in %



Fonte: Elaborazioni Ufficio sudi AIE su dati delle associazioni di categoria o tratti da ricerche varie

4. Lettura e sviluppo del capitale umano

La lettura sarà la sfida centrale per l'industria editoriale nei prossimi decenni. Lo sarà per il sistema delle imprese editoriali e che compongono la filiera produttiva e distributiva, lo sarà per il Paese perché «lettura» e «capitale umano» sono strettamente intrecciati. Come lo è la lettura (e quindi la qualità del capitale umano) allo sviluppo economico e sociale, a migliori indici di innovazione e di competitività sui mercati internazionali, alla qualità sociale della vita dei cittadini. Questa relazione c'è ed è evidente da almeno un ventennio. La misura del «capitale umano» era (ed è) tradizionalmente circoscritta ai percorsi di formazione scolastica e universitaria e di successiva formazione lungo tutto l'arco della vita. Tuttavia, una componente importante nel suo accumulo – soprattutto nella società della conoscenza – è però il portato di un insieme di attività che fuoriescono dai percorsi istituzionali: la lettura di

11 Per fare un esempio Fino al 1988 i lettori maschi avevano sempre sopravanzato la lettura femminile. Nel 1965 a fronte di un 14.6% di donne che dichiaravano di aver letto almeno un libro nei dodici mesi precedenti avevamo un 18.0% di lettori maschi. Avevano titoli di studio mediamente più elevati. erano inseriti nei processi lavorativi. Progressivamente e parallelamente ai processi di scolarizzazione della popolazione italiana indotta dalla trasformazione industriale questo rapporto muta: nel 1988 avevamo un 33.7% di lettori e un 39.3% di lettrici. Nel 2000 la forbice si allarga: 37,0% di lettori. 48.1% di lettrici. Nel 2010 40,1% di lettori e 53,1% di lettrici; nel 2018 34,7% di lettori e 46,2% di lettrici. Cosa è avvenuto è evidente sia prima che dopo. Parità di accesso ai percorsi scolastici e universitari, ingresso nel mondo del lavoro. E dal 2010 ingresso - per uomini e donne - nel nuovo ecosistema della lettura delineato sempre più dalle tecnologie digitali, dai device mobili, da nuovi prodotti di intrattenimento e formazione.

12 Fondazione Cariplo, Sintesi dei risultati della consultazione sulle cause e sulle possibili soluzioni al problema della scarsa propensione alla lettura. un giornale o di un settimanale di informazione, la partecipazione a un concerto o a uno spettacolo teatrale, la visione di un film, la visita di una mostra e – aspetto che ci attiene direttamente – la lettura di un romanzo, un saggio, un *graphic novel*, un manuale o una guida di viaggi.

Gli studi e le ricerche economiche già citate nelle note di questo Rapporto evidenziano gli effetti sul livello macro del sistema sociale e industriale del Paese e che dovrebbero spingere governi e istituzioni a guardare in modo affatto diverso alla lettura di libri.

Un ultimo dato merita di venir messo in evidenza. Poiché crescita e crisi della lettura sono strettamente connesse a grandi trasformazioni sociali¹¹, resta da comprendere in quale misura la situazione epidemica e di emergenze dovuta al diffondersi del Covid-19 indurranno cambiamenti sociali irreversibili e come ciò modificherà la lettura.

Confronto tra i principali Paesi europei della percentuale di popolazione per livello di competenze alfabetiche

Valori in %

	Livelli da 4 a 6	Livelli <1B a 2
Norvegia	36,1%	35,4%
Francia	35,0%	40,5%
Germania	35,2%	37,2%
Paesi Bassi	33,6%	39,8%
Svezia	32,5%	40,1%
Uk	29,6%	42,0%
Spagna	27,1%	40,4%
Italia	24,8%	43.6%

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Ocse-Pisa (2019)

5. La lettura e le biblioteche nel contesto scolastico

Un'indagine dell'Osservatorio della Fondazione Cariplo, realizzata in collaborazione con l'Area arte e cultura proprio alla vigilia dell'esplosione dell'emergenza sanitaria (dal 20 dicembre 2019 al 28 febbraio 2020)¹² può fornire interessanti spunti per il quadro che stiamo delineando.

L'indagine – basata su una consultazione online con metodo Delphi di un panel composto da 62 esperti individuati sulla base della loro esperienza professionale – ha messo in evidenza il ruolo della scuola nel non favorire sufficientemente la propensione alla lettura. Le ragioni sono di carattere didattico – come molta letteratura ha evidenziato – ma vanno ricercate anche nella mancanza di adeguate infrastrutture come le biblioteche scolastiche, con patrimoni adeguati, inserite in reti territoriali bibliotecarie e di scuole.

«L'indagine si è svolta in due fasi distinte: la prima, focalizzata sulle cause della bassa propensione alla lettura degli italiani e la seconda, concentrata sui possibili interventi in grado di contrastare tale problematica. Ognuna delle due fasi ha previsto lo svolgimento di due *round:* il primo di tipo esplorativo e il secondo volto a individuare gli aspetti caratterizzati dal maggior grado di condivisione fra le opinioni espresse dagli esperti coinvolti nel processo. Gli esiti [...] della consultazione sono riportati nella figura seguente in cui, per ogni fattore è ri-

portato il numero di citazioni come causa principale (asse delle ascisse) e il numero di citazioni come secondo fattore più rilevante (asse delle ordinate). [...] L'incrocio dei due assi corrisponde ai valori medi riscontrati per le due variabili»¹³.

La conclusione a cui si giunge è che «gli unici due fattori che hanno ricevuto un numero di citazioni (come causa principale e come seconda causa) maggiore della media sono stati: (i) la mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura; (ii) la scarsa comprensione dei benefici della lettura in termini di piacere personale. [...] Da questa prima rilevazione è anche emerso che il formato (cartaceo, digitale, ecc.) e il genere letterario possono esercitare un'influen-

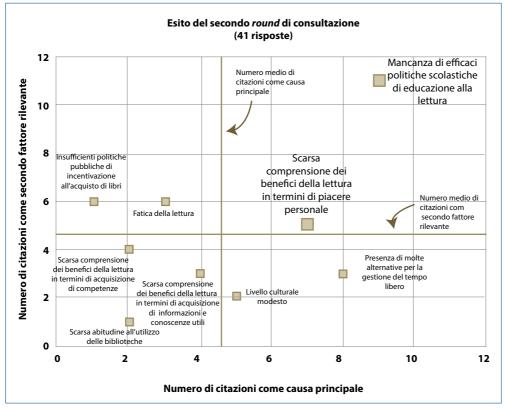
za sull'azione dei due fattori identificati come cause principali»

La mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura non può prescindere dalla debolezza che presentano nella scuola italiana le biblioteche scolastiche, intese come imprescindibile «infrastruttura della lettura». Il fatto che l'89% delle scuole italiane dichiara di avere una biblioteca scolastica, prevalentemente (60%) associando una biblioteca centrale a biblioteche di classe sembrerebbe incoraggiante. Tuttavia, quando si vanno a considerare il loro profilo operativo, i servizi, le risorse si scopre che siamo di fronte a una presenza puramente nominale. Un'indagine del 201914 ha messo in luce una situazione che continua a essere molto deficitaria:

13 Fondazione Cariplo, Promozione della lettura, Esiti della consultazione Delphi sulle cause del problema e le possibili soluzioni Milano.

14 Presentazione dell'indagine 2019 sulle biblioteche scolastiche in Italia. Ufficio studi AIE, Più libri più liberi, dicembre 2019 (www. giornaledellalibreria.it/ presentazione-presentazione-dellindagine-aie-2019-sulle-biblioteche-scolastiche-4000. html); La costellazione dei buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013, di G. Peresson, Milano, Ediser (https:// www.giornaledellalibreria.it/scheda-ebook/ peresson-giovanni/la-costellazione-dei-buchi-neri-rapporto-sulle-biblioteche-scolastiche-in-italia-2013-9788889637531-13. html); Osservatorio lettura e consumi culturali, a cura di Ufficio studi AIE in collaborazione con Pepe Research (rilevazione di autunno 2018) Biblioteche scolastiche: legislazione e riferimenti normativi, di Paola Fasano, http://www.csbno. net/documenti/legislazione/Biblioteche%20 scolastiche%20normativa. pdf; Linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche, a cura di Barbara Schultz-Jones e Dianne Oberg, con il contributo del Consiglio esecutivo dell'International Association of School Librarianship, AIB, 2015, 2ª edizione riveduta 2020, https:// www.ifla.org/files/assets/ school-libraries-resource-centers/publications/ ifla-school-library-guidelines-it.pdf.

Valutazioni sulle cause della bassa propensione alla lettura



© Fondazione Cariplo

spazi e attrezzature insufficienti (57 mq di superficie media, 16 posti a sedere, 3 postazioni Internet),

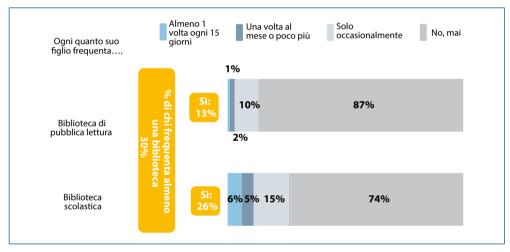
- una gestione affidata a personale non specializzato: solo l'1% delle scuole ha un bibliotecario in biblioteca, nel 39% utilizzano insegnanti, o si affidano a forme di «volontariato» usando, nel 53% dei casi, studenti affiancati da docenti, docenti fuori orario di servizio o genitori;
- isolamento dal territorio: il 78% non è in rete né con centri di documentazione.

né con altre biblioteche scolastiche, né con biblioteche di pubblica lettura.

Soprattutto, le biblioteche scolastiche italiane hanno pochi libri: la dotazione media è di 3.800 volumi, sono 109 le nuove acquisizioni annuali, in larga parte frutto di donazioni.

Il tutto è frutto di una estrema scarsità di risorse: un budget annuo medio di 1.100 euro di cui il 35% (410 euro) destinato al rinnovamento del patrimonio librario.

La frequentazione della biblioteca nella la popolazione 0-14 anni Valori in %



Domanda: «Suo figlio frequenta, con lei, l'altro genitore o autonomamente...?» Fonte: Ufficio studi AIE su Pepe Research, 2018

Le risorse già scarse sono per giunta in calo: la spesa complessiva media per studente è nel 2019 di 1,12 euro (era 1,56 euro nel 2011) di cui la miseria di 40 centesimi per l'acquisto di libri. Sembravano un'inezia i 68 centesimi rilevati nel 2011: si sono ulteriormente ridotti di oltre il 40%.

Risorse scarse distribuite iniquamente: il 79% della spesa si concentra in scuole che raccolgono il 26% degli studenti italiani; il numero di prestiti annui è di soli 0,8 libri per studente, una media fatta con valori supe-

riori l'unità al Nord e 0,3 libri al Sud: meno di un libro prestato in un anno a uno studente su tre.

Nel 2019 è ancora poco praticato il prestito digitale, disponibile solo nel 13% delle scuole.

Nelle indagini dell'Osservatorio sulla lettura AIE, la dichiarazione di frequenza della biblioteca scolastica, pur risultando più elevata rispetto a quella di pubblica lettura, si caratterizza per una elevata occasionalità, riconducibile sia all'esiguo numero

di novità che il ragazzo ha a disposizione, sia al ruolo marginale della biblioteca nella programmazione didattica.

Questi elementi di criticità si proiettano su altri aspetti non meno rilevanti.

Il primo è la ricordata preminenza dell'utenza della biblioteca di pubblica lettura delle fasce in età scolare. A una media nazionale del 7% di lettori che ha usufruito del prestito abbiamo valori più che doppi (15%) nella fascia 6-10 anni, del 14% in quella immediatamente successiva e dell'11% in quella dei 15-17enni. Le biblioteche di pubblica lettura finiscono così per svolgere funzioni di supplenza (dalla composizione del patrimonio al tempo addetto dedicato) alla carenza delle biblioteche scolastiche.

Il Decreto 267/2020 ha previsto una quota del Fondo pari a 30 milioni di euro per l'anno 2020 destinata al sostegno del libro e della filiera dell'editoria libraria tramite l'acquisto di libri da parte delle biblioteche di pubblica lettura presenti sul il territorio nazionale. Il meccanismo di regolamento e

bando è stato congegnato per superare le rigidità delle gare al massimo ribasso e valorizzare i servizi di prossimità delle librerie locali.

Hanno chiesto di accedere al Fondo 4.786 biblioteche. Hanno partecipato grossi sistemi bibliotecari ma anche piccole biblioteche: un dato importante perché nei Comuni d'Italia ci sono livelli di attenzione e cura molto diversi in questo ambito.

I dati di autorizzazione di spesa aggregati per Regione dicono in che tutti i territori le biblioteche si sono attivate, ma a livelli molto diversi e che riflettono l'offerta bibliotecaria attuale. Se la Lombardia copre un quarto della spesa complessiva (7,5 milioni), seguita da Veneto (3,2) e Piemonte (2,6) per trovare la prima Regione del Centro-Sud-Isole bisogna arrivare al quinto posto della Sardegna, con quasi due milioni assegnati, seguita dal Lazio (1,7). Sopra il milione anche la Sicilia (1,1), mentre la pur popolosa Campania si ferma a poco meno di 800 mila euro assegnati.

Ranking delle regioni per competenze alfabetiche, indici di lettura di libri (almeno 1 all'anno) e partecipazione a eventi culturali Valori in numeri indice e in %

	Competenza alfabetica	Lettura di libri (%)	Partecipazione culturale
Trentino Alto-Adige	219	51,6%	38,1%
Friuli Venezia-Giulia	219	51,7%	33,5%
Piemonte	215	48,9%	26,8%
Lombardia	215	49,9%	31,9%
Veneto	214	47.3%	30,7%
Valle Aosta	209	47,1%	29,5%
Emilia-Romagna	209	48,1%	30,6%
Marche	207	37.4%	25,9%
Umbria	206	42,3%	24,8%
Toscana	203	48,3%	27,2%
Liguria	202	47.9%	26,3%
ITALIA (media)	200	40,6%	25,9%

Segue: Ranking delle regioni per competenze alfabetiche, indici di lettura di libri (almeno 1 all'anno) e partecipazione a eventi culturali

Valori in numeri indice e in %

	Competenza alfabetica	Lettura di libri (%)	Partecipazione culturale
Lazio	196	42,3%	33,9%
Molise	195	28,8%	16,3%
Basilicata	193	33,1%	18,9%
Abruzzo	191	32,1%	21,3%
Puglia	191	26,5%	17,8%
Calabria	187	26,1%	14,4%
Campania	186	25,1%	16,8%
Sicilia	181	24,9%	15,2%
Sardegna	178	44,7%	23,7%

Fonte: Flaborazione Ufficio studi AIE su dati Istat. OCSE

6. Lettura e comprensione dei testi

La lettura deve confrontarsi – e non certo in termini positivi – con un altro indicatore. L'Italia, tra i maggiori Paesi europei, si colloca all'ultimo posto per livello di comprensione dei testi. Solo il 24.8% dispone di validi strumenti di comprensione e analisi dei testi, letterari, saggistici, informativi. Secondo i dati OCSE-PISA sono 11 i punti percentuali che ci separano dalla Norvegia, 10 da Francia e dalla Germania.

Specularmente ci ritroviamo ad avere la percentuale più alta di persone con gl'indici di comprensione dei testi compresi tra <1B e 2: quelli minimi della scala utilizzata dalla stessa ricerca.

Tutto questo si traduce innanzitutto nella difficoltà per molti italiani di accedere alle informazioni, comprendere testi e istruzioni, leggere testi scritti più complessi come le pagine di un libro, un articolo di periodico, una notizia o un contenuto trovato in rete, ecc.

Tutto questo si traduce nei bassi indici di lettura, e aiuta a individuare le ragioni delle difficoltà che una parte della popolazione ha nel comprendere i processi di trasformazione sociale, nell'accedere al mercato del lavoro e a seguirne i cambiamenti, nel tenere collegate tra loro e interpretare informazioni che provengono da fonti e canali diversi. Più in generale, sono questi fenomeni che spiegano meglio di altri il senso di insicurezza e di sfiducia nel futuro che attraversa il Paese, che è innanzitutto incapacità di leggere e interpretare il presente per immaginare e progettare un possibile futuro, personale e collettivo.

Tutto questo avviene avendo come cornice i decrescenti investimenti nella scuola, nell'università e nella formazione professionale; l'assenza, specie in alcune aree del Paese, di infrastrutture per la lettura (biblioteche pubbliche e scolastiche, librerie di prossimità, ecc.); la presenza, di converso, di un basso indice di popolazione laureata (27,8% rispetto alla media Ue28 del 40,7%, secondo Eurostat). È anche in rapporto a questo contesto che devono essere interpretate le trasformazioni dei modi e dei tempi di leggere che stanno avvenendo nella popolazione.

I bassi indici di lettura di libri appaiono strettamente correlati con gli altrettanto bassi livelli di competenza alfabetica del Paese. Non è un caso che, se guardiamo all'interno del nostro Paese, le regioni che presentano un livello di competenze alfabetiche nella lettura di un testo superiore alla media nazionale sono tutte (con l'eccezione del Lazio) quelle che hanno un indice di lettura di libri sopra la media nazionale. Lo stesso vale per le attività di partecipazione culturale (visite

a musei, concerti, ecc.): tutte le regioni che registrano competenze alfabetiche superiori alla media italiana hanno valori sopra la media per gli altri consumi culturali (sempre con l'eccezione del Lazio).

Punteggio medio (e differenziale) nelle competenze alfabetiche tra Italia e media dei Paesi Ocse

Valori in numeri indice

Competenze literacy	Italia	Media Paesi Ocse	Differenza
Scuola primaria	235	246	-11
Scuola secondaria	263	272	-9
Laurea	281	297	-16

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Ocse/PIAAC (2019)

7. La non lettura tra le professioni

Il 40,8% di imprenditori, dirigenti di azienda, in genere le persone che occupano ruoli apicali nella grande, media e piccola industria italiana, dichiara di non aver letto alcun libro nei 12 mesi precedenti. Nessun romanzo, nessun libro di saggistica di qualunque genere e argomento (geopolitica, trasformazioni sociali, marketing, effetti della globalizzazione dei mercati, comunicazione, ecc.). Appena un po' meglio fanno i quadri intermedi dove abbiamo un 38,2% di non lettori. Ma anche tra gli studenti, dove pure il livello sale al 70,4%, o tra chi è in cerca di occupazione (69,4%) i valori sono inferiori rispetto a quello che ci si dovrebbe attendere.

Sono valori che acquistano una valenza negativa ancora maggiore se guardati in una

prospettiva storica di lungo periodo. Tutte e quattro le categorie che abbiamo preso in considerazione disegnano una identica parabola: crescita lungo gli anni Settanta e Ottanta, calo nell'arco di anni successivi. Gli investimenti in cultura e in conoscenza - non necessariamente circoscritta al proprio «orto» professionale – a differenza del capitale fisico hanno una loro capacità di estendere l'influenza oltre i confini a cui vengono destinati. Il deficit di innovazione del nostro Paese e del nostro sistema imprenditoriale trova il punto di contatto nel cortocircuito tra calo tra gli indici di lettura in corrispondenza dei titoli di studio più elevati e quello speculare tra le professioni a maggior capacità di creare valore aggiunto.

Lettori di libri per attività professionale svolta*Valori in %

Attività professionale	1973	1988	2018
Imprenditori, dirigenti	55,8%	73,4%	59,2%
Quadri direttivi, professionisti	63,9%	77,1%	61,8%
Studenti**	37,1%	69,8%	29,6%
In cerca di prima occupazione	-	40,7%	30,6%

^{*} Lettori di almeno un libro nei 12 mesi precedenti tra i possessori del titolo di studio corrispondente

Fonte: Ufficio studi su dati Istat

[&]quot; Esclusi libri di studio

Non meno inquietante l'evoluzione della serie storica tra studenti e persone in cerca di prima occupazione. Sono categorie in cui l'arricchimento del capitale personale dovrebbe essere avvertito come condizione indispensabile per determinare il proprio futuro personale e professionale.

È in questo contesto che il quadro emergenziale del 2020 ha prodotto i suoi effetti.

8. La lettura in Italia e in Europa: la necessità di rilevazioni omogenee

Il dibattito e le ricerche sulla lettura degli italiani vantano un'ampia bibliografia (la prima indagine Istat in materia risale al 1956 e dagli anni Novanta l'istituto le ha condotte con cadenza annuale). Parlare di lettori in Italia, chiedersi come si distribuiscono per fascia di età, qual è il loro profilo ecc., significa fornire strumenti preziosi alle politiche sociali e di welfare nel governare questi ed altri aspetti della vita sociale dei cittadini. Significa definire meglio il campo di forze che qualificano il «capitale umano» di un sistema industriale che è sempre più anche una «industria della conoscenza». Significa conoscere i confini del territorio entro cui l'industria editoriale può crescere con la sua filiera, con le sue componenti dell'indotto diretto e indiretto.

Purtroppo, se l'Italia grazie a Istat può vantare una delle più ampie serie storiche di dati su lettura e sui consumi culturali, a livello europeo occorre constatare che Eurostat riserva a questo aspetto solo indagini occasionali, rendendo difficili confronti puntuali. L'ultima

indagine di Eurostat risale al 2011, ormai dieci anni fa.

I confronti sono solo in parte possibili tra le indagini che le varie associazioni editori o altri enti commissionano a diversi istituti di ricerca e che, inevitabilmente, finiscono per essere disomogenee tra loro nelle metodologie e nelle definizioni, in particolare su quella di «lettore» e su cosa si intende con «lettura di un libro».

Si tratta infatti di ricerche condotte su fasce di età disomogenee, con metodologie campionarie, questionari e definizioni molto diverse tra loro. Ciò rende molto precari i confronti. In ogni caso, i numeri che emergono vanno ben al di là dei possibili margini d'errore nel posizionare l'Italia per indici di lettura in coda ai principali Paesi¹⁵.

La persistente eterogeneità propone in ogni caso la necessità di coinvolgere l'Unione europea in una più rapida, tempestiva e dettagliata raccolta di dati sui consumi culturali dei suoi cittadini, per dar seguito alle reiterate dichiarazioni sull'importanza della cultura nello sviluppo economico e sociale dell'Unione e sul ruolo chiave del libro in questo contesto.

La povertà economica delle famiglie

Nel 2019 Istat stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1,674 milioni (1,582 nel 2015) e gli individui 4,593 milioni (4,598 nel 2015). L'incidenza percentuale è del 6,4% nel 2019 (6,1% nel 2015) e del 7,7% se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015).

And Recover Readers, IPA 2020 (www.internationalpublishers.org/ state-of-publishing-reports/reading-matters-surveys-and-campaigns-how-to-keep-and-recover-readers). Il progetto Aldus Up, co-finanziato dalla Commissione europea nel programma Europa creativa svilupperà nei prossimi mesi proposte per una metodologia europea comune per le statistiche sulla lettura. Cfr. E. Turrin, Reading Matters! Highlights from the session held at Frankfurt Book Fair, Aldus Knowledae Hub. Ottobre 2020 (www.aldusnet.eu/k-hub/ reading-matters-highli-

ghts-from-the-sessionheld-at-frankfurt-book-

15 Una rassegna delle

statistiche sulla lettura

nel mondo è reperibile

in A. Hegdal, Reading

Matters: Surveys And Campaigns – How To Keep

Incidenza della povertà assoluta per numero di figli minori presenti in famiglia Valori in %

Tipologia di famiglia	2014	2015	2019
1 figlio minore	6,4%	6,5%	6,5%
2 figli minori	9,0%	11,2%	10,8%
3 o più figli minori	18,6%	18,3%	20,2%
Almeno 1 figlio minore	8,4%	9,3%	9,2%

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Istat

fair)

In un quadro di relativa stabilità, si deve segnalare l'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,6% del 2019), e soprattutto tra le coppie con 2 figli (da 5,9% a 8,8%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4% a 26,9%)¹⁶. Quel 6,4% di famiglie residenti in condizioni di povertà assoluta mostra significative accentuazioni in rapporto alla presenza di figli minori, cioè in età scolare.

Nel 2019 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono stimate pari a poco meno di 3 milioni (11,4% del totale delle famiglie), a cui corrispondono 14,7 milioni di individui. In questo caso la crescita negli ultimi

anni è ben più marcata: gli individui in povertà relativa erano 8,8 milioni nel 2015, segno di una più diseguale distribuzione del reddito (essendo la soglia di povertà relativa funzione dei consumi medi pro-capite nazionali).

Non sorprendono le differenze tra le aree del Paese: nel Nord l'incidenza si attesta a 6,8%, ma è del 21,1% nelle regioni del Mezzogiorno, con una punta del 24,3% in Sicilia. Si conferma una maggiore sofferenza delle famiglie più numerose: quelle con tre o più figli minori hanno una incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore alla media nazionale: 34,4% contro 11,4%.

Incidenza della povertà relativa per numero di figli minori presenti in famiglia Valori in %

Tipologia di famiglia	2014	2015	2019
1 figlio minore	13,1%	12,2%	12,1%
2 figli minori	18,5%	20,2%	18,3%
3 o più figli minori	31,2%	34.7%	34.4%
Almeno 1 figlio minore	16,7%	17,2%	18,5%

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Istat

Anche l'incidenza della povertà assoluta cresce soprattutto nelle famiglie con uno o più figli in minore età. Ovvero in quelle famiglie in cui vivono bambini e ragazzi in fasce di età scolare, quando attraverso la scuola, ma anche la lettura, e la partecipazione ad attività culturali in senso più ampio, si formano le competenze dell'individuo, il capitale umano indispensabile per compiere le successive scelte, affrontare il mondo e i percorsi di lavoro: si avviano i percorsi di ingresso nelle dimensioni della piena e compiuta cittadinanza.

10. Povertà, istruzione, esclusione

I diversi ministri che hanno guidato il Ministero dell'istruzione hanno costantemente rinnovato quanto disposto dalla Legge 23 dicembre 1999, n. 448, che all'articolo 27

prevedeva «la fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo a favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori» prevedendo un finanziamento di 200 miliardi di lire, in seguito arrotondato, per difetto, a 103 milioni di euro. Come si vede il valore è rimasto pressoché invariato, non avendo mai tenuto conto dei processi inflattivi avvenuti dal 1999 al 2020 che porterebbero quel valore di 103,291 milioni del 1999 agli attuali 143,2 milioni (v. http://rivaluta.istat.it); né della crescita del numero di famiglie in condizione di povertà assoluta e relativa.

La tabella seguente mette in evidenza il profondo cambiamento avvenuto nelle dimensioni del bacino di popolazione italiana (famiglie, individui) che vive in condizioni di povertà.

16 Fonte: Istat, Le Statistiche dell'Istat sulla povertà | Anno 2019 www.istat.it/it/files/2020/06/REPORT_POVERTA_2019.pdf.



Confronto tra l'andamento dei fondi per la fornitura di libri gratuiti alle famiglie meno abbienti con studenti nella scuola dell'obbligo e superiore (Legge 23.\12.1998, n.448, art. 27) e le condizioni di povertà (assoluta e relativa) delle famiglie italiane

Valori in Ml di euro, Ml di famiglie e %

	1999	2014	2015	2019	Δ% 2014/19
[a] Fondo per la fornitura gratuita di libri alle famiglie con studenti meno abbienti (Ml)	103,291	103,000	103,000	103,000	+/-0,0%
[b] Famiglie in condizione di povertà assoluta (Ml)	[0,997]	1,470	1,582	1,674	+13,9%
[c] Famiglie in condizione di povertà relativa (Ml)	2,434	2,654	2,678	2,971	+11,9%
[d] Valore medio (in euro) del fondo per famiglia in povertà assoluta [a] / [b]	-	88,43€	82,17€	61,57€	61,52€
[e] Valore medio (in euro) del fondo per famiglia in povertà assoluta [a] / [c]	42,44€	38,81€	38,46€	34,44€	34,66€
[e] Tipologia di famiglia con minori in condizioni di povertà assoluta					
1 figlio minore	_	6,4%	6,5%	6,5%	
2 figli minori	_	9,0%	11,2%	10,8%	
3 o più figli minori	_	18,6%	18,3%	20,2%	
Almeno 1 figlio minore	_	8,4%	9,3%	9,2%	
[f] Tipologia di famiglia con minori in condizioni di povertà relativa					
1 figlio minore	8,5%	13,1%	12,2%	12,1%	
2 figli minori	10,2%	18,5%	20,2%	18,3%	
3 o più figli minori	25,6%	31,2%	34.7%	28,0%	
Almeno 1 figlio minore	10,4%	16,7%	17,2%	18,5%	

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Istat

Appaiono evidenti alcuni aspetti:

- a) Tra 1999 e 2015 le famiglie in condizione di povertà assoluta sono cresciute del +68%; del +16% quelle in condizione di povertà relativa.
- b) La crescita delle condizioni di povertà tocca in modo particolare le regioni del Sud e le famiglie con minori, quindi in età scolare.
- c) Si può stimare, sia pure con alcune necessarie approssimazioni¹⁷, che il rapporto tra i fondi messi a disposizione per la fornitura di libri di testo alle famiglie meno abbienti e il numero delle
- famiglie in condizioni di povertà relativa passa da 42,4 euro del 1999 agli attuali 34,7 (25 in valori costanti) con una riduzione del 18% in valori monetari ma del 41% in termini reali). Pur essendo un dato impreciso, non lo è la tendenza che emerge se si considera la crescita del numero di famiglie con minori in condizioni di povertà e la contemporanea invarianza dei fondi disponibili.
- d) Si può altresì stimare che nel 2019 hanno beneficiato del contributo 672mila studenti (medie e superiori delle scuole statali e paritarie) su una popolazione di

¹⁷ La stima non può essere più precisa in mancanza dei micro-dati relativi alle famiglie con minori

- 4.178.280 iscritti (il 16% della popolazione scolastica).
- e) A ciò va aggiunto che da indagini condotte in alcune aree del Paese emerge che l'erogazione dei fondi alle famiglie avviene con ritardi importanti rispetto all'inizio dell'anno scolastico, per cui è probabile che quei fondi non si traducano in acquisto di libri scolastici o integrativi all'attività di studio ma in altre spese della famiglia.

Il fatto che in vent'anni il fondo sia rimasto immutato può essere considerato una concausa – certo non l'unica e forse non la principale – della crescita di forme di esclusione sociale nella popolazione giovanile. Allo stesso tempo, i ritardi nell'erogazione possono aver prodotto uno spostamento delle spese delle famiglie dall'area educativo-formativa del ragazzo ad altri tipi di consumi.

11. Lettura e inclusione

Nel 2011 la Commissione Europea e negli anni successivi la maggior parte degli Stati membri hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UN CRPD)18 e di conseguenza si sono impegnati a creare un quadro legislativo per l'accessibilità in linea con l'articolo 9 della Convenzione. Negli scorsi anni sono quindi state approvate alcune direttive Europee, in particolare nel 2016 la Direttiva 2016/2012 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici19 e nel 2019 la Direttiva 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi20, meglio conosciuta come l'European Accessibility Act (EAA). La rilevanza di queste normative è diventata ancora maggiore in questi ultimi mesi in cui, a causa della pandemia e del conseguente lockdown, molte attività, da sempre svolte in presenza, si sono trasferite su piattaforme digitali (videoconferenze, e-learning, lavoro a distanza).

Ad esempio secondo i dati delle rilevazioni effettuate nel corso progetto²¹ di ricerca il 55% della popolazione italiana tra i 15 e i 74 anni afferma di aver usato, spesso per la prima volta in questo periodo, piattaforme tecnologiche per il lavoro o la didattica a distanza.

La Direttiva include tra i vari prodotti e servizi che dovranno rispondere ai requisiti di accessibilità anche gli e-book che sono considerati come servizi, e di conseguenza includono tutti gli attori della filiera editoriale digitale. Gli editori, e i produttori di contenuti digitali più in generale, sia privati sia pubblici, dovranno quindi produrre le proprie pubblicazioni digitali in un formato accessibile e l'intera filiera (distributori, siti di e-commerce, produttori di hardware e software di lettura, piattaforme online, soluzioni DRM, ecc.) dovrà rendere disponibili i contenuti agli utenti attraverso servizi accessibili.

Per rispondere ai requisiti previsti sarà necessario che il settore editoriale nel suo complesso faccia notevoli investimenti sia in formazione del personale, per acquisire le competenze necessarie, sia per l'adeguamento dei processi produttivi e distributivi e per lo sviluppo o adeguamento dei siti web e delle piattaforme utilizzate, in modo che possano rispondere ai requisiti indicati delle direttive:

a) Investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati ad applicare l'innovazione tecnologica per rendere più ampia, rapida ed efficace l'adozione dell'accessibilità, ad es. per la creazione di strumenti che consentano di automatizzare l'introduzione dei requisiti di accessibilità nei processi produttivi e distributivi dei libri e degli altri documenti o l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella produzione automatica di descrizioni alternative di immagini complesse;

- 18 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_11_4.
- 19 https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2016/2102/oj.
- 20 https://eur-lex. europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CE-LEX%3A32019L0882.
- 21 Osservatorio CE-PELL-AIE, La lettura in situazioni di emergenza: Maggio 2019, a cura di Pepe Reserch.

22 Ricordiamo che il 7 giugno 2019 il Parlamento Europeo ha approvato la Direttiva europea sui requisiti di accessibilità di prodotti e servizi. l'European Accessibility Act, che dovrà essere implementata dagli stati membri all'interno delle proprie legislazioni entro il 28 giugno 2022 e si applicherà a tutti i prodotti e servizi messi sul mercato a partire dal 28 giugno 2025. La Direttiva si applica a numerosi prodotti e servizi e gli e-book sono considerati dei servizi, come in questo caso il concetto di provider di servizi include sia gli editori, sia tutti gli altri operatori economici coinvolti nella distribuzione. La Direttiva richiede che gli editori producano le proprie pubblicazioni digitali in un formato accessibile e che l'intera filiera (retailer, siti di e-commerce soluzioni di lettura hardware e software, piattaforme online, soluzioni DRM, ecc.) renda disponibili i contenuti agli utenti attraverso servizi accessibili. Con l'entrata in vigore della Direttiva verranno definite, sia a livello europeo sia a livello nazionale, delle autorità di sorveglianza del mercato che saranno responsabili di controllare la conformità ai requisiti dei prodotti e servizi presenti sul mercato. Gli standard di accessibilità definiti riquarderanno sia i formati dei prodotti editoriali digitali sia quelli per la produzione di piattaforme o siti web sia quelli dei metadati.

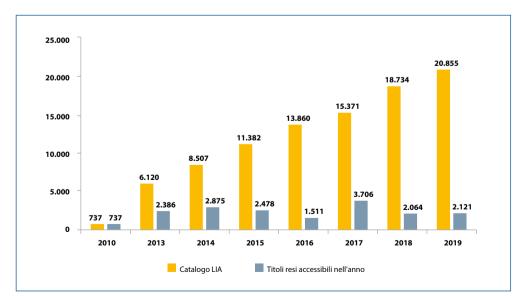
- **b)** Investimenti finalizzati alla creazione delle infrastrutture organizzative e tecnologiche che consentano il passaggio alla piena accessibilità;
- c) Misure a sostegno degli investimenti degli operatori, in forma di crediti di imposta, e/o contributi a fondo perduto, per:
 - adeguamento dei processi produttivi e distributivi ai requisiti di accessibilità previsti dalle Direttive dei processi produttivi e distributivi e delle infrastrutture tecnologiche collegate;
 - 2. formazione del personale sui temi dell'accessibilità. Ciò è in coerenza con le indicazioni dell'European Accessibility Act, che richiede agli stati membri di fornire alle imprese orientamenti e strumenti per facilitarne il recepimento;

Tali interventi dovrebbero prevedere forme di premialità che favoriscano le reti di imprese e la collaborazione lungo le filiere produttive e distributive. È importante sottolineare come nell'ambito dell'accessibilità sia fondamentale avere una prospettiva di lungo periodo in quanto è necessario garantire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità nel tempo, anche in presenza di innovazioni tecnologiche e di evoluzione del digitale e degli attuali standard internazionali di accessibilità²².

Il tema dell'accessibilità sta diventando una cultura condivisa, un know-how diffuso e deve essere progettata e sviluppata in una logica Born Accessible, che preveda che tutti i prodotti e servizi digitali (siano essi una pubblicazione, un sito web o una piattaforma) siano accessibili fin dalla loro prima pubblicazione²³.

Le potenzialità offerte dal digitale in quest'ambito sono quelle che oggi maggiormente possono allargare l'accesso alla produzione editoriale in tutte le sue diverse declinazioni e che sono quelle indicate dalla direttiva europea. Due buone pratiche meritano di venir ricordate. Una canadese, una italiana.

Produzione di e-book in formato accessibile in ItaliaValori in numero di titoli



Fonte: Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni editoriali

Per sostenere il settore editoriale canadese nel processo di adozione dell'accessibilità, nel 2019 il Governo Canadese ha annunciato un piano di investimenti quinquennale per 15 milioni di euro. L'obiettivo è quello di incoraggiare e supportare l'industria del libro canadese a integrare i requisiti dell'editoria accessibile all'interno dei tradizionali processi di produzione e distribuzione dei libri digitali per fare in modo che possano essere utilizzati da tutti, compresi i lettori con disabilità visive. In particolare, questa iniziativa mira ad aumentare la disponibilità di titoli digitali di autori canadesi creati accessibili fin dalla loro prima pubblicazione. Nel biennio 2020-21 è stato avviato un primo ciclo di finanziamenti destinati a sensibilizzare gli editori, mappare le esigenze del settore, creare le adequate conoscenze, sviluppare buone pratiche.

Il programma canadese finanzierà anche progetti che supportino la produzione o la conversione da parte degli editori canadesi di libri digitali accessibili che soddisfino gli standard internazionali per l'accessibilità e progetti che gettino le basi per la distribuzione e la commercializzazione di libri digitali accessibili sia attraverso biblioteche sia nei tradizionali canali commerciali. Potranno essere finanziate fino al 100% delle spese ammissibili.

Il secondo, ma cronologicamente di molto anteriore, è l'italiana Fondazione LIA – Libri Italiani Accessibili²⁴ creata nel 2014 dall'Associazione Italiana Editori (AIE) in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI), quale evoluzione del progetto dell'AIE, avviato nel 2011 e finanziato dal MIBACT, per rendere accessibile la produzione editoriale ai non vedenti e ipovedenti. Oggi circa i due terzi degli e-book prodotti dagli editori italiani sono nativamente accessibili secondo gli standard internazionali e disponibili sul catalogo www. libriitalianiaccessibili.it, risultato che non ha paragoni al mondo.

12. Le caratteristiche strutturali dell'editoria libraria

Il tessuto imprenditoriale dell'editoria italiana, non diversamente dalle altre editorie europee, è caratterizzano da importanti criticità che ne condizionano l'operare sul mercato interno, su quello internazionale rispetto ai corrispondenti players, il confrontarsi con le posizioni dominanti nei nuovi mercati presidiati dalle grandi imprese «tecnologiche» non europee.

Alcuni dati25:

- a) Un primo elemento è rappresentato dall'alta frammentazione, dovuta alla prevalenza di piccole e micro-imprese. Nel 2019 IE-Informazioni editoriali rilevava 4.997 case editrici che avevano pubblicato almeno un libro nell'anno, inserendolo nel catalogo dei libri in commercio: la banca dati da cui tutti gli operatori commerciali attingono per verificare la disponibilità in commercio di un titolo. Tuttavia, di queste quasi 5.000 imprese, ben il 71% (3.556) non avevano pubblicato più di 9 titoli nell'anno. È un dato strutturale al sistema dato che nel 2010 questo valore era del 74% e si mantiene tra 72% e 73% nel corso del decennio. Se considerassimo le case editrici che arrivano a pubblicare fino a 30 titoli arriveremmo all'89% delle im-
- b) I dati relativi ai titoli in commercio, comprensivi del catalogo ancora «vivo», confermano la forte frammentazione il 79,1% delle imprese ha un catalogo di non più di 50 titoli. Sono dati che da un lato rispecchiano la struttura imprenditoriale del nostro Paese, focalizzata sulle piccole e medio-piccole imprese, con un ampio tessuto di micro-imprese²6, e dall'altro la struttura stessa del mercato del libro, caratterizzato da un bassissimo livello di barriere all'ingresso che fa sì che strutture simili si ritrovino in tutta Europa.
- 23 È importante evidenziare come il tema della promozione della lettura per le persone con disabilità sia presente anche nella Legge 13 febbraio 2020, n. 15, in cui al punto 5.d viene sottolineata l'importanza di «promuovere la parità di accesso alla produzione editoriale in favore delle persone con difficoltà di lettura o con disabilità fisiche o sensoriali, in coerenza con i principi e le regole dell'Unione Europea e dell'ordinamento internazionale». Per favorire però la lettura da parte di queste persone vengono proposti principalmente l'utilizzo deli audiolibri e delle tecniche del libro parlato e di altre metodologie necessarie alla compensazione dei bisogni speciali, non facendo invece riferimento alle potenzialità offerte dal digitale che sono quelle che oggi maggiormente possono allargare l'accesso alla produzione editoriale in tutte le sue diverse declinazioni e che sono quelle indicate dalla direttiva europea.
- 24 https://www.fondazionelia.org.
- 25 Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2020, cit.

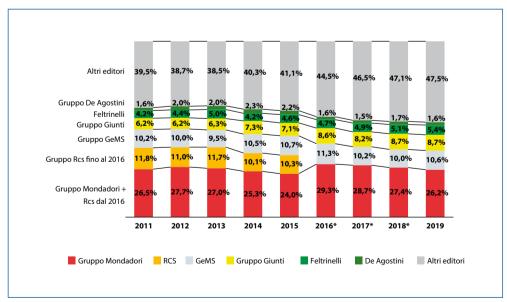


- 26 Queste definizioni riferite al numero di titoli pubblicati e non al fatturato iscritto a bilancio - non possono venir raffrontate con le categorizzazioni ufficiali UE, secondo le quali «micro-impresa» indica un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo a bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro e con «piccola impresa» intende un'impresa con meno di 50 dipendenti e un fatturato inferiore a 10 milioni di euro. Nelle prassi del settore, è più spesso utilizzato il termine «fatturato» come sinonimo del «venduto a prezzo di copertina». Inoltre, le definizioni ISTAT (risalenti all'inizio degli anni Novanta) di piccolo, medio e grande editore ai fini delle Statistiche sulla produzione sono oggi del tutto superate e fuorvianti. Attualmente Istat in collaborazione con AIE e Informazioni Editoriali sta effettuando un affinamento della classificazione al fine di disporre una rappresentazione della realtà produttiva più aderente a quella del settore.
- 27 A risultati analoghi giungono tutte le indagini condotte da Nielsen per l'Associazione Italina Editori in occasione di Più libri più liberi sul peso che hanno le case editrici con un fatturato fino a 13 milioni di euro. L'ultima è stata presentata in occasione del convegno Il Natale è alle porte: come è andato il mercato trade nel 2019 per piccoli e grandi, www.giornaledellalibreria. it/presentazione-il-natale-e-alle-porte-come-e-andato-il-mercato-trade-nel-2019-per-piccoli-e-grandi-3994.html
- 28 L'acquisizione da parte di Mondadori di RCS libri nel 2015 ha portato

- c) Si tratta di un tessuto di imprese contraddistinto da un'ampia varietà di interessi e di proposte che fuoriescono da quelle più mass-market. Un tessuto di imprese che ha esplorato con anticipo nicchie di mercato non intercettate dagli editori maggiori. Imprese dove la flessibilità verso il basso ha consentito di proporre con anticipo generi, autori, letterature poi praticate anche da editori di maggiore dimensione.
- d) C'è un altro elemento da mettere in evidenza. La vitalità di un'editoria composta di piccoli editori o di nuove realtà difficili da definire (ammesso che abbia senso) secondo le categorie tradizionali del settore: Nave di Teseo; SEM; Marsilio che aveva già acquisito il catalogo Sonzogno ed entra poi nel Gruppo Feltrinelli; Edizioni e/o che si spinge a fondare una casa editrice negli USA,
- come fa in tutt'altro ambito, quello dell'editoria medica Edi-Ermes; Il Castoro che nel 2018 rileva il 20% di edizioni Sonda e poi Tunué; Claudiana che compra la casa editrice Paideia; Sellerio che cresce attraverso un'oculata politica d'autore sotto l'ombrello dei libri di Camilleri; Newton Compton che emerge con il suo 2,1% del mercato trade prima di entrare nel 2019 nel Gruppo GeMS, Raffello Cortina. Piccoli gruppi, medi editori, medio grandi? Continuano ad avere senso oggi distinzioni di questo tenore?²⁷.
- f) Un dato è certo: pur in una situazione di fragilità che il mercato continua a vivere, oltre il 45% del valore del mercato di librerie, librerie online, GDO, viene realizzato da case editrici che non fanno parte del perimetro di consolidamento dei maggiori gruppi editoriali²⁸.

Quote di mercato a valore nei canali trade, degli editori di varia adulti e ragazzi: 2011-2019

Valori in %



*Dal 2016 la società di rilevazione diventa GFK: da 2011 a 2015, Nielsen Fonte: Relazione al Bilancio del Gruppo Mondadori

13. Le piccole dimensioni e la debolezza finanziaria

Nonostante l'editoria italiana riesca a mantenere una buona posizione nel panorama europeo e internazionale – come nel paradosso del calabrone – emerge una carenza strutturale di risorse, finanziarie e di massa critica, per gli investimenti. Il 66% delle case editrici intervistate per questo Rapporto dichiara un fatturato che arriva a 1 milione di euro.

Non ci sono in letteratura dati specifici recenti sulla struttura economico-finanziaria del settore. Ma la specificità delle industrie culturali è data dalla prevalenza di asset immateriali. Per gli editori sono i rapporti, anche informali con gli autori, i diritti sul catalogo, le competenze editoriali presenti in redazione e nella rete dei collaboratori e consulenti, la capacità di fare soft innovation. Per le librerie le competenze del libraio, l'avviamento e i rapporti con la clientela e solo raramente la proprietà dei muri. Questo aspetto è emerso ancor più che in passato nella Fase 1 dell'epidemia del Covid-19 in occasione del lockdown ma ha sempre condizionato le imprese editoriali, soprattutto quelle di dimensioni minori, creando difficoltà nell'accesso al credito.

Né si tratta di una caratteristica solo italiana. Lo European Manifesto on Supporting Innovation for Cultural and Creative Sectors²⁹, individua sei criticità che caratterizzano anche il contesto italiano:

- a) l'alta frammentazione, dovuta alla prevalenza di piccole e micro-imprese e, di conseguenza,
- b) una carenza strutturale di risorse, finanziarie e di massa critica, per gli investimenti;
- c) la specificità delle industrie culturali (prevalenza di asset immateriali e di soft innovation) che fa sì che spesso queste non riescano ad accedere agli incentivi progettati per il manifatturiero in generale;

- d) difficoltà di integrazione tra competenze tecnologiche e conoscenze editoriali:
- e) profonda trasformazione dell'arene competitive a seguito delle posizioni dominanti nei nuovi mercati di grandi imprese non europee;
- **f)** crescente necessità di dotarsi di una prospettiva internazionale.

Indirettamente possiamo intravedere questo aspetto quando analizziamo le imprese del settore su diversi versanti:

- a) Appena il 26,2% delle case editrici «attive» nel 2019 hanno pubblicato un e-book (se vogliamo assumere l'e-book come un paradigma della capacità innovativa dell'impresa, pur tenendo conto della sua crescita più lenta, rispetto alle aspettative iniziali del settore).
- b) Il 66,0% ha un catalogo «digitale» che non supera i 10 titoli. Si stima che solo tra un 5% -7% delle case editrici ha un proprio sito di e-commerce affidabile, che non sia poco più di un «sito vetrina» con «carrello», e che non si appoggia sui grandi store (Fonte: DG Line; ma non necessariamente un sistema di logistica proprio, che oggi invece può essere acquisito da società di servizio dedicate)³⁰.
- c) Ciò ha limitato la capacità di reagire prontamente alla crisi indotta dal primo lockdown per quelle imprese che non potevano disporre di un proprio sito di vendita in affiancamento a quello principali librerie online, in sofferenza anch'esse per la crescita degli ordini. Infatti, chi aveva un sito per la raccolta degli ordini ha avuto modo di quadruplicare in media le vendite dirette da aprile 2019 ad aprile 2020. Una crescita che è proseguita nel periodo successivo: tra gennaio-settembre 2020 la crescita è stata del +145% rispetto al corrispondente periodo del 2019 (Fonte: DG Line, 2020).

il gruppo ad avere nei canali trade - per effetto delle dismissioni chieste dall'Autorità antitrust (http://www.agcm.it/ component/joomdoc/ allegati-news/C12023_avvio.pdf/download.html) con le conseguenti uscite nel 2016 di alcune controllate da RCS (Adelphi, Marsilio e prima ancora Skira) – una quota del 29,3% l'anno successivo per calare a 27,4% nel 2018 e al 26,2% nel 2019. Conferma della dimensione «ideologica» che il dibattito sull'acquisizione aveva avuto in quegli anni.

29 Il manifesto, siglato nell'ottobre 2018 da numerose associazioni rappresentative delle diverse industrie culturali europee, inclusa l'AIE, è reperibile qui: https://fbm.cloud.booklan.de/index.php/s/t18uzRmVjOnHY-d8#pdfviewer.

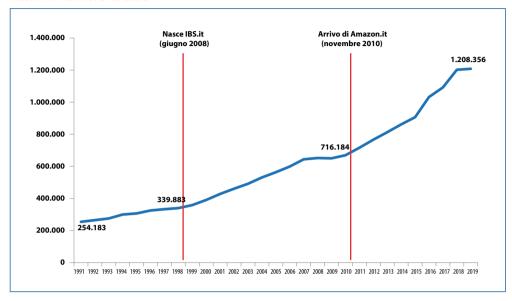
30 Vedi, D. Giansoldati, P. Di Giampaolo, corso AIE, *Il sito come canale di vendita. I passi base per l'edito-re*, settembre 2020.



- 31 Cfr., ad esempio, il caso dei servizi di Rotomail (www.rotomail.it/case-history-book-of-one/).
- 32 Sono stati già citati i casi di e/o ed Edi-Ermes, si può aggiungere i casi di EDRA/LSWR, presente, oltre che negli USA, in Polonia, Spagna e Albania, senza dimenticare la forza dell'editoria cattolica italiana, presente in molte parti del mondo, inclusi i Paesi in via di sviluppo.
- 33 Su quest'ultimo aspetto per mostrare le sfaccettature che hanno oggi i processi di internazionalizzazione si possono vedere le operazioni avviate in questo 2020 da Torrossa-Casalini. In primis, l'acquisizione delle aziende olandesi Erasmus Antiquariaat en Boekhandel e Houtschild Internationale Boekhandel permetterà di unire la specializzazione di Casalini Libri nella selezione e fornitura di pubblicazioni accademiche dell'Europa centrale e meridionale a quella di Erasmus e Houtschild per il nord Europa, il Regno Unito e gli Stati Uniti (cfr. www.giornaledellalibreria. it/news-distributori-casalini-libri-acquisisce-le-olandesi-erasmus-e-houtschild-4123. html), qualificando l'azienda toscana come il leader per la fornitura di libri non in lingua inglese nei mercati bibliotecari internazionali. La successiva acquisizione di @Cult, software house specializzata in sistemi gestionali delle biblioteche e in piattaforme di accesso alle informazioni (Authority Services. Conversion Services e Data Enrichment Services), ne rafforza il posizionamento internazionale arricchendone i servizi (www.giornaledel-

Andamento del numero di titoli di libri commercialmente vivi di varia e sviluppo dell'e-commerce: 1991-2019

Valori in numero di titoli



Fonte: Elaborazione Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni editoriali

Nel 2019 risultavano in commercio 1,208 milioni di libri e 458mila e-book. La crescita del numero di titoli commercialmente vivi cioè potenzialmente acquistabili dai clienti nei diversi canali di vendita - è una derivata del nuovo ecosistema digitale che ha innovato i processi del settore, quali la possibilità offerta dal print on demand di mantenere «vivo» un titolo anche su piccole tirature³¹ (l'82% dei titoli commercializzati nei canali trade si colloca nella fascia di vendita 1-100 copie; Fonte: GFK, 2018). La crescita di titoli in catalogo è frutto in particolare della crescita dell'e-commerce che consente di disporre di magazzini tendenzialmente illimitati di titoli e sfruttare meglio la coda lunga del catalogo. Ciò premia la capacità dell'editore di costruire un progetto editoriale e un catalogo capace di durare nel tempo. Il grafico sopra mostra come tra 1991 e '98 il catalogo dei titoli in commercio cresce di 85mila titoli. L'avvio di IBS dà un primo impulso alla coda lunga: nel decennio successivo raddoppiano i titoli in catalogo, che crescono di 376mila titoli fino all'anno di arrivo di Amazon sul mercato italiano, per raggiungere negli otto anni successivi i valori attuali, con un'ulteriore crescita di quasi mezzo milione di titoli.

Il combinato disposto di crescita delle novità e coda lunga dal lato della domanda impone la necessità di sviluppo di processi più efficienti nella logistica distributiva nonché di migliore (e maggiore) uso dei metadati per facilitare la ricercabilità dei dati che permettano di individuare i titoli ordinati e di analisi dei «big data» editoriali.

Effetto diretto di tutto questo è la difficoltà di integrazione tra competenze tecnologiche (che in molti casi devono essere incorporate nell'azienda e nelle stesse funzioni redazionali o di editor o acquistare da società esterne di servizio) e conoscenze editoriali, che pure restano la base del valore aggiunto delle imprese in questo settore. Il tutto, in un quadro caratterizzato da

una profonda trasformazione delle arene competitive a seguito delle posizioni dominanti dei mega-intermediari del web, che pongono problemi inediti al settore, e della crescente necessità di dotarsi di una prospettiva internazionale.

L'internazionalizzazione delle imprese editoriali ha i suoi elementi fondamentali da un lato nella vendita di diritti e nelle coedizioni, e dall'altro lato nell'acquisizione di case editrici o società di servizio straniere, politica, quest'ultima non limitata ai grandi gruppi³². Guardare ai mercati internazionali sempre più include la necessità di produrre libri direttamente in lingua straniera (in genere in inglese) e di distribuirli nei mercati globali. Ciò è evidente soprattutto in settori molto verticali di specializzazione³³, e in particolare nelle pubblicazioni scientifico-universitarie, in cui l'Italia può far valere la combinazione di eccellenze accademiche e tradizione editoriale nelle discipline umanistiche e delle sociali.

Ulteriori fenomeni che richiedono nuovi investimenti sono:

- a) Lo sfruttamento dei diritti secondari verso la serialità televisiva, il merchandising, i videogiochi. Attività che rappresentano già oggi dei percorsi obbligati per l'editoria, ma che mettono l'editore a confronto con realtà che operano con logiche imprenditoriali completamente diverse rispetto a quelle strettamente editoriali nell'acquisizione dei diritti³⁴. È, questo, un ambito di particolare importanza per i libri per bambini e ragazzi, in cui l'editoria italiana ha posizioni importanti nella competizione internazionale e che proprio su questo aspetto ha saputo aprire nuove strade attraverso l'esperienza di imprese come Atlantyca³⁵.
- b) Il settore ancora piccolo, ma ritenuto particolarmente promettente – degli audiolibri (lo si stima in Italia in circa 40 milioni di euro in termini di spesa dei

- lettori in abbonamenti) operante con modelli di business e di remunerazione radicalmente diversi rispetto a quelli tradizionali del libro.
- c) Le nuove forme di marketing, di cui la crescente influenza dei social media nell'acquisto di libri rappresenta l'aspetto più evidente: nelle più recenti indagini il 64% di chi compra libri si dichiara «molto» e «abbastanza» influenzato dall'aver letto segnalazioni presenti su social e blog. Un anno fa era il 59%.

14. La concentrazione degli acquirenti

Le imprese – grandi o piccole che siano – sono minacciate da un altro aspetto che discende dalle peculiarità storica del mercato della lettura del nostro Paese. I comportamenti di lettura si traducono in un ben definito quadro di mercato di cui condizionano i confini, definiti da un lato da bassi indici di lettura e da forme di lettura deboli e occasionali, e dall'altro lato da una concentrazione su pochi lettori / acquirenti di quote importanti delle vendite.

Il grafico successivo mostra come nel 2019 il 16% dei lettori generano da soli il 36% del mercato in copie acquistate. All'estremo opposto i deboli lettori (1-3 libri all'anno) che sono il 44% di chi si dichiara lettore (e il 36% di chi ha acquistato almeno un libro nei 12 mesi precedenti) generano appena il 22% delle copie vendute.

È, questa, una caratteristica strutturale al nostro Paese come aveva mostrato anche un'indagine del 2012 condotta da Nielsen per il Cepell più o meno con le stesse caratteristiche di quella del presente progetto di ricerca. La dipendenza del mercato dalla fascia più alta di acquirenti si capisce con una semplice simulazione: la decisione dei relativamente pochi forti lettori di ridurre gli acquisti del 10% (circa un libro in meno l'anno) produrrebbe una perdita complessiva

lalibreria.it/news-distributori-casalini-libri-acquisisce-la-software-house-cult-4278.html).

34 Si veda l'indagine del 2018 su libri e serie tv https://www. giornaledellalibreria.it/ presentazione-la-serialita-televisiva-la-lettura-e-lacquisto-di-libri-3810.html; in precedenza per quanto riguarda il rapporto tra libri e film: https://www. giornaledellalibreria. it/news-fiere-e-saloni-librifilm-una-pellicola-su-quattro-oggi-nelle-sale-nasce-da-un-libro-458.html e anni successivi.

35 https://atlantyca.com.

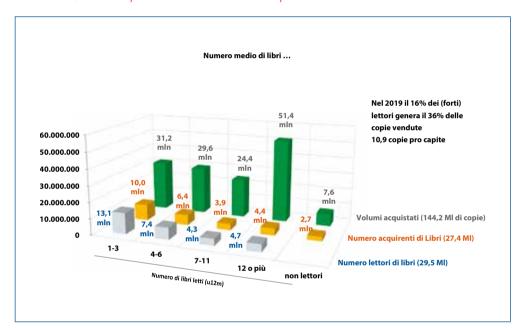


sul totale del mercato del 3,6%. La stessa riduzione percentuale in ciascuno degli altri gruppi, pur più numerosi, avrebbe un effetto negativo attorno al 2%.

Questa concentrazione degli acquisti è particolarmente delicata in quanto sappiamo che proprio questa fascia di lettori presenta un profilo di consumo più instabile

che nel passato, anche per una particolare attenzione ad altre forme di narrazione e in particolare a quelle offerte dalla serialità televisiva. È un cambiamento rilevato anche in altri Paesi³⁶, ma che ha un impatto tanto più forte quanto più il mercato complessivo dipende dagli acquisti dei forti lettori, come appunto in Italia.

Stima del numero di lettori, di acquirenti e di copie di libri acquistati: 2019 Valori in %; stima in proiezione su lettori e acquirenti in Ml



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Research

15. I fenomeni di pirateria

Gli autori ed editori italiani – ma anche l'intera filiera distributiva del libro – hanno subito significative erosioni del proprio fatturato dovuti a fenomeni di illegalità, nel passato con le fotocopie, oggi con la pirateria digitale.

Un'indagine condotta tra ottobre e novembre 2019 da IPSOS per conto di AIE ha provato a stimare per la prima volta con metodologie campionarie l'ammontare di questa perdita, sistematica e annuale.

I mancati ricavi a valore ammontavano nel 2019 a 528 milioni di euro (stima prudenziale di IPSOS) e a qualcosa come 36 milioni di minori copie vendute o di minori download effettuati di e-book e audiolibri o di materiali professionali³⁷. Tutti i settori sono coinvolti:

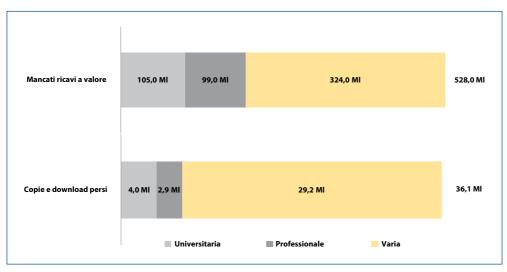
- **a)** Il 61% di questi mancati ricavi riguardano il settore della varia.
- b) Il 20% l'universitario.
- c) Il 19% il professionale.

36 Cfr. la ricerca *Bu-chkäufer - quo vadis?*, Börsenverein des Deutschen Buchhandels, 2018.

37 IPSOS, La pirateria nel mondo del libro: un fenomeno dai dati impressionanti, AIE, 2019, https://www.aie.it/Cosafacciamo/Antipirateria/Lapiraterianelmondodellibro.

Stima dei mancati ricavi per le principali aree di mercato coinvolte nei fenomeni di illegalità: 2019

Valori in Ml di euro, copie e download persi e in %



Fonte: Ufficio studi AIE su dati IPSOS

Nel complesso di questi tre segmenti, il mercato illegale rappresenta il 23% del valore del mercato complessivo. Vedremo, in occasione della prossima rilevazione a fine 2021, se questo aspetto ha avuto un ulteriore impulso – soprattutto nella parte digitale – dal lockdown.

Non c'è dubbio che sia un elemento di debolezza, e forse il più inaccettabile, che va ad aggiungersi a quelli visti in precedenza. Non solo il sistema editoriale ha un mercato potenziale più piccolo rispetto a quello di altri Paesi con i quali ci confrontiamo; ha clienti con una più bassa propensione alla lettura e all'acquisto di libri; è privo di un significativo mercato italofono al di fuori dei confini nazionali; è caratterizzato da elevata frammentazione e bassa capitalizzazione; deve per di più convivere con un mercato illegale che rappresenta quasi un quarto del mercato totale.

16. L'ecosostenibilità

Cresce la percezione che oggi non ci sia alternativa responsabile al fare impresa se

non attraverso una crescente attenzione e interventi alla sostenibilità ambientale. Il tema dell'ecosostenibilità della filiera riguarda oggi le seguenti problematiche³⁸:

- a) Vengono complessivamente stampate 170 milioni di copie di libri (Fonte: Istat, 2019); stimando un peso medio per libro di 14 etti (Fonte: Messaggere libri) abbiamo un uso di carta ad uso grafico per la stampa di libri pari ad almeno circa 235 mila tonnellate. Sarebbe importante che questa sia certificata come proveniente da foreste come eco-sostenibili o prodotta da carta riciclata.
- b) Un ricorso maggiore alla stampa digitale e del POD (print on demand) permetterebbe di contenere le tirature e quindi il consumo di carta (di qualunque tipo) e le giacenze di copie in magazzino, tanto più che l'82% dei titoli venduti nei canali trade (Amazon compreso) vende meno di 100 copie / anno (Fonte: GFK).
- c) Una larga parte delle 170 milioni di copie vengono a loro volte cellopha-

38 Sul tema si rimanda a un pionieristico studio del 2008 del Book Industry Study Group (BISG). Lo studio è stato tema di un ampio articolo di Paola Mazzucchi, *Editoria Usa al verde*, «Giornale della libreria» 7-8, luglio-agosto 2008, p. 48-51; DOI: 10.1390/gdl0708_USA_ verde.

- nate per evitarne il danneggiamento con pellicole di plastiche non biodegradabili. Possiamo stimare ogni anno l'immissione di oltre 40 chilometri di pellicole plastiche non biodegradabili nell'ambiente per solo questa attività.
- d) Abbiamo poi la preparazione di non meno 5 milioni di colli tra la fase di lancio, i rifornimenti alle librerie (non consideriamo nel calcolo quelli derivanti dall'e-Commerce che spesso per accelerare l'evasione dell'ordine, lo spacchetta in più invii). Già oggi gli imballi sono in scatole di cartone (derivante da riciclo) ma dovrebbe prevedersi la sostituzione del nastro di plastica per pacchi, con il nastro derivato da carta riciclata. Più problematici gli imballi delle vendite tramite e-commerce, talvolta con riempimenti in «soffiati» di plastica.
- e) La movimentazione dei colli lungo le filiere commerciali produce emissioni di CO2, da minimizzare grazie ad una ottimizzazione della logistica. Ad esempio, l'obiettivo di minimizzare le rese non è solo finalizzato alla riduzione dei costi che rappresentano per tutti gli operatori della filiera, ma produce anche benefici dal punto di vista ecologico.
- f) La principale problematica prodotta in fase distributiva deriva tuttavia da una gestione del commercio elettronico sempre più indirizzata verso meccanismi promozionali che premiano le spedizioni

- di colli anche di valore minimo, senza aggravio di costi per l'utente, che moltiplicano la quantità di imballaggi e le emissioni di CO², oltre a creare problemi al traffico cittadino e nei pressi dei centri logistici.
- g) Un numero non elevato ma importante di editori e altre aziende della filiera avrebbe la possibilità di migliorare l'uso sostenibile delle risorse naturali, utilizzando pannelli fotovoltaici per produrre energia solare elettrica. Abbiamo rilevato che là dove è stato possibile adottarlo in ambito editoriale, l'impianto fotovoltaico fornisce circa la metà dell'energia necessaria per la manutenzione degli uffici e delle attrezzature.

17. Le frontiere dell'innovazione tecnologica

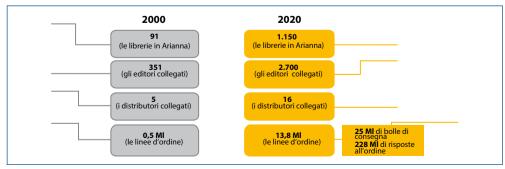
L'innovazione tecnologia non è solo l'e-book e non sono solo gli audiolibri. E non è più neppure la stampa digitale, il print on demand o i «magazzini virtuali» che vanno ad affiancarsi a quelli fisici³⁹:

• Per molti settori editoriali l'innovazione si gioca sullo sviluppo di banche dati e servizi a valore aggiunto per l'utente (si pensi a tutto il comparto professionale con webinar, piattaforme, newsletter, ecc.), la possibilità per l'utente di «noleggiare» per il tempo necessario alla consulenza professionale un pacchetto di contenuti⁴⁰. O, per l'editoria universitaria, piattaforme didattiche, simulazioni, test di verifica dell'apprendimento, ecc.⁴¹

39 Cfr. www.messagge-rielibri.it/media/1844/brochure-servizio-pod-editori.pdf.

- 40 Qui il riferimento d'obbligo è a quanto fa da anni un editore come O'Really (https://www. oreilly.com/).
- 41 Si veda la piattaforma Pandora Campus (https:// www.pandoracampus.it/) sviluppata dal Mulino e aperta anche ad editori, anche stranieri (es. Wiley) attraverso la quale sono offerte licenze sui libri di studio o su singoli capitoli, anche a tempo, con tariffe differenziate, sia agli studenti sia alle università. La piattaforma è accessibile a studenti disabili https:// www.pandoracampus.it/ accessibility).

L'innovazione di processo nella logistica distributiva



Fonte: IE-Informazioni editoriali

Vi è inoltre una necessaria attenzione all'evoluzione degli standard nell'editoria digitale. Standard di formato come l'EPUB⁴², di identificazione come l'ISBN⁴³ e non solo, relativi ai metadati o di soggettazione⁴⁴ sono – e lo saranno sempre più – uno dei fattori principali per lo sviluppo e la crescita del settore editoriale digitale, soprattutto considerando i processi di internazionalizzazione in corso. A maggior ragione lo sono per un Paese come l'Italia, che ha tutto l'interesse ad aumentare la sua presenza nello scenario internazionale. L'Italia negli ultimi anni ha saputo agire da protagonista in tutti questi ambiti.

 Il tema degli standard è cruciale anche per la messa a disposizione delle pubblicazioni accessibili, il che introduce un ulteriore ambito di innovazione necessario per i prossimi anni, sia per rispondere alle istanze di responsabilità sociale sentite dagli editori sia per adeguare le produzioni ai dettami della Direttiva europea sui requisiti di accessibilità di prodotti e servizi, del giugno 2019, più nota come European Accessibility Act.

Il tema degli standard si declina altresì in relazione ai formati per gli audiolibri, che sono il mercato editoriale attualmente con il più alto tasso di crescita, stimato a livello globale per il 2020 in 3 miliardi di dollari. L'obiettivo è superare la frammentazione che caratterizza attualmente il mercato, in cui ogni singola piattaforma di vendita fornisce le proprie specifiche per la pubblicazione degli audiolibri, con notevoli complicazioni per produttori e distributori.

42 Il formato EPUB è gestito attualmente dal W3C (World Wide Web Consortium), in particolare dal Publishing Business Group (che definisce le strategie di sviluppo futuro dell'editoria digitale), dall'EPUB Working Group, che si occupa di aggiornare e mantenere le specifiche dell'EPUB 3.

43 Se l'ISBN è lo standard tradizionale, ancora centrale in ambito librario grazie alle revisioni dei primi anni 2000 che ne hanno adattato le caratteristiche così da coprire anche l'editoria digitale, il DOI è stato creato per la gestione di alcune applicazioni in Internet (cfr. www.doi.org), l'ultima frontiera in questo ambito è data dalle tecnologie, come l'ISCC (International Standard Content Code), in grado di estrarre l'identificatore direttamente dal contenuto (https://iscc. foundation).

44 Cfr. l'evoluzione degli standard ONIX per i metadati e Thema per la soggettazione (cfr. www. editeur.org) sono fondamentali nel funzionamento efficiente del commercio elettronico librario.

Numero di referenze per fascia di vendita Valori in numero di titoli %

Referenze	2013	2013		2018	
+100 mila	42	0,01%	16	0,003%	-61,9%
10.001-100.000	880	0,2%	772	0,2%	-12,2%
1.001 a 10.000	15.041	3,7%	13.740	2,9%	-8,6%
101 a 1.000	61.248	15,1%	70.303	15,0%	+14,8%
1 a 100 copie	327.492	80,9%	383.649	81,9%	+17,1%
Totale	404.703	100,0%	468.480	100,0%	+15,8%

Fonte: GFK (2019)

Un ulteriore ambito di innovazione riguarda la gestione di dati nelle diverse fasi dei cicli produttivi, distributivi e consumo dei prodotti e servizi culturali, incluse le applicazioni di Intelligenza artificiale. È un terreno dove le grandi piattaforme web fondano il loro vantaggio competitivo, potendo contare su una mole di dati incomparabile con quella delle

singole imprese culturali, anche le maggiori. Da qui l'esigenza di investire nella condivisione di dati all'interno delle filiere produttive e con il settore pubblico, al fine di rendere più efficace l'uso di algoritmi di analisi secondo modelli (i) trasparenti nel modo in cui sono trattati i dati personali, (ii) nel rispetto delle confidenzialità commerciali e (iii) della tutela

della concorrenza. Attualmente la situazione per quanto riguarda i soli dati relativi al settore del libro di varia – nonostante gli evidenti miglioramenti – appare lacunosa (appena il 40% delle librerie è collegata ad Arianna+)⁴⁵.

- Particolarmente importanti e delicati sono gli investimenti in innovazione nella logistica distributiva e nel commercio elettronico, in un settore che gestisce 1,5 milioni di referenze, gran parte da consegnarsi ai punti vendita in pochissime copie l'anno, e che lavora con diritto di resa, attivando quindi movimenti bidirezionali di merci e di documenti contabili. L'ottimizzazione della logistica è un fattore competitivo decisivo nel confronto con i giganti dell'e-commerce, specie per gli operatori medio piccoli, sia editori sia librerie, a loro volta essenziali per garantire una pluralità di voci nel mercato editoriale, a garanzia del pluralismo. Aumenta, infine, l'ecosostenibilità dell'industria, riducendo i movimenti delle merci.
- Nuove modalità di gestione digitale dei diritti d'autore, nella direzione di quanto indicato dal Consiglio europeo sulla Copyright Infrastructure. Tali investimenti comprendono ad esempio (i) lo sviluppo di nuove modalità di identificazione, descrizione per l'accesso a prodotti e servizi culturali, (ii) le tecnologie per la gestione sicura di infrastrutture distribuite di dati; (iii) nuovi modelli di attribuzione e certificazione dei diritti.
- In ambito educativo gli investimenti delle imprese saranno altrettanto importanti di quelli di scuole e università. In combinazione con la prevista digitalizzazione della didattica nelle scuole e nelle università, le imprese dovranno investire su contenuti editoriali arricchiti, dinamici e interattivi, interoperabili così da poter essere utilizzati indipendentemente dalla piattaforma scelta dalla scuola o dalla università e, anche in questo caso, accessibili a tutti. Il livello e la qualità degli incentivi in questa

- direzione saranno decisivi per costruire la didattica di domani.
- Una premessa implicita ai temi dell'innovazione è la garanzia di una sostenibilità nel tempo. Il digitale è il terreno in cui si giocano le opportunità di crescita del Paese, ma è anche un terreno pieno di insidie, relative alla sicurezza delle informazioni, alla tutela dei contenuti e dati personali, alla diffusione di fake news, alla generazione di posizioni dominanti nei mercati e così via. Occorre quindi puntare non genericamente a una maggiore innovazione / digitalizzazione, ma a una innovazione / digitalizzazione di qualità, che deve avere la cultura al suo centro.

18. Le librerie

Un piano di allargamento del mercato dei lettori, cioè dei potenziali clienti della filiera produttiva e distributiva, di promozione della lettura, di intensificazione degli atti di lettura e acquisto non può prescindere da un rafforzamento di quelle che possiamo chiamare «infrastrutture per la lettura».

La «libreria» continua a rappresentare il principale canale attraverso cui i lettori italiani si procurano i libri da leggere. Nel 2019 il 74% dei lettori dichiarava di aver usato librerie di catena ubicate nei centri urbani, il 24% in centri commerciali, il 14% librerie che trattano anche l'usato, il 16% librerie a conduzione familiare, per procurarsi i libri (risposte multiple). In termini di quote di mercato, assistiamo a un calo costante delle librerie fisiche. Nel 2007 le diverse tipologie di libreria sommavano il 79% delle vendite di libri nei mercati trade. Nel 2019 questo valore è calato al 66% con uno spostamento degli acquisti verso l'online avvenuto soprattutto a partire dal 2011-2012.

Questo cambiamento si è accompagnato a un cambio anche nel numero dei punti vendita, pur nella carenza di dati affidabili, per la difficoltà di definire cosa sia una «libreria»:

⁴⁵ Si veda: https://www.arianna.org.

- Le imprese con Codice ATECO 4761 («commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati») è passato da 3.544 punti vendita del 2012 a 3.299 del 2017 (ultimo dato disponibile): -245 (-7%);
- IE-Informazioni editoriali indica, per il 2019,
 4.319 «punti vendita trattanti»: di questi
 653 in franchising, 591 di catena, 3.065 «indipendenti»;
- L'Ufficio studi AIE stima che da 3.018 librerie del 2010 (intese come esercizi commerciali specializzati nella vendita di libri, caratterizzato da ampiezza e profondità di assortimento, servizio al cliente e professionalità nella gestione) a 2.699 del 2019; nel 2010 quelle di catena rappresentavano il 26% delle librerie, nel 2019 il 41%; il dato va letto tenendo conto dello spostamento di molte librerie a conduzione familiare:
 - verso la formula più rassicurante del franchising che ha fatto crescere la quota di mercato e i numeri delle librerie di catena.
 - per effetto dei cambiamenti nei regimi immobiliari, soprattutto nei centri storici e nelle città turistiche.

Abbiamo poi i cosiddetti «punti vendita trattanti», come edicole, cartolerie-cartolibrerie, ecc. dove il libro (di varia ma nelle cartolibrerie spesso con specializzazione stagionale

nella scolastica) costituisce una delle merceologie poste in vendita (Codice ATECO 4762: «Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati»), che sono passate da 28.772 del 2012 a 23.380 del 2017 (ultimo dato disponibile): -5.392 (-19%).

Non esistono, a nostra conoscenza, dati analitici recenti quali il fatturato per mq, superficie commerciale utilizzata, scontrini emessi, ecc. È probabile che relativamente alle sole librerie, a un calo del numero dei negozi sia aumentata la superficie commerciale complessiva a disposizione del cliente. O comunque non sia significativamente diminuita. Presentiamo alcune cifre derivanti dai dati raccolti attraverso il questionario sottoposto nel corso del presente progetto di ricerca⁴⁶.

- Le librerie presentano in media piccole dimensioni: il 51% dichiara di avere un solo addetto; il 43% da due a cinque, solo il 7% (circa 240) sei o più addetti.
- Un analogo 7% dichiara di avere un fatturato a prezzo di copertina superiore a 1,5 milioni di euro.
- Il 57% sono relativamente giovani imprese, aperte dopo il 2000. Tra il 2018 e 2020 risultano aperte 159 librerie (172 dal 2017 secondo lo studio di ALI, Confcommercio).

Comuni fino a 10.000 abitanti privi di libreria o cartolibreria: 2018-2019 Valori in numero di comuni, punti vendita e valori in %

	2018			2019		
Fasce di popolazione	Comuni	Abitanti residenti	Abitanti %	Comuni	Abitanti residenti	Abitanti %
Da 40-56.000	5	240.000	4,2%	5	240.000	4,2%
Da 30-40.000	15	579.000	10,2%	17	585.000	10,2%
Da 20-30.000	33	799.000	14,1%	37	841.000	14,7%
Da 20-10.000	311	4.046.000	71,4%	313	4.060.000	70,9%
	364	5.664.000	100,0%	372	5.727.000	100,0%
				+2,2%	+1,1%	

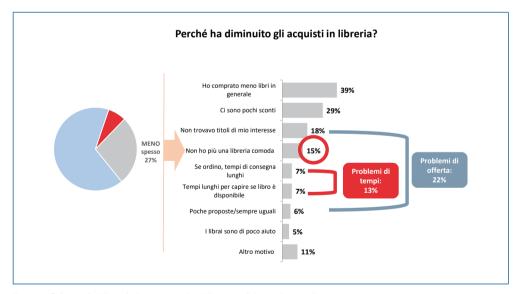
Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni editoriali Osservazioni editoriali

46 Si segnala comunque anche Associazione librai italiani, Osservatorio delle librerie in Italia. I numeri del tessuto delle librerie (prima edizione), a cura dell'Ufficio studi di Confcommercio, 2020 e Associazione librai italiani, Osservatorio delle librerie in Italia. Follow up COVID, a cura dell'Ufficio studi di Confcommercio, 2020, Più in generale: Osservatorio AIE sulla lettura e gli altri consumi culturali, in collaborazione con Pepe Research, 2019. Sulla chiusura delle librerie nei centri storici di Roma e Milano. cfr. E. Sarno, Dieci anni di librerie. Le librerie a Toma e a Milano. «Giornale della libreria», 1, gennaio 2018, 11-15, indagine condotta in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata; e anche Le librerie che tengono insieme le città, convegno tenutosi a Più libri più liberi l'8 dicembre 2017, https:// www.giornaledellalibreria. it/presentazione-le-librerie-che-tengono-assieme-le-citta-3246.html.

- L'87% ha una superficie di vendita che non supera i 200 mg.
- Il 64% afferma di avere un assortimento di libri fino a 10 mila titoli; il 29% tra 11 e 49 mila e il 7% più di 50 mila.
- Il 57% ha una «tessera clienti».
- Il 29% non ha un sito web; di questi il 52% ha un sito solo vetrina o dove annunciare gli eventi in programma nella libreria; il 19% ha un sito da cui il cliente può anche effettuare l'acquisto di un libro (l'indagine ALI-Confcommercio indica nel 53% le librerie indipendenti italiane che hanno «un sito web, una pagina sui social o una vetrina sul marketplace).
- Il 97% afferma di essere presente su almeno un social; di questi tutte sono su Facebook, il 72% su Instagram e il 14% hanno un account Twitter.
- Interessanti alcuni dati raccolti dall'indagine ALI-Confcommercio relativi alle sole librerie indipendenti: il 36% ha effettuato investimenti negli ultimi 24 mesi (ristrutturazione nei locali, sistemi informatici, ecc.); il 76% lo ha fatto ricorrendo all'autofinanziamento, il 19% al credito a medio e lungo termine. Il 46% delle vendite deriva dalle novità, il 54% da «titoli meno noti» (catalogo, coda lunga, ecc.).

Motivi della riduzione degli acquisti in libreria: 2019

Valori in % su chi dichiara di aver acquistato meno libri in libreria rispetto dello scorso anno; risposte multiple



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Research

Se consideriamo invece la concentrazione territoriale delle librerie in Italia, se utilizziamo i dati di IE-Informazioni editoriali – che comprendono, oltre le librerie vere e proprie, le cartolibrerie e le edicole con significativi reparti dedicati ai libri – la media è di

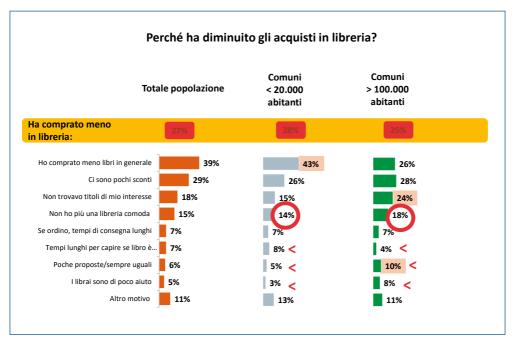
una libreria o cartolibreria ogni 9.882 abitanti residenti. Nei comuni con più di un milione di abitanti scende a una ogni 8.056, in quelli tra 10 e 25 mila si risale a una ogni 9.325. I cambiamenti tra 2018 e 2019 sono minimi a parte una crescita significativa dei comuni

con più di 10 mila abitanti che risulterebbero essere privi di libreria o cartolibreria, che aumentano in un anno da 364 del 2018 a 372 del 2019 (+2%). Cresce cioè il numero di cittadini che, pur risiedendo in comuni non piccoli, non hanno né una libreria né una cartolibreria «di prossimità»: sono circa 6 milioni di persone, il 10% della popolazione italiana con più di 6 anni.

Un altro elemento di criticità è di natura territoriale. L'incrocio tra numero di librerie (codice ATECO 4761) con il numero di lettori presenti nella stessa area geografica delinea bacini di lettura significativamente diversi. Nelle regioni del Nord una libreria può contare su un bacino potenziale di clienti (chi si dichiara lettore) di 11.200 persone; nelle regioni del Centro scende a 6.400 e in quelle del Sud di 5.000 persone. Sono valori che indicano un'oggettiva difficoltà nel raggiungere livelli di economicità di gestione e di equilibrio finanziario anche a parità di dimensione urbana in cui opera l'esercizio commerciale.

Motivi della riduzione degli acquisti in libreria in rapporto alla dimensione dei centri urbani in cui risiede il lettore

Valori in % su chi dichiara di aver acquistato meno libri in libreria dello scorso anno; risposte multiple



Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE a cura di Pepe Research

Altri elementi di criticità sono contenuti nell'indagine AIE-CEPELL riferita al 2020. Ne riprendiamo qui alcuni dati essenziali:

- a) Più o meno il 66% dei lettori (15-75 anni) che hanno comprato in libreria (compre-
- se cartolibrerie) affermano di averlo fatto nella stessa misura dell'anno precedente. Un 7% di aver «comprato di più» e il restante 27% (quasi un terzo) «di meno».
- **b)** Hanno diminuito maggiormente gli acquisti in libreria le fasce di età centrali

- (25-44 anni: 52%), e i lettori più deboli (33%).
- c) La diminuzione degli acquisti si concentra attorno a tre aree motivazionali: l'offerta («Non trovo titoli di mio interesse», «Poche proposte sempre uguali») con il 22% di indicazioni; la chiusura di librerie di prossimità («Non ho più una libreria comoda»): 15%; i tempi («Se ordino, tempi lunghi di consegna»; «Tempi lunghi per capire se un libro è disponibile»): 13%.

19. Le biblioteche di pubblica lettura

Secondo una recente indagine Istat⁴⁷, sono quasi nove milioni le persone (di 3 anni e più) che dichiarano di essere state in biblio-

teca almeno una volta nei 12 mesi precedenti: poco più del 15% circa della popolazione. In particolare, è forte la presenza di giovani in età scolare: 1,074 milioni di bambini di 6-10 anni, 894 mila 11-14enni: in entrambi i casi rappresentano il 39% dei residenti nelle stesse fasce di età.

Anche i più piccoli (3-5 anni) frequentano la biblioteca più della media degli italiani (21,5% contro 15,3%).

Tra i 3 e gli 11 anni abbiamo un quarto dei frequentatori delle biblioteche italiane, che arrivano alla metà se consideriamo anche i 15-24enni, cioè i ragazzi delle scuole superiori e in età universitaria, nonostante che la popolazione residente in età 3-24 anni sia il 20,7% della popolazione residente nel Paese.

Andamento del prestito digitale nelle biblioteche

Valori in %; periodo gennaio-aprile 2020

Servizio	Metrica usata	Gen-apr 2020 / Gen-apr 2019	Fonte / elaborazione	
Internet culturale	Numero di visite	+116%	ICCU / AIB	
MLOL	Visite (numero di volte in cui l'utente fa il login)	ui +112%		
	Utenti unici (tessere bibliotecarie con almeno un'operazione nel +115% periodo)		Horizons Unlimited	
	Prestiti di soli e-book			
OPAC Indice SBN	Numero di visite	ICCU / AIB		
	Ricerche bibliografiche			
Torrossa	Download	+51%	Casalini libri su	
	Visualizzazione online di testi	+280%	COUNTER	
Rete Indaco	Accessi OPAC	+36%		
	Consiltazioni in streaming e download di documenti digitali	+92%	DM cultura	
	Prestiti digitali	+235%		

© Associazione Italiana Biblioteche

Sembra emergere un evidente squilibrio nell'utenza, quasi che – estremizzando il concetto – il sistema bibliotecario italiano preferisse lavorare su un pubblico *captive* (spinto in biblioteca da necessità didattiche) piuttosto che sulle fasce di utenza

adulte. Non a caso il 40% dei frequentatori indica che usa la biblioteca «per studiare» (è la seconda risposta dopo il «prendere in prestito» con il 57%). Anche il dato (Fonte: AIE su dati Pepe Research) secondo cui nel 2019 solo l'11% dei lettori indica la bibliote-

47 M. Savioli, Vivere la biblioteca. I risultati dell'indagine Istat Aspetti della vita quotidiana, presentazione avvenuta a Roma a Più libri più liberi il 7 dicembre 2019.

ca di pubblica lettura come uno dei canali attraverso cui ci si è procurati alcuni dei libri che si sono letti sembra confermare questa indicazioni, considerato che da questa rilevazione sono esclusi i testi di studio. Tuttavia, oltre 3 milioni di ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo non sono mai andati in biblioteca nel corso dell'anno, dato che spingerebbe a sostenere che dovrebbe crescere anche l'impegno verso le fasce più giovani.

È coerente con la maggiore propensione femminile verso la lettura il dato secondo cui le donne frequentano le biblioteche (17,2%) più della popolazione maschile: 13,2%. Allo stesso modo non sorprendono le differenze territoriali: la frequenza media del 15% appiattisce situazioni molto diverse: lo stesso valore è del 21,7% nel Nord est e del 10% nel Sud e nelle Isole; ci sono 43,5 utenti ogni 100mila abitanti nella Provincia di Bolzano contro i 18,4 ogni 100mila abitanti in Sicilia (Fonte: Istat).

Un fattore critico rimane la spesa per acquisto di libri da parte delle biblioteche di pubblica lettura, stimabile per il 2019 in 47.5 milioni di euro⁴⁸: meno di 80 centesimi di euro per abitante. Significa anche dire che i 30 milioni di euro stanziati nel periodo emergenziale come forma di sostegno alla filiera del libro hanno comportato un aumento delle risorse per acquisto di libri del 63%.

Le riflessioni che derivano da questi dati non possono prescindere, oltre che dall'esiguità delle risorse economiche destinate alle biblioteche mai sufficientemente stigmatizzata, dalla perdita di ruolo dei soggetti tradizionali che accompagnavano fino a non poco tempo fa il lettore verso il libro. Solo il 9% degli intervistati indica nel consiglio del bibliotecario o nell'insegnante la ragione per cui si è scelto un libro; il consiglio del libraio inciderebbe per il 7%. Le scelte sono affidate, oltre che al passaparo-

la, a mediazioni non personali, dove per altro le più tradizionali (recensioni, presenza dell'autore in tv, ecc.) sono in drastico calo mentre crescono quelle dei social, delle community, degli influencer, dei motori di ricerca.

Sono aspetti che pongono la biblioteca di pubblica lettura di fronte a scenari che crediamo si debbano interpretare in relazione ai mondi che la parola «Biblioteca» evoca nella comunità dei cittadini. Mondi che sono diversi e articolati a seconda dei target: forti lettori vs non lettori o lettori occasionali; uomini vs donne; fasce di età diverse, ecc.

Ma c'è forse il modo con cui la biblioteca è percepita più in generale dai cittadini italiani – che siano forti e deboli lettori, frequentatori e non frequentatori della stessa biblioteca – può essere definito in termini di *assenza*, nel confronto con quell'immaginario cinematografico anglosassone che inserisce la biblioteca in tantissime scene di film o serie televisive⁴⁹.

Durante la fase del lockdown è emerso un elemento nuovo: la crescita del prestito e dei servizi digitali con incrementi a tre cifre nel periodo. Un servizio bibliotecario non particolarmente sfruttato dagli utenti negli anni precedenti e con valori assoluti trascurabili, ma che con la chiusura delle attività di prestito dei libri fisici cresce con valori importanti.

20. Le fiere internazionali e nazionali del libro

Le fiere internazionali del libro, dedicate a un pubblico professionale, rappresentano un importante volano nella vendita di diritti e il luogo dove si creano e si rafforzano nel tempo i rapporti tra gli editori di Paesi diversi e tra questi e gli agenti letterari. In parallelo le fiere nazionali sono grandi eventi culturali in cui autori ed editori incontrano il pubblico dei lettori, importanti sia da un punto di vista

48 Ufficio studi AIE, Rapporto sullo stato dell'editoria 2020, V, cit.

49 G. Peresson, *Se dico* biblioteca cosa pensi?, in Biblioteche. Ieri, oggi, domani, atti del XX workshop selle TECHE del Mediterraneo, Bari, 6 giugno 2019.

strettamente commerciale sia per il valore aggiunto fornito da quel rapporto diretto alla comprensione delle tendenze culturali e per la fidelizzazione del pubblico.

Tuttavia, specie nei maggiori Paesi, le fiere nazionali sono anche arricchite da programmi professionali che hanno valore formativo e di confronto tra colleghi e sono utilizzate come vetrina di un'editoria nazionale nei confronti degli operatori stranieri. Le formule con cui questo avviene sono diverse, e vanno dal «Paese ospite d'onore» alle visite quidate di delegazioni estere, dall'organizzazione di fellowship program dedicati a giovani editor ed agenti stranieri, all'organizzazione di veri e propri right-center, per la gestione di appuntamenti tra professionisti. Alcuni esempi dell'importanza di questa funzione sono rappresentati dal rapporto tra crescita nella vendita di diritti verso il mercato cinese a fronte delle ripetute «missioni» italiane alla Beijing Book Fair o in quello mediorientale a sequito della partecipazione dell'Italia come ospite d'onore alle fiere di Abu Dabi e Teheran. In questa luce va vista anche la futura presenza come ospite d'onore al Salon du Livre di Parigi nel 2022 e, in un'ottica sia tedesca sia internazionale, alla Buchmesse francofortese del 2024.

Nel panorama internazionale l'Europa è leader in entrambi i settori e l'Italia gioca un ruolo di primo piano nel determinare la leadership europea. Le tre più importanti fiere internazionali sono in Europa: la Frankfurt Buchmesse, la Bologna Children Book-Fair (BCBF) e la London Book-fair sono le occasioni in cui la gran parte dei contratti di cessione di diritti tra tutte le editorie del mondo sono impostati o finalizzati. Il ruolo della fiera bolognese va anche oltre la leadership indiscussa della BCBF nel suo ambito: Bologna Fiere co-organizza la Shanghai International Children's Book-Fair; la New York Rights Fair, evento collaterale

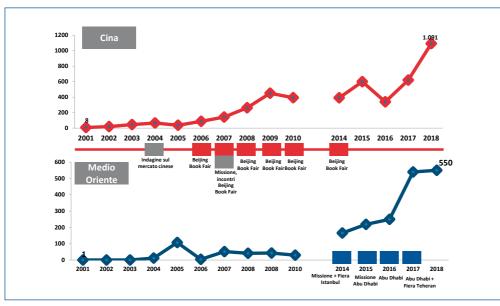
della Book Expo America, la più importante fiera dedicata al commercio di libri negli Stati Uniti e il programma professionale della Moscow International Book Fair.

Allo stesso tempo, l'Italia coordina la rete delle fiere del libro europee Aldus (www. aldusnet.eu), che comprende 16 fiere del libro in 14 diversi Paesi dell'Unione, visitate da più di 5 milioni di lettori nel 2019. Il panorama italiano è caratterizzato dalla presenza di due importanti fiere, in maggio il generalista Salone del Libro di Torino (quasi 150mila visitatori nel 2019) e in dicembre Più Libri Più Liberi a Roma (101mila visitatori nel 2019), dedicata alla piccola e media editoria. A queste si affiancano numerose iniziative minori tra le quali val la pena citare, per l'importanza della presenza di manifestazioni di promozione del libro nel Mezzogiorno, la giovane Napoli Città Libro (35mila presenze nel 2019) e la più consolidata Una Marina di Libri a Palermo (25mila presenze)50,

Tutte le fiere – rivolte al grande pubblico o riservate al pubblico professionale – hanno dovuto cambiare fin dai primi mesi del 2020 i loro piani: procrastinarli, cancellare del tutto le manifestazioni, ma anche sperimentare nuove formule. I principali elementi da richiamare sono:

- a) In una misura a oggi difficile da stimare – ma è in corso un'indagine per farlo
 –, questa attività è stata pesantemente penalizzata sia con riferimento fiere professionali, sia in quelle «grande pubblico».
- b) È stata pertanto penalizzata sia l'attività di vendita di diritti sia quella legata alle coedizioni, che erano in crescita significativa negli ultimi anni. Sicuramente ciò ha effetti sulle attività tipografiche connesse (l'editore proponente la coedizione si fa in genere carico anche delle attività di stampa e confezionamento presso propri fornitori di fiducia).

50 Cfr. European Book Fairs. Facts and Figures 2020, a cura della rete Aldus (www.aldusnet.eu/wp-content/ uploads/2020/04/ Aldus-European-Book-Fairs-Facts-and-Figures-2020.pdf). Il dato di Una Marina di Libri è riferito all'edizione 2017 ed è tratto da A. Rotondo. Chi ha lingua passa il mare. Le isole e i festival, in «Giornale della Libreria». lug-ago 2017, pp. 10-13.



Effetto «partecipazione» a fiere internazionale nella vendita successiva di diritti di autori italiani

Fonte: Ufficio studi AIE

- c) Il mancato svolgimento delle fiere «grande pubblico» - anche quelle di rilevanza più locale - e dei festival letterari ha privato le case editrici di una importantissima cassa di risonanza sui media tradizionali e su quelli social per la comunicazione degli autori e delle novità in uscita. Ha fatto altresì venir meno un canale di vendita significativo per alcune aziende, anche perché consente incassi immediati. Ciò è più rilevante per gli editori più piccoli, per i quali la fiera consente di proporre al pubblico - ma anche a librai, aziende di promozione e distribuzione - una visione più ampia del proprio catalogo e del proprio progetto editoriale.
- L'emergenza sanitaria ha portato con sé anche la cancellazione di attività collegate, quali le missioni all'estero degli editori italiani e le visite di editori e agenti stranieri in Italia in occasione delle fiere di Roma e Torino.
- a) Le diverse manifestazioni sia professionali che «grande pubblico» - si sono riconvertite su piattaforme digitali. Vuoi proponendo incontri e presentazioni di libri, autori, programmando dibattiti e incontri (culturali / professionali) in streaming, webinar, ecc.; vuoi proponendo piattaforme di incontri per la vendita di diritti. Questo ha posto nell'immediato una serie di problematiche economiche e finanziarie, di gestione del marchio e del «valore dell'appuntamento», ma ha fatto «scoprire» alcune opportunità nascoste dalla manifestazione in presenza. Implicitamente chiedendo alla filiera editorial-fieristica lo sviluppo di nuove competenze professionali: tecnologiche, di marketing, di comunicazione.
- b) La cancellazione dell'edizione 2020 di Parigi ha portato allo slittamento della partecipazione dell'Italia come ospite d'onore al Livre Paris dal 2021 al 2022, la cancellazione dell'edizione fisica di

Buchmesse ha comportato anche qui il posticipo della partecipazione dell'Italia come ospite d'onore dal 23 al 24, rendendo necessario il ripensamento dell'intero percorso di avvicinamento ai due eventi che, vista la rilevanza dei mercati francese e tedesco e per la loro risonanza globale, sono strategici per l'internazionalizzazione nei prossimi anni.

Come il panorama delle fiere sarà rimodellato dall'emergenza è difficile da dire allo stato attuale. La rete Aldus ha organizzato durante la Fiera del libro di Francoforte tre workshop tra responsabili delle fiere del libro – solo professionali, rivolte solo al pubblico o miste – per un confronto sul futuro possibile del settore.

Un'opinione diffusa è che saranno più presenti delle forme miste tra la classica fiera in presenza e iniziative online, secondo mix tutti da inventare. Certamente, emerge con chiarezza il tema degli investimenti in piattaforme tecnologiche e in professionalità (anche editoriali) nuove e si rafforza la convinzione che il cambiamento si potrà affrontare meglio in un'ottica di network.

Nella programmazione futura sarà importante l'innovazione nei format delle fiere, l'utilizzo dell'online durante gli eventi in presenza o in momenti diversi dell'anno per ampliare e rafforzare il rapporto con il pubblico e per cercare nuove aperture internazionali, anche verso aree linguistico/editoriali verso le quali era difficile, complesso e costoso avere degli interlocutori.

D'altro canto, già ad ottobre 2019 la Federation of European Publishers (Fep) aveva organizzato in collaborazione con Boek.be – l'associazione editori delle Fiandre – l'evento ALDUS Focus on book fairs, durante il quale numerosi professionisti delle associazioni editori europee avevano condiviso le loro esperienze sul tema⁵¹. Il tema «innovazione» emergeva come un elemento

trasversale attraverso il quale costruire il futuro delle manifestazioni fieristiche: dal coinvolgimento del pubblico generalista a quello professionale, dall'infrastruttura fieristica stessa ai contenuti editoriali veicolati, dalla fidelizzazione della comunità dei «lettori» a quello professionale.

Il cambiamento in atto ha trovato una prima rappresentazione già nell'edizione del maggio 2020 del già citato annuario *European Book Fairs. Facts and Figures* in cui sono evidenti i riflessi dell'incertezza del periodo e la sua proiezione almeno nei prossimi mesi del 2021 ma anche le opportunità di ripensamento di formule di manifestazioni ormai consolidate nei loro format, professionalità coinvolte, modelli di business.

Le sperimentazioni relative alle fiere online sono iniziate a maggio con l'edizione speciale della Bologna Children's Book Fair, «visitata» da oltre 60 mila utenti per un totale di 470 mila pagine viste e 2 milioni di impression registrate sui canali social. Il suo BCBF Global Rights Exchange - un hub virtuale per la compravendita dei diritti di edizione per consentire agli editori espositori e agli agenti letterari di presentare i loro titoli, fare e ricevere offerte e programmare incontri video - rimarrà attivo fino alla fine del 2020. Nell'occasione è stata testata la masterclass Dust or magic: un webinar gratuito dedicato a chiunque fosse interessato e coinvolto nei temi del digitale per bambini e ragazzi.

L'esperienza bolognese ha anticipato quello della Fiera del libro di Francoforte (14-18 ottobre 2020) che è stata annullata nella sua tradizionale esposizione in presenza, per svolgersi con un programma digitale per i professionisti e gli eventi online della BookFest digitale per il pubblico internazionale, ma anche con incontri dal vivo in città e i circa 80 eventi organizzati nell'ambito di BookFest City. La fiera ha ricevuto

51 Cfr. E. Turrin, Focus on Book Fairs: an Aldus event in Antwerp, Jan 2020, www.aldusnet.eu/k-hub/ focus-book-fairs-an-aldus-event-antwerp.

un sostegno pubblico di 4 milioni di euro: i fondi sono stati utilizzati per incrementare la partecipazione ai diversi digitali sviluppati dalla Buchmesse. Un esempio è stato il Frankfurt Rights, la piattaforma per lo scambio internazionale di diritti e licenze in cui gli editori durante la fiera e in seguito per nove mesi, possono presentare la loro azienda e i loro titoli e creare un catalogo dei diritti disponibili. Gli operatori interessati all'acquisto possono dal canto loro navigare nella piattaforma utilizzando filtri e parole chiave, alla ricerca di titoli promettenti e nuovi partner commerciali da tutto il mondo.

A questo ripensamento non si sono sottratti i «saloni grande pubblico». Dal 14 al 17 maggio il Salone internazionale del libro di Torino ha proposto una speciale edizione digitale: il Salone Extra. In quattro giorni 140 ospiti hanno conversato in più di 60 incontri in streaming (i contenuti sono stati guardati in totale per oltre 64 mila minuti). Più di 200 librerie in tutta Italia hanno contestualmente aderito all'iniziativa SalTo in Libreria e 360 «libri della ripartenza» sono stati segnalati dagli editori che avrebbero dovuto essere al Lingotto, idealmente partecipi con le copertine dei titoli su cui puntavano per la ripresa. L'esperienza digitale del Salone ha generato anche uno spin-off estivo, il «SalTo Notte». Un primo tentativo – replicato poi in altre occasioni – di ovviare ad un aspetto che queste manifestazioni hanno: l'incontro con l'autore, la conoscenza dello stand dell'editore, l'acquisto del libro52.

Un altro interessante percorso di ripensamento è stato quello romano dove dopo 18 edizioni consecutive, è stata annullata Più libri più liberi, la fiera nazionale della piccola e media editoria di Roma che si teneva nella prima settimana di dicembre. Nell'attesa di ripartire è stato testato un format che mette «insieme» tre manifestazioni dedicate ai libri e alla lettura che si svol-

gono a Roma: Più libri più liberi, Letterature e Libri Come. Il risultato è stato «Insieme», una manifestazione a metà tra una fiera e un festival, svoltasi all'aperto in presenza e con le limitazioni imposte dalle procedure sanitarie in vigore a inizio ottobre, che – pur non avvicinando in alcun modo i numeri delle precedenti edizioni delle tre manifestazioni che vi erano confluite, ha fatto registrare comunque 30mila presenze, 168 stand di altrettanti editori, quasi 100 incontri tra webinar e dal vivo⁵³.

Per il 2021 lo scenario è incerto. Quello che vediamo accadere è uno spostamento delle fiere abitualmente in programma a inizio primavera verso il mese di maggio-giugno: Parigi (a oggi) è stata riprogrammata a maggio, Londra e Bologna a giugno, New York ha già annunciato la cancellazione anche dell'edizione del 2021, Francoforte è per ora ferma alla sua data di ottobre ma sta lavorando a una formula ibrida tra fisico e digitale, cosa che verosimilmente faranno tutti gli eventi B2B.

21. I festival letterari

Una recentissima indagine⁵⁴ fornisce i dati più rilevanti dell'impatto dell'emergenza Covid sui festival letterari. In estrema sintesi

- **a)** Nel 2020 il 48% dei festival è stato proposto nel 2020 in formato ibrido.
- b) Ha dato occasione a numerosi festival (56%) di introdurre nuovi format non live opportunità ritenuta utile anche in un futuro prossimo venturo ponendo conseguentemente agli organizzatori e ai partecipanti forme completamente nuove di gestione della tradizionale presentazione e/o incontri con gli autori, nella comunicazione, nella relazione con il pubblico, nell'interazione con le altre piattaforme dell'impresa. Oltre che nuove problematiche nella gestione dei diritti d'autore.
- 52 Un resoconto più articolato di come le manifestazioni fieristiche europee si sono riorganizzate con l'emergenza è disponibile sul sito del «Giornale della libreria", articolo Le fiere del libro nell'era del Covid-19 pubblicato il 13 ottobre 2020 https://www.giornaledellalibreria. it/news-fiere-e-salonile-fiere-del-libro-nelleradel-covid-19-4246.html .
- 53 https://www.giornaledellalibreria.it/news-notizie-dallaie-grande-succes-so-per-insieme-nata-dalla-collaborazione-tra-i-tre-principali-appuntamenti-letterari-romani-4239.html; https://insiemefestival.it/programma/.
- 54 G. Cogoli, G. Guerzoni, «Effetto festival», presentazione effettuata il 13 novembre 2020 in occasione di Bookcity a Milano; G. Guerzoni, *Effetto festival*, pdf scaricabile gratuitamente da https://www.academia.edu/3038839/Effetto_Festival_2012.

- c) Il 68% dei festival ha diminuito il numero totale degli eventi messi in cartellone
- **d)** La flessione del pubblico è stata significativa: il 44% delle manifestazioni registra un calo tra il 25% e il 60%; il 35% la indica a valori superiori al 60%.
- e) Interrogati a settembre-ottobre 2020, il 46% dei festival prevede di realizzare l'edizione in modalità ibrida anche in futuro; il 54% totalmente in presenza.

22. L'assenza di un mercato fuori dai confini nazionali

Se, come detto, la lingua italiana è utilizzata come prima lingua pressoché solo all'interno dei confini nazionali e questo rappresenta una debolezza nel confronto con le principali altre editorie europee, ritenere che semplicemente non esista un mercato del libro italiano all'estero è fuorviante.

Per definire le potenzialità di questo mercato occorre valutare tre fenomeni: (i) la diffusione dell'italiano come seconda lingua; (ii) la crescente emigrazione italiana verso l'estero, in particolare intra-europea e la sua caratterizzazione in termini di livelli di istruzione; (iii) le potenzialità di diffusione del libro italiano offerte dalle tecnologie per superare gli ostacoli tradizionali connessi alla logistica distributiva.

Relativamente al primo aspetto i principali dati sono:

- a) In base ai dati ufficiali, nel 2017 gli alunni che hanno frequentato a vario titolo corsi di lingua e di cultura italiana all'estero risultavano essere 2,1 milioni55.
- b) Se consideriamo solo coloro che frequentano un insegnamento universitario o corsi di lettori di ruolo siamo nell'ordine di 234 mila persone.
- c) Sono 117 mila gli studenti che frequentano i corsi della Dante Alighieri.
- d) 1,2 milioni quelli che frequentano corsi in lingua italiana delle scuole statali paritarie dei diversi Paesi, in quelle non

- paritarie, nelle sezioni bilingui / internazionali e delle scuole europee.
- e) La rete delle scuole italiane all'estero (infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado) comprende 51 scuole italiane statali o paritarie paritarie, la gran parte delle quali è costituita da istituti omnicomprensivi; 7 sezioni italiane presso scuole europee (3 a Bruxelles ed 1 a Lussemburgo, Francoforte e Monaco di Baviera); 79 sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali, di cui 63 nell'Unione Europea. A tale rete si affiancano le iniziative per la lingua e la cultura italiana all'estero, ex art. 10 del D. Lgs. 64/2017, e i lettorati d'italiano presso le Università straniere.

Gli indici di studio della lingua e della cultura italiana sono più bassi di quelli delle altre lingue più diffuse, e si traducono in minor richiesta di libri in lingua italiana. Determinanti sono dunque le scelte e le decisioni politiche in questa direzione, a partire dalla necessità di coordinare le diverse iniziative la cui efficacia, da misurarsi nel medio-lungo periodo, è direttamente proporzionale alla capacità di fare massa critica e quindi di coinvolgere in maniera duratura i molti soggetti, pubblici e privati, che si occupano della materia.

Le principali criticità dell'insegnamento dell'italiano all'estero dipendono in primis dal saltuario inserimento nei curriculum di studio. Fino a che rimarrà materia residuale rispetto alle altre lingue e insegnata fuori orario scolastico, il suo apprendimento sarà carente e le risorse investite non daranno il ritorno sperato. Purtroppo, tale inserimento dipende principalmente dalla politica formativa degli Stati esteri in cui hanno luogo i corsi. Non si tratta, quindi, di un problema di semplice soluzione.

Inoltre, l'estrema frammentazione del settore, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'approccio formativo, rende l'a-

55 Ministero degli affari esteri, L'Italiano nel mondo che cambia, 2017, www. esteri.it/mae/resource/doc/2017/10/libro_bian-co_2017.pdf. È esclusa la Svizzera in quanto l'italiano è lingua ufficiale della confederazione. Nella pubblicazione sono messe in evidenza le difficoltà nel costruire serie storiche omogenee.

nalisi del tema – per non parlare della sua gestione – complessa.

Il secondo fenomeno da considerare è quello dell'emigrazione italiana all'estero che ha assunto negli ultimi decenni caratteristiche diverse dal passato, spesso riassunte nell'espressione «fuga di cervelli». I dati Istat danno una misura del fenomeno. Nel 2018, l'Istat segnalava l'emigrazione di 117mila italiani verso l'estero (817mila nel decennio 2009-18, quasi il doppio del decennio precedente). Sono persone giovani (età media di 33 anni per gli uomini e di 30 per le donne) e istruite (il 28% diplomati, il 25% laureati, in aumento del 6% rispetto all'anno precedente)56 e quindi potenziali lettori. Si tratta di un'emigrazione qualificata, relativamente concentrata nelle grandi città europee.

Per servire quest'ultimo pubblico potenziale, il digitale – il print on demand, gli e-book, il commercio elettronico – può aiutare a superare molte barriere. Sarà tuttavia da valutare anche la possibilità di sviluppare strategie specifiche, simili a quelle di altri Paesi, e in particolare la Francia, per promuovere la presenza di libri italiani nei circuiti delle librerie delle città estere con presenza più ampia di italiani di nuova generazione.

23. La vendita di diritti di autori italiani all'estero

Per un mercato, e per le imprese che vi operano, dove i confini linguistici coincidono con i confini geografici, la vendita dei diritti di autori italiani (e le coedizioni) rappresentano il principale asset su cui posano gli attuali processi di internazionalizzazione⁵⁷. Anzi ne sono parte esclusiva.

- Nel 2019 i diritti del 15% dei titoli di autori italiani è stato venduto all'estero. Nel 2011 era l'8%.
- La crescita è stata ben più marcata se misurata su un arco di tempo più lungo. Dal 2001 al 2019 si è passati da 1.800 titoli a 8.600.

La principale area di interscambio è quella europea con valori, a seconda degli anni, compresi tra il 56% e il 64% ma con importante eccezione: appena il 3-4% dei titoli venduti nel Regno Unito. Lo squilibrio tra vendita e acquisto (a favore di quest'ultimo) di diritti verso i Paesi di lingua anglosassone rappresenta una delle maggiori criticità dell'editoria di tutto il mondo.

• È significativa e in lenta crescita, quella extraeuropea: nel 2019 valeva il 36% quando nel 2001 appena l'8%.

All'interno dell'area europea le altre editorie rispetto a quelle dei maggiori Paesi rappresentavano nel 2019 il 58% dell'export di diritti quando nel 2014 erano il 49% e nel 2001 il 19%. La vendita di diritti si concentra nella narrativa (38% dei titoli venduti) e bambini e ragazzi (26%). Tutti i generi sono comunque rappresentati e in crescita più o meno accentuata. La manualistica passa dal 4% al 5%, la saggistica dal 18% al 21%. In valori assoluti la narrativa passa da 234 titoli venduti nel 2001 a 3.265 nel 2019; i libri per bambini da 486 a 3.265. Gli autori italiani – non solo i romanzieri – e l'editoria italiana ha visto crescere in questi anni l'interesse in maniera estremamente significativa da parte delle altre editorie. Tre le ragioni principali, una maggiore capacità degli editori di investire in progetti editoriali che possono essere proposti anche sui mercati stranieri; l'investimento in competenze specifiche all'interno delle case editrici e la creazione di sezioni del sito per questa attività. Un ruolo significativo hanno avuto le fiere internazionali e le missioni estere in saloni del libro diversi da quelli tradizionali nel successo delle relazioni di interscambio.

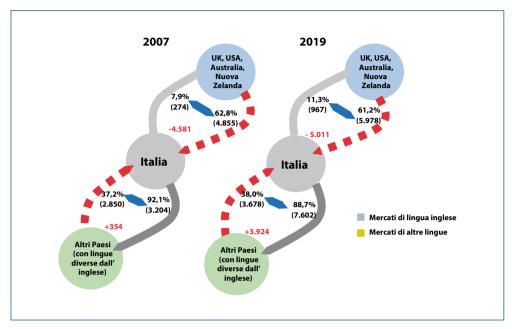
• I Paesi dell'export sono diversi dai Paesi dell'import: gran parte degli acquisti avvengono dall'area anglosassone (soprattutto Regno Unito e Stati Uniti), che sono deboli importatori di titoli italiani (con solo l'11% ma nel 2003 era l'8%) mentre la maggioranza delle vendite (89%) sono effettuate negli 56 Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente anno 2018 (https://www.istat.it/it/files/2019/12/REPORT_migrazioni_2018.pdf)

57 Dalla vendita di diritti,

alle coedizioni, alle fiere internazionali. I tanti volti dell'export, Ufficio studi AIE, Più libri più liberi, dicembre 2019 (https:// www.giornaledellalibreria. it/presentazione-dalla-vendita-di-diritti-alle-coedizioni-alle-fiere-internazionali-i-tanti-volti-dellexport-4009.html); P. Seghi, *La lunga strada* dell'internazionalizzazione, «Giornale della libreria, n. 4, 2019, pp. 8-9; Rapporto AIE per ICE, indagine effettuata nell'ambito degli interventi di settore nel 2017. https://agcult. it/a/26341/2020-10-23/ newitalianbooks-risultati-e-prospettive-del-portale-che-promuove-l-editoria-italiana-all-estero?utm_source=&utm_medium=&utm_term=&utm_ content=&utm_campaign= https://www.aie.it/contributitraduzioni.aspx.

I diversi andamento di vendita e acquisto di diritti tra mercati di lingua inglese e gli altri

Valori in numero di titoli trattati e in %



Fonte: Ufficio studi AIE

altri Paesi europei dai quali importiamo il 38% dei titoli. In valori assoluti possiamo notare come il saldo diventi positivo per l'Europa continentale già dal 2003 mentre continuiamo a restare tributari nei confronti dei due Paesi anglosassoni.

All'interno dell'Europa, la vendita di titoli è estremamente frammentata, con una crescita di importanza dei Paesi centro orientali. Il trend è chiaro: l'insieme dei Paesi dell'Europa centro orientale raggiunge oggi il 44% delle vendite di titoli di autori italiani⁵⁸.

 La vendita di diritti aumenta al crescere della dimensione delle imprese, tuttavia una quota rilevante delle esportazioni di diritti è fatta da editori che vendono pochi titoli l'anno (fino a tre), il che significa che stanno sul mercato internazionale sfruttano l'esistenza di una domanda di titoli italiani nonostante non abbiano i mezzi per sviluppare strategie indirizzate a questo tipo di sfruttamento del catalogo.

- Anche le coedizioni sono cresciute concentrandosi nel settore «bambini e ragazzi» e in quello dell'editoria illustrata con effetti che toccano la filiera grafica e di stampa.
- Le numerose indagini condotte in questi anni hanno pertanto posto in luce l'esistenza di situazioni molto variegate in rapporto a due variabili: (i) l'area geografica e (ii) la dimensione delle imprese. Una constatazione che rappresenta già un'indicazione politica: è necessaria non una politica di promozione e sostegno dell'export, ma una serie di politiche articolate in ragione dei contesti geografici, della tipologia di libri e della dimensione delle case editrici. In particolare, i nostri autori hanno una mino-

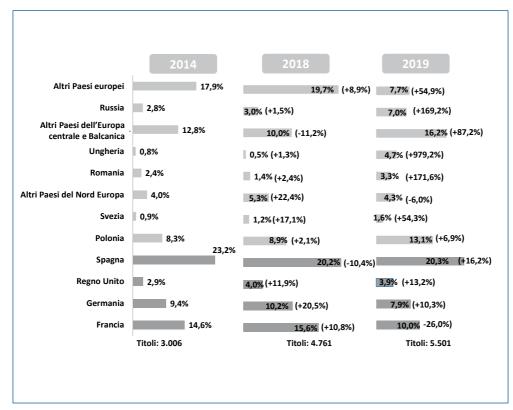
58 Cfr. AIE, Dalla vendita di diritti, alle coedizioni, alle fiere internazionali. I tanti volti dell'export, presentazione all'omonimo incontro del 6 dic. 2019, www.giornaledellalibreria. it/presentazione-dalla-vendita-di-diritti-alle-coedizioni-alle-fiere-internazionali-i-tanti-volti-dellexport-4009.html

re rappresentatività verso le editorie, quelle anglosassoni, la cui lingua veicolare permetterebbe di avere un effetto moltiplicatore verso altre editorie.

• L'altro dato è la capacità dell'editoria italiana di ampliare il suo spazio sul mercato internazionale in una pluralità di generi. Oggi, molto di più che nel passato. È inevitabile che anche di questo si dovrà tener conto nel programmare le politiche di supporto, incluse le iniziative di sostegno alle traduzioni, non circoscrivendo le politiche di intervento alla sola narrativa.

I costi di transazione sfavoriscono infine gli editori più piccoli che hanno pochi titoli di autori italiani in catalogo. Per queste tipologie di case editrici il rapporto tra i costi connessi alla negoziazione e amministrazione dei diritti (contatti preliminari, firma del contratto, verifica dell'affidabilità dei partner, controllo dei rendiconti provenienti dall'estero, spese di recupero crediti, rendicontazione all'autore, ecc.) e i ricavi medi ottenibili è sfavorevole. I primi hanno, infatti, la caratteristica di essere relativamente indipendenti dall'ammontare dei ricavi; quando questi ultimi sono mediamente bassi per ciascun titolo, l'incidenza dei costi di transazione rischia di essere molto elevata, rendendo antieconomico lo sfruttamento dei diritti

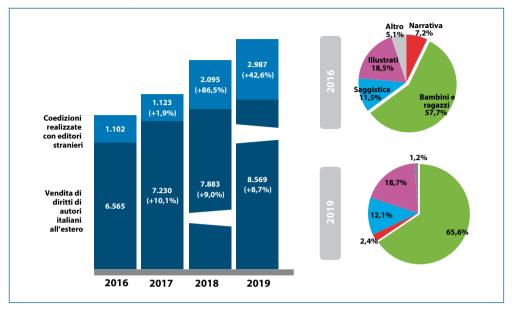
Composizione della vendita di diritti di autori italiani per Paese europeo Valori in % e numero di titoli



Fonte: Ufficio studi AIE

Andamento delle coedizioni

Valori in numero di opere e in %



Fonte: Ufficio studi AIE

di traduzione. A ciò si aggiunge che – per molti editori – è difficile avere sufficiente massa critica (anche in ragione dei bassi margini) da rendere conveniente lo sviluppo di una strategia di marketing specifica per il mercato dei diritti.

Un ruolo importante in questi processi a livello internazionale è svolto dai contributi che ogni governo stanzia per le traduzioni⁵⁹ e, fattore spesso sottovalutato, dalla snel-

lezza delle procedure. I confronti internazionali effettuati in questi anni mostrano come la gestione italiana si caratterizza per la maggior complessità burocratica per la distribuzione di contributi in significativo calo: nel 2009 erano pari a 219.000 euro; nel 2010, e per gli anni successivi, erano scesi a 155.600 euro (-29%), il che aveva comportato che su 87 richieste pervenute se ne erano potute accettare solo 59 opere.

59 Un panorama dei programmi di aiuti alle traduzioni di 41 Paesi e dell'Unione Europea è presente nella Aldus directory of translations grants, prodotta dalla rete Aldus (www.aldusnet.eu/translation-grants).

Seconda parte. Cosa è avvenuto durante il lockdown e nei mesi successivi

In questa sezione del Rapporto abbiamo riassunto dati e informazioni emerse dalle indagini empiriche avviate all'interno del progetto di ricerca e da altri studi, materiali e indagini su ciò che è accaduto nel corso del lockdown e nei mesi successivi nel mercato del libro.

Il Covid-19 agirà da grande acceleratore di dinamiche, tensioni, trasformazioni, processi innovativi già in atto? Le misure prese dal governo con il primo lockdown (febbraio-maggio), con la chiusura di molte attività del commercio al dettaglio, i limiti imposti alla mobilità personale, la sospensione delle attività didattiche, lo smart working e la didattica a distanza, ecc., con i conseguenti e inevitabili cambiamenti prodottisi nei comportamenti dei cittadini, proiettano una luce nuova sul futuro di molte problematiche analizzate nel capitolo precedente.

In questa sezione, redatta tra settembre e ottobre 2020, abbiamo raccolto diversi elementi di documentazione:

- a) Le ricerche di questo Progetto:
 - Osservatorio CEPELL-AIE sulla lettura e i comportamenti d'acquisto durante e dopo l'«emergenza» (rilevazioni di maggio e ottobre);
 - Una rilevazione tramite tre questionari, simili nell'impostazione al fine di consentire i necessari confronti, indirizzati a case editrici, librerie e biblioteche, sugli effetti della crisi e sui possibili rimedi alla stessa;
 - Un'indagine qualitativa con interviste anonime a 77 stakeholder del settore per avere valutazioni dirette sui possibili interventi a fronte delle nuove problematiche che la crisi pandemica ha introdotto (o accentuato) per il settore.

- a) Le indagini che l'Ufficio studi AIE ha avviato tra gli editori italiani tra febbraio e giugno per monitorare a cadenza quindicinale l'impatto dell'emergenza sul settore librario nel suo complesso e nei suoi diversi segmenti (editoria di varia, accademica, professionale, scolastica, piccole imprese).
- b) Altri, elaborati dall'Ufficio studi di AIE sull'andamento del mercato trade ad aprile, giugno e ottobre 2020 in collaborazione con Nielsen e IE-Informazioni editoriali oltre a indagini e documenti provenienti da enti e soggetti diversi, italiani e internazionali.

1. Gli elementi rilevanti tra marzo e maggio

All'Osservatorio AIE Covid-19 hanno partecipato 813 editori tra febbraio e giugno. Ne sono emersi numerosi elementi relativi al modo in cui le case editrici stavano affrontando la prima fase emergenziale. Innanzitutto:

- a) Risulta significativo il rapido cambio del piano editoriale messo in atto. Il 25% degli editori intervistati dichiarava di averlo già avviato al 20 marzo (salirà al 31% quindici giorni dopo).
- b) Prevedibile, ma lo stesso drammatico nei numeri, la riduzione delle presentazioni programmate nelle librerie o in contesti fieristici e di festival: già il 20 marzo il 75% delle case editrici dichiarava di aver cancellate tutte quelle programmate nella prima parte dell'anno.
- c) È emersa la consapevolezza che l'emergenza sanitaria sarebbe stata solo un aspetto della crisi futura che il settore avrebbe dovuto affrontare nel 2020

- e in prospettiva nel 2021-2022: ad essa veniva aggiunta quella economica, di capacità di spesa delle famiglie e di riorganizzazione del carrello della spesa;
- d) Di particolare impatto è stato da subito considerato il problema della liquidità per far fronte alle numerose nuove necessità dovute all'emergenza quando si erano bruscamente interrotti o erano molto diminuiti i flussi di entrate:
- e) Significativa, in un tempo così breve, la capacità di spostare il lavoro in forme a distanza. Gia al marzo il 96% delle case editrice stava utilizzando lo smart working in tutto (65%) o in parte (31%).
- f) Analogamente, il 90% gestiva smart working alla stessa data i rapporti con i fornitori, in tutto (64%) o in parte (26%)
- g) La riorganizzazione ha toccato fin da subito – con le prime conferme di slittamenti e sospensione delle fiere internazionali – l'area di vendita dei diritti e quindi le attività di internazionalizzazione delle imprese. In marzo, il 20% affermava che stavano già «potenziando l'area di dedicata del sito», un altro 32% stava effettuando una riorganizzazione del personale e il coinvolgimento di professionalità esterne rafforzando i rapporti con agenzie letterarie e agenti.
- h) L'opinione che l'online possa compensare le perdite in libreria si afferma rapidamente dopo un iniziale scetticismo: l'affermazione che «la chiusura delle librerie possa venir compensate dalle maggiori vendite attraverso gli store online» passa da un grado di condivisione di 3 punti (in una scala da 1 a 10) del 20 marzo, a 8 in poco più di due settimane.
- i) Nello stesso periodo cresce la preoccupazione su altri temi: il perdurare delle difficoltà ben oltre il 2020 (passa da 8 a 9); il ritardo nella programmazione dovuta alla chiusura di scuole e università

- (da 8 a 9); l'inevitabile minore liquidità per far fronte agli impegni (da 8 a 9); le difficoltà legate ai rapporti con gli istituti bancari (dal 6 a 8) e, per converso, la necessità di accedere agli ammortizzatori sociali per i dipendenti (da 7 a 8).
- j) L'altro elemento che si consolida è il diverso comportamento nella riprogrammazione dei piani editoriali verso e-book e audiolibri. Solo l'1% dichiarava di aver riprogrammato al ribasso le uscite degli e-book, il 10% quelle degli audiolibri (probabilmente per le difficoltà connesse alla loro realizzazione che ha bisogno di studi di registrazione, disponibilità di lettori, ecc.).

La quarta rilevazione dell'*Osservatorio AIE Covid-19* era stata dedicata interamente alla piccola e media editoria (PmE). I risultati mettevano in evidenza la fragilità (struturale) che il comparto già viveva nel 2019. Il 65% dei rispondenti dichiarava di operare già in quell'anno in una fascia di fatturato (a prezzo di copertina) non superiore al milione di euro. Il 20% si collocava tra 1 e 2 milioni e l'8% un valore delle vendite superiore ai 4 milioni di euro⁶⁰.

Tutti i valori appaiono peggiorativi rispetto alla media del settore. Inoltre, la riduzione dei «lanci novità» tra febbraio e maggio andava ad incrociarsi con la fragilità strutturale di queste imprese. Da un lato blocco dei flussi di cassa a causa della chiusura delle librerie e la cancellazione delle fiere e conseguenti difficoltà nel pagare i fornitori. Dall'altro i titoli bloccati erano opere di cui si erano già acquisiti i diritti sostenuti costi di traduzione, grafici, ecc.

Qui la produzione di e-book solo in misura limitata smussa i picchi negativi. Se un 10% afferma di aver registrato nel mese di marzo 2020 (rispetto a marzo 2019) una vendita di e-book» che va oltre il 50%, il 37% indica crescite che non vanno oltre il 20%.

60 Dati e valori che confermano quanto ha continuato ad emergere in questi anni dalle ricerche presentate da AIE a Più libri più liberi. Nel vasto quadro in quello che per brevità viene etichettata come «piccola editoria» pochi prestano attenzione al fatto che i primi 100 generano il 73% della parte di mercato che presidiano (https://media.giornaledellalibreria.it/presentazione/allegati/04 12 Natale%20alle%20porte.pdf).

A fronte della chiusura delle librerie, e dell'assenza dei titoli della «piccola editoria» tra i banchi libri della GDO, le vendite negli store online e in generale l'attività di e-commerce fa segnare una crescita ma il 42% indica un aumento delle vendite che non supera il 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e solo il 2% indica crescite che vanno oltre il 40%. È probabile che questo miglior risultato limitato a poche imprese dipenda da una organizzazione dei processi e delle infrastrutture tecnologiche messe in campo in tempi precedenti.

2. Le premesse della ripresa

Accanto a questa linea narrativa della «crisi» ne emergeva un'altra che aiuta a comprendere la successiva ripresa. Una linea narrativa che smentisce quanto l'immagine della casa editrice come azienda a-tecnologica e dell'editore come un imprenditore lento nel riorganizzare i propri processi produttivi sia distorta. Gli esempi non mancano:

- a) Come visto, appariva già significativa fin dall'inizio la capacità di spostare in un tempo molto breve (meno di due settimane dal lockdown) il lavoro e i rapporti con i fornitori in gestioni a distanza.
- **b)** Analogamente la riorganizzazione toccava fin da subito l'area di vendita di diritti e i processi di internazionalizzazione.
- c) In un momento di cambiamento delle modalità didattiche a scuola, gli insegnanti, le famiglie, gli studenti hanno potuto notare e apprezzare come i libri di testo italiani erano già «arricchiti»: di altri «prodotti» digitali, e di servizi anch'essi digitali. Era tutto già erano presente sulle piattaforme degli editori: la possibilità di accedere a contenuti video aggiuntivi, a versioni e-book, a esercizi e test di verifica.

- d) Lo stesso è avvenuto nell'editoria universitaria. A fronte di un 12% di novità per la didattica universitaria rinviate rispetto a quelle programmate, abbiamo un +129% di riprogrammazione del lancio dei testi in formato e-book. Una fitta serie di iniziative sono state adottate dal 94% degli editori universitari, anche se con declinazioni diverse, che vanno dal «concedere temporaneamente licenze gratuite sulle risorse online» all' «attività di formazione e supporto con webinar o piattaforme dedicate per fornire ai docenti informazioni su come gestire la didattica online», al segnalare «ai docenti materiali didattici online collegati ai libri che avevano in adozione e che potevano utilizzare vantaggiosamente». Il 79% degli editori universitari ha avuto un incremento dell'utilizzo delle loro piattaforme didattiche, un altro 55% una crescita nella vendita di e-book.
- e) Lo stesso è avvenuto in quella professionale. Se al 15 aprile la ridefinizione dei piani editoriali aveva fatto segnare un -27% di novità, l'uscita di e-book riguardava solo il 13% dei nuovi titoli. Il 91% delle imprese di questo settore aveva già avviato o stava programmando la pubblicazione (carta + digitale) di nuovi titoli su temi legati al nuovo contesto dei bisogni professionali. E il 100% aveva già ridefinito i propri servizi online ripensandoli per rispondere alle nuove esigenze emergenti nel mondo professionale.
- f) Il mercato degli e-book si stima sia cresciuto tra marzo e aprile tra il 48% e il 50% (crescita che ad agosto poi si ridimensiona a un +24% rispetto al corrispondente periodo del 2019). Certo per campagne promozionali, ma anche per riprogettazioni dei piani e delle linee editoriali con titoli instant e-book come Virus, il libro digitale in divenire del filo-

61 Jon Malinowski, Presidente di Combined Book Exhibit e fondatore di PubMatch; dalla conferenza stampa del 1° aprile

62 Un particolare rilievo ha avuto sulla stampa la vicenda del sindaco di Belluno che a fronte di una regolamentazione della distribuzione che limitava solo ad alcuni esercizi commerciali l'effettuazione delle consegne a domicilio decide il 15 marzo di autorizzare la consegna dei libri ordinati dai clienti alle librerie prima in città e poi nell'agordino: « Si tratta di una delle prime iniziative di questo tipo in Italia, tanto che già altri sindaci della penisola stanno raccoaliendo informazioni per poter replicarla nei propri comuni. Dopo la spesa e i farmaci, quindi, anche i libri potranno arrivare direttamente nelle case dei bellunesi», si veda https://www.radiopiu.net/ wordpress/alleanza-comune-librai-da-domani-a-belluno-la-consegna-dei-libri-a-domicilio.

63 Erano circa 400 le librerie che al 1° aprile «portano i libri a casa» indicate sul sito di PDE. L'iniziativa «Libri da asporto» della NW ha coinvolto 120 editori e 651 librerie. Non sorprende che il buon funzionamento del servizio dipendeva anche dell'avere un sito di e-commerce, o almeno un efficace sito vetrina. In sintesi un'infrastruttura tecnologica.

sofo Slavoj Žižek (Ponte alle Grazie), o il saggio di Paolo Giordano *Nel contagio* (Einaudi); l'anticipazione in e-book (dal 23 marzo) della discussa autobiografia di Woody Allen (Nave di Teseo, dal 9 aprile in cartaceo); la collana digitale *Microgrammi* di Adelphi, ecc.

Si declina e adatta (rapidamente e con una certa dose di creatività) il piano editoriale tra carta e digitale, tra libreria, store online e collaterali da edicola; si sperimentano nuove possibilità editoriali, distributive, promozionali. La crisi diventa anche un'opportunità.

Non sono solo le case editrici a mettere in atto questo cambio di passo, percepibile invece lungo tutta la filiera. Ci limitiamo ad alcune segnalazioni:

a) La Bologna Children's Book Fair (BCBF), che si doveva tenere dal 30 marzo al 2 aprile e nell'impossibilità di definire una programmazione certa, sviluppa una piattaforma messa a disposizione per tutto il 2020 degli espositori per l'esposizione delle novità e la gestione degli appuntamenti e con la quale viene gestito il palinsesto di eventi al centro della speciale edizione digitale della fiera, che si è svolta dal 4 al 7 maggio. Il centro di questa fiera virtuale era costituito da Bologna Children's Book Fair Global Rights Exchange, un hub per lo scambio dei diritti on line che è rimasto aperto tutto l'anno (realizzato in collaborazione con la piattaforma PubMatch). Come è stato detto in occasione della conferenza stampa di presentazione⁶¹ «Bologna Children's Book Fair Global Rights Exchange sarà quanto più simile possibile vicina all'esperienza di una fiera libraria. [...] Con la cancellazione delle fiere internazionali a causa dell'emergenza Covid-19, la necessità di creare modi nuovi e innovativi per continuare il business della

vendita e dell'acquisto di diritti» e per «dare risposta alle crescenti necessità dell'industria editoriale» diventa essenziale. Soprattutto «attraverso la creazione del BCBF Global Rights Exchange non si vuole operare una semplice sostituzione, ma affrontare una sfida e esplorare nuovi modi per espandere il network e proporre nuovi modi di trattare i diritti». La piattaforma ha consentito ai quasi 1.500 espositori registrati per BCBF 2020 di presentare i propri titoli, fare e ricevere offerte, programmare video-incontri con altri partecipanti registrati. Inoltre sulla piattaforma e nelle altre aree on line di BCBF hanno trovato collocazione altre attività tipiche di una fiera professionale: presentazioni, dibattiti sulle tendenze del mercato editoriale mondiale. Una parte in line della BCBF - che comprende il sito, i canali social e la app - ha sviluppata in un blog dedicato, con informazioni aggiornate sulla Fiera (appuntamenti, interviste, rubriche di ospiti, link ad articoli di rilievo e altro; ospitato workshop, masterclass e portfolio review, anche delle fiere «sorelle», organizzate in collaborazione con BCBF (China Shanghai International Children's Book Fair e Moscow International Book Fair). Inoltre, erano inclusi nell'offerta on line, la versione digitale della Mostra Illustratori, il Muro degli Illustratori (aspiranti illustratori appendono i propri biglietti da visita, cartoline, poster).

b) Molte librerie – dopo il primo momento di confusione sulla possibilità di effettuare consegne a domicilio (a causa di una normativa poco chiara)⁶² – hanno implementato servizi di consegna a domicilio⁶³. Iniziative che non hanno certo capovolto l'andamento del canale ma che hanno contenuto i risultati

delle mancate vendite. In ogni caso mettono bene in evidenza la complessità normativa locale e non che si traduce da un lato in maggiori costi amministrativi (nelle fasi di normalità), dall'altro in un allungamento dei tempi per dare risposte al mercato in situazioni di emergenza.

c) Cresce il prestito bibliotecario digitale e si scopre come anelli innovativi della filiera offrivano già da tempo servizi che hanno potuto mitigare il lockdown. Nel mese di marzo si era registrato a livello nazionale un incremento nell'utilizzo dei servizi di prestito digitale nelle 6.500 biblioteche che afferiscono alla piattaforma di Media Library online (MLOL) del 140%. Tra la fine di febbraio e aprile 2019 gli utenti unici erano stati 96.224 che diventano 234.256 nello stesso periodo del 2020 (+143%). Le consultazioni e i prestiti passano da 1,602 milioni a 4,400 milioni (+ 176%). In regioni e sistemi bibliotecari particolarmente virtuosi i risultati sono ancora più marcati. Tra le biblioteche dell'Emilia Romagna, aprile su aprile, le consultazioni e i prestiti triplicano tra il 2019 e il 2020⁶⁴.

3. Il contributo degli editori scolastici alla Didattica a distanza (DAD)

I cambiamenti riguardano anche il mondo della scuola. Sono stati quattro mesi che hanno segnato un profondo cambiamento nelle forme di erogazione della didattica. Quattro mesi che hanno messo in evidenza il ruolo che le tecnologie e i processi di innovazione tecnologica avranno nel futuro per il mondo della scuola. Quello che è avvenuto in questo periodo mette bene in evidenza tre elementi: il fatto che un gruppo di imprese si è mosso in largo anticipo investendo su componenti innovative (contenuti e tecnologici); il ruolo che le tecnologie avranno nei processi editoriale nei prossimi anni e quindi la necessità di avere risorse e linee di investimento; la progettazione editoriale che non è più solo progettazione di contenuti65.

Materiali resi disponibili gratuitamente dalle piattaforme degli editori dal 24 febbraio al 15 giugno



Fonte: Ufficio studi AIE

Se il riferimento resta il libro di testo (o per gli universitari il manuale), e per i «varisti» il romanzo o il saggio), in questi mesi, e in modalità maggiore rispetto al passato, è emerso il ruolo che ha svolto, e svolgerà (sta svolgendo dovremmo dire oggi, in

questo secondo lockdown didattico) il «digitale» nella scuola ma anche in altri settori come l'universitario. Alcuni dati:

a) Nel febbraio 2020 nelle case dei circa 6,7 milioni di studenti italiani (dalla primaria alla secondaria di secondo grado) 64 Si veda http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/coronavirus-boom-delle-biblioteche-online-de-colla-in-aprile-lutiliz-zo-del-patrimonio-bibliotecario-dell-emilia-romagna.

65 L'Associazione Italiana Editori ha realizzato nell'ambito dei suoi Osservatori due indagini per fotografare cosa è accaduto con la chiusura delle scuole e con l'avvio della DAD tra il 24 febbraio (data della chiusura delle scuole in Lombardia) e il 15 giugno. erano presenti qualcosa come 2,6 milioni di libri di testo (solo) cartacei (quelli che vengono designati come di Tipo A),

37 milioni in versione cartacea e digitale (il 98% del totale; Tipo B) e 463.000 solo in e-book (Tipo C).

Servizi e contenuti messi a disposizione dagli editori agli insegnanti dal 24 febbraio al 15 giugno



Fonte: Ufficio studi AIE

- b) Tra febbraio e la chiusura dell'anno scolastico sono stati circa 3,5 milioni gli e-book dei libro di testo (spesso lasciati nelle scuole chiuse repentinamente il 24 febbraio) scaricati dagli studenti tra febbraio e giugno. Il 52% degli studenti ha potuto scaricare (attraverso il codice univoco contenuto nel libro di testo) almeno un prodotto digitale nel periodo di riferimento, raddoppiando il numero complessivo degli e-book di cui è stato fatto il download rispetto a tutto l'anno scolastico precedente. A questi dati vanno aggiunte le versioni sfogliabili dei libri messe a disposizione gratuitamente dagli editori pro tempore per aiutare le famiglie i cui figli avevano lasciato i libri a scuola. Una tendenza che risulta visibile nella Scuola primaria (SP) con il 21% ha scaricato nel periodo di riferimento il libro di testo in versione digitale ma che si accentua con l'avanzare dei processi di scolarizzazione: è
- del 70% tra gli studenti della Scuola secondaria di primo grado (SS1) e del 68% nella Scuola secondaria di secondo grado (SS2). Complessivamente i materiali digitali scaricati dalle piattaforme degli editori scolastici dal 24 febbraio a oggi sono stati circa 4,4 milioni.
- c) Gli editori scolastici non solo hanno sviluppato e messo a disposizione per la didattica a distanza - nell'incrocio tra «innovazione tecnologica» e «contenuti editoriali» - libri di testo sfogliabili, contenuti digitali, videolezioni, webinar ma anche materiali di formazione e assistenza ai docenti stessi. In oltre una classe su due c'è almeno una materia insegnata attraverso lo strumento della classe virtuale (67%) messo a disposizione dagli editori scolastici e che si integra con il libro di testo, ecc. Questo valore raggiunge il 93% SS2 e il 98% nelle SS1. Sono 930.000 i docenti italiani che hanno partecipato dal 24 febbraio al 15 giugno – ad almeno 1

webinar formativo (la media è 1,4 e quindi alcuni ne hanno seguito più di uno. Sono stati 1.530.000 le richieste di aiuto e informazione evase dagli editori scolastici per info e supporto a genitori e insegnanti: qualcosa come 1,500 richieste di informazioni evase all'ora⁶⁶.

4. Il mercato trade

È il settore definito dai canali di vendita (librerie fisiche e online e grande distribuzione organizzata) per il quale abbiamo con maggiore tempestività i dati di vendita e che rappresenta quasi il 53% del mercato complessivo. A fine 2019, dopo quasi un decennio, questo fondamentale segmento era tornato a un valore di venduto prossimo a quello precedente alla crisi del 2011. La sera del 9 marzo tutto cambia: agli italiani viene annunciato il lockdown e gli effetti del Covid-19 non tardano a manifestarsi. Il 2019 si era chiuso con un più che lusinghiero +4,9% a valore. Soprattutto con un sorprendente +3,4% in termini di copie vendute. Era la prima volta che accadeva dall'inizio della lunga crisi che aveva preso il via alla fine del 2010.

Anche la stima del mercato complessivo 2019 (varia, educativo, digitale, professionale, export, ecc.) con 3,038 miliardi, tornava a raggiungere quasi il valore di nove anni fa: 3,154 miliardi. Il saldo rispetto al 2018 risultava per il quinto anno consecutivo in area positiva.

È comunque difficile confrontare il mercato 2011 con quello odierno. Sono aumentati i canali e punti vendita trattanti che restano fuori dal piano di monitoraggio delle società di ricerca. Gli editori hanno sempre più implementato un loro sito di vendita, soprattutto quando specializzati rivolgendosi a segmenti particolari di lettori e clienti, e anche queste vendite non rientrano nelle rilevazioni delle società di ricerca. Si è creato negli ultimi due-tre anni un mercato dell'audiolibro (con tutte le cautele del caso potrebbe varrebbe in termini di spesa del pubblico per abbonamenti attorno a 40 50 Ml di euro). Abbiamo un'editoria professionale dove è difficile separare il prodotto editoriale (libro, e-book o banche dati) dai servizi (corsi, seminari in presenza oppure online, ecc.). Per cui è altamente probabile che aggiungendo anche queste parti del sistema - che nel 2011 non esistevano o avevano una rilevanza minore - eravamo a fine 2019 di fronte a un mercato probabilmente aveva superato i valori del 2010.

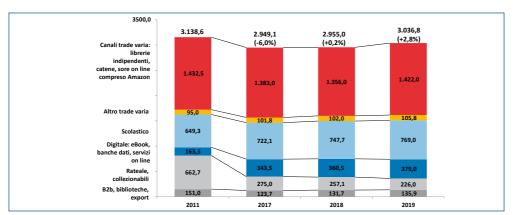
dispone di un accesso Internet a banda larga in grado di supportare senza problemi massicci flussi di dati e i collegamenti audio video necessari alle lezioni telematiche (Fonte: Unione europea delle cooperative - Uecoop su dati Istat). La didattica online - ma anche le attività di smart working - si scontrano con il divario digitale che caratterizza l'Italia. Una situazione che colpisce di più le regioni del Sud, dalla Sicilia alla Calabria, dalla Basilicata al Molise fino alla Puglia dove in media il 30% delle abitazioni non dispone di un collegamento online in grado di supportare grandi flussi di dati, e colpisce le aree territoriali

66 Va comunque tenuto

delle famiglie in Italia non

presente che il 25,3%

Vendite complessive libri e digitale: 2011-2019Valori in Md di euro e in %



Fonte: Ufficio studi Associazione editori su dati di fonte diversa; Nielsen per i canali trade

marginali del Paese (zone

ecc.) e dei piccoli comuni.

Si veda anche ISTAT, Cit-

tadini e nuove tecnologie

2019, https://www.istat.it/

it/archivio/236920.

montane, aree collinari,

Il 21 febbraio sono scoperti i primi casi italiani a Codogno e Vo' Euganeo. Il 24 febbraio la Protezione civile inizia a pubblicare aggiornamenti quotidiani sull'andamento dell'epidemia. La sera del 12 marzo, agli italiani viene annunciato il lockdown. Il Paese chiude, si ferma tutto tranne i servizi essenziali fino al 3 maggio. Tutto cambia.

Tutto cambia e cambia attraverso due fasi ben distinte.

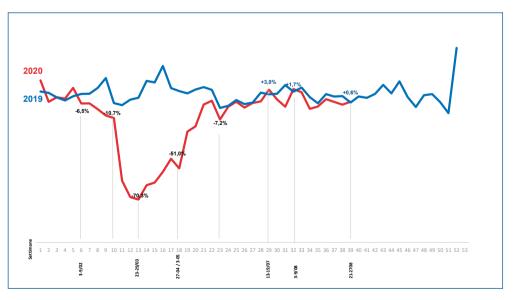
La caratteristica principale di quella prima – dal 12 marzo al 18 maggio – era il simultaneo blocco (o il forte rallentamento) dell'offerta, con la sospensione delle uscite di novità editoriali, e della domanda da parte del pubblico dei lettori, per la chiusura delle librerie che sono il principale canale attraverso cui ci si procura i libri (nella rilevazione di marzo 2020 dell'Osservatorio AIE è il 74% dei lettori che dichiarava di averlo utilizzato nei 12 mesi precedenti).

I dati relativi alle prime 18 settimane del 2020 mettevano in luce due aspetti:

- a) Nei canali trade «classici» (librerie indipendenti e di catena, store online, banchi libri della GDO) si sono avute minori vendite pari a 90,3 milioni di euro e 5,8 milioni di copie rispetto al corrispondente periodo del 2019.
- b) Se consideriamo anche i punti vendita «marginali», che non vengono rilevati dagli istituti di ricerca, stimiamo un'ulteriore perdita di 44,6 milioni di euro e di almeno 2,1 milioni di copie. Fanno parte di questa categorie le piccole librerie, le cartolibrerie, le librerie specializzate (ad esempio quelle all'interno degli atenei o dei musei chiusi per l'interruzione dell'attività didattica), le vendite effettuate in occasione di eventi fieristici (saltano in queste settimane, tra gli altri, Book Pride, la Fiera del libro di Napoli, il Salone del libro di Torino, ecc.), nei punti vendita aperti in occasione di mostre d'arte, ecc.

Andamento delle vendite nelle librerie 2019-2020 (settembre)

Valori in vendite a prezzo di copertina e in %



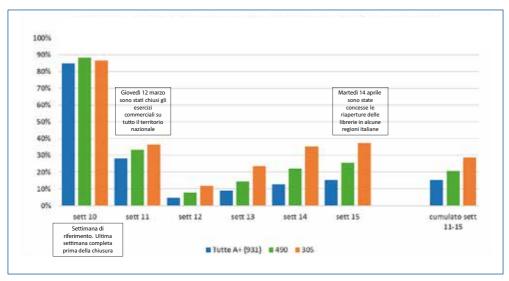
Fonte: Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni editoriali; andamento delle vendite settimanali nelle librerie fisiche e in quelle online aderenti ad Arianna*: confronto tra 2019-2020 (non comprende Amazon e GDO).

Sommando le i due valori si arriva a una perdita in questo segmento, nelle prime 18 settimane dell'anno, pari a 134,9 milioni di euro e 7,9 milioni di copie. Tra un -19% e un -22% del mercato complessivo. La media, come spesso avviene, nasconde situazioni molto diverse: in alcune nicchie di mercato gli editori stavano vivendo situazioni ancor più critiche. Quelli che operano nell'editoria turistica, nell'editoria d'arte legata all'organizzazione di mostre e alle librerie interne ai musei o i molti piccoli e piccolissimi editori che nei saloni del libro, nelle fiere, nei festival avevano importanti valori di vendita in relazione al proprio fatturato. Situazioni particolarmente critiche sono vissute dalle librerie, che registrano un -70% alla 13esima settimana (23-29 marzo). Perdita di vendite che in questo canale iniziano a essere recuperate solo a partire dalla 29esima settimana (13-19 luglio).

I fenomeni di resistenza sono generosi. Anche prima della chiusura diverse librerie si erano attivate per continuare a vendere attraverso consegne a domicilio, prenotazioni e vendite online ecc. Già ad inizio marzo si può notare come le librerie presentano risultati diversi – che si ripropongono, in modo accentuato, nelle settimane successive – in relazione a tre fattori e atteggiamenti «innovativi»:

- a) Presenza in rete della libreria (sui social e/o con un proprio sito);
- **b)** Accessibilità online del catalogo dei libri e di informazioni puntuali sulla loro disponibilità in libreria, con la possibilità di prenotare o acquistare online:
- c) Capacità di attivare la propria rete sociale e sul territorio per non perdere il contatto con i clienti e avviare modalità alternative di vendita.

Andamento delle vendite nelle librerieValori in vendite a prezzo di copertina e in %



Fonte: Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni editoriali; andamento delle vendite settimanali nelle librerie fisiche e in quelle online aderenti ad Arianna*: confronto tra 2019-2020 (non comprende Amazon e GDO).

La colonna blu evidenzia l'andamento di 931 librerie nel loro insieme, la colonna verde corrisponde alle vendite delle 490 librerie che hanno inviato dati nel periodo di interesse, la colonna arancione prende in considerazione solo le 305 librerie che nel periodo hanno effettuato vendite in modo continuativo (almeno 3 settimane su 5)

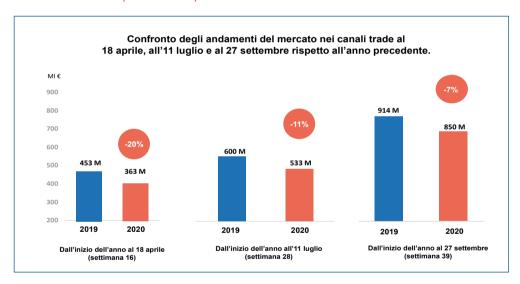
Essersi attivati prontamente e in modo costante ha determinato una differenza significativa⁶⁷: nel loro insieme le 931 considerate nell'indagine di IE-Informazioni Editoriali in quelle cinque settimane hanno perso l'85% del fatturato. Ma le 490 che sono rimaste aperte (anche se in modo discontinuo) hanno visto una riduzione del 79%, le più attive (catalogo e sito on line, presentazioni da piattaforme come Zoom, ecc.) il 71%.

In questo stesso periodo – da inizio marzo a inizio maggio (dall'11esima alla 18esima

settimana) – il numero di novità edite diminuisce del 59% rispetto all'analogo periodo del 2019. Mentre gli e-book, a seconda delle piattaforme, vedono invece una crescita nelle nuove uscite compresa tra il +21% e il +27%.

Torna nuovamente, il tema della capacità innovativa delle aziende e delle risorse economiche, finanziarie, di competenze professionali, organizzative, ecc. nel far fronte al rapido cambiamento del contesto socioeconomico entro cui si esprime la domanda dei lettori/clienti.

Crisi e ripresa: il recupero di fatturato nei canali trade* tra luglio e settembre Valori di vendita a prezzo di copertina e in %



*Librerie, librerie di catena, store online, banchi libri GDO; esclusi «punti vendita marginali. Fonte: Ufficio studi AIE su dati Nielsen (stima AIE per Amazon)

67 I dati sono stati forniti da IE-Informazioni editoriali e dal sistema di teleordering che gestisce: Arianna+. Non costituisce un campione rappresentativo, ma con 931 librerie costituisce pur sempre una base estremanente solida per misurare gli effetti delle azioni messe a punto dalle librerie per contrastare la chiusura.

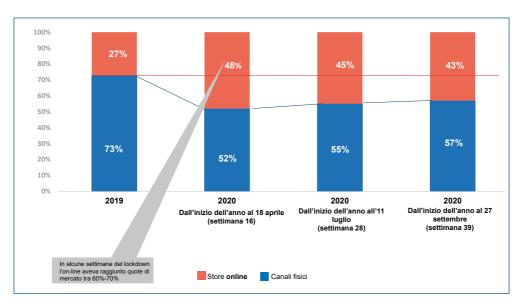
Ma cosa succede alla riapertura? Il settore riparte, i dati disponibili alla 28sima settimana (11 luglio) e poi alla 39esima (27 settembre) mostrano un dimezzamento delle perdite su base annua. Dal -20% sul 2019 del periodo che va dal 1 gennaio al 18 aprile si passa al -11% nel periodo fino alla prima decade di luglio, e al -7% al dato consolidato a fine settembre.

Il segnale di fondo è che la ripartenza e il recupero sono avvenuti con la crescita del commercio elettronico. Dagli store online (quelli monitorati), ma anche dai siti degli editori e di alcune librerie. A fine 2019 valeva il 27% del mercato trade, ad aprile 2020 era al 48% e, dopo aver toccato in alcuni periodi picchi ben più alti, si riassesta al 44% a fine settembre.

I canali fisici – soprattutto le librerie – che avevamo visto mostrare già nella seconda parte delle settimane di lockdown interessanti spunti di innovazione nel servizio al cliente, vedono crescere da aprile a luglio la loro quota di 3 punti percentuali: dal 52% dei primi quattro mesi al 55% del cumulato all'11 luglio) fino al 57% di fine settembre.

Cresce l'e-commerce durante il lockdown, ma con la riapertura i canali fisici* recuperano

Valori di vendita a prezzo di copertina e in %



*Librerie + librerie di catena + banchi libri GDO vs store online. Fonte: Ufficio studi AIE su dati Nielsen (stima AIE per Amazon)

I dati ci offrono un altro spunto di riflessione. Il libro pare tornato a quella condizione anticiclica che lo aveva contraddistinto prima della crisi del 2011. Fino ad allora non risentiva delle crisi economiche generali, mentre durante l'ultima crisi le vendite avevano seguito fedelmente gli andamenti negativi dell'economia italiana.

5. Come si è chiuso il 2020

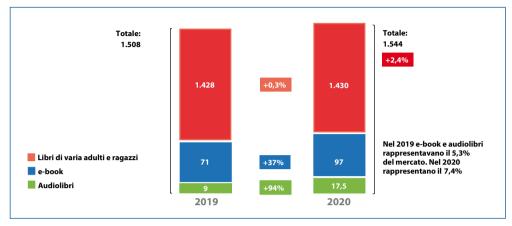
Il 2020, alla fine, non ha smesso di stupirci. A marzo – le pagine precedenti tracciano una sorta di elettrocardiogramma delle pulsazioni della filiera nel corso dell'anno – nessuno lo avrebbe detto o solo immaginato. Chiudere il 2020 a +0,3% a valore a prezzo di copertina nei canali trade con 1,430 miliardi di euro per i soli libri di varia, appariva pura illusione. I più ottimisti si spingevano a indicare un range di chiusura tra un -7% e un -10%. Tanto più – va ricordato – che il 2019 era stato un anno straordinario: il trade di varia aveva chiuso con un +4,9% a valore sul 2018. E anche eguagliarlo, andarci vicino o scavalcarlo, ancora maggio, quando avevamo un -20% una era ancora una speranza⁶⁸.

Eppure – come abbiamo appena visto – quel -20% a valore era stato progressivamente ridotto: -11% a luglio, -7% settembre, fino a questo +0,3% a dicembre.

68 I dati complessivi li si possono consultare in https://www.giornaledellalibreria.it/presentazione-lo-stato-del-libro-in-ita-lia-e-in-europa-nellan-no-della-pandemia-4324.html



Andamento a valore del mercato trade di varia, carta e digitale, tra 2019 e 2020 Valori in milioni di euro e in percentuale



Fonte: Elaborazione Ufficio studi Aie da fonti diverse

Un +0,3% riferito ai soli libri, che diventa un +2,4% quando consideriamo anche il «digitale di varia»: gli e-book, la spesa del pubblico in abbonamenti per gli audiolibri (114,5 milioni assieme). Un mercato trade di varia – carta e digitale – che vale complessivamente almeno 1,544 miliardi. Più di quanto valeva nel 2011.

Dobbiamo però tener distinti due livelli di riflessione rispetto a una crisi, questa del 2020, che a differenza delle precedenti ondate recessive che l'avevano preceduta (mutui sub-prime, crisi dei debiti sovrani) che avevano una matrice finanziaria, questa del Covid 19 ha intaccato da subito l'economia reale. E continua a intaccarla come assistiamo in questi primi mesi del 2021.

Il primo livello è quello che ha come risultato finale quel +0,3%, che ci porta a riflettere sulla crescita dell'eCommerce fisico, dei nuovi modi di informarsi e acquistare da parte del pubblico, lo spostamento degli acquisti dai canali fisici a quelli on line (dal 27% del 2019 al 43% del 2020), la rapida riorganizzazione dei piani editoriali e dei processi da parte delle case editrici, la ridefinizione dei calendari dei lanci novità,

la «sperimentazione» di strumenti sostitutivi di promozione in un anno in cui saloni e festival hanno avuto un drastico ridimensionamento.

Il secondo livello di riflessione ci porta invece a riflettere sulla crescita del digitale. Il libro (di carta) cresce del +0,3%, ma gli ebook e gli audiolibri (è la prima volta che li stimiamo, e il valore fa riferimento alla spesa del pubblico in abbonamenti) segnano assieme un +43,1%.

Il 2020 è stato per di più un anno di eccezionale discontinuità. Di discontinuità rispetto al passato. Ma anche di discontinuità tra un periodo e l'altro all'interno dell'anno. Un anno che ha richiesto a tutti di cambiare con rapidità progetti, obiettivi, organizzazione dei processi. I canali fisici - per fare un altro esempio - che rappresentavano il 73% delle vendite di varia nel 2019, li troviamo al 52% ad aprile (ma in alcune settimane, tra marzo stavano tra il 30%-40%), al 55% a luglio, al 57% a fine settembre. E hanno all'incirca lo steso valore a dicembre perché il loro recupero si blocca per il «lockdown d'autunno» che penalizza nei fine settimana le librerie dei centri commerciali.

E «rapidità» e «velocità» sono due parole chiave (già lo erano, per la verità) che definiranno gli sviluppi futuri

La crisi scatenata dalla pandemia che si è abbattuta in maniera improvvisa e intensa sul sistema economico italiano aveva determinato sia uno shock d'offerta (il blocco delle librerie tra marzo e maggio) sia di domanda. Alla 18esima settimana avevamo un -66% di lanci novità. e un +22% di uscite di ebook. A dicembre un 9% in meno di titoli di libri pubblicati e un +9% di eBook. Cresce, come abbiamo visto, nel 2020 il prestito bibliotecario digitale. Si scopre come anelli innovativi della filiera offrivano già da tempo servizi che hanno potuto mitigare il lockdown. A marzo si registra a livello nazionale un incremento nell'utilizzo dei servizi di prestito digitale del 140%. Le consultazioni e i prestiti passano da 1,602 milioni a 4,400 milioni (+176%; Fonte: MLOL)69.

L'editoria scolastica è un altro esempio: 6,5 milioni di materiali consultati e scaricati dal 24 febbraio al 15 giugno; 220 mila classi virtuali attivate; 930 mila docenti che hanno partecipato a webinar gratuiti di formazione.

Assistiamo a un complessivo reset negli stili di acquisto e di lettura. Niente di diverso da quello a cui si assiste nel comparto alimentare. Il 37% di coloro che avevano fatto la spesa on line di prodotti alimentari e per la casa nel primo quadrimestre 2020 lo avevano fatto per la prima volta usando piattaforme di eCommerce.

Come in una macchina del tempo ha determinato in poche settimane cambiamenti che avrebbero impiegato anni per compiersi, proiettandoci in avanti nel tempo (ma nella turistica, nella giuridica e nell'editoria legata a mostre d'arte, anche indietro di anni).

Come per il digitale. Chiudiamo l'anno con un -9% in meno di libri pubblicati ma con un +9% di ebook. Nel 2019 il 14% dei libri avevano anche la versione e-book. Nel 2020 sono il 22%. Gli e-book crescono a valore del +37%, gli audiolibri del +94%. Il digitale di varia era inchiodato da anni al 5%, in meno di 12 mesi passa al 7,4%.

I mondo stesso del retail librario - e dei loro clienti - è stato chiamato anche lui a «partecipare» a questa discontinuità e a questo impegno verso una nuova modernità. La svolta verso la digitalizzazione degli acquisti, che significa anche la frequentazione dei siti delle librerie di prossimità (o degli editori senza passare dai carrelli delle piattaforme) - come lo facciamo sempre più spesso per il food delivery - sono sentieri tracciati ma da percorrere nei prossimi mesi con maggiore consapevolezza. Come è forte tra gli operatori la consapevolezza di dover cambiare il portafoglio dell'offerta di prodotti e di servizi per clienti e consumatori, partner di filiera.

In questi 12 mesi gli editori, le imprese del retail editoriale, più in generale l'intera filiera hanno vissuto una delle fasi più complesse della loro storia recente. Un vero e proprio stress test delle loro capacità di reagire. I due livelli di riflessione che abbiamo proposto portano entrambi a questa conclusione. Abbiamo reagito e reagito rapidamente. Le misure di intervento del governo hanno dato ossigeno alle imprese, hanno messo nel 2020 le case editrici nella condizione di operare, nel breve periodo, in un quadro di maggiore tranquillità. Hanno dato ossigeno alla domanda. Ci consentono di dire che il settore ha superato questo stress test facendo meglio rispetto a quanto immaginavamo solo nove mesi fa, e rispetto anche ad altri paesi europei.

69 Su questo aspetto si veda https://www. giornaledellalibreria. it/news-biblioteche-nel-2020-il-prestito-digitale-in-biblioteca-e-cresciuto-del-100-le-potenzialita-per-gli-editori-4319. html

70 In estrema sintesi. Istat pone ogni anno la domanda a un campione rappresentativo della popolazione italiana con più di 6 anni chiedendo se «nei 12 mesi precedenti hanno letto almeno un libro», senza nessun altra indicazione. L'Osservatorio AIE oltre a chiedere a un campione rappresentativo della popolazione tra 15 e 75 anni se hanno letto oltre a i libri anche e-book o ascoltato audiolibri, specifica che nella lettura di libri rientra non solo la narrativa i della saggistica, ma anche manuali e quide, libri di fumetti o di graphic novel, tutta la narrativa di genere (non solo gialli, ma anche narrativa rosa), libri di cucina, libri acquistati come collaterali in edicola, ecc. e che la lettura può essere stata parziale. Il dato dell'Osservatorio si avvicina a quello delle indagini quinquennali di ISTAT dove dopo la prima domanda era stata introdotta un'ulteriore domanda di controllo (l'ultima risale al 2015). Si veda Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2018, Milano, Ediser, 2017, pp. 24-25.

71 Su tutti questi aspetti possono essere utili le riflessioni e i dati contenuti nel *54esimo Rapporto CENSIS sulla situazione sociale del Paese 2020*, Milano, Franco Angeli, 2020.

72 CEPELL-AIE, La lettura in situazione di emergenza: maggio 2019, indagine condotta in collaborazione con Pepe Researh,

6. Gli effetti sulla lettura

La lettura, in Italia, ha sempre rappresentato una situazione di emergenza. Anzi «la» situazione di emergenza: con valori bloccati attorno al 40% nelle rilevazioni annuali di ISTAT, al 60-62% in quelle dell'Osservatorio AIE sulla lettura e i consumi culturali realizzate dal 2017 in poi⁷⁰. Siamo ultimi tra le grandi editorie europee, come abbiamo avuto modo di vedere.

Ma cosa è successo alla lettura in Italia quando, a questa emergenza, se ne è aggiunta un'altra, sanitaria e globale? E dopo la prima fase, si torna in tutto o in parte alla situazione precedente?

A queste e altre domande hanno provato a rispondere le due rilevazioni «La lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria», parte del presente progetto di ricerca. Una prima rilevazione è stata condotta a maggio 2020 all'indomani del termine del primo lockdown ha potuto monitorare cosa è avvenuto durante i mesi della chiusura⁷¹. Una seconda, svoltasi in ottobre, relativa ai mesi successivi ha verificato gli umori dei lettori italiani prima della fase più virulenta della seconda ondata della pandemia.

La possibilità di comparare queste due rilevazioni con quelle precedenti dell'Osservatorio AIE consente di disporre di una prima serie di fotografie con cui seguire i comportamenti relativi alla lettura, prima, durante e dopo il ritorno alla (relativa) normalità. Con la necessità di indagare ulteriormente, in futuro, gli effetti della seconda ondata. L'obiettivo è capire se, e in quale misura, i comportamenti osservati si protrarranno oltre il 2020, con tutto ciò che ne consegue nella definizione delle politiche di sostegno alla lettura e della filiera libraia.

Le domande cui si voleva rispondere con queste indagini era essenzialmente se i comportamenti già presenti tra i lettori – il crescente uso dell'e-commerce, la lettura di e-book e l'ascolto di audiolibri, lo spostamento dai media giornalistici tradizionali a quelli digitali – che hanno conosciuto una grande accelerazione legata alla situazione in corso, torneranno a riallinearsi ai trend precedenti il lockdown?

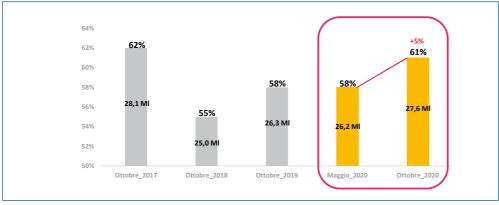
L'indagine di maggio mostrava dei lettori italiani «distratti» dalla pandemia, con poco tempo da dedicare alla lettura di libri in giornate passate a seguire le mille notizie che ossessivamente TV. siti Internet di informazione e social media riversavano su cittadini comprensibilmente attoniti. Quella di ottobre mostra dati diversi, in cui tutte le dimensioni della lettura crescono. Si conferma, in primo luogo, ciò che gli intervistati di maggio avevano indicato nel rispondere a una delle domande del questionario. La differenza tra la quota di persone che prevedevano di incrementare in futuro la lettura e la quota di chi prevedeva di lasciarla immutata (o diminuirla) era positiva di 4,7 punti. Un dato che contraddistingueva la lettura da tutti gli altri consumi culturali, che registravano valori negativi.

Il dato è ancor più importante perché la richiesta di previsione di comportamento (con tutte le cautele che le indagini previsionali hanno) avveniva poco dopo il 4 maggio – data spartiacque tra Fase 1 e Fase 2 – quando e restrizioni erano solo parzialmente rimosse. In questo contesto, gli intervistati individuavano proprio nella lettura di libri l'attività che avrebbero incrementato diversamente dagli altri consumi culturali⁷².

La lettura «nel complesso» (libri, e-book, audiolibri) tra maggio e ottobre passa dal 58% della popolazione 15-74 anni, al 61%. In valori assoluti, da 26,2 milioni di individui a 27,6 milioni (+5%).

La lettura «nel complesso» (libri, e-book, audiolibri)

Valori in %; base popolazione (15-74 anni)



DOMANDA: «Parliamo ora in particolare di libri. Pensando agli ultimi 12 mesi le è capitato di leggere anche solo in parte un libro di qualsiasi genere non solo di narrativa (come un romanzo, un giallo, fantasy, un graphic novel, ecc.), ma anche un saggio, un manuale, una guida di viaggio o di cucina, ecc. su carta o in formato digitale o audiolibro? E se si, più o meno quanti?»

Fonte: Indagine CEPELL-AIE: la lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria (maggio-ottobre 2020); Osservatorio AIE (2017-marzo 2020), condotti da Pepe Research

Crescono tutte le forme di lettura:

- a) Quella dei libri, che aveva più sofferto durante la Fase 1 per la chiusura di librerie e biblioteche (dal 53% al 55%).
- **b)** Quella dei format digitali: per gli e-book si passa dal 26% al 30%; per gli audiolibri (podcast esclusi) dall'11% al 12%.

Va messo in evidenza come questi ultimi comportamenti avevano avuto una crescita già a maggio rispetto all'ultima rilevazione condotta nel 2019: per gli e-book del +4%, per gli audiolibri del +10%.

Da qui una domanda più generale che riguarda i comportamenti di lettura (ma anche altre variabili): in quale misura il quadro epidemiologico e sociale di questo 2020 ha agito da catalizzatore di processi già in atto nel mercato della lettura? Nel comportamento dei lettori? Nei modi di acquistare?

Se guardiamo solo al mix di letture che da anni si è creato (i lettori di libri sono anche lettori di e-book, o ascoltatori di audiolibri) avevamo rilevato a maggio una crescita delle forme di lettura digitale (da sole o assieme ai libri): se nell'ultima rilevazione dell'Osservatorio AIE il 51% di lettori di libri nel complesso aveva letto anche in almeno un formato digitale (dato più o meno costante nella serie storica dal 2017 in poi) questo valore era balzato al 63% a maggio, per contrarsi al 54% di ottobre. Che resta comunque un valore superiore a quello precedente l'emergenza.

Da maggio a ottobre torna a crescere la modalità più continuativa di lettura. I lettori di almeno un libro ogni tre mesi erano il 37% nel 2019, scendono al 32% a maggio e risalgono al 38% ad ottobre.

Registriamo un altro fatto importante: i lettori di soli libri calano: dal 39% del 2019, al 28% di maggio 2020, al 29% di ottobre. Valori che diventano più evidenti se consideriamo l'andamento solo tra i lettori: rispettivamente: 59%, 52%, 48% a ottobre 2020.

Segnaliamo infine una recentissima indagine sulla lettura condotta in Toscana all'interno del Patto regionale per la lettura. Mostra come solo il 4% di chi si era dichiarato non lettore afferma che nei mesi «caratterizzati dall'emergenza coronavirus» ha letto dei libri (o e-book o audiolibri): «Il confinamento – si legge –

non ha determinato grandi cambiamenti nei comportamenti tra i lettori»⁷³. Certo si tratta di una rilevazione dai forti tratti regionali. Costituisce comunque una parziale conferma del quadro generale che abbiamo delineato.

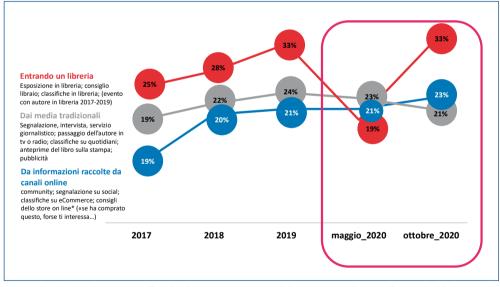
Si tratta di capire nei prossimi mesi due cose. (i) Se questa «scoperta» della lettura digitale si accompagna a quella di caratteristiche e qualità non note al lettore più tradizionale, scoperta e valorizzazione che potrebbe consolidare / accentuare i cambiamenti visti. (ii) Questi cambiamenti verso il digitale, non hanno inciso sull'area della non lettura che anzi si è ampliata. I non lettori «assoluti» (espressi in termini di media mobile e non di confronto pun-

tuale tra diversi periodi dell'anno) erano il 36% del 15-74enni nel 2018, il 35% nel 2019, il 41% nel 2020 (rilevazione di marzo, maggio e ottobre). I lettori «digitali» compensano solo in parte le perdite che si sono avute.

Sembrerebbe, in questo caso che la situazione emergenziale e sociale attraversata dal Paese in questo arco di nove mesi abbia agito nella prima fase come forte catalizzatore nell'accentuare modalità di accesso a contenuti editoriali in formato digitale già presenti nei comportamenti dei lettori in misura più contenuta⁷⁴. Nella fase successiva vediamo un ritorno alla carta ma senza ritornare (a ottobre) alla situazione precedente.

Come ho saputo dei libri che ho letto?

Valori in %; base lettori (15-74 anni); risposte multiple



DOMANDA: «Generalmente cosa l'ha stimolata a comprare per sé, leggere o ascoltare un libro negli ultimi 12 mesi?» Fonte: Indagine CEPELL-AIE: *La lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria* (maggio-ottobre 2020); Osservatorio AIE (2017-marzo 2020), condotti da Pepe Research

Una parentesi. Immaginavamo che nei giorni e nei mesi del lockdown in casa si sarebbe letto di più. Ma leggere è un'attività che richiede tranquillità, un luogo o dei momenti adatti. Leggere richiede abitudi-

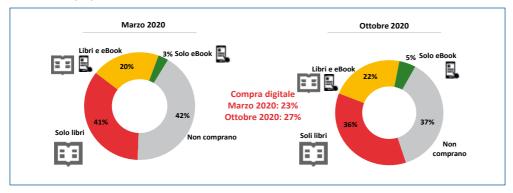
ne, e la costruzione di un forte indice di lettura nazionale richiede una larga maggioranza della popolazione che interpreta la lettura come un comportamento radicato tra quelli quotidiani.

73 Regione Toscana, Direzione Cultura e Ricerca. Settore Patrimonio culturale e Settore Sistemi informativi e Tecnologie della Conoscenza, Ufficio Regionale di Statistica, Le lettura in Toscana, indagine presentata il 1° dicembre 2020.

74 Fenomeno che non riguarda solo gli e-book. Secondo i dati Audipress 2020/II si registra un incremento del 23,9% delle letture delle copie digitali per i quotidiani. In un giorno medio, più di 1 italiano su 4 (13,7milioni di lettori con quasi 20 milioni di letture) accede all'informazione attraverso la lettura di uno dei principali quotidiani su carta o digitale.

Il mix dell'acquisto tra marzo e ottobre

Valori in %; popolazione (15-74 anni)



DOMANDA: «Parliamo ora di acquisto di libri. Sempre pensando agli ULTIMI 12 MESI Le è capitato di COMPRARE (in una libreria, online, in un supermercato o bancarella, in un'edicola o in qualsiasi altro posto) un libro cartaceo o digitale? Pensi a libri di qualsiasi genere: di narrativa (come un romanzo, un giallo, un fantasy...) ma anche saggi, manuali, guide di viaggio o di cucina (escluda solo i testi scolastici). Se le è capitato di comprarne, può indicare più o meno quanti? Pensi al totale dei libri comprati sia per sé che come regalo»

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE condotto da Pepe Research

Nessuna di queste condizioni era presente tra marzo e aprile. Nei mesi di settembre e ottobre si è tornati attorno ai livelli pre-crisi: non c'erano le condizioni per andare oltre. Leggere un libro (o un e-book, o ascoltare un audiolibro) è un'attività a cui - anche in tempi normali - gli italiani dedicavano prevalentemente meno di un'ora continuativa al giorno, un'attività già sempre più occasionale, che in questi mesi più che mai si è trovata sommersa da molte altre: informarsi, seguire programmi in TV (in chiaro o a pagamento), usare intensivamente lo smartphone e le sue app, frequentare i social, le piattaforme di messaggistica istantanea e i servizi di teleconferenza. Sono diventate attività che hanno assorbito quote progressivamente crescenti del nostro tempo. Per altro, nei mesi di marzo e aprile entrano nell'ambiente domestico anche nuove attività: la didattica a distanza, lo smart working, si intensificano le attività di cura e si allungano i tempi per compiere le azioni indispensabili fuori casa, come le spesa.

Sui 21 comportamenti monitorati nella ricerca a maggio⁷⁵, e riferiti agli ultimi due mesi, il 34% degli intervistati indicava la lettura tra le attività che aveva svolto «più spesso», il 16% «meno spesso» rispetto al passato. Il

dato più interessante è che la «lettura nel complesso», tra marzo e aprile, si collocava in termini di tempo utilizzato, nelle diverse fasce d'età, tra l'undicesimo e il sedicesimo posto. Quasi la metà (il 47%) di chi tra marzo e aprile non aveva letto alcun libro, indicava tra le prime ragioni la mancanza di tempo; il 35% la mancanza di spazi tranquilli (in casa) dove leggere; il 33% la preoccupazione che «ha tolto la voglia di leggere»; il 32% affermava di aver dedicato più tempo alla lettura di giornali e periodici (di carta e online) rispetto a quella dei libri.

In casa, durante il lockdown, la lettura di libri (e-book, audiolibri) era stata dunque schiacciata da altre attività, si era dovuta ritagliare a fatica degli spazi.

Ma in qualche modo c'era riuscita. Tra quel 34% che dichiarava di avervi dedicato più tempo e il 16% che vi aveva dedicato «meno tempo» c'è un saldo positivo di 18 punti. Il che è una misura diversa, e forse più significativa, del numero di lettori di almeno un libro, che era invece in calo.

Siamo di fronte, sembra, a una lettura ancor più frammentata di prima, che ha toccato meno persone di prima, molte delle quali, tuttavia, ne hanno aumentato l'intensità.

75 CEPELL-AIE, La lettura in situazione di emergenza: maggio 2019, indagine condotta in collaborazione con Pepe Research,

7. Gli effetti sui comportamenti d'acquisto

Tra 2019 e 2020 (ottobre) cambiano le motivazioni che portano alla scelta di quale libro leggere. Rimangono assolutamente preponderanti l'insieme di interessi e passioni personali (argomenti, autori), ma alcuni altri item diminuiscono o crescono in relazione al contesto esterno:

Lo sconto cala dal 20% delle motivazioni indicate nel 2019 al 14% attuale, quasi certamente per effetto della nuova normativa entrata in vigore a febbraio.

La visita in libreria torna a ottobre al livello del 2019 (33%), dopo un ovvio crollo (al 19%) nel periodo in cui quella visita era divenuta impossibile. Tuttavia, il consiglio del libraio dal 10% scende al 6%, in parte a causa delle stesse chiusure e delle difficoltà, anche dopo le riaperture, a intrattenersi in negozio in relazioni sociali con il libraio in epoca di distanziamento; forse influiscono anche minori informazioni in possesso del libraio per consigliare il cliente a causa dei cambiamenti avvenuti nei «lanci novità» o dei giri di visita dei promotori.

Sono contrazioni che possiamo interpretare per ora come effetti – quale più quale meno – delle trasformazioni che hanno investito le prassi commerciali della filiera durante quest'anno e che occorrerà monitorare nel futuro.

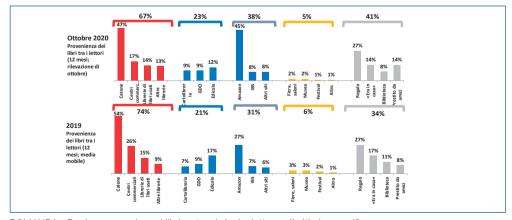
Crescono invece, come motivazioni di scelta del libro da leggere, i consigli e le informazioni che si hanno dalle librerie online che, passando dall1% del 2019 al 5%, raggiungono per la prima volta un valore significativo. Continua a crescere l'influenza dei media, con un significativo sorpasso dell'online (social, gli stessi negozi online, il dell'editore, ecc.).

Se guardiamo ai luoghi degli acquisti, l'indagine sui lettori conferma quanto già evidente nei dati di mercato:

- a) Le librerie, indicate dal 20% dei lettori come canale attraverso cui ci si era procurati i libri a maggio, passano a ottobre al 47% (consegne a domicilio, librerie con edicola e quindi esentata dalla chiusura), ma erano al 54% nel 2019; la GDO e edicole passano dall'11% al 23% (erano il 21% nel 2019).
- b) Anche le poche manifestazioni (spesso locali) sembrano aver incontrato attenzione nonostante le problematiche che ne hanno limitato svolgimenti e accessi. Vengono indicate dal 5% degli intervistati.

I canali di provenienza dei libri letti nell'ultimo anno

Valori in % su chi si dichiara lettore di libri; risposte multiple



DOMANDA: «Da dove provenivano i libri cartacei che ha letto negli ultimi 12 mesi?». Fonte: Indagine CEPELL-AIE: la lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria (maggio-ottobre 2020); Osservatorio AIE (2017-marzo 2020), condotti da Pepe Research

- c) Si riducono dal 57% di maggio al 41% di ottobre coloro che indicano come fonte di provenienza dei libri letti i regali, la biblioteca di casa, il prestito bibliotecario, lo scambio tra amici e conoscenti. È interessante come, nei momenti di confinamento, i lettori abbiano attivato gli scambi sociali attorno ai libri a parziale compensazione della riduzione delle possibilità di acquisto. Il valore di ottobre rimane, e non di poco, superiore a quello del 2019 (34%).
- d) Il solo canale commerciale che tra i lettori mostra significativi valori di crescita è l'online. Venivano indicati nel 2019 dal 31% dei lettori come fonte d'acquisto dei libri letti, diventano il 38% (dopo aver toccato il 39% a maggio) a ottobre: sono poco meno di 11 milioni di lettori, 3 milioni in più di quelli stimabili l'anno prima.

Crescono anche coloro che acquistano gli e-book dalle piattaforme dedicate: Amazon.it, IBS.it & laFeltrinelli, Kobo.com, ecc. Erano il 23% nel 2019 sono il 27% a ottobre 2020. Anche costoro sono in larga parte persone che integrano la loro dieta «cartacea» con quella digitale. È importante precisarlo: il numero di chi legge cresce, supera il quarto dei lettori, ma chi legge esclusivamente in digitale resta il 5%-6% della popolazione o dei lettori. Lettori di libri, in larghissima maggioranza, che si spostano verso l'e-book.

Per i libri, anch'essi in ripresa dopo maggio, siamo tornati a ottobre a quasi ai valori del 2019. Si è dunque tornati non solo a leggere, ma anche a comprare. Sia pure con un mix diverso rispetto a prima. Più digitale, e più digitale assieme ai libri.

I cambiamenti dei comportamenti d'acquisto, d'informazione, di scelta dei canali, ecc., già in atto prima della crisi, hanno avuto nella situazione emergenziale una forte accelerazione. Se saranno duraturi, magari con numeri e intensità meno accentuate, sarà da vedere.

Ciò che si può formulare oggi, di fronte a una così rapida accelerazione, è una serie di domande che editori, librerie e biblioteche si stanno ponendo: le grandi librerie da più di 900-1000 mq nate per contrastare l'e-Commerce, avranno ancora una sostenibilità economica? Ci si sposterà verso dimensioni più contenute di punti vendita ma più distribuiti sul territorio? Le campagne vaccinali del 2021 riporteranno indietro gli orologi al 2019?

Né del resto questi fenomeni sono caratteristici solo dell'editoria libraria: ad esempio, il 39% di chi ha acquistato prodotti alimentari e per la casa online durante il lockdown, lo ha fatto per la prima volta (Fonte: GFK). Nel libro, anzi, il fenomeno è meno marcato: la stessa percentuale tra i lettori è circa la metà (20%), certo perché – talvolta lo si dimentica – il commercio elettronico nasce, a metà degli anni Novanta, proprio nel mondo del libro⁷⁶.

L'online traina anche altri comportamenti:

- a) Tra chi faceva acquisiti di libri online almeno una volta al mese, il 63% afferma si aver acquistato anche più e-book rispetto al periodo precedente (il valore è del 33% nella media della popolazio-
- b) Tra i forti lettori il 47% afferma di aver comprato più libri online rispetto ad altri periodi (il valore è del 21% nella media della popolazione, del 33% tra i lettori).
- c) Il 17% dei lettori di e-book, ha scoperto questa forma di lettura durante il lockdown.

Ci sono poi altri cambiamenti che attraversano il mercato nella scelta dei diversi canali di vendita. Ricordiamo che prima di comprare un prodotto, il cliente, di qualunque merceologia si stratti, «compra» il canale e il punto vendita, valutando elementi come comodità, assortimento, servizi, prezzo, cortesia, competenza del personale.

76 Nella fuorviante rappresentazione dell'industria libraria come di un comparto allergico all'innovazione, ci si dimentica che ciò fu reso possibile dal fatto che l'editoria era l'unica industria, in quell'epoca, ad avere un'infrastruttura digitali dei dati sui prodotti e standard consolidati per gli ordini online.

Librerie GDO Store on line Atmosfera Impulso Promozioni (44%) (82%) (35%) (40% a Marzo 2020) (34% nel 2019) (33% nel 2017) (56% a Marzo 2020) (66% nel 2019) (60% nel 2017) 1° Esplorazione Sconto Comodità (sempre/ovunque) (36%) (24%)(32%) 2° (35% a Marzo 202) (45% nel 2019) (43% nel 2017) 8% a Marzo 2020) (48% nel 2019) (48% nel 2017) 5% a Marzo 202 (36% nel 2019) (55% nel 2017) Consultazione Prossimità + Ispirazione Spedizione a domicilio (22%) (34%) (31%) 3° (29% nel 2019) (24% nel 2017) (39% nel 2019) (36% nel 2017) (27% nel 2019) (33% nel 2017) (30% nel 2019) (41% nel 2017)

I tre Top driver di scelta del canale d'acquisto di libri a confronto* Valori in % sugli acquirenti

DOMANDA: «Lei ha detto di aver acquistato nell'ultimo anno uno o più libri in store online. Mi dice cosa la spinge in genere ad acquistare in libreria piuttosto che in uno store online, in un supermercato, in una fiera?» Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE condotto da Pepe Research

Per la libreria, ad ottobre 2020, la risposta che valorizza l'«atmosfera» che la libreria aggiunge all'acquisto del libro raggiunge un suo massimo (44%) nei quattro anni di rilevazione dell'Osservatorio AIE. Difficile dare una lettura di una crescita così evidente. Una possibile spiegazione potrebbe essere frutto di atteggiamenti «proiettivi» da parte del rispondente rispetto a valori profondi che si attribuiscono comunque al canale. O forse l'assenza di quell'atmosfera durante la chiusura ne ha fatto percepire maggiormente il valore. Al contrario, l'«esplorazione» scende dal 45% del 2019 al 36% di ottobre 2020. Anche qui giocano fattori contingenti legati alla situazione e alle minori uscite e lanci novità. La situazione la possiamo riproporre anche sull'item consultazione (nel punto vendita).

a) La GDO vede crescere l'acquisto di impulso come prima ragione per privilegiare questo canale: dal 66% del 2019 all'82% del 2020. Difficile darne una lettura, se non riconducendola al miglio-

- ramento del servizio da parte delle insegne e di chi serve questa tipologia di esercizio, o all'uscita di alcuni best-seller importanti di cui hanno ampiamente parlato giornali e televisione. In calo il fattore «prossimità», che scende dal 41% al 22% delle preferenze.
- b) Le librerie online hanno bisogno di una premessa. Abbiamo assistito dal 2018-2019 nelle diverse rilevazioni dell'Osservatorio AIE, ad un abbassamento dei valori di pressoché tutti i benefit tipici di questo canale: servizio di consegna, possibilità di comprare ovunque ecc. Come effetto di una crescente abitudine a usufruirne e a darli per scontati, e di sperimentarli anche per altre merceologie, sono elementi diventati come «trasparenti» per l'utilizzatore. In questo quadro, «promozioni e sconti» passano dal 43% del 2019 al 35% di ottobre. come effetto della nuova normativa di regolamentazione del prezzo. Resta premiante una particolare dimensione

^{*} Non abbiamo preso in considerazione saloni e festival per il ridotto numero di persone che ne hanno potuto usufruire quest'anno

del servizio: l'assortimento, il poter trovare libri difficilmente reperibili altrove, che rimane attorno al 30% mentre per le librerie scende dal 25% al 21%.

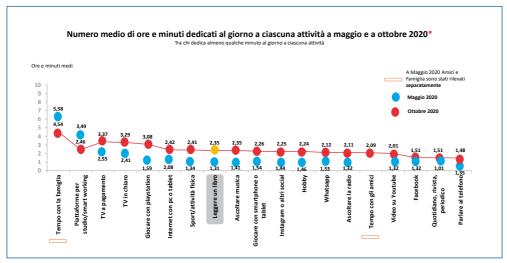
8. I cambiamenti nell'uso del tempo

Cambia, tra i tanti mutamenti, anche l'uso del tempo, il che – lo rileviamo non da oggi – agisce su una dimensione centrale della competizione tra attività e quindi tra i canali di vendita e i singoli negozi che puntano ad offrire ai loro clienti, tra gli elementi di differenziazione, quelli relativi al risparmio di tempo.

A maggio molto di questo tempo era stato assorbito dalle attività di cura in famiglia (anche il pubblico femminile aveva visto calare la lettura), dallo smart working o dalla didattica a distanza. Un tempo che si libera con la rilevazione di ottobre: gli intervistati rispondono di aver occupato circa un'ora in meno per «stare in famiglia» e un'altra ora in meno per smart working o didattica a distanza.

Il «tempo liberato» si distribuisce così su altre varie attività, lettura compresa, a cui a ottobre gli intervistati indicano di aver dedicato circa un'ora in più.

Evoluzione del numero medio di ore dedicate ad ogni attività. Maggio – Ottobre 2020* Valori medi tra chi pratica ciascuna attività almeno per qualche minuto al giorno



^{*} Per il calcolo della media, la modalità «meno di un'ora» è stata considerata come 0,5 ore e «10 o più» come 10,5 ore. Nelle edizioni di settembre 2017 e marzo 2018 le modalità di risposta erano: Nemmeno un minuto; meno di 30 minuti; da 30 minuti -1 ora; circa 2 ore; più di due ore.

DOMANDA: «Pensando invece alla giornata di ieri o a un giorno medio dell'ultima settimana, mi può dire quanto tempo ha dedicato a...»

Fonte: Indagine CEPELL-AIE: la lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria (maggio-ottobre 2020) condotte da Pepe Research

9. Previsioni nei comportamenti

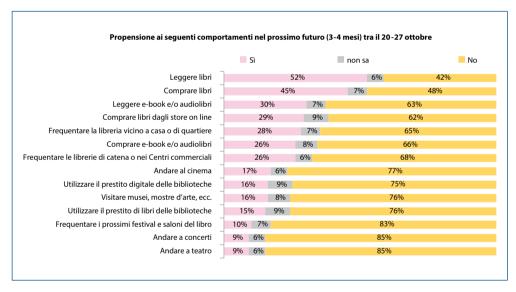
Dobbiamo prendere quest'ultima parte della ricerca con la cautela con cui si dovrebbero prendere tutte le altre indagini previsionali, che solo il tempo potrà confermare o ma-

gari smentire. Premesso questo, dalle risposte degli intervistati di fine ottobre vediamo come le diverse forme di lettura (dai libri agli e-book), di modalità diverse di acquisto di libri sopravanzano tutte le altre attività culturali. Se il 45% prevede di comprare dei libri nei 3-4 mesi successivi e il 52% di leggerli, solo il 17% prevede di andare al cinema, il 16% di visitare mostre o musei, il 9% di andare ai concerti (certo, in queste ultime risposte, molto avrà influito le norme che ne hanno limitato l'attività). Sono risposte perfino ovvie, collegate da un lato al fatto che questi stessi intervistati hanno attribuito un buon indice di sicurezza alle librerie in rapporto alle normative emergenziali, dall'altro lato al confronto tra spazi come cinema e teatri

in cui si entra come persone di un pubblico, per un periodo di tempo lungo, in confronto a negozi caratterizzati da permanenze più brevi.

Se mai, in prospettiva appare interessante quel 10% di persone che a ottobre si ripromette di tornare a frequentare i saloni del libro o a frequentare festival letterari. Interessante non per il valore assoluto in sé quanto come indicatore indiretto di un radicamento nella popolazione di questo tipo di attività.

Previsioni d'acquisto e di frequentazione dei luoghi di cultura nei prossimi 3-4 mesi Valori in % sulla popolazione; ordinamento per «sicuramente si»



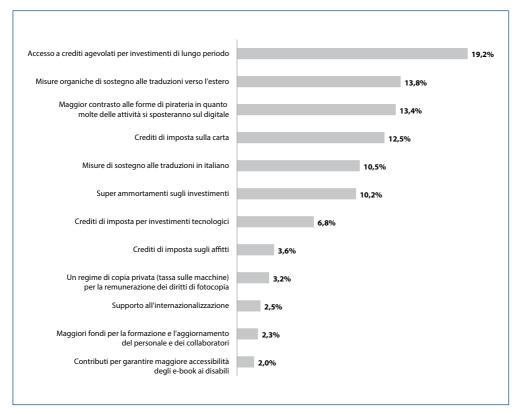
DOMANDA: «Lei pensa che nei prossimi 3-4 mesi, le capiterà di ...»
Fonte: Indagine CEPELL-AIE: la lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria (maggio-ottobre 2020) condotte da Pepe Research

Editori, librerie, biblioteche di fronte alla crisi e le misure di rilancio

Il piano di ricerca prevedeva anche la somministrazione di un questionario – strutturalmente simile e con alcune domande identiche – a editori, librerie e biblioteche per consentire un'analisi incrociata più di dettaglio di come case editrici, librerie e biblioteche hanno affrontato, ognuno con gli strumenti che aveva a disposizione, la fase del lockdown e i mesi successivi, le attese e le aspettative sulle priorità per una «ripartenza», i temi che una legge quadro per il settore dovrebbe contenere (inevitabilmente ci si arresta a poche settimane prima della «seconda ondata» della pandemia, e delle regioni in «fascia gialla, arancione e rossa»).

Le misure ritenute prioritarie dagli editori per agevolare le fasi successive all'emergenza

Valori in % di chi le indica come primo provvedimento



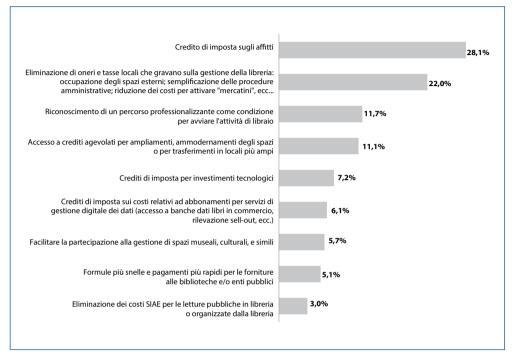
DOMANDA: «In questa parte del questionario to chiediamo alcune indicazioni su quali misure potrebbero agevolare le fasi successive all'emergenza la ripresa delle case editrici. Quali tra le misure (pratiche) che trovi elencate saranno prioritarie (Metti in ordine di importanza)» Fonte: Indagine CEPELL-AIE

Ci concentriamo in queste pagine piuttosto sulle misure che editori, librerie, biblioteche ritengono più opportune (i) per agevolare le fasi successive all'emergenza relativamente alle problematiche verticali del proprio settore, e (ii) per affrontare quella che viene ritenuta la criticità trasversale: il ristretto perimetro della domanda dovuto ai bassi indici di lettura.

Relativamente al primo aspetto (le problematiche verticali del proprio settore), gli editori individuano, con il 56,7% delle indicazioni (ci riferiamo al primo provvedimento indicato su dieci), misure che in vario modo sono riconducibili a interventi economico-fiscali. Misure che toccano più o meno direttamente la vasta area dell'innovazione (40,5% nel complesso: dai crediti di imposta per investimenti tecnologici, all'accessibilità, alla formazione e all'aggiornamento del personale, all'accesso a crediti agevolati per investimenti di lungo periodo, ai super ammortamenti per gli investimenti). In quest'area troviamo anche interventi economici di natura più generica (crediti di imposta sugli affitti, piuttosto che sulla carta).

Le misure ritenute prioritarie dalle librerie per agevolare le fasi successive all'emergenza

Valori in % di chi le indica come primo provvedimento



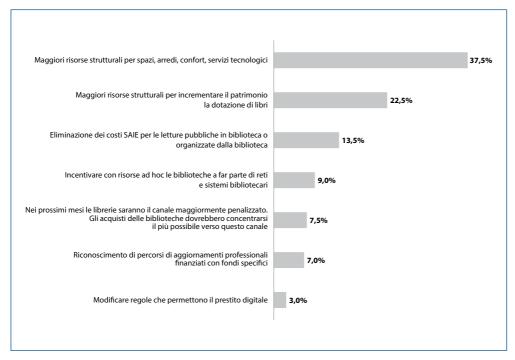
DOMANDA: «In questa parte del questionario ti chiediamo alcune indicazioni su quali misure potrebbero agevolare le fasi successive all'emergenza la ripresa delle librerie. Quali tra le misure (pratiche) che trovi elencate saranno prioritarie (Metti in ordine di importanza)» Fonte: Indagine CEPELL-AIE

Un dato importante – è di fatto la seconda voce aggregata tra le indicazioni fornite – riguarda il ruolo dell'linternazionalizzazione: viene indicata come prima misura su cui intervenire dal 26,8% delle imprese: più di una su quattro. È essenzialmente, ma non solo, rendere più fluidi e allineate con le prassi di altri Paesi europei i contributi e le formule per favorire lo scambio dei diritti. Se volessimo inglobare questa voce nel più ampio spettro di interventi che hanno per il settore una valenza di «innovazione» di prodotto o di processo, arriviamo 67.3%. Con le librerie il quadro muta.

Le accentuazioni si concentrano piuttosto su interventi economici che riguardano l'eliminazione di oneri e tasse locali che gravano sull'occupazione degli spazi esterni, la semplificazione delle numerose procedure amministrative, la richiesta di crediti d'imposta sugli affitti, meccanismi più snelli e pagamenti più rapidi per le forniture pubbliche, fino ad arrivare all'eliminazione degli oneri SIAE per le letture pubbliche in libreria. Assieme rappresentano il 57,2% delle indicazioni. Sembrano attenere - semplificando il concetto - a un (necessario e anche doveroso) snellimento di pratiche burocratico-amministrative che gravano sull'esercizio commerciale e che ne erodono i margini (si stima per alcuni punti percentuali) e distolgono tempo dalle attività tipiche dell'esercizio commerciale.

Le misure ritenute prioritarie dalle biblioteche per agevolare le fasi successive all'emergenza

Valori in % di chi le indica come primo provvedimento



DOMANDA: «In questa parte del questionario ti chiediamo alcune indicazioni su quali misure potrebbero agevolare le fasi successive all'emergenza la ripresa delle biblioteche. Quali tra le misure (pratiche) che trovi elencate saranno prioritarie (Metti in ordine di importanza)»

Fonte: Indagine CEPELL-AIE

Il tema «innovazione» scende al 24,4% (una libreria su quattro, ma sale al 32,0% per quelle con più di 250 mq di superficie). Riguardano crediti agevolati per ampliamenti e ammodernamenti del layout e dell'arredo, per investimenti tecnologici (sviluppo del sito web sia esso di «vetrina» o implementato per un e-commerce di prossimità o nel caso di librerie specializzate per attività di marketplace con player maggiori, ecc.), ma anche per intervenire sui costi di gestione relativi all'accesso alle banche dati di libri in commercio, la trasmissione del sell-out, ecc. Più in generale, quindi, a investimenti che migliorano la parte logistica dell'attività e la riduzione

dei costi (e degli errori, costi a loro volta) di un'attività che ha un'importante logistica sia in entrata che in uscita dovuta al meccanismo delle rese.

Un po' sorprendentemente appena l'11,7% delle librerie rispondenti, indica come prima misura il riconoscimento di un percorso professionalizzante, come condizione indispensabile per avviare l'attività di libraio.

Infine, meno del 6% indica misure che possano facilitare la partecipazione alla gestione di spazi museali, culturali o simili; ma forse in questo caso gioca il contesto temporale in cui il questionario è stato sottoposto.

Con le biblioteche ci troviamo di fronte a un quadro assai diverso. Le misure «verticali» ritenute prioritarie per agevolare le fase successive all'emergenza si concentrano su un set di interventi che riguardano il rinnovamento del patrimonio edilizio. Ricordiamo che non poche biblioteche pubbliche si trovano in palazzi ed edifici storici con limitate possibilità di sviluppare spazi per accogliere l'utenza e offrirle servizi.

Questo valore si articola poi al suo interno lungo tre principali direttrici:

- a) Maggiori risorse strutturali per spazi, arredi, confort, servizi tecnologici con il 38% delle indicazioni.
- **b)** Maggiori risorse strutturali per incrementare il patrimonio bibliotecario e l'acquisto di libri: 23%
- c) Incentivare con risorse ad hoc le biblioteche a far parte di reti e sistemi bibliotecari: 23%.

Meno accentuate due altre voci: interventi che attengono ai «rapporti di filiera» (11% delle indicazioni), e il riconoscimento di percorsi di «aggiornamento professionale finanziati con fondi specifici» (7%).

Se da interventi legati alle misure da implementare «verticalmente» a seconda della posizione che si occupa nella filiera editoriale, si passa a chiedere di individuare quali sono quelle ritenute più adatte ad allargare il bacino della lettura (qui gli item avevano identici per tutti) appaiono trasversali e comuni tematiche quali:

- a) Il sostegno alla domanda attorno al 40%-43% con eccezione delle librerie dove questo valore si riduce a quasi un 30% (28,4%).
- **b)** Interventi sulle infrastrutture (tutti attorno al 20%-22%)

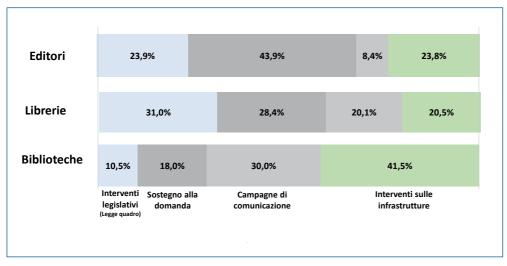
c) Interventi legislativi che puntano al varo di una legge quadro specifica per il settore: siamo a valori tra il 23%-25%.

In particolare gli editori:

- a) Individuano con il 43,9% delle indicazioni (si riferiscono al primo provvedimento indicato su dieci selezionati) delle misure che in vario modo sono riconducibili al sostegno della domanda: Detrazioni fiscali per l'acquisto di libri (32,6% delle indicazioni), rifinanziamento della 18app e la sua trasformazione in una misura strutturale (6,8%), ampliamento delle attuali forme di aiuto allo studio per le famiglie meno abbienti (4,5%).
- **b)** Segue poi con il 23,9% delle indicazioni una Legge quadro per tutta la filiera.
- c) E con il 21,6% certamente con elementi che rientrano anche in un intervento «quadro» misure che riguardano il quadro infrastrutturale complessivo: dallo sviluppo di un tessuto di librerie e biblioteche sul territorio (9,1% come prima indicazione), all'incremento delle biblioteche scolastiche (6,8%).
- d) Un deciso minor gradimento (complessivamente ottengono un 8,4% di indicazioni) sembrano avere diverse misure che rientrano in un insieme di attività di comunicazione: dall'individuazione di un periodo dell'anno in cui concentrare una campagna nazionale di promozione della lettura capace di coinvolgere tutta la filiera (appena il 3,4% degli editori la indica come prima misura di intervento) allo sviluppo di campagne di comunicazione e di buone pratiche di promozione della lettura (5,0%). In questo possono aver giocato ripetitività di formule piuttosto che effetti che per un'impresa si misura sul lungo periodo.

Confronto tra le misure ritenute più adatte da editori, librerie e biblioteche ad allargare il bacino della lettura

Valori in % di chi le indica come primo provvedimento



DOMANDA: «In questa parte del questionario ti chiediamo alcune indicazioni su quali misure potrebbero agevolare le fasi successive all'emergenza la ripresa delle case editrici. Quali tra le misure (pratiche) che trovi elencate saranno prioritarie (Metti in ordine di importanza)»

Fonte: Indagine CEPELL-AIE

Le misure «verticali» ritenute prioritarie dalle biblioteche di pubblica lettura per agevolare le fase successive all'emergenza si concentrano innanzitutto su un set di interventi che riguardano in questo caso il rinnovamento del patrimonio edilizio. Ricordiamo che non poche biblioteche pubbliche si trovano in palazzi ed edifici storici con limitate possibilità di sviluppare spazi per accogliere l'utenza e offrirle servizi, per avere magazzini funzionali, ecc.).

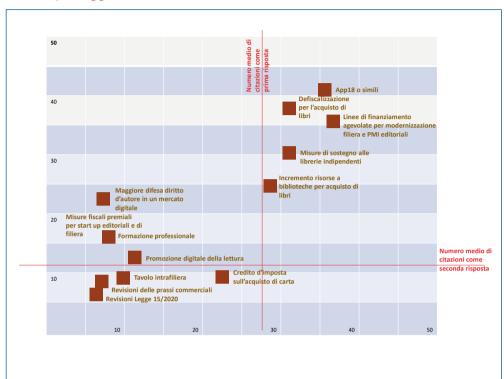
Un valore che si articola poi al suo interno lungo tre principali direttrici:

1. Avere maggiori risorse strutturali per spazi, arredi, confort, servizi tecnologici con il 38% delle indicazioni. Molti esempi stranieri e italiani di rinnovamento della biblioteca inserita in una comunità mettono bene in evidenza come interventi di questa misura sono fondamentali per dare centralità alle sue funzioni, attrarre utenti, sviluppare nuovi servizi⁷⁷.

- Maggiori risorse strutturali per incrementare il patrimonio bibliotecario e l'acquisto di libri che viene indicato dal 23% dei rispondenti.
- **3.** Un altro 23% indica l'individuazione di forme di incentivazione con risorse ad hoc per favorire le biblioteche stesse a far parte di reti e sistemi bibliotecari.

Meno accentuate appaiono valutazioni date ad tre voci: (i) interventi che attengono ai «rapporti di filiera» (11% delle indicazioni: gli item sono «Nei prossimi mesi le librerie saranno il canale maggiormente penalizzato. Gli acquisti delle biblioteche dovrebbero concentrarsi il più possibile verso questo canale»); (ii) a sorpresa, la modifica delle «regole che permettono il prestito digitale»; e il riconoscimento di percorsi di «aggiornamento professionale finanziati con fondi specifici» (7%).

77 Tra I casi più celebri, quello della Biblo Tøyen di Oslo https://www.giornaledellalibreria.it/news-biblioteche-a-o-slo-ce-una-biblioteca-c2abvietata-ai-maggioric2bb-2443.html



Iniziative da attivare e sviluppare per allargare il bacino della lettura Valori in punteggi medi

DOMANDA: «Quali sono secondo lei le iniziative da attivare e sviluppare per allargare il bacino della lettura?» Fonte: Ufficio studi AIE

Tra le misure invece «trasversali» ai settori ritenute prioritarie dalle biblioteche per allargare il bacino della lettura:

- 1. Spicca con il 42% delle indicazioni un insieme di interventi sulle infrastrutture. Si va misure il cui obiettivo è lo sviluppo di reti di biblioteche e di librerie presenti sul territorio (22%), l'aumento dei fondi di dotazione delle biblioteche (18%), l'incremento e lo sviluppo di biblioteche scolastiche dotandole di risorse economiche adeguate (3%).
- 2. Poi con il 30% complessivo delle indicazioni, abbiamo interventi che riguardano lo sviluppo di campagne di comunicazione e di diffusione di buone pratiche di promozione della

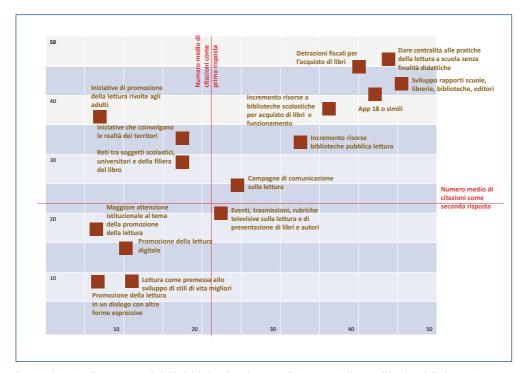
lettura (28%), e l'individuazione di «un periodo dell'anno in cui concentrare una campagna nazionale di promozione della lettura che coinvolga tutta la filiera editoriale» (2%).

11. Stakeholder e le misure di rilancio

Il piano di ricerca prevedeva anche una serie di interviste (e quindi un'indagine qualitativa) rivolte a 77 stakeholder professionali del settore per avere, attraverso delle brevi interviste valutazioni dirette sulle tipologie di possibili interventi a fronte delle nuove problematiche che la crisi pandemica ha introdotto (o accentuato) nel settore.

Iniziative da attivare e sviluppare per il sostegno e lo sviluppo della filiera da attivare sul medio breve periodo

Valori in punteggi medi



DOMANDA: «Quali sono secondo lei le iniziative da attivare e sviluppare per allargare il bacino della lettura?» Fonte: Ufficio studi AIE

L'indagine – basata su una consultazione on-line con di un panel composto da 77 esperti individuati sulla base della loro esperienza professionale, collocazione nell'ambito della filiera produttiva e distributiva (editori, agenti letterari, librai, responsabili della promozione, dell'editoria digitale, traduttori, docenti universitari ecc.) – si è focalizzata su tre temi:

- a) Le iniziative da attivare e sviluppare per allargare il bacino della lettura.
- **b)** Gli interventi per il sostegno e lo sviluppo della filiera del libro da attivare sul breve e medio periodo.
- c) Le iniziative da attivare e sviluppare per accrescere l'internazionalizzazione del settore.

Gli esiti della rilevazione relativi ai tre ambiti d'indagine sono riportati nei tre grafici contenuti in queste pagine in cui, per ogni fattore citato è riportato il numero di citazioni indicate come causa principale (asse delle ascisse) e il numero di citazioni come secondo fattore più rilevante (asse delle ordinate). L'incrocio dei due assi corrisponde ai valori medi riscontrati per le due variabili. Le iniziative da attivare e sviluppare

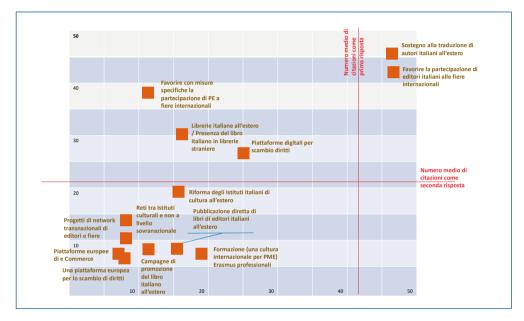
per allargare il bacino della lettura. Le misure che ottengono i punteggi maggiori come prima risposta attengo a due distinte aree di intervento. Quella che abbiamo chiamato di «sostegno alla domanda» (18app, defiscalizzazione della spesa di persone e famiglie per acquisto

di libri), affiancata a una serie di indicazione che rinviano a misure di rafforzamento alle infrastrutture per la lettura (Linee di finanziamento agevolate per

modernizzazione filiera e PMI editoriali; Misure di sostegno alle librerie indipendenti; Incremento risorse a biblioteche per acquisto di libri).

Iniziative da attivare e sviluppare per il sostegno e lo sviluppo della filiera da attivare sul medio breve periodo

Valori in punteggi medi



DOMANDA: «Quali sono secondo lei le iniziative da attivare e sviluppare per allargare il bacino della lettura?» Fonte: Ufficio studi AIE

Se queste sono le indicazioni che ottengono il punteggio maggiore come prima risposta appaiono interessanti indicazioni, suggerimenti, declinazioni ulteriori magari formulati da un numero limitato di rispondenti ma non per questo meno rilevanti in una indagine qualitativa:

> «L'emergenza sanitaria ha reso possibile a gran parte delle persone di familiarizzare con piattaforme digitale che consentono la fruizione di contenuti da parte di un pubblico molto vasto e che

può servire anche per incoraggiare la promozione digitale della lettura»; «Laboratori di lettura, creatività, sperimentazione per la scuola dell'infanzia (silent book) e della scuola primaria»; «Istituire un'ora di lettura libera nelle scuole»; «Inserire tra le materie scolastiche di studio un'ora di "lettura moderna", importante non sia nozionistica ma propedeutica semmai al dibattito. Per il successo di

questa attività è decisivo che le letture individuate siano di attualità relativa, siano cioè capaci di intrattenere e di coinvolgere emotivamente su temi cari per il target adolescenti. Decisivo inoltre che non sia fonte di ulteriore lavoro per gli studenti che non sia la semplice lettura del testo»; «Organizzare gruppi di lettura nelle scuole e momenti di condivisione tramite social network»; «Organizzare gruppi di lettura nelle biblioteche per promuovere la lettura verso un pubblico adulto»: «Riconoscere e sostenere il ruolo dei festival culturali come spazio di innovazione e di aperture a un nuovo pubblico anche di deboli o non lettori»: «Costruire attraverso le biblioteche dei percorsi di lettura che possano coinvolgere pubblici adulti segmentati per interessi personali o professionali»; «Puntare su iniziative che coinvolgano attivamente le realtà dei territori: non solo scuole, biblioteche, librerie, musei e gallerie ma anche le realtà sociali, infrastrutturali, imprenditoriali e produttive, grandi e piccole, specifiche dei singoli territori: dalle fabbriche ai centri di cura. Esperienze già collaudate all'estero hanno inoltre dimostrato che queste attività [...] hanno contribuito non poco alla riqualificazione di aree urbane e periferiche degradate o dismesse, coinvolgendo

la popolazione locale con iniziative incentrate sulla lettura: non solo incontri con gli autori, gruppi di lettura ecc. ma anche attività laboratoriali destinate a ogni fascia di età»; « Incentivare la lettura fra i giovani è senz'altro importante, ma non andrebbero trascurate le iniziative per la promozione del libro e della lettura rivolte alle categorie svantaggiate: gli anziani sono secondo i dati Istat almeno 14 milioni di persone (Istat 2019), disabili, migranti»; «Recuperare con finanziamenti mirati, progressivi e monitorati nel tempo il gap delle biblioteche pubbliche tra Nord e Sud».

Gli interventi per il sostegno e lo sviluppo della filiera del libro da attivare sul breve e medio periodo. Premesso che favorire lo sviluppo di solide infrastrutture per il libro (librerie, biblioteche, biblioteche scolastiche, ecc.), favorire processi di innovazione tecnologica di prodotto (audiolibri, ad es.) e di processo, o nella comunicazione e nel marketing digitale, nell'innovazione dei linguaggi e nelle politiche editoriali, nella formazione relativa ai dipendenti ma anche ai collaboratori esterni sono a loro volta pre-condizioni per una corretta politica di allargamento del bacino della lettura giungendo allo sviluppo di nuove modalità di prodotto per «nuovi pubblici» che esprimono nuovi bisogni di lettura, di linguaggi, di modalità di informarsi, di acquistare, le misure che hanno i punteggi maggiori come prima risposta attengono anche qui a due distinte aree di intervento. Nuovamente quelle che chiamiamo «sostegno alla domanda» (18app, defiscalizzazione, ecc.), dall'altra troviamo linee di finanziamento agevolato vuoi per la modernizzazione della filiera e per le piccole e medie imprese editoriali, misure di sostegno e innovazione per le librerie, di innovazione e incremento di risorse alle biblioteche di pubblica lettura o scolastiche. La presenza di item comuni alle due tematiche conferma ancora una volta gli incroci tra innovazione / allargamento del mercato della lettura. L'uno presuppone l'altro.

Anche qui accanto alle indicazioni che ottengono il punteggio maggiore come prima risposta, appaiono interessanti indicazioni, suggerimenti, declinazioni ulteriori magari formulati da un numero limitato di rispondenti ma non per questo meno rilevanti in una indagine qualitativa:

> «Andrebbe ideata una Junior app, esattamente sul modello 18app, assegnando un wallet alle famiglie con figli ad esempio di 5-6 anni. Si sosterrebbe così la famiglia nel momento critico in cui si crea la prima abitudine di lettura»: «Rendere professionalizzante la formazione in entrata e il mantenimento delle librerie supportando la misura con sgravi fiscali e contributivi per il personale dell'azienda ma anche per i collaboratori»; «Potenziare la promozione digitale della lettura, [...]. Collegare la fruizione del libro alle altre attività comunemente sviluppate tramite la rete consente di sanare il divario tra la lettura (percepita, specie dai più giovani, come attività del passato) e mondo digitale. Tale collegamento si rivela particolarmente funzionale per le fasce di lettori deboli»; «Garantire sostegno alle bi

blioteche pubbliche in Italia e all'estero, in modo che possano disporre di una dotazione libraria aggiornata (specie laddove si individuino servizi specializzati), da far conoscere a un pubblico largo tramite sistemi OPAC interconnessi a livello nazionale e internazionale. Le biblioteche costituiscono fondamentali poli di aggregazione e condivisione di esperienze culturali e possono interagire facilmente con il territorio»; «Sostenere le librerie indipendenti [...] fornendo loro strumenti anche per adequarsi allo sviluppo tecnologico (librerie on line, efficiente servizio di consegna, individuazione, sostegno e diffusione di "buone pratiche". ovvero progetti innovativi, replicabili, sostenibili»; «Creare un fondo da destinare al sosteano della produzione di contenuti editoriali innovativi, editori che investono su "autori" esordienti, nuovi linguaggi, nuove letterature, nuovi progetti editoriali»; «Adottare misure sul credito d'imposta come quelle già presenti per il settore cinematografico»; «Finanziamenti per la sperimentazione e la realizzazione di nuove modalità distribuzione e commercializzazione che utilizzano tecnologie digitali».

Le iniziative da attivare e sviluppare per accrescere l'internazionalizzazione del settore. Qui gli item che ottengono il maggior numero di citazioni come prima risposta e al tempo stesso come numero medio di citazioni come seconda risposta sono sostanzialmente due: misure di sostegno alla traduzione di autori italiani all'estero e favorire la partecipazione di editori italiani alle fiere internazionali (con uno item aggiuntivo che segnala la necessità di misure specifiche per le piccole imprese). A queste però se ne aggiungono altre due con un minor numero indicazioni come prima indicazione (ma che troviamo presenti anche come seconda risposta): sono l'indicazione di uno sviluppo di librerie italiane all'estero (o in alcune librerie di varia in paesi stranieri presenza di assortimenti di libri, autori, editori italiani), e - fatto assai più interessante in un contesto di difficoltà del sistema fieristico nazionale e internazionale - lo sviluppo di piattaforme digitali per lo scambio di diritti. E come si vede nella mappa indicazioni che pur non coincidendo immediatamente con la necessità di sviluppare piattaforme digitali di scambio diritti, la declinano in «piattaforme europee», «piattaforme europee di e-commerce», ecc.

Anche qui accanto alle indicazioni che ottengono il punteggio maggiore come prima risposta, appaiono interessanti anche altre indicazioni:

«Sostenere la creazione di reti infrastrutturali sovranazionali di promozione e distribuzione del libro italiano all'estero»; «Sostenere la traduzione di libri italiani in lingue straniere, con particolare cura per linque che presentano varietà diffuse in territori nazionali. Basti il caso del castigliano e dello spagnolo rioplatense: in America latina, dove si registra storicamente un grandissimo interesse per la letteratura italiana, vengono pubblicate in molti

casi traduzioni pensate per il pubblico spagnolo, che non sempre risultano adeguate allo specifico contesto linquistico e culturale sudamericano»; «Investire per fare formazione e creare una cultura "internazionale" deali editori che, fatta eccezione per i grandi gruppi editoriali, hanno una prospettiva e un respiro di produzione esclusivamente domestico»; «Istituire stage di professionisti del settore»; «Ampliare l'offerta di borse di lavoro per autori e traduttori non solo stranieri ma anche italiani, premesso che sarebbe fondamentale creare una residenza per autori in senso lato (interdisciplinarietà) analoga a quelle esistenti in molti paesi europei, dotata di una capienza e di una collocazione strategica all'altezza della missione»: «Favorire accordi che consentano alle librerie operanti in diversi paesi esteri di investire sul libro italiano. In molti paesi è difficile reperire libri italiani (e in italiano) in libreria perché i ricavi sul mercato potrebbero essere bassi e non consentire agli imprenditori di rientrare nelle spese. Sarebbe opportuno stabilire condizioni agevolate per le vendite all'estero, specie in paesi nei quali il cambio con l'euro non è favorevole.»



12. Quello che è avvenuto nei mercati europei

Il settore del libro ha risentito significativamente dell'impatto del Covid-19 con effetti simili in tutti i Paesi europei. La Federation of European publishers (FEP) ha attivato dall'inizio dell'emergenza sanitaria uno scambio quotidiano di informazioni tra le associazioni editori europee sugli effetti della pandemia sui diversi mercati nazionali.

Questo ha permesso di tracciare un quadro della situazione e di tenerlo aggiornato con il proseguire dell'emergenza. Un'operazione che, in un momento di grande incertezza, ha sottolineato l'importanza di FEP come strumento per raccogliere e condividere dati. I dati raccolti sono diventati oggetto di una pubblicazione a luglio⁷⁸ e sono la principale fonte di questo capitolo.

Cosa hanno rivelato le informazioni raccolte? In primo luogo, forse è scontato, le interconnessioni e le similitudini tra i mercati del libro europeo. La contrazione delle vendite, gli spostamenti dei lanci novità, le uscite anticipate in e-book rispetto al cartaceo, i cambiamenti nei piani editoriali. In tutti i Paesi si sono registrati effetti immediati al momento della chiusura delle librerie che è stata disposta quasi dappertutto in Europa: tanto i maggiori mercati – Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna – quanto in molti altri Paesi, dal Portogallo alla Bulgaria, dalla Romania all'Irlanda.

L'impatto sulle vendite è stato immediato e drammatico. Le librerie fisiche sono ovunque il principale canale di vendita dei libri. Alla chiusura, l'effetto sulla domanda è stato imponente: le vendite in libreria sono diminuite tra il 75% e il 95% ovunque fosse in atto un lockdown.

Nonostante le chiusure fossero arrivate solo attorno alla metà del mese, l'impatto sulle vendite si è avvertito in maniera significativa già a marzo. In **Francia**, le librerie più grandi e le grandi superfici specializzate hanno sperimentato una riduzione delle vendite di oltre il 50%, in **Germania** le librerie nel complesso hanno perso oltre il 30%. Alla fine di marzo, le vendite in libreria si erano ridotte in Italia del 75%, del 78% in **Portogallo**, dell'80% in **Spagna**, dell'85% in **Romania**.

Nel complesso, la filiera editoriale tedesca stimava in 500 milioni di euro al mese le perdite, 200 quella spagnola. La chiusura del maggiore canale distributivo, sommata alle restrizioni su spostamenti e attività, ha significato per moltissimi editori una drastica riduzione del lavoro, per molti addirittura la cessazione dell'attività.

Lo stato di cose ha determinato il rinvio o la cancellazione di molte uscite già pianificate, con un ulteriore impatto negativo sui ricavi. Nella sola seconda metà di marzo gli editori francesi hanno rinviato la pubblicazione di 5.236 nuovi titoli e nuove edizioni, mentre a metà maggio prevedevano di posticipare il 18% del totale delle nuove uscite del 2020. A fine marzo la Grecia era sul -75% e la stima per l'intero anno parlava di una riduzione di circa un quinto del totale delle novità previste. Gli editori cechi, invece, hanno rinviato circa il 15% dei loro lanci. Se consideriamo l'intero lockdown, i lanci novità si sono ridotti di due terzi. E in generale quasi tutti i Paesi hanno sperimentato un qualche tipo di sospensione o modifica dei piani editoriali. Alcuni editori sono stati colpiti anche dalle interruzioni dei servizi di distribuzione e dalla diminuzione delle esportazioni.

Ad aprile il settore del libro si era sostanzialmente fermato in molti Paesi, e le librerie sarebbero rimaste chiuse per la maggior parte se non per tutto il mese: è in quel momento che la crisi ha avuto il suo impatto maggiore. In **Francia**, le vendite sono diminuite del 96% nelle librerie più grandi, dell'89% in quelle più piccole. La vendita di

78 Consequences of the Covid-19 crisis on the book market, FEP, 2020, https:// fep-fee.eu/European-publishing-at-the-time-of. Cfr., per una sintesi, E. Turrin, L'impatto della pandemia sull'editoria europea, pubblicato online su «Giornale della libreria» il 13 ottobre 2020 https:// www.giornaledellalibreria. it/news-mercato-limpatto-della-pandemia-sulleditoria-europea-4245. html)

libri al dettaglio ha fatto registrare il -47% in **Germania** (dove le librerie hanno riaperto il 20 aprile nella maggior parte delle regioni). In **Italia**, a metà mese, le vendite in libreria risultavano diminuite dell'85% rispetto a prima del lockdown. All'inizio di maggio le librerie del **Regno Unito** registravano in media il 18% delle loro abituali vendite e gli editori un -60% di fatturato (-90% per i piccoli, quasi del tutto dipendenti dalle vendite in libreria).

I librai che hanno venduto anche durante il lockdown lo hanno fatto rafforzando la loro presenza online, ma anche sperimentando nuovi modi per raggiungere i loro clienti, e neppure questo è stato sempre possibile nei momenti più neri dell'emergenza. Com'era prevedibile, le vendite online sono aumentate in misura significativa in molti Paesi. Nelle **Fiandre** la crescita è andata dal +52% di marzo al +180% di aprile. In Francia molti store online hanno raddoppiato o triplicato le vendite all>inizio di aprile. Alla metà del mese le vendite online in Italia hanno superato per la prima volta quelle nei negozi fisici, raggiungendo una quota del 47% del mercato trade. A giugno quella quota era al 40% per la Romania. Nel Regno Unito, ad aprile, le vendite in negozio di WH Smith - una catena diffusa in aeroporti, stazioni, porti, ospedali... che vende, oltre ai libri, cancelleria, riviste, giornali, prodotti per l'intrattenimento e dolciumi - sono diminuite dell'85%, mentre quelle online crescevano del 400%.

Anche le vendite di e-book e audiolibri sono aumentate in modo significativo. Tuttavia, in nessun Paese hanno compensato la perdita di vendite derivante dalla chiusura delle librerie. Le grandi superfici specializzate in cultura – che di solito hanno una presenza online ben consolidata – sono riuscite nella maggior parte dei casi a contenere le perdite, ma non a migliorare le vendite: in **Francia**, ad esempio, il loro giro

d'affari è calato del 30% a marzo e del 50% ad aprile.

E i Paesi in cui le librerie non hanno dovuto chiudere a causa del lockdown? Anche lì l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto sul mercato del libro, poiché le misure di sicurezza e la riluttanza di molte persone a entrare nei negozi si sono tradotte in minori vendite. Le vendite fisiche sono diminuite del 30% in Danimarca tra marzo e aprile, alla fine di aprile una delle maggiori catene del Paese ha dichiarato fallimento. Da marzo a maggio, le vendite in libreria sono diminuite del 40% in Finlandia, con i singoli negozi che hanno registrato perdite tra il 20 e il 90%. In Lettonia, dove le librerie dovevano rimanere chiuse solo nei fine settimana, ad aprile e maggio le vendite sono diminuite del 42,3% ed è stato pubblicato il 45% di titoli in meno. In Norvegia, a metà aprile, le vendite fisiche degli editori alle librerie [le forniture] risultavano diminuite del 59%, del 29% nel complesso. In Svezia, tra metà marzo e metà aprile, le vendite nelle librerie fisiche sono diminuite del 36,3%. Nei Paesi Bassi - dove la maggior parte delle librerie è rimasta aperta o ha riaperto subito dopo l'esplosione della pandemia le vendite in negozio hanno risentito in ogni caso della situazione, registrando un -30% nei primi due mesi dell'emergenza.

In parallelo, negli stessi Paesi le vendite online hanno registrato una forte crescita, così come le vendite digitali: nei **Paesi Bassi**, ad esempio, le vendite online sono aumentate del 30% dall'inizio dell'emergenza fino alla fine di aprile, quando hanno superato per la prima volta le vendite fisiche. Ma, anche in questo caso, le informazioni condivise dai singoli Paesi sottolineano che i picchi di vendite online e digitali non sono stati comunque sufficienti a compensare la perdita di vendite fisiche.

Tra aprile e maggio le librerie hanno potuto riaprire quasi ovunque, a eccezione di Re-

gno Unito e Irlanda dove si è dovuto aspettare giugno. Il danno era a quel punto enorme: le vendite di libri erano diminuite del 22,1% in **Francia** e dell>11,9% in **Germania**, dove il fatturato durante il lockdown si era ridotto del 50%. In **Spagna** le vendite nelle librerie fisiche segnavano -38%.

Le vendite sono sì aumentate quando le librerie hanno riaperto, ma nella maggior parte dei casi rimanendo inferiori ai valori pre lockdown: tranne forse per la prima settimana, i picchi sono stati brevi e occasionali. Se a maggio le vendite avevano fatto segnare il -20% in Francia e -2,2% in Germania, la prima settimana di riapertura sono più che raddoppiate in Francia, facendo segnare addirittura un +2,7% sull'anno precedente. Tuttavia, sono scese dell'8% la settimana successiva: -11% rispetto al 2019. In **Germania** nella prima settimana di riapertura le vendite su tutti i canali sono aumentate dello 0,5%, ma le librerie fisiche segnavano ancora il -6,8%. La prima settimana di giugno, in Spagna, le vendite delle librerie sono aumentate del 37,5% rispetto alla settimana precedente (-5,2% in meno rispetto al 2019). La settimana in cui le librerie hanno riaperto nel Regno Unito le vendite sono state superiori del 30,4% rispetto all'anno precedente e poi del 9,3% la settimana successiva: un calo del 14,1% in una sola settimana. A fine giugno, il lento processo di ripresa ha portato, in Germania, a un -8,3% delle vendite rispetto all'anno precedente (-13,9% nelle librerie fisiche). Anche nei Paesi in cui le librerie non hanno chiuso - o non del tutto - la situazione è rimasta difficile, soprattutto per le librerie fisiche. A maggio, in Norvegia il mercato totale faceva segnare il -5%, -4,6% in Svezia.

Tuttavia, in alcuni Paesi la filiera è riuscita a limitare, o addirittura a mantenere un risultato complessivamente positivo grazie allo spostamento di vendite dal fisico all'online. In **Finlandia**, l'incremento di acquisti attra-

verso il web (in particolare di e-book e audiolibri) ha finito grossomodo per compensare le perdite del fisico. In Svezia, all'inizio di giugno, il mercato - compresi i servizi in abbonamento per gli audiolibri, in continua crescita - era in linea con i valori del 2019. Nei **Paesi Bassi** il mercato trade è sceso solo dell>1% tra metà marzo e metà giugno (ma considerando solo i libri in olandese. il mercato era cresciuto dell'1%), con le vendite online che segnavano un +33% e quelle offline un -24%. Considerando l'intero primo semestre le vendite erano aumentate del 2% a valore nel segmento trade, del 4% per i libri in olandese; le vendite online erano cresciute del 20% e le vendite offline diminuite dell>11%. In questi Paesi, in ogni caso, le librerie hanno sofferto molto: cosa che potrebbe influenzarle nel medio-lungo periodo.

Ancora a fine giugno, pur nella difficoltà di fare previsioni per l'intero anno, era diffusa la convinzione che la crisi avesse danneggiato gravemente l'editoria europea, introducendo un elemento di grande fragilità in un settore che aveva un equilibrio sano ma delicato. Da un lato c'era la perdita di vendite e ricavi già verificata, spesso in modo molto significativo; dall'altro, la più ampia gamma di effetti indotti da questa fragilità e dagli altri aspetti dell'emergenza sanitaria. Tutti elementi i cui effetti si stimava potessero impattare il settore anche nel medio periodo.

Alcuni Paesi hanno cercato di stimare l'impatto della pandemia su tutto il 2020. In **Spagna** le prime stime di metà anno indicavano una potenziale perdita di fatturato del 50% per il mercato interno e dei 70% per le esportazioni. Allainizio di maggio il 66% dei rivenditori al dettaglio in **Francia** prevedevano una perdita di fatturato dal 20 al 40%. Con l'allentamento delle restrizioni e il relativo miglioramento della situazione le previsioni sono diven-

tate meno pessimistiche. Le stime riviste facevano ipotizzare in **Francia** un -7% per il 2020. In **Grecia** si suppone che le vendite annuali diminuiranno di una quota compresa tra il 10 e il 30%. In **Slovacchia**, si stima che il fatturato delle librerie fisiche subirà nel complesso un calo del 15%.

La riapertura è stata difficile per molte librerie e punti vendita. Tra i fattori di maggior fragilità, in particolare, le ridotte risorse finanziarie disponibili. Un danno che sarà amplificato e reso permanente se molte librerie finiranno per chiudere in maniera definitiva.

Il rinvio di molti lanci novità avrà anche effetti duraturi sul mercato, costringendo gli editori a scegliere tra l'affollamento delle uscite – a scapito dei singoli titoli – e ulteriori ritardi e cancellazioni, che finiranno per ridurre la produzione complessiva per gli anni a venire.

Infine, anche la situazione economica generale giocherà un ruolo importante nel determinare l'impatto complessivo sul settore nei prossimi mesi. Se molte persone perdono il lavoro e lo stipendio, una riduzione dei consumi sarà inevitabile e influenzerà in modo significativo le vendite di libri. Gli editori indicano questo come il principale motivo di preoccupazione in molti Paesi, compresi quelli in cui il mercato non ha registrato flessioni significative. L'adozione di mirate misure di sostegno da parte delle istituzioni è un elemento chiave per sostenere la resilienza del settore, perché l'impatto della crisi si farà sentire ancora nei mesi e forse negli anni a venire. È indispensabile che le autorità pubbliche dispongano strumenti adequati per riparare i danni e ricostruire il futuro. Ed è fondamentale che la FEP e i suoi membri - l'AIE in prima linea - siano in grado di fornire tempestivamente e in modo regolare dati di mercato e lettura omogenei (riferiti cioè a perimetri di mercato comuni; di vendita a

prezzo di copertina piuttosto che di fatturato delle aziende, ecc.) facilmente confrontabili tra loro, con gli inevitabili investimenti in tecnologie che il processo richiederà.

13. Le fiere del libro

Tutte le fiere – rivolte al grande pubblico o riservate al pubblico professionale – hanno dovuto cambiare fin dai primi mesi del 2020 i loro piani: procrastinarli, cancellare del tutto le manifestazioni, ma anche sperimentare nuove formule. I principali elementi da richiamare sono:

- In una misura a oggi difficile da stimare – ma è in corso un'indagine per farlo
 –, questa attività è stata pesantemente penalizzata sia con riferimento alle fiere professionali, sia a quelle «grande pubblico».
- È stata pertanto penalizzata sia l'attività di vendita di diritti sia quella legata alle coedizioni, che erano in crescita significativa negli ultimi anni. Sicuramente ciò ha effetti sulle attività tipografiche connesse (l'editore proponente la coedizione si fa in genere carico anche delle attività di stampa e confezionamento presso propri fornitori di fiducia).
- Il mancato svolgimento delle fiere «grande pubblico» - anche quelle di rilevanza più locale - e dei festival letterari ha privato le case editrici di una importantissima cassa di risonanza sui media tradizionali e su quelli social per la comunicazione degli autori e delle novità in uscita. Ha fatto altresì venir meno un canale di vendita significativo per alcune aziende, anche perché consente incassi immediati. Ciò è più rilevante per gli editori più piccoli, per i quali la fiera consente di proporre al pubblico - ma anche a librai, aziende di promozione e distribuzione – una visione più ampia del proprio catalogo e del proprio progetto editoriale.

- L'emergenza sanitaria ha portato con sé anche la cancellazione di attività collegate, quali le missioni all'estero degli editori italiani e le visite di editori e agenti stranieri in Italia in occasione delle fiere di Roma e Torino.
- Le diverse manifestazioni sia professionali che «grande pubblico» si sono riconvertite su piattaforme digitali. Vuoi proponendo incontri e presentazioni di libri, autori, programmando dibattiti e incontri (culturali / professionali) in streaming, webinar, ecc.; vuoi proponendo piattaforme di incontri per la vendita di diritti. Questo ha posto nell'immediato una serie di problematiche economiche e finanziarie, di gestione del marchio e del «valore dell'appuntamento», ma ha fatto «scoprire» alcune opportunità na-
- scoste dalla manifestazione in presenza. Implicitamente chiedendo alla filiera editorial-fieristica lo sviluppo di nuove competenze professionali: tecnologiche, di marketing, di comunicazione.
- La cancellazione dell'edizione 2020 di Parigi ha portato allo slittamento della partecipazione dell'Italia come ospite d'onore al Livre Paris dal 2021 al 2022, la cancellazione dell'edizione fisica di Buchmesse ha comportato anche qui il posticipo della partecipazione dell'Italia come ospite d'onore dal 23 al 24, rendendo necessario il ripensamento dell'intero percorso di avvicinamento ai due eventi che, vista la rilevanza dei mercati francese e tedesco e per la loro risonanza globale, sono strategici per l'internazionalizzazione nei prossimi anni.

Saloni e fiere professionali che sono state cancellate nel 2020 e ipotesi relative al 2021

Manifestazione	Data in cui avrebbe dovuto svolgersi nel 2020	Si è svolta nel 2020? Come?	Data programmata per il 2021
London Book Fair	10-12 marzo	Cancellata	29 giugno-1° luglio
Livre Paris	20-23 marzo	Cancellata	28-31 maggio
Bologna Children's Book Fair	30 marzo-2 aprile	Format online dal 4 al 7 maggio	14-17 giugno
Salone Internazionale del libro di Torino	14-18 maggio	Format online di soli eventi culturali nelle stesse date	13-17 maggio
Book Expo America / New York Rights Fair	27-29 maggio	Cancellata	A rischio di cancellazione
Seoul International Book Fair	24-28 giugno	Format ibrido (fisico e digitale) dal 16 al 25 ottobre	informazione non disponibile
Frankfurter Buchmesse	14-18 ottobre	Format digitale per gli incontri professionali nelle stesse date	20-24 ottobre
SIBF -Sharjah International Book Fair	4-14 novembre 2020	Si è tenuta in presenza	3-13 novembre
Non/fiction (Mosca)	2-6 dicembre	Spostata a marzo 2021	24-28 marzo
Più libri più liberi (Roma)	4-8 dicembre	Cancellata (dall'1 al 4 ottobre si è tenuta Insieme, ideata da Letterature, Libri Come e Più libri più liberi)	4-8 dicembre

Fonte: Ufficio studi AIE

Come il panorama delle fiere sarà rimodellato dall'emergenza è difficile da dire allo stato attuale. La rete Aldus ha organizzato durante la Fiera del libro di Francoforte tre workshop tra responsabili delle fiere del libro – solo professionali, rivolte solo al pubblico o miste – per un confronto sul futuro possibile del settore.

Un'opinione diffusa è che saranno più presenti delle forme miste tra la classica fiera in presenza e iniziative online, secondo mix tutti da inventare. Certamente, emerge con chiarezza il tema degli investimenti in piattaforme tecnologiche e in professionalità (anche editoriali) nuove e si rafforza la convinzione che il cambiamento si potrà affrontare meglio in un'ottica di network.

Nella programmazione futura sarà importante l'innovazione nei format delle fiere, l'utilizzo dell'online durante gli eventi in presenza o in momenti diversi dell'anno per ampliare e rafforzare il rapporto con il pubblico e per cercare nuove aperture internazionali, anche verso aree linguistico/editoriali verso le quali era difficile, complesso e costoso avere degli interlocutori.

D'altro canto, già ad ottobre 2019 la Federation of European Publishers (FEP) aveva organizzato in collaborazione con Boek.be - l'associazione editori delle Fiandre - l'evento ALDUS Focus on book fairs, durante il quale numerosi professionisti delle associazioni editori europee avevano condiviso le loro esperienze sul tema⁷⁹. Il tema «innovazione» emergeva come un elemento trasversale attraverso il quale costruire il futuro delle manifestazioni fieristiche: dal coinvolgimento del pubblico generalista a quello professionale, dall'infrastruttura fieristica stessa ai contenuti editoriali veicolati, dalla fidelizzazione della comunità dei «lettori» a quello professionale.

Il cambiamento in atto ha trovato una prima rappresentazione già nell'edizione del maggio 2020 del già citato annuario *Euro*- pean Book Fairs. Facts and Figures in cui sono evidenti i riflessi dell'incertezza del periodo e la sua proiezione almeno nei prossimi mesi del 2021 ma anche le opportunità di ripensamento di formule di manifestazioni ormai consolidate nei loro format, professionalità coinvolte, modelli di business.

Le sperimentazioni relative alle fiere online sono iniziate a maggio con l'edizione speciale della Bologna Children's Book Fair, «visitata» da oltre 60 mila utenti per un totale di 470 mila pagine viste e 2 milioni di impression registrate sui canali social. Il suo BCBF Global Rights Exchange - un hub virtuale per la compravendita dei diritti di edizione per consentire agli editori espositori e agli agenti letterari di presentare i loro titoli, fare e ricevere offerte e programmare incontri video - rimarrà attivo fino alla fine del 2020. Nell'occasione è stata testata la masterclass Dust or magic: un webinar gratuito dedicato a chiunque fosse interessato e coinvolto nei temi del digitale per bambini e ragazzi.

L'esperienza bolognese ha anticipato quello della Fiera del libro di Francoforte (14-18 ottobre 2020) che è stata annullata nella sua tradizionale esposizione in presenza, per svolgersi con un programma digitale per i professionisti e gli eventi online della BookFest digitale per il pubblico internazionale, ma anche con incontri dal vivo in città e i circa 80 eventi organizzati nell'ambito di BookFest City. La fiera ha ricevuto un sostegno pubblico di 4 milioni di euro: i fondi sono stati utilizzati per incrementare la partecipazione ai diversi eventi digitali sviluppati dalla Buchmesse. Un esempio è stato il Frankfurt Rights, la piattaforma per lo scambio internazionale di diritti e licenze in cui gli editori durante la fiera e in seguito per nove mesi, possono presentare la loro azienda e i loro titoli e creare un catalogo dei diritti disponibili. Gli operatori interes-

79 Cfr. E. Turrin, Focus on Book Fairs: an Aldus event in Antwerp, Jan 2020, www.aldusnet.eu/k-hub/ focus-book-fairs-an-aldus-event-antwerp.



sati all'acquisto possono dal canto loro navigare nella piattaforma utilizzando filtri e parole chiave, alla ricerca di titoli promettenti e nuovi partner commerciali da tutto il mondo.

A questo ripensamento non si sono sottratti i «saloni grande pubblico». Dal 14 al 17 maggio il Salone internazionale del libro di Torino ha proposto una speciale edizione digitale: il Salone Extra. In quattro giorni 140 ospiti hanno conversato in più di 60 incontri in streaming (i contenuti sono stati guardati in totale per oltre 64 mila minuti). Più di 200 librerie in tutta Italia hanno contestualmente aderito all'iniziativa SalTo in Libreria e 360 «libri della ripartenza» sono stati segnalati dagli editori che avrebbero dovuto essere al Lingotto, idealmente partecipi con le copertine dei titoli su cui puntavano per la ripresa. L'esperienza digitale del Salone ha generato anche uno spin-off estivo, il «SalTo Notte». Un primo tentativo - replicato poi in altre occasioni - di ovviare ad un aspetto che queste manifestazioni hanno: l'incontro con l'autore, la conoscenza dello stand dell'editore, l'acquisto del libro80.

Un altro interessante percorso di ripensamento è stato quello romano dove dopo 18 edizioni consecutive, è stata annullata Più libri più liberi, la fiera nazionale della

piccola e media editoria di Roma che si teneva nella prima settimana di dicembre. Nell'attesa di ripartire è stato testato un format che mette «insieme» tre manifestazioni dedicate ai libri e alla lettura che si svolgono a Roma: Più libri più liberi. Letterature e Libri Come. Il risultato è stato «Insieme», una manifestazione a metà tra una fiera e un festival, svoltasi all'aperto in presenza e con le limitazioni imposte dalle procedure sanitarie in vigore a inizio ottobre, che - pur non avvicinando in alcun modo i numeri delle precedenti edizioni delle tre manifestazioni che vi erano confluite (circa 100mila visitatori nel 2018 e 2019), ha fatto registrare comunque 30mila presenze, 168 stand di altrettanti editori, 82 incontri in presenza, di cui 22 anche in streaming.

Per il 2021 lo scenario è incerto. Quello che vediamo accadere è uno spostamento delle fiere abitualmente in programma a inizio primavera verso il mese di maggio-giugno: Parigi (a oggi) è stata riprogrammata a maggio, Londra e Bologna a giugno, New York ha già annunciato la cancellazione anche dell'edizione del 2021, Francoforte è per ora ferma alla sua data di ottobre ma sta lavorando a una formula ibrida tra fisico e digitale, cosa che verosimilmente faranno tutti gli eventi B2B.

80 Un resoconto più articolato di come le manifestazioni fieristiche europee si sono riorganizzate con l'emergenza è disponibile sul sito del «Giornale della libreria», articolo Le fiere del libro nell'era del Covid-19 pubblicato il 13 ottobre 2020 https://www.giornaledellalibreria. it/news-fiere-e-salonile-fiere-del-libro-nelleradel-covid-19-4246.html.

Terza parte. Le misure adottate in Italia

Dall'ingresso dell'Italia nel quadro emergenziale (3 marzo 2020) il governo è intervenuto ripetutamente con diversi decreti e disegni di legge sia con misure generali di sostegno delle imprese, dell'occupazione, del reddito di liberi professionisti e titolari di partite IVA, degli esercizi commerciali costretti alla chiusura, ecc., sia con misure verticali, dedicate a settori specifici, tra cui quello del libro. In questa sezione ci occuperemo prevalentemente di queste ultime, dedicate specificamente all'editoria libraria o con effetti di particolare impatto su questa, come nel caso della 18app o dei fondi speciali per le scuole e le università, il che non implica una sottovalutazione dell'impatto positivo che altri interventi hanno avuto (per tutti quelli sulla cassa integrazione e sull'accesso al credito).

Le misure dirette per il settore hanno avuto forme diverse: da misure di sostegno alla domanda, al sostegno delle librerie, ai traduttori, alle piccole case editrici, alle biblioteche, ecc. Nell'ambito del sostegno alla domanda, un'attenzione particolare abbiamo dedicato all'evoluzione della Didattica a distanza nelle scuole e nelle università e a come ciò si sia intrecciato con i fondi dedicati agli acquisti di beni e servizi digitali all'interno dei quali un ruolo importante hanno avuto i prodotti dell'editoria educativa.

I fattori da sottolineare in tutto questo insieme di provvedimenti – in alcuni casi già sperimentati con successo negli anni passati, ma che richiederanno una stabilizzazione nel futuro immediato – sono rappresentati da due elementi che per la prima volta nella storia recente hanno avuto nella prassi un effettivo riconoscimento:

a) La definizione del libro come «bene essenziale», non solo perché al momento delle chiusure della seconda ondata della pandemia le librerie sono rimaste aperte anche nelle «zone rosse», ma nell'attenzione al settore nei decreti emergenziali, o nel ruolo assegnato al contenuto più che al contenitore in alcuni provvedimenti sulla didattica a distanza.

b) Un generale approccio «di filiera», volto a tener conto di tutti gli anelli della filiera produttivo-distributiva nelle sue diverse relazioni.

1. Le misure generali

Nel corso delle due ondate dell'epidemia che hanno travolto il Paese, come il resto del mondo, il governo italiano ha emanato una serie di misure volte dapprima a ridurre gli effetti delle chiusure e limitazioni alla circolazione necessarie per difendere la salute pubblica (cosiddetto Decreto Cura Italia, del 17 marzo, e Decreto liquidità dell'8 aprile), poi a sostenere il «rilancio» delle imprese industriali e commerciali (il Decreto Rilancio è del 17 marzo) e infine a fornire «ristori» agli operatori economici più danneggiati dalla nuova strategia – differenziata territorialmente e per categorie economico-produttive - adottata per contrastare la seconda ondata (misure contenute in ben quattro «Decreti ristori» emanati tra il 28 ottobre e il 30 novembre). In particolare, i pacchetti hanno via via previsto rimborsi delle spese per la sanificazione, la compensazione per i redditi dei lavoratori autonomi, l'ampliamento della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, garanzie sui prestiti bancari, il rinvio dei pagamenti fiscali e previdenziali/assicurativi e il rimborso delle indennità di malattia dei dipendenti per le aziende. Pur non essendo specifiche per il settore, tali misure sono andare a beneficio anche di editori, distributori, librerie, e al mondo professionale di partite IVA che compongono l'indotto editoriale.

Un accurato monitoraggio di queste misure, selezionate e commentate per gli effetti che potevano avere sulle imprese del settore, è stato realizzato dall'AIE dal 9 marzo al 16 settembre nei 72 numeri della newsletter, prima quotidiana poi bisettimanale, «Emergenza Coronavirus»⁸¹.

2. Le misure dirette

I primi interventi diretti a favore del settore del libro sono stati emanati all'interno del Decreto Rilancio (DL 34/2020 del 19 maggio) che ha istituito un Fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali destinato, tra le altre finalità, al sostegno «dell'intera filiera di produzione del libro», che fornisce le basi per quegli interventi di sistema sopra richiamati, che abbracciano l'intera catena del valore dell'industria. «a partire da coloro che ricavano redditi prevalentemente dai diritti d'autore» (citiamo sempre dal Decreto, nel testo definitivo licenziato dal Parlamento). Il Fondo si inserisce in un contesto di misure molto ampie dedicate alla cultura e affianca misure già emanate dal precedente Decreto Cura Italia (DL 18/2020 del 17 marzo) e che avevano riguardato l'audiovisivo e gli spettacoli dal vivo, più direttamente colpiti dal lockdown e l'editoria giornalistica⁸².

In questo contesto il Governo ha finanziato interventi per il settore editoriale di tenore e tipologie diverse: sostegno alla domanda privata e pubblica e degli operatori più in difficoltà, dalle imprese (librerie e editori di minori dimensioni o operanti nei settori turistici e d'arte) ai traduttori.

Si tratta di una modalità di intervento, nelle sue componenti qualitative oltre che per gli stanziamenti previsti, particolarmente innovativa nel contesto nazionale rispetto alle politiche del passato. In particolare, le misure di stimolo della domanda sono preziose perché associano ai benefici economici per le imprese quelli culturali per il Paese. Hanno inoltre il pregio di andare a beneficio di tutta la filiera, di sostenere la ripresa del settore, stimolando i consumi, e non limitarsi a compensare i danni subiti.

Misure varate dal governo per il settore editoriale e la filiera nella Fase 1 del lockdown e immediatamente successiva

Misura	Riferimento normativo	Tipologia	Destinatario	Dotazione (euro)
18 app	Art. 183, c.11-ter - DL Rilancio	Sostegno alla domanda	Cittadino	30.000.000
Carta cultura	Art. 183, c.10-bis - DL Rilancio	Sostegno alla domanda	Cittadino	15.000.000
Fondo acquisti biblioteche	Art. 183, c.2-bis - DL Rilancio, DM 367/20	Sostegno alla domanda	Biblioteche	30.000.000
Crediti imposta librerie	Art. 183, c.2 - DL Rilancio DM 268/20	Aiuti diretti	Librerie	10.000.000
Aiuti a piccoli editori	Art. 183, c.2 - DL Rilancio, DM 364 e 481/20	Aiuti diretti	Editori	10.000.000
Aiuto a editori turistici e d'arte	Art. 2 – DM 533/20	Aiuti diretti	Editori	10.000.000
Aiuto ai traduttori	Art. 183, c.2 - DL Rilancio, DM 461/20	Aiuti diretti	Traduttori	5.000.000
Contributo per la traduzione di libri italiani all'estero	Bando per la richiesta di contributi straordinari per la divulgazione all'este- ro del libro italiano 23/06/2020 MAECI		Editori	400.000
Totale*				110.400.000

Fonte: Ufficio studi AIE

81 Si veda: https://www.aie.it/emergenzacoronavirus.aspx.

82 Il quadro generale degli interventi del Governo durante la crisi per il mondo della cultura e del turismo è fornito nella pagina dedicata del sito del Ministero https://www. beniculturali.it/covid-19. Alla definizione di questa strategia complessiva ha contribuito l'unità della filiera editoriale che ha saputo dimostrare compattezza nei momenti di difficoltà, come dimostrano gli appelli che le associazioni di editori, librai e bibliotecari hanno sottoscritto durante la crisi⁸³.

Il valore e la qualità degli interventi italiani si distinguono nel panorama europeo, dove alcune strategie proposte dapprima nel nostro Paese – in particolare quelle di sostegno alla domanda – hanno fatto da apripista. Anche in questo caso con un'azione che parte dall'unità di intenti tra editori e librai europei⁸⁴, che hanno fatto proprie molte delle proposte nate in Italia facendole diventare una piattaforma comune del libro europeo. Sono le misure a sostegno della domanda, forse le più innovative del pacchetto degli interventi italiani, a raccogliere il maggior consenso e a diventare parte delle richieste di molte associazioni editori europei ai governi dei rispettivi Paesi.

Carta Cultura per i diciottenni

La dotazione finanziaria della Carta cultura per i diciottenni (cosiddetta 18app), istituita dal 2018 e già confermata per il 2020, è stata aumentata da 160 a 190 milioni di euro. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE.

Stanziamenti e spese in libri dei diciottenni con la 18app

Valori in ml di euro e in %



Fonte: Ufficio studi AIE su dati MIBACT

I beni acquistabili con la Carta cultura abbracciano tutti i consumi culturali. Oltre ai libri comprendono:

- a) i biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo;
- **b)** gli abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale (dal 2020);
- c) la musica registrata;
- d) i prodotti dell'editoria audiovisiva;
- e) i titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie,

 aree archeologiche e parchi naturali;
 f) i corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.

Pur comprendendo una gamma così ampia di beni e servizi culturali, le preferenze dei 18enni italiani sono andati in larga parte verso il libro, la cui spesa ha coperto una percentuale mai inferiore al 60% dalla sua introduzione, così smentendo, per altro, il luogo comune dello scarso amore dei giovani italiani verso la lettura dei libri.

83 Ci riferiamo in particolare all'appello «Ripartire dai Libri», siglato da AIB, AIE e ALI il 21 aprile 2020. https://www.aie.it/Portals /_default/Skede/Allegati / Skeda105 -4751-20204.21 /20200421%20Ripartire %20dai%20libri.pdf?IDUNI =0wlnmn43tzy11bkbmfcge0mx4156.

84 La European and International Booksellers Association (EIBF) e la Federation of European Publishers (FEP) pubblicano il 18 maggio 2020 un appello, arricchito di dossier specifici, per il finanziamento di «vouchers for citizens to https:// fep-fee.eu/European-publishing-at-the-time-of). buy books from local bookstores» e di «public purchases of books for libraries»

Carta Cultura per l'acquisto di libri da parte delle famiglie svantaggiate

Anche in questo caso si tratta di un aumento, da 1 a 16 milioni di euro, della dotazione di un Fondo già istituito, quello

istituito dalla cosiddetta legge Piccoli Nardelli (art. 6 L. 15/2020), per contrastare la povertà educativa e culturale e per promuovere la diffusione della lettura.

Distribuzione regionale della spesa delle biblioteche per acquisto di libri Valori in %; e in euro per abitante residente

	acquisti	%		Ranking per regione degli acquisti per abitante	
1	Lombardia	25,0%	1	Valle d'Aosta	1,94€
2	Veneto	10,8%	2	Sardegna	1,20€
3	Piemonte	8,8%	3	Friuli V. Giulia	1,03€
4	Emilia Romagna	8,8%	4	Trentino A. Adige	0,76€
5	Sardegna	6,5%	5	Lombardia	0,74€
6	Lazio	5,8%	6	Veneto	0,66€
7	Toscana	5,5%	7	Piemonte	0,61€
8	Friuli Venezia Giulia	4,1%	8	Basilicata	0,59€
9	Sicilia	3,7%	9	Emilia Romagna	0,58€
10	Puglia	3,3%	10	Marche	0,52€
11	Trentino Alto Adige	2,7 %		ITALIA	0,50€
12	Campania	2,6 %	11	Umbria	0,49€
13	Marche	2,6 %	12	Liguria	0,46€
14	Liguria	2,4 %	13	Toscana	0,44€
15	Calabria	2,0 %	14	Molise	0,40€
16	Umbria	1,5 %	15	Abruzzo	0,33€
17	Abruzzo	1,5 %	16	Calabria	0,32€
18	Basilicata	1,1 %	17	Lazio	0,30€
19	Valle d'Aosta	0,8 %	18	Puglia	0,25€
20	Molise	0,4 %	19	Sicilia	0,22€
		100,0 %	20	Campania	0,14€

Fonte: Ufficio studi AIE su dati MIBACT

La Carta della cultura è una carta elettronica di importo nominale pari a 100 euro che può essere utilizzata entro un anno dal suo rilascio per l'acquisto di libri, anche digitali, da parte di cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio nazionale appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati. Anche in questo caso le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE.

In entrambi i casi, la scelta di aumentare il finanziamento di strumenti già esistenti è volta a garantire una maggiore celerità d'adozione. Tuttavia, mentre per la 18app ciò è immediatamente operativo, la Carta cultura è uno strumento nuovo (la legge che

la istituisce è del 13 febbraio 2020) che necessita in ogni caso di un decreto attuativo.

Fondo per gli acquisti delle biblioteche

La misura forse più innovativa approvata durante la crisi per il settore del libro è quella, contenuta nel Decreto 367/2020 del 4 giugno, che destina 30 milioni di euro del citato Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali l'acquisto di libri da parte delle biblioteche, aperte al pubblico, dello Stato, degli enti territoriali e di altri soggetti, anche privati. Sono ammesse spese per libri fino a un massimo di 1.500 euro per le biblioteche con un patrimonio librario fino a 5.000 volumi, di 3.500 euro per le biblioteche con un patrimonio librario di oltre 5.000 volumi e fino a 20.000 volumi e di 7.000 euro per le biblioteche con un patrimonio librario di oltre 20.000 volumi. Tuttavia, per garantire il pieno utilizzo dei fondi disponibili una clausola del decreto consente di redistribuire l'intera somma - aumentando o diminuendo le assegnazioni di ciascuna libreria - secondo le necessità. Ciò ha fatto crescere gli importi assegnati alle biblioteche più grandi fino a 10mila euro.

Riflesso degli obiettivi «di filiera» del provvedimento è il meccanismo di regolamento e bando introdotto dal decreto, congegnato per superare le rigidità delle gare al massimo ribasso e valorizzare i servizi di prossimità delle librerie locali. Infatti, almeno il 70% degli acquisti doveva esser fatto in almeno tre diverse librerie presenti sul territorio della provincia o città metropolitana in cui si trova la biblioteca.

Hanno chiesto di accedere al Fondo 4.786 biblioteche. Hanno partecipato sia grossi sistemi bibliotecari sia piccole biblioteche: un dato importante perché nei comuni d'Italia ci sono livelli di attenzione e cura molto diversi in questo ambito.

I dati di autorizzazione di spesa aggregati per Regione dicono in che tutti i territori le biblioteche si sono attivate, ma a livelli molto diversi e che riflettono l'offerta bibliotecaria attuale. Se la Lombardia copre un quarto della spesa complessiva (7.5 milioni), seguita da Veneto (3,2) e Piemonte (2,6) per trovare la prima Regione del Centro-Sud-Isole bisogna arrivare al quinto posto della Sardegna, con quasi due milioni assegnati, seguita dal Lazio (1,7). Sopra il milione anche la Sicilia (1,1), mentre la pur popolosa Campania si ferma a poco meno di 800 mila euro assegnati.

Fondo per le micro e piccole imprese

Uno stanziamento di 10 milioni di euro è stato destinato alle micro e piccole imprese editoriali, definite secondo le regole comunitarie: le micro-imprese sono quelle con un fatturato a bilancio inferiore ai 2 milioni di euro e con meno di 10 dipendenti; le piccole quelle con fatturato minore di 10 milioni e meno di 50 dipendenti.

Il meccanismo di assegnazione molto semplificato (il contributo che ciascuna impresa ha potuto richiedere è pari al 2% del fatturato 2019) ha consentito tempi molto rapidi di gestione delle procedure.

Fondo per le librerie

Ulteriori 10 milioni sono stati destinati all'incremento del credito di imposta per le spese sostenute dalle librerie per IMU, TASI e TARI e delle eventuali spese di locazione (DM 368 del 4 giugno). Anche in questo caso la rapidità delle procedure è stata garantita dall'utilizzo di uno strumento pre-esistente, giacché il credito di imposta, in misura molto più limitata, era stato introdotto con la legge di bilancio 2019 (Art. 1, c. 319, L. 205/2017).

Fondo per i traduttori e altre misure a favore degli autori

A seguito di un emendamento introdotto in sede di conversione in legge del Decreto Rilancio, una parte del Fondo cultura, pari a 5 milioni di euro, è stata destinata alle traduttrici e ai traduttori editoriali. Il contributo, di natura emergenziale, è stato deciso tenuto conto dell'impatto economico negativo sui lavoratori percettori di redditi derivanti da diritti d'autore conseguente all'adozione delle misure di contenimento del Covid-19.

Ai beneficiari è riconosciuto un contributo massimo pari al 25% del reddito percepito nel 2019 e comunque non superiore a 3.000 euro. In assenza di un codice ATECO specifico, l'appartenenza alla categoria avviene tramite autocertificazione. Anche in questo caso la misura si distingue per essere estremamente mirata verso una categoria che - come evidenziato nel dibattito parlamentare – era rimasta esclusa da tutte le misure d'aiuto ai lavoratori autonomi (ricordiamo che i traduttori sono titolari di diritti d'autore e remunerati in quanto tali, ciò pone i loro servizi fuori dal campo di applicazione IVA, utilizzato come base per i contributi a favore di altre categorie di lavoratori autonomi).

Un ulteriore aiuto alla categoria autorale, che ha tuttavia riguardato in misura minima i creativi di ambito librario, è stata la destinazione, prevista dall'art. 90 del Decreto Cura Italia, del 10% dei proventi riscossi dalla SIAE per «copia privata» incassati nel 2019 e 2020 al «sostegno di autori, artisti interpreti ed esecutori», oltre che ai mandatari della stessa SIAE.

La SIAE ha poi deliberato autonomamente di utilizzare fondi di riserva per compensare autori ed editori delle perdite subite a causa della riduzione delle utilizzazioni delle opere a seguito delle chiusure. La quota di contributi straordinari riservata alle opere letterarie e delle arti figurative è pari a 1,9 milioni di euro, pagabili tra il 2021 e il 2022, di cui circa 1,2 milioni per gli editori e 0,7 milioni per gli editori.

Fondo per la traduzione di libri italiani all'estero

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), con fondi attribuitigli del decreto Cura Italia ha emanato un bando volto a offrire, per l'anno 2020, contributi straordinari per il sostegno del libro italiano all'estero con uno stanziamento di 400 mila euro.

Anche in questo caso va segnalata la procedura speciale messa in atto per velocizzare i tempi di assegnazione. Il bando ha previsto che a proporre le domande fossero gli stessi editori e agenti letterari italiani in nome e per conto dei propri partner stranieri. Inoltre, i contributi potevano essere assegnati solo a libri i cui contratti di cessione dei diritti (o relative opzioni) si riferiva al breve intervallo di tempo intercorrente tra la pubblicazione del bando e la data ultima per la presentazione delle domande (rispettivamente il 1° giugno e il 25 settembre 2020)85 così da promuovere la finalizzazione di contratti di cessione dei diritti. Sono 238 i libri italiani che verranno tradotti all'estero in oltre 40 lingue rappresentando un sostegno concreto all'editoria italiana e al suo sforzo di internazionalizzazione nel momento in cui ce n'è più bisogno a causa delle difficoltà delle Fiere internazionali del libro, cancellate o svolte solo online a causa della pandemia⁸⁶.

Settori del comparto editoriale particolarmente colpiti dalla crisi

I contributi speciali (pari nel complesso a 10 milioni) in corso di stanziamento con un Decreto alla data attuale non ancora emanato, a favore dell'editoria specializzata in arte e turismo, oltre che per i fornitori

85 Le domande del Bando per contributi straordinari per la divulgazione all'estero del libro italiani del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale potevano essere inviate dal 1º luglio al 5 ottobre 2020.

86 Si veda: https://www.giornaledellalibreria.it/news-internazionalizza-zione-saranno-238-i-tito-li-tradotti-grazie-al-ban-do-contributi-straordi-nari-per-la-divulgazione-allestero-del-libro-ita-liano-4271.html.

di servizi guida, audioguida o didattica nei musei, sono un altro esempio di destinazione molto mirata verso imprese particolarmente danneggiate dalle chiusure.

Si è tenuto infatti in debito conto che le vendite di guide turistiche sono crollate mentre la chiusura delle librerie interne ai musei e dei punti vendita associati alle mostre ha comportato un crollo delle vendite dei libri che vedevano in quel canale lo sbocco prevalente quando non esclusivo. Le vendite 2019 complessive per il settore dell'editoria turistica sono stimabili in 140 milioni (fonte Nielsen, e stima AIE per Amazon). In questo segmento gli editori lamentano una perdita complessiva fino all'85% del fatturato.

Per l'editoria d'arte, il canale di vendita delle librerie museali e delle mostre è stimabile in circa 40 milioni (fonte MIBACT per i musei statali, stime AIE per le altre tipologie di musei e per le mostre); a causa delle perdite su questo importante canale, gli editori segnalano una perdita fino al 60% del loro fatturato, variabile in ragione della quota di vendita realizzata nei bookshop museali rispetto al totale.

Soprattutto per il settore turistico, che occupa ancora spazi importanti negli assortimenti delle librerie, le aziende del settore si troveranno alle prese nel 2021 con una crescita delle rese a cui si aggiungerà la necessità al momento del ritorno alla normalità turistica ad ampi rifacimenti e aggiornamenti delle guide che implicheranno investimenti non trascurabili.

3. Le misure in ambito educativo di particolare interesse per il settore

L'Italia presenta livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Unione europea, anche con riferimento alle classi d'età più giovani. Nel 2019 nei Paesi Ue il 78% degli adulti tra i 25 e i 64 anni possedeva almeno un diploma secondario superiore. In Italia, l'incidenza scende al 62%. Sono 16 punti in meno. In Italia hanno almeno un diploma quasi i tre quarti dei giovani tra i 30 e i 34 anni. Nei Paesi Ue la media è dell'84%. Il divario è maggiore, e crescente, se si considerano i 30-34enni con titoli universitari. Sono il 28% nel nostro Paese (siamo ultimi nell'Unione insieme alla Bulgaria), contro il 40% di media per i Paesi Ue.

I livelli e gli andamenti risultano molto diversi per area territoriale e per genere. I laureati superano il 30% dei giovani tra i 30 e i 34 anni in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Trento. In queste ultime due aree l'incidenza del titolo universitario è cresciuta molto nell'ultimo decennio ed è minima la quota di giovani con al più la licenza media (intorno al 15%, contro una media del 27% per l'Italia). All'opposto, in Sicilia, Puglia e Calabria si osservano i valori più bassi per i laureati, quelli più elevati per la popolazione meno istruita e, insieme, gli incrementi minori. In Italia e nella maggioranza dei Paesi Ue, le ragazze sono più scolarizzate dei ragazzi. Questo divario in Italia è andato crescendo nel tempo: tra le persone in età compresa tra i 30 e i 34 anni nel 2019 avevano un titolo universitario il 34% delle donne e appena il 22% degli uomini. Ma neanche le donne raggiungono però il livello medio europeo.

La dispersione scolastica, che tocca soprattutto i maschi, riguarda il 14% di ragazzi e ragazze⁸⁷.

È su questo sfondo che vanno inquadrati molti dei dati sulla lettura e i consumi culturali della popolazione italiana che abbiamo visto nei capitoli precedenti. Indica in prospettiva – e non certo solo per il settore editoriale ma per lo sviluppo del Paese – la centralità che dovranno avere le politiche scolastiche nel contesto che abbiamo esaminato (e ad esempio il ruolo che dovranno

87 Per un quadro più analitico, Istat, *Rapporto annuale 2020*, Roma, Istat 2020, https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf.

88 L'Avviso mette a disposizione fino a 100mila euro per le scuole secondarie di primo grado e fino a 120mila per quelle di secondo grado sulla base del numero di studenti e di altri indicatori relativi sia al disagio negli apprendimenti sia al contesto socio-economico di riferimento delle scuole.

89 Le linee guida del documento https://archivio. pubblica.istruzione.it/innovazione_scuola/didattica/pstd/linee_guida.htm. Un esame delle criticità e dei risultati in G. Argentin, P. Mazzucchi, C. Mussinelli, G. Peresson, La cattedra multimediale, Quaderni del Giornale della libreria, n. 1. Milano, Ediser: A. Bazzanella, E. Loner, G. Peresson, Come studio e dove studio. Le nuove tecnologie e la didattica, Quaderni del Giornale della libreria, n. 4, Milano, Ediser; E. Loner, Il Web e la lavagna, Quaderni del Giornale della libreria, n. 9, Milano, Ediser.

90 Andrebbero anche messi in evidenza come i tassi d'occupazione degli adulti tra i 25 e 64 anni con titolo universitario risultano essere più elevato di quasi 30 punti rispetto a quelli con licenza media; di 10 punti percentuali rispetto ai possessori di diploma secondario superiore. Gli adulti con titolo universitario hanno più probabilità di entrare nel mercato del lavoro e sperimentare tassi di disoccupazione inferiori (6%, contro il 9% dei diplomati e il 14% per le persone con al più la licenza media; dati 2019, ISTAT).

91 DL Rilancio coordinato con legge conversione. pdf (aie.it). assumere le biblioteche scolastiche). Tanto più che «dispersione», «abbandono», «bassi livelli di scolarizzazione» li troviamo correlati agli indici di povertà delle famiglie. Tra le misure adottate in questo 2020. il Ministero per l'istruzione aveva previsto uno consistente stanziamento di 236 milioni euro per garantire il diritto allo studio degli iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio e alleggerire in modo consistente la spesa delle famiglie (https://www.istruzione.it/pon/). scuole hanno così potuto accedere alle risorse partecipando all'Avviso pubblicato il 6 luglio 2020 sul sito del ministero. Con i fondi potevano essere acquistati libri di testo scolastici (digitali e/o cartacei), dizionari, dispositivi digitali, materiali didattici per ragazzi con Bisogni Educativi Speciali (BES) o Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) da destinare, anche in comodato d'uso, alle studentesse e agli studenti che vivono in condizioni di svantaggio⁸⁸.

Alcuni elementi da sottolineare:

- La cifra cospicua dello stanziamento (236 milioni).
- In fatto che siano stati ricavati all'interno di fondi già esistenti, in particolare i Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale «Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento» 2014-2020, con ogni probabilità destinati ad essere restituiti a Bruxelles alla fine di quest'anno, perché non spesi.
- Erano ammesse spese innanzitutto per supporti didattici disciplinari. Cioè libri di testo, cartacei e/o digitali, vocabolari, dizionari, libri o audiolibri di narrativa consigliati dalle scuole, anche in lingua straniera, materiali specifici finalizzati alla didattica che sostituiscono o affiancano il libro di testo per gli studenti con distur-

bi specifici di apprendimento (DSA) o con altri bisogni educativi speciali (BES). Era «anche» consentita l'acquisizione in locazione di device da dare in comodato d'uso alle studentesse e agli studenti che ne siano privi per l'anno scolastico 2020/2021.

Quindi prima finalità della misura di stanziamento erano i contenuti; i device e l'hardware comparivano tra le dotazioni di cui «anche» era consentita l'acquisizione.

È la prima volta, dal varo del Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 (PSTD)⁸⁹ in cui assistiamo a un cambiamento negli ordini dei fattori. Per la prima volta viene posto come elemento rilevante per la didattica la qualità dei contenuti siano essi distribuiti in forma digitale o su supporto cartaceo.

Passando alle misure rivolte al mondo universitario⁹⁰ il DL Rilancio⁹¹ all'Articolo 236 c. 1 prevedeva a sua volta uno stanziamento di 62 milioni di euro.

Anche in questo caso va sottolineata la prevalenza data a banche dati e risorse bibliografiche, rispetto ai dispositivi digitali: il «Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca di cui all'articolo 100, comma 1, del DL 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, è incrementato, per l'anno 2020, di 62 milioni di euro. L'incremento di cui al precedente periodo è prioritariamente assegnato alle iniziative a sostegno degli studenti per i quali, in considerazione dell'emergenza in atto, si renda necessario l'accesso da remoto a banche dati ed a risorse bibliografiche, nonché per l'acquisto di dispositivi digitali, ovvero per l'accesso a piattaforme digitali, finalizzati alla ricerca o alla didattica a distanza».

Quarta parte Le misure adottate dai Paesi europei

Non può sorprendere la constatazione che la pandemia Covid 19 ha colpito tutti i mercati editoriali europei. L'analisi della Federazione degli editori europei (FEP) pubblicata in luglio⁹², lo conferma a pieno. Il calo delle vendite ha infatti interessato anche i paesi in cui le librerie non hanno chiuso o hanno chiuso solo parzialmente durante il lockdown, poiché le misure di sicurezza e il timore a entrare nei negozi hanno prodotto ovunque minori vendite. Lo spostamento delle vendite verso i canali online e digitali non ha compensato nella maggior parte dei casi la perdita di vendite fisiche. Allo stesso tempo, la cancellazione di reading, festival e fiere del libro, la diminuzione delle risorse finanziarie disponibili e l'indebolimento della domanda dei lettori hanno danneggiato gli equilibri del sistema, rendendo necessarie, oltre alle misure di emergenza, anche interventi strutturali per la ripresa del settore.

Anche i governi degli altri paesi europei hanno emanato misure di sostegno anche se con impegni di risorse meno rilevanti di quelle italiane.

Le misure descritte qui di seguito – e sintetizzate nella tabella precedente – si collocano nel periodo temporale che va da inizio marzo a fine di settembre 2020. Hanno contributo all'analisi, oltre alla stessa FEP, le singole associazioni ad essa aderenti, e altri editori.

Rinviamo alle pagine conclusive di questo Rapporto e agli allegati relativi per l'analisi di dettaglio per singoli Paesi.

Gli interventi hanno interessato in forma e misura diversa autori, traduttori, editori, librerie e biblioteche.

Se in una prima fase della pandemia l'obiettivo è stato quello di rispondere all'emer-

genza e compensare le mancate entrate, la crisi di liquidità e il rischio di chiusura delle imprese, in una seconda fase gli aiuti sono stati orientati a promuovere la ripresa delle attività e il rinnovo delle strutture.

Le misure a sostegno dell'offerta includono contributi a fondo perduto, bandi straordinari e sovvenzioni alla creazione, traduzione e pubblicazione di nuove opere letterarie, facilitazioni e ampliamento dei criteri di accesso ai contributi e fondi esistenti, linee di prestito e agevolazioni fiscali dedicate alle imprese creative, oltre alle misure generali di interesse per tutte le imprese di cui hanno beneficiato anche editori e librai. In quelle volte a sostenere la domanda un ruolo significativo l'ha avuto la riduzione temporanea dell'IVA ma un peso crescente hanno avuto anche gli acquisti da parte delle biblioteche e il sostegno diretto della domanda privata attraverso voucher per l'acquisto di libri.

1. I maggiori paesi

Francia

Tra i casi più significativi per entità e articolazione degli aiuti lungo tutta la filiera c'è quello della Francia, gestito prevalentemente attraverso il *Centre National du Livre* (CNL). Un primo intervento, di fine marzo, ha facilitato le condizioni di accesso agli aiuti del CNL, prorogato di un anno gli aiuti in scadenza tra il 15 marzo e il 1° settembre 2020, in particolare quelli per progetti di sviluppo della lettura e semplificato le procedure per accedere ai contributi per autori ed editori per la creazione e pubblicazione di nuove opere e per le librerie francofone per progetti all'estero.

92 Federation of European Publishers. Consequences of the Covid-19 crisis on the book market, luglio 2019 (https://fepfee.eu/European-publishing-at-the-time-of). Cfr., per una sintesi, E. Turrin, L'impatto della pandemia sull'editoria europea, pubblicato online su «Giornale della libreria» il 13 ottobre 2020 https:// www.giornaledellalibreria. it/news-mercato-limpatto-della-pandemia-sulleditoria-europea-4245. html).

Fondi di sostegno al settore editoriale nei diversi Paesi

Valori in Ml di euro

	Editori	Librerie	Biblioteche	Autori, traduttori	Altro (compreso sostegno alla domanda privata)	Totale
Austria	4,000			1,500	2	5,500
Belgio fiammingo					3	
Belgio francofono	0,600			0,500		1,100
Bulgaria					2	_
Danimarca	1,000				12,000 ^{1 - 2}	13,000
Estonia		0,317		5,100	3	5,417
Francia	5,050	7,000	14,000	1,200	7,000	24,250
Germania	110,000	10,000		10,000	4,000²	134,000
Grecia					3	_
Islanda				0,844		1,091
Irlanda			0,200		2- 3	_
Italia	10,400	30,000	10,000	5,000	36,000	91,400
Lettonia	0,250		0,300			0,550
Lituania			1,700			1,700
Lussemburgo					3	
Malta					3	
Norvegia					3	
Olanda				0,276		
Portogallo						0,400
Repubblica Ceca	0,700		0,370			1,070
Regno Unito [£]			0,151		50,000	52,851
Romania					3-4	
Serbia					3	
Slovacchia			1,500			1,500
Slovenia					3	
Spagna		4,000			7,250 ²⁻³	11,250
Svezia					3	
Ungheria					0,560	0,560

I dati (aggiornati a ottobre 2020) non sono perfettamente confrontabili in quanto alcuni Paesi prevedono l'erogazione in forme diverse. In alcuni casi il totale comprende cifre difficilmente disaggregabili. Per questa ragione il totale talvolta non coincide con la somma delle righe. I dati riguardano solo gli aiuti al settore editoriale per i quali è disponibile il dettaglio dei contributi destinati ai diversi beneficiari della filiera. I dati si riferiscono a misure adottate e annunciate, che possono essere erogate in periodi temporali diversi (anno in corso, prossimo anno).

Fonte: Ufficio studi AIE su dati FEP

¹ Fondo destinato ai grandi eventi (+1.000 persone) che non si sono potuti svolgere

² Riduzione e adeguamenti temporanei dei regimi IVA, di difficile quantificazione.

³ Nessuna misura specifica.

Successivamente, sempre tramite il CNL sono stati stanziati:

- 2,2 milioni di euro di aiuti agli autori;
- 5 milioni ai piccoli editori, di cui 850.000 euro riservati alle case editrici indipendenti più piccole (con fatturato netto annuo entro i 500.000 euro) e 4,2 milioni di euro alle case editrici con fatturato fino a 10 milioni di euro;
- 1 milione di euro alle librerie francofone all'estero.

Più significativo il sostegno alle librerie: in giugno è stato istituito un fondo presso il CNL di 25 milioni di euro destinato a sostenere la ripresa delle librerie indipendenti dopo il lock-down. A questo fondo si aggiungono 12 milioni di euro (ripartiti tra il 2020 e il 2021) per sostenere gli investimenti da parte delle librerie in opere di ammodernamento, nell'equipaggiamento informatico e nello sviluppo dei siti di e-commerce.

Infine, in settembre il governo francese ha annunciato un nuovo piano di rilancio della filiera che prevede:

- 30 milioni di euro per il rinnovamento delle biblioteche (18 milioni per la ristrutturazione energetica e sostenibile degli edifici, 12 milioni per prolungare l'orario di apertura al pubblico);
- 6 milioni per il rinnovamento delle librerie (sia dei punti vendita fisici che dell'e-commerce);
- 10 milioni (5 nel 2021 e 5 nel 2022) per il rinnovo dei fondi bibliotecari tramite l'acguisto di nuovi libri nelle librerie fisiche;
- 7 milioni in due anni per finanziare un voucher per l'acquisto di libri da parte dei giovani all'interno del programma "Giovani in libreria". L'iniziativa coinvolge insegnanti e librai e mira ad aiutare gli adolescenti a scoprire il ruolo della libreria nella catena del libro.

Relativamente all'utilizzo di strumenti previsti per la generalità delle imprese, si stima che a metà giugno editori e librai avessero utilizzato oltre 17 milioni di euro dei contributi a sostegno alla disoccupazione temporanea e parziale, e che nel periodo marzo-maggio 10ML di euro di esenzioni dai contributi sociali per le microimprese nei mesi di chiusura siano stati utilizzati dalle librerie (con un massimo di 10 addetti).

Germania

Il pacchetto tedesco per il rilancio delle industrie creative, NEUSTART KULTUR, include un fondo di 30 milioni di euro a sostegno di autori, eventi letterari, traduzioni, editori e librai. La gestione delle richieste e la distribuzione del fondo è affidata al Börsenverein, l'associazione degli editori e dei librai. Si tratta di:

- 10 milioni di euro per gli editori, per sostenere progetti di produzione di libri, e-book e audiolibri (nel limite di un progetto per casa editrice e due per gruppo editoriale). La sovvenzione copre i costi di stampa e di produzione e va da un minimo di 2.500 euro a un massimo di 7.500 euro, con possibilità di ottenere un finanziamento maggiore (10.000 euro per i libri e 8.000 euro per gli audiolibri) se si utilizzano processi di produzione sostenibili:
- 10 milioni di euro per le librerie (con fatturato annuale inferiore a 2 milioni di €) per sostenere lo sviluppo dei canali di distribuzione e vendita digitale, in particolare il finanziamento dei siti di vendita online, delle attività sui social media, delle infrastrutture e della sicurezza informatica, di materiali promozionali professionali (es. video). La sovvenzione va da 1.500 euro a 7.500 euro;
- 5 milioni di euro ad incremento del Fondo per la Letteratura, in aiuto degli autori e degli enti promotori di eventi letterari.
 Tra le nuove azioni finanziate ci sono la

copertura degli onorari degli autori per la partecipazione agli eventi e il sostegno allo sviluppo di formati innovativi, anche digitali, per gli eventi letterari;

- 5 milioni di euro in incremento del Fondo per le Traduzioni (http://www.uebersetzerfonds.de/#27/neustart-kultur-mit-impulsen-fuer-die-uebersetzungskultur-), per sostenere le traduzioni da e verso il tedesco. Tra le nuove misure, è prevista la realizzazione di una piattaforma online per facilitare le collaborazioni a distanza. Oltre ai traduttori, anche gli editori beneficiano del fondo grazie alla copertura dei costi di traduzione. I fondi sono disponibili fino alla fine del 2021:
- una misura particolarmente impegnativa sul piano finanziario è stata quella in ambito scolastico: 100 milioni di euro per consentire alle scuole l'acquisto di contenuti per la didattica a distanza e per potenziare l'utilizzo delle piattaforme digitali.

Regno Unito

All'interno di un ampio programma per le industrie creative (di 1,57miliardi di sterline), il Dipartimento per il digitale, la cultura, i media e lo sport del Regno Unito ha previsto interventi a favore del settore «letteratura» (per 2,7milioni di sterline), che include editori, festival letterari, enti pubblici, enti benefici, organizzazioni no-profit. Il fondo è stato aperto alle richieste dal 10 agosto al 4 settembre. Gli editori hanno potuto richiedere contributi per progetti editoriali (in area fiction, non fiction, libri per ragazzi illustrati, manga e fumetti, poesia), per eventi letterari live, e per le traduzioni.

Oltre allo stanziamento di nuovi fondi, sono stati semplificati e ampliati i criteri i criteri di accesso alle sovvenzioni esistenti in modo da ampliare la platea dei beneficiari e sono stati previsti sgravi fiscali per alcune indu-

strie culturali, ma non per l'editoria, come è richiesto con forza dall'associazione editori. L'Arts Council del Regno Unito ha stanziato un fondo di emergenza di 50 milioni di sterline (con un massimo di 35.000 sterline per sovvenzione) per le organizzazioni del settore culturale che hanno subito perdite (documentabili, se richiesto) durante la pandemia. Il fondo è riservato alle organizzazioni (settori dell'arte, letteratura, musei e le biblioteche) che in passato sono già state finanziati per progetti o attività culturali dall'Arts Council o da altri fondi pubblici. Sul fronte dell'aumento della domanda pubblica, infine, l'Arts Council ha approvato un finanziamento di 151.000 sterline alle biblioteche per l'acquisto di e-book e audiolibri, sottolineando come questo risponda anche all'aumento degli utenti dei servizi digitali nel corso del mese di marzo (+600% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il programma prevede che ciascuno dei 151 servizi bibliotecari pubblici in Inghilterra riceva 1.000 sterline per l'acquisto immediato di nuovi prodotti digitali.

Spagna

Il Ministero spagnolo della Cultura e dello Sport, insieme alla Sociedad de Garantía Recíproca Audiovisual Fianzas (CREA SGR), ha promosso una linea strumenti di garanzia del credito che dovrebbero mobilitare fino a 780 milioni di euro per le industrie culturali e creative. Il programma prevede linee dedicate ai diversi comparti del settore (ciascuno con dotazione minima di 40 milioni di euro), tra cui quello editoriale, ed è realizzato tramite lo Strumento di Garanzia Finanziaria per i Settori Culturali e Creativi della Commissione Europea (Programma Europa Creativa).

Sul fronte degli aiuti diretti alle imprese, 4 milioni di euro sono stati riservati alle librerie indipendenti, all'interno di un programma di aiuti per le industrie creative di 75 milioni di euro in totale.

Il sostegno alla domanda è stato invece ha caratterizzato l'azione delle autonomie locali:

- Fondi speciali per acquisti di libri delle biblioteche sono stati attivati dalle comunità autonome di Madrid (4 milioni di euro), Barcellona (1 milione) e Valencia (500mila euro), nonché dai governi della Catalogna (1 milione) e Andalusia (750mila).
- Diverse città hanno creato voucher per i consumi culturali per un valore complessivo di quasi 2 milioni di euro.
- L'associazione editori chiede di estendere a livello nazionale entrambe le linee d'azione.

2. Gli altri paesi europei

In molti degli altri paesi europei, un'attenzione particolare è stata data al sostegno della fase creativa, con contributi diretti ad autori e traduttori, sia da parte pubblica, sia – analogamente a quanto fatto in Italia da SIAE – dalle società collettive dei diritti.

In Austria, la società di gestione collettiva dei diritti Literar Mechana, ha annunciato in giugno un programma di aiuti al settore: 1 milione di euro per gli editori e 1,5 milioni per gli autori. Il programma di sostegno utilizza il fondo SKE – Soziale & kulturelle Einrichtungen der Austromechana per la promozione della cultura e delle arti e prevede sovvenzioni fino a 25,000 euro a editore per sostenere i pagamenti di royalty versate agli autori, così da compensare le immediate esigenze di liquidità. Inoltre, il Segretario di Stato austriaco ha aumentato il fondo di finanziamento per le case editrici da 2,2 a 3 milioni di euro.

In **Islanda** gli autori hanno beneficiato di un fondo straordinario di 566.000 stanziato dal governo, ricevuto sotto forma di integrazione al proprio reddito annuo. Inoltre, autori e traduttori hanno ricevuto un sostegno aggiuntivo dal fondo per il diritto di prestito. Altri 45 progetti editoriali ed eventi letterari hanno usufruito di 247.000 euro aggiuntivi offerti dal Centro per la Letteratura islandese. Infine, per il solo 2020, il governo ha aumentato il fondo distribuito da 555.000 a 844.000 euro (avvicinandosi, per inciso, al fondo previsto in Italia, pur avendo l'Islanda una popolazione 160 volte più piccola). Per ogni prestito, gli autori riceveranno circa 0,60 euro e i traduttori circa 0,35 euro. Nel complesso, quindi, gli autori e traduttori islandesi hanno usufruito di fondi aggiuntivi da parte pubblica di oltre 1,1 milioni.

Aiuti diretti agli autori e alle altre professionalità delle industrie creative sono stati stanziati in Estonia, dove il Ministro della cultura ha stanziato quasi 5 milioni di euro per i creativi freelance e incrementato i fondi per gli autori di 100.000 euro e in Lituania, dove parte degli aiuti alla cultura (22 milioni) è andata a sostegno di artisti e professionisti del settore culturale sotto forma di sussidi per il periodo di inattività. In **Belgio**, il *Flemish Literature Fund* ha ricevuto fondi aggiuntivi destinati a compensare autori, traduttori e illustratori per le mancate royalties e le perdite dovute all'annullamento di eventi letterari. Anche la Norvegia ha disposto sovvenzioni aggiuntive per gli autori.

Nei Paesi Bassi gran parte della quota (non ancora definita) dei contributi per il settore editoriale, all'interno dei 300 milioni di euro dedicati alla cultura, è stata destinata alle strutture (quali musei e fondi letterari) che offrono contributi agli artisti e ai creatori di opere, non tanto ai produttori. Va ricordato che il mercato editoriale olandese non è stato colpito affatto dalla pandemia quanto altri paesi europei (e la maggioranza delle librerie è rimasta aperta durante l'emergenza) per cui il sostegno pubblico si è concentrato di più sugli altri settori culturali più danneggiati. Inoltre, la

Dutch Foundation for Literature ha lanciato un bando straordinario di contributi per le traduzioni dall'olandese (100.000 euro) per aiutare i traduttori a trovare nuovi incarichi e per incoraggiare la pubblicazione di nuove traduzioni.

Spesso le misure di sostegno della parte creativa della catena del valore hanno un effetto diretto sugli editori in quanto sono finanziati progetti editoriali. Il **Belgio** francofono, per esempio, ha stanziato un fondo di 650.000 euro destinato a autori, editori, illustratori, traduttori e altri operatori del mondo del libro con un fatturato annuo inferiore ai 500.000 euro. I finanziamenti sono vincolati al rilancio e adeguamento di progetti rinviati o cancellati a causa della pandemia (pubblicazione di titoli, eventi promozionali, workshop letterari).

Anche il **Lussemburgo** ha incrementato il numero dei progetti editoriali che possono ricevere contributi alla pubblicazione tramite il Fondo Culturale Nazionale, così come la **Lettonia**, che ha destinato 250.000 euro del fondo di emergenza per le industrie culturali (32 milioni di euro) all'incremento dei fondi per finanziare progetti del settore del libro, da spendere entro la fine dell'anno, mentre il **Portogallo** ha stanziato sovvenzioni di 45.000 euro per sostenere gli autori nella creazione di nuove opere.

La **Slovacchia** ha disposto un nuovo ciclo di aiuti per gli autori e i traduttori per la presentazione di progetti futuri, mentre la **Repubblica Ceca** ha stanziato sovvenzioni per 700.000 euro agli editori, per sostenere la pubblicazione di nuovi libri. Questa misura è ritenuta ampiamente insufficiente dalla associazione degli editori e librai, che ha proposto di introdurre un contributo diretto per gli editori calcolato sulla base dei titoli pubblicati durante l'anno (del valore di circa 1.700 euro a titolo pubblicato).

3. Altre misure a favore delle imprese

Tutti i paesi europei hanno attuato misure generali, spesso con un focus sulle piccole e medie imprese, di cui hanno potuto beneficiare anche gli editori e le librerie.

Il ventaglio delle misure generali, più o meno ampio a seconda dei casi, include interventi a sostegno della disoccupazione temporanea e parziale, del pagamento degli stipendi, il differimento di pagamenti fiscali e previdenziali/assicurativi, moratorie per il rimborso di prestiti e mutui, sgravi sugli affitti, prestiti garantiti da fondi pubblici e linee agevolate di credito per le piccole e medie imprese e i lavoratori autonomi.

L'utilizzo di schemi di sostegno generale per tutte le imprese e i lavoratori rappresenta l'approccio privilegiato dai **Paesi Scandinavi**, che hanno evitato per quanto possibile il ricorso a misure destinate ai settori specifici. Va comunque considerato che questi paesi, insieme all'Olanda, sono quelli in Europa ad aver subito un impatto meno forte sul mercato editoriale durante la prima ondata della pandemia.

In alcuni casi, anche gli strumenti generali sono stati calibrati per rispondere alle esigenze specifiche del settore culturale e creativo.

A **Malta** e in **Grecia**, gli editori sono stati inseriti esplicitamente nelle categorie di imprese più colpite per le quali lo stato ha erogato fondi a copertura degli stipendi dei lavoratori.

in **Irlanda**, è stata l'introduzione di una tariffa speciale a basso costo per le spedizioni postali per le librerie indipendenti per sostenerne l'attività durante i mesi di chiusura. Successivamente è stata introdotta una tariffa gratuita per gli ordini di libri superiori ai 30 euro.

Tra le proposte, l'associazione degli editori e librai della **Repubblica Ceca** ha proposto al Ministero della Cultura misure per coprire i costi di affitto delle librerie; mentre in **Serbia** l'associazione degli editori propone di ridurre gli affitti delle librerie o consentirne l'uso gratuito durante lo stato di emergenza.

Infine l'associazione editori **spagnola** ha proposto di estendere su scala nazionale gli sgravi fiscali alle famiglie per l'acquisto dei libri di testo (già attuati in sei comunità autonome).

4. Il sostegno della domanda

Gli interventi a sostegno della domanda pubblica e privata di libri, con particolare attenzione agli acquisti delle scuole e delle biblioteche, delle famiglie, degli studenti e delle fasce più deboli della popolazione sono complementari agli aiuti di emergenza e indispensabili nel contesto della crisi economica generale per la ripresa del settore nel medio e lungo periodo. Identificate come prioritarie sia dalle associazioni di editori e librai europee (FEP e EIBF) che da numerose dalle associazioni nazionali, sono state adottate o sono in discussione con i governi di più Paesi.

Il sostegno alla domanda pubblica

Molti paesi hanno mobilitato fondi straordinari per l'acquisto dei libri da parte delle biblioteche. Abbiamo già riferito delle misure francesi per il prossimo biennio (con un impegno di 10 milioni di euro), di quelle delle autorità locali spagnole (poco più 7 milioni). Altri paesi si sono mossi nella stessa direzione.

La **Lituania** ha stanziato 1,7 milioni di euro per l'acquisto di libri ed altre pubblicazioni; la **Lettonia** e l'**Estonia** hanno ciascuna stanziato 300.000 euro per l'acquisto di libri (di cui nel caso estone 70.000 specificatamente per la letteratura per ragazzi).

La **Repubblica Ceca** ha destinato 370.000 euro all'acquisto di libri e e-book di editori

cechi per la biblioteca nazionale, mentre il fondo speciale in **Slovacchia**, in collaborazione con il locale Arts Council, è di oltre 1,5 milioni di euro per l'acquisto di libri per le biblioteche, preferibilmente dalle librerie locali. Anche Il *Malta Book Council* ha utilizzato i propri fondi per effettuare «ordini di emergenza» di libri a tutti gli editori a favore delle biblioteche pubbliche.

Alcuni provvedimenti sono stati mirati al sostegno di realtà specifiche. È il caso del **Belgio francofono**, che ha stanziato 1 milione di euro per l'acquisto di libri presso le librerie indipendenti. Metà del fondo è attribuito alle biblioteche pubbliche, l'altra tramite ai Centri pubblici di assistenza sociale (CPAS) dislocati sul territorio, con l'obiettivo di avvicinare alla lettura i gruppi sociali svantaggiati. La misura riguarda i nuovi titoli, pubblicati nel 2019-2020, per il quale sia stato effettuato il deposito legale e la registrazione nelle banche dati dei libri in commercio (Banque du livre e Prixdulivre,be).

In **Portogallo** il Ministro della cultura ha avviato un programma per finanziare l'acquisto di libri dal catalogo di piccoli editori (con fatturato inferiore a 200.000 euro annui) attraverso le piccole librerie (con fatturato sotto i 300.000 euro annui). I libri acquistati saranno successivamente distribuiti in collaborazione con l'Istituto Camões attraverso la sua rete di centri culturali e di centri per l'insegnamento della lingua portoghese all'estero. Il programma, del valore di 400.000 euro è stato ritenuto dalla associazione editori portoghese fortemente insufficiente rispetto alle esigenze della filiera.

In alcuni paesi il sostegno alle biblioteche è stato orientato specificatamente all'acquisto di risorse digitali, anche in ragione dell'incremento significativo delle utenze dei servizi di e-library durante la pandemia. Oltre al già citato caso inglese (151mila

sterline): in **Irlanda** sono stati stanziati 200.000 euro per le biblioteche per l'acquisto di licenze aggiuntive per e-book a seguito dell'aumento consistente degli accessi (+313% utenti di e-book e audiolibri tra l'inizio e la fine del mese di marzo). In **Estonia** il servizio di e-library ELLU ha ricevuto 10.000 euro dal governo e 17.000 euro dalla città di Tallinn per l'acquisto di licenze su e-book e per lo sviluppo del servizio, prima limitato agli utenti della biblioteca della città e ora accessibile su scala nazionale.

Il sostegno alla domanda privata

Al momento, le iniziative più concrete, a parte l'Italia, sono quelle già descritte in Francia e Spagna. L'unica altra concretizzatasi al momento è a dir poco quella in **Ungheria** dove il governo, confermando il proprio carattere dirigista, ha stanziato 560.000 euro per acquistare libri direttamente dagli editori con uno sconto del 50-60%, per distribuirli alle famiglie in difficoltà attraverso organizzazioni con finalità sociali. Una scelta che va in una direzione molto diversa da quella indicata dalle associazioni europee, che chiedono che siano i lettori a prendere le decisioni d'acquisto.

In altri paesi è aperta una discussione per misure simile, fortemente promosse dalle associazioni professionali. Nella Repubblica Ceca, l'associazione degli editori e librai è da tempo impegnata nel dialogo con il governo per l'approvazione di misure più ingenti a sostegno della domanda privata tramite un voucher per l'acquisto di libri destinati agli studenti e alle fasce più giovani della popolazione. La proposta, dopo un iniziale riscontro positivo delle istituzioni, ha subito rallentamenti ed è ancora in discussione. Analogamente, in Portogallo, l'associazione degli editori e dei librai (APEL) aveva già intrapreso prima della crisi un dialogo con il governo per una misura simile all'italiana 18app. All'emergere della

pandemia, l'APEL ha sottolineato la natura prioritaria di questa misura per sostenere la ripresa del settore.

In Romania, l'associazione degli editori sostiene la necessità di introdurre carte per l'acquisto di libri per famiglie, scuole e gli studenti. Tra le misure in discussione, l'ipotesi di re-introdurre un voucher di 100 euro/anno (in vigore nel 2009) per l'acquisto di materiale didattico.

La riduzione straordinaria dell'IVA

Più Paesi hanno inserito questa misura nei provvedimenti per rispondere all'emergenza Covid. Dal 1° luglio alla fine dell'anno, l'**Austria** ha introdotto temporaneamente una nuova aliquota l'IVA ridotta del 5% su libri e e-book, oltre che su altri prodotti e servizi nell'ambito cultura (biglietti di cinema e musei), del turismo e ristorazione. Per lo stesso periodo, la **Germania** ha disposto la riduzione dell'IVA ridotta, che si applica ai libri, dal 7% al 5%.

In **Bulgaria**, la riduzione dell'IVA dal 20% al 9% si applica dal 1 luglio alla fine del 2021 e riguarda più beni e servizi tra cui libri, e-book e audiolibri. Il provvedimento è particolarmente significativo se si considera che la Bulgaria è tra i soli due stati europei a non avere mai applicato l'IVA ridotta ai libri (l'altro è la Danimarca).

La possibilità di applicare l'IVA ridotta alle pubblicazioni digitali è in vigore in Europa dal 2018. **Spagna**, **Regno Unito** ed **Estonia**, hanno adottato o accelerato l'uso di aliquote ridotte sulle pubblicazioni digitali come misura anti-crisi. Nel Regno Unito, l'associazione editori chiede ora che la misura sia estesa anche agli audiolibri.

5. Campagne straordinarie di promozione della lettura

In molti paesi europei gli editori, in collaborazione con gli altri operatori della filiera, hanno dato vita a campagne di promozione della lettura, sia durante il lock-down per contrastare il calo delle vendite, sia nei mesi successivi per sostenere la ripresa dei consumi culturali.

Alcune di queste campagne sono state promosse direttamente dai governi e rientrano nelle misure a sostegno del settore.

il **Malta** Book Council ha organizzato diverse campagne per promuovere l'acquisto di libri online, con l'invio di volantini a tutte le famiglie del paese. Inoltre, ha promosso un concorso online per promuovere la letteratura maltese, in cui i vincitori (uno al giorno, dal lunedì al venerdì) sceglievano un libro che veniva acquistato per loro dal Book Council.

In **Islanda**, Il Ministero della cultura e dell'Istruzione ha lanciato una campagna nazionale di promozione della lettura per tutto il mese di aprile dove gli islandesi erano incoraggiati a leggere ogni giorno e registrare online il tempo dedicato alla lettura, con l'obiettivo di stabilire un nuovo record mondiale.

La Federazione Vallonia-Bruxelles ha inserito tra le misure a sostegno della filiera una campagna di promozione della lettura nel Belgio francofono, dal titolo *Lisez-vous le belge?* programmata in novembre per promuovere gli acquisti in vista del Natale. La campagna è realizzata con il sostegno di PILEN (Piattaforma Interprofessionale per il Libro e l'Edizione Digitale), la piattaforma del Ministero della Cultura in collaborazione con le associazioni di categoria di autori, editori, librerie, biblioteche.

6. Interventi in favore di eventi cancellati o rinviati

L'emergenza sanitaria ha determinato la cancellazione delle fiere del libro, festival, reading ed eventi letterari in tutta Europa, riducendo drasticamente le forme tradizionali di promozione della lettura e gli incontri professionali e imponendo un ri-

pensamento delle modalità di interazione con il pubblico dei lettori e con il pubblico professionale.

In molti paesi hanno attuato misure a sostegno dei costi degli eventi rinviati o cancellati, erogando sovvenzioni a copertura di tali costi (Bulgaria, Danimarca, Lituania, Norvegia) o non richiedendo la restituzione delle sovvenzioni già versate. Quest'ultimo è il caso della Germania, dove il Ministero della Cultura ha anche rafforzato i programmi di finanziamento esistenti, e della Francia, dove il CNL ha mantenuto le sovvenzioni versate agli eventi letterari cancellati per aiutarli a far fronte alle spese già sostenute, soprattutto per provvedere alla remunerazione degli autori invitati a partecipare, e i Paesi Bassi dove le istituzioni che ricevono finanziamenti per progetti culturali (pluriennali o per progetti specifici) tramite i fondi culturali nazionali (Rijkscultuurfondsen) non dovranno rimborsare quanto già ricevuto.

Sempre in **Germania**, il programma di rilancio del settore culturale e creativo NEUSTART KULTUR ha destinato 4 milioni di euro alla fiera internazionale del libro di Francoforte (14-18 ottobre 2020) per sostenere la partecipazione all'evento e lo sviluppo del formato digitale della manifestazione.

Il **Belgio francofono** ha disposto invece un prestito rimborsabile di importo minimo di 25.000 euro per gli organizzatori degli eventi. Diverso il caso della **Svezia**, dove l'Arts Council dispone di un fondo aggiuntivo di circa 35 milioni di euro che può andare a compensazione sia dei costi sostenuti che delle perdite subite dagli organizzatori di eventi culturali cancellati o posticipati.

Guardando alla necessità di sviluppare nuovi formati per gli eventi, l'agenzia nazionale **irlandese** dell'Arts Council ha creato un programma di finanziamento straordinario (*Capacity Building suppport scheme*) con un premio una tantum alle organizzazioni culturali e artistiche hanno saputo rivedere e adattare i propri modelli commerciali e artistici in ragione dell'emergenza. Il finanziamento e di un massimo di 20.000 euro per beneficiario. Le richieste sono aperte fino a metà novembre, ma alcune domande (tra cui quella del Festival del Libro di Dublino) sono già state accolte positivamente. (Giulia Marangoni)

7. Le azioni promosse dall'Unione Europea

La Commissione Europea ha adottato una serie di misure a supporto dei settori culturali e creativi che vanno a sostenere ed integrare l'azione degli Stati membri.

L'azione include sia misure orizzontali attraverso cui gli Stati membri possono rafforzare gli aiuti a tutti i tipi di imprese, sia misure nell'ambito di programmi specificatamente dedicati al settore culturale e creativo, in primis Europa Creativa.

Tra le misure generali messe a disposizione degli Stati membri,

- l'adozione di un Temporary Framework che consente di applicare massima flessibilità agli aiuti per l'economia e garantire liquidità alle imprese tramite sovvenzioni e prestiti garantiti;
- le iniziative Coronavirus Response Investment Initiative (CRII) e CRII Plus per riallocare rapidamente i fondi disponibili per la politica di coesione per sostenere i settori più in difficoltà dell'economia (quali le piccole e medie imprese),
- 1 miliardo di euro a garanzia dell'European Investment Fund, dedicato ai finanziamenti per le piccole – medie imprese e la costituzione dell'European Guarantee Fund, un fondo di garanzia di 25 miliardi di euro che sosterrà fino a 200 miliardi di euro di finanziamenti alle imprese, sempre con particolare attenzione alle piccole-medie imprese,

Di interesse più diretto per il settore del libro è la maggiore flessibilità introdotta per lo strumento di garanzia per le industrie culturali e creative.

Europa Creativa è il programma quadro della Commissione Europea dedicato alle industrie culturali e creative che dal 2021 prevede una linea di finanziamento specifica per il mondo del libro. In risposta all'emergenza Covid, la Commissione ha accelerato la valutazione dei progetti di cooperazione internazionale presentati per il bando 2020 di Europa Creativa (che con un valore complessivo di 48,5 milioni di euro è la parte più consistente del sottoprogramma cultura), in modo tale che i progetti selezionati sono potuti partire già da settembre 2020 e parte sostanziale del budget ha potuto raggiungere più rapidamente il settore attraverso le rate di prefinanziamento. È utile segnalare che ciò ha riguardato 18 progetti con coordinamento italiano, di cui quattro nel settore librario, e complessivamente 57 partner italiani.

Sempre nell'ambito di Europa Creativa, la Commissione ha aumentato di 1 milione di euro (da 3,6 a 4,6 milioni) il budget per il bando 2020 di Europa Creativa per il sostegno alle traduzioni delle opere letterarie, prorogandone la scadenza e accelerando il processo di selezione dei progetti di traduzione. I 74 progetti di editori europei che sono stati selezionati contribuiranno nel complesso alla traduzione e promozione di oltre 1.120 libri da 40 diversi paesi europei, rafforzando così la diversità della letteratura europea.

È stato inoltre rafforzato il programma europeo Erasmus+ con due nuovi bandi, del valore di 100 milioni di euro ciascuno, per aumentare il sostegno ai progetti in ambito educativo nel contesto delle nuove sfide poste dalla pandemia.

Sin dall'inizio dell'emergenza, la Federazione degli editori europei (FEP) insieme alle associazioni delle altre industrie creative ha sostenuto in più appelli la necessità di raddoppiare il budget di Europa Creativa per il periodo 2021-2027 da 1,4 miliardi di euro a 2,8 miliardi di euro, confermando quanto già deliberato dal Parlamento Europeo anche in sede di negoziazione finale sul bilancio dell'Unione Europea. L'importanza di garantire il pieno finanziamento al programma è stata sostenuta direttamente anche dal nostro Ministro dei beni culturali e in un appello congiunto con i corrispettivi francesi e tedeschi.

Pur non arrivando al raddoppio del budget, la negoziazione tra il Parlamento e Consiglio Europeo sul bilancio dell'Unione Europea per il prossimo settennio (ancora in corso al momento di chiusura del presente Rapporto) si è conclusa con un importante aumento delle risorse assegnate a Europa Creativa, che hanno raggiunto i 2,4 miliardi di euro. Altri programmi di interesse per le industrie culturali e creative e di rilievo per il mondo del libro hanno ricevuto risorse aggiuntive: 9,9 miliardi di euro per Horizon Europe, che sostiene l'innovazione e la ricerca e sviluppo, e 1,7 miliardi di euro (prezzo del 2018) per Erasmus+, per progetti nell'ambito educativo.

È nel piano generale di ripresa Next Generation Europe (750 miliardi) che l'Europa ha scelto di convogliare la maggior parte del-

le risorse. Lo strumento principale del piano è il Recovery and Resilience Facilty che prevede 672,5 miliardi di euro di aiuti sotto forma di prestiti e sovvenzioni per mitigare la crisi economica e sociale dovuta alla pandemia e sostenere le economie dei paesi europei. In settembre il Parlamento Europeo, sotto la spinta dei membri della Commissione Cultura ha approvato una risoluzione sulla ripresa culturale dell'Europa in cui si chiede alla Commissione e agli Stati membri di riservare almeno il 2% del Recovery e Resilience Facilty alle necessità delle industrie culturali e creative. La decisione finale dipenderà dall'esito dei negoziati tra il Parlamento e il Consiglio europeo per la messa a punto della proposta di bilancio europeo e dell'istituzione del Recovery Plan.

Sempre all'interno di Next Generation Europe, l'iniziativa REACT-EU (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe) fornirà 55 miliardi aggiuntivi ai fondi per la politica di coesione, soprattutto per il supporto all'occupazione, alla transizione digitale e verde. Pur essendo rivolta a tutti i settori, REACT-EU menziona esplicitamente la cultura e il turismo tra i settori più colpiti dalla pandemia; sarà compito degli Stati membri valutare gli ambiti d'azione su cui concentrare gli investimenti. (Giulia Marangoni)

Quinta parte. Proposte per la ripartenza

Le azioni previste dalla legge n. 15 del 13 febbraio 2020 possono rappresentare un ulteriore supporto a una filiera intaccata dai provvedimenti anti-contagio, dai cambiamenti nei comportamenti di lettura e acquisto del pubblico, di scelta dei canali, dalle nuove forme di lettura digitali, della diversa organizzazione del tempo tra i potenziali lettori, dalla ridefinizione della filiera logistico-distributiva con tutte le sue criticità. Un rapidissimo cambiamento dello scenario in cui operano tutti gli attori che compongono la filiera, quello avvenuto nel 2020, che si sovrappone sul deficit strutturale del settore (e del Paese). I bassi indici di lettura. con tutti gli effetti in ricaduta sul sistema Paese, le vaste smagliature nel tessuto delle biblioteche di pubblica lettura che diventano voragini tra quelle scolastiche. Dunque come ripartire?

Gli interventi che concludono questo Rapporto non possono che interrogare enti e associazioni di riferimento per il settore: «Il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura previsto dall'Art. 2 della legge n. 15 del 13 febbraio 2020 individua una serie molto ampia di campi di intervento. Tenendo conto anche della evoluzione del mercato dovuta all'emergenza Covid e dei risultati sui comportamenti di lettura emersi dalla Indagine CEPELL/AIE, quali sono - secondo lei e il settore che rappresenta - le linee d'azione pubbliche per il sostegno alla filiera del libro da attivare e come le tradurrebbe in azioni concrete per il prossimo futuro».

È a questa domanda comune che abbiamo chiesto ai rappresentati degli attori della filiera per formulare dei possibili percorsi.

Le «colonne portanti» della lettura

di Paolo Ambrosini

Presidente di ALI - Associazione librai italiani

La crisi sanitaria nella quale il Paese e il mondo si trovano immersi ancora mentre scrivo questo mio contributo, ha determinato dei cambiamenti nei comportamenti di lettura degli italiani, come riportato dalla ricerca del CEPELL/AIE, che sembrano mettere in discussione alcuni importanti capisaldi sulla promozione alla lettura.

Ciò che a mio avviso deve essere chiaro è che non si deve confondere la promozione alla lettura con il mezzo con il quale si pratica la lettura, o meglio, non si deve credere che il problema sia il mezzo perché (e questo lo confermano proprio i comportamenti di lettura di questi mesi), se c'è educazione alla lettura chi vuole leggere utilizza gli strumenti che più gli sono consoni e che in quel dato momento può raggiungere e utilizzare. La crescita della lettura digitale ancorché per certi versi attesa è frutto infatti in larga parte delle limitazioni alla libera circolazione delle persone e delle chiusure imposte alle imprese.

A parer mio quindi, nel costruire un piano nazionale per la lettura, occorre avere uno sguardo analitico nel medio periodo e valutare l'adozione delle possibili azioni partendo da quanto quello sguardo ci offre. Nel caso concreto se guardiamo all'andamento della lettura nel Paese nel medio periodo, possiamo cogliere alcune costanti che l'hanno agevolata e sostenuta e che possiamo definire le «colonne portanti» della lettura nel Paese:

- La presenza delle infrastrutture del libro;
- Il ruolo della famiglia;
- Il ruolo della scuola.

Le infrastrutture del libro, che la recente legge n. 15 del 13 febbraio 2020 ha identificato nelle biblioteche e nelle librerie, laddove presenti, costituiscono un imprescindibile strumento per l'incontro con il libro e quindi la sua promozione; il personale che in esse vi opera, bibliotecario o libraio, è oggi la figura che meglio di altri riesce a offrire a chi cerca lettura o vuole avvicinarvisi, un'ampia gamma di proposte e di suggerimenti, ma anche che riesce meglio di altre a creare quelle virtuose occasioni di contatto tra il lettore potenziale, l'autore e la sua opera. Sostenere le infrastrutture del libro, anche e non solo nelle zone oggi deprivate, significa non solo fare un investimento materiale ma anche creare i presupposti per un reale investimento nel valore immateriale della lettura: ma per sostenere le infrastrutture occorre non solo prevederne la realizzazione ma anche accompagnarne l'aggiornamento strutturale con adeguamento degli spazi e dell'esposizione, degli strumenti informativi e ultimo, ma non ultimo, con il sostegno alla formazione e all'aggiornamento del personale.

La famiglia, come conferma anche la recente indagine Istat sulle abitudini di lettura, rappresenta per l'80% dei lettori tra i 6 e i 18 anni la «culla della lettura»; oggi sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori al libro e alla lettura passa a mio avviso da misure che ne sostengano la spesa in libri, come già previsto dalla citata legge con la card cultura, ma più in generale con tutte quelle misure che possano prevedere un ristoro totale o parziale per la spesa che la famiglia sostiene per l'acquisto dei libri; come ad esempio la detrazione fiscale come avviene per le spese mediche, ma anche con misure che aiutino i genitori a formarsi e avvicinarsi alla lettura come già abbiamo avuto modo di sperimentare con il progetto Nati per leggere. Crescere in un ambiente dove ci sono libri aiuta a diventare lettori e a trasmettere ai propri discendenti la passione alla lettura.

La scuola è il luogo deputato alla formazione e alla costruzione dell'identità anche culturale del Paese ed è quindi naturale vedere in essa uno dei punti nevralgici per far germogliare lettura; è la scuola il luogo nel quale si apprendono gli strumenti per la lettura ma è anche il luogo nel quale grazie alla capacità di insegnanti attenti e preparati che si può apprendere il piacere della lettura; ma lo sforzo formativo che la scuola da decenni rinnova si scontra poi con la società e con la famiglia dove non sempre vi è attenzione per la lettura o dove mancano le possibilità per consentire che questa possa essere realmente coltivata.

Per ovviare a questo rischio e per non disperdere le risorse impiegate nella formazione, prima dei docenti e poi degli alunni, occorre a mio avviso che il patto educativo sulla lettura tra scuola e famiglia abbia nello Stato il suo garante, Stato che deve aiutare la scuola e la famiglia a far sì che l'educazione alla lettura si traduca da teoria in pratica mettendo a disposizione risorse per costituire e mantenere le biblioteche scolastiche, per formarne il personale e per aiutare, come ricordato poco sopra, le famiglie a avvicinarsi alla lettura.

Tutto questo però sempre senza dimenticare che non è il formato di lettura che fa il lettore, ma l'educazione alla lettura e per formare occorre investire come ho detto sopra in infrastrutture, nel sostegno alla famiglia e alla scuola.

Sarà poi il lettore a scegliere i formati e gli strumenti che più gli sono consoni per leggere.

La promozione dell'editoria italiana nel mondo

di Lorenzo Angeloni Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del Maeci

La legge n. 15 del 13 febbraio 2020, e la previsione di un Piano nazionale d'azione per

la promozione della lettura, rappresentano strumenti di primo piano per promuovere la diffusione del libro e della lettura non solo in Italia, ma anche all'estero. La promozione dell'editoria italiana nel mondo è un potentissimo veicolo di promozione della nostra lingua e della nostra cultura. Per guesto siamo determinati a usare al meglio questi strumenti, insieme ai nostri partner tradizionali, MIBACT, CEPELL e AIE, così come le risorse che il Fondo straordinario per il potenziamento della promozione linguistica e culturale (rifinanziato con Legge di Bilancio 2021) mette a nostra disposizione. Le direttrici sulle quali dovrà essere definito il Piano nazionale d'azione, infatti, sono coerenti con gli obiettivi che il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione Internazionale si pone in termini di sostegno e promozione della lingua e dell'editoria italiana nel mondo. Penso prima di tutto alle finalità che attengono alla valorizzazione della lingua italiana e alla diffusione delle opere di autori italiani all'estero, e alla promozione della lettura da parte delle persone con disabilità, anche attraverso un sempre maggior ricorso agli audiolibri e alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

I risultati dell'Indagine CEPELL/AIE sono molto incoraggianti e mostrano le grandi potenzialità di sviluppo del settore legato alla diffusione della lettura, sul quale intendiamo continuare ad impegnarci in maniera coerente e condivisa.

Come Direzione generale per la promozione del sistema Paese del Maeci, lavoriamo da anni per favorire e migliorare la conoscenza e diffusione dei prodotti librari italiani all'estero.

Lo facciamo attraverso canali tradizionali e ben consolidati quali:

 L'invio di volumi e materiali didattici di lingua e cultura italiane a scuole e università straniere. Lo scorso anno abbiamo inviato libri a 25 paesi, con un'attenzione particolare ad aree di interesse strategico come i Balcani, i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo, l'Africa sub-Sahariana, la Federazione Russa, la Cina e l'India. A questo programma, grazie ai fondi del cd. Decreto «Cura Italia» si è potuta affiancare la spedizione di libri alle biblioteche di 65 Istituti Italiani di cultura.

- Il programma annuale di contributi per incentivare le traduzioni di opere letterarie e scientifiche italiane, cui si aggiungono i premi per opere già tradotte in una selezione di lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, tedesco e cinese). Anche in questo caso, le risorse del Cura Italia sono state utilizzate per rafforzare il contributo, attraverso un programma organizzato in stretto raccordo con l'Aie. Negli ultimi quattro anni, inoltre, le risorse destinate al programma ordinario sono più che raddoppiate, e ci impegneremo a rafforzare ulteriormente i nostri sforzi nel prossimo futuro.
- Il programma «Biblioteca Italia» del MI-BACT, a cui contribuiamo con una selezione di volumi destinati a istituzioni culturali che si distinguono nella promozione della cultura italiana. Per il 2021, i libri saranno destinati all'Università di Beirut.

Più importanti ancora sono i nuovi progetti realizzati negli ultimi due anni, come:

• Il portale Newitalianbooks gestito dall'Istituto Treccani, lanciato lo scorso giugno grazie al sostegno del Maeci e alla preziosa collaborazione di CEPELL e AIE. Il sito – rivolto sia a lettori ed appassionati sia agli addetti ai lavori – contiene informazioni sugli strumenti ministeriali a sostegno dell'editoria, e schede di presentazione di oltre mille libri italiani. È un'eccezionale vetrina digitale dell'offerta editoriale italiana nel resto del mondo, e nel corso dell'anno se ne prevede l'ar-

ricchimento affiancando il francese alle due lingue già disponibili all'interno della piattaforma: l'italiano e l'inglese.

- La produzione, in occasione nel settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, di un audiolibro dal titolo *Dalla selva oscura al Paradiso*, che in ben 33 lingue propone una selezione di passi della *Divina Commedia*.
- La creazione di Italiano, una nuova piattaforma digitale per lo studio dell'italiano online che consentirà agli Istituti Italiani di Cultura nel mondo una migliore organizzazione della didattica a distanza in tutti suoi aspetti.

Sono poi convinto che nuove opportunità saranno offerte dalla partecipazione del nostro Paese quale ospite d'onore a due importantissimi appuntamenti fieristici: Livre Paris nel 2022 e la Buchmesse di Francoforte nel 2024. Due appuntamenti chiave per dare ulteriore slancio all'internazionalizzazione della nostra filiera del libro. Il nostro impegno sarà concentrato sulla natura dello sforzo promozionale che vorremmo davvero «integrato»; affinché, accanto all'editoria italiana, sia diffusa e valorizzata anche un'immagine completa e multiforme del Made in Italy nelle sue varie declinazioni.

Inserita in questa cornice, la tradizionale collaborazione tra Farnesina e CEPELL, che tante attività di promozione culturale e linguistica all'estero ha già generato, si conferma strumento sempre utile all'attuazione di iniziative creative ed efficaci.

Lo sviluppo dei servizi bibliotecari e la promozione della lettura

di Vittorio Bo Commissario dell'Istituzione Biblioteche di Roma Capitale

La legge 13 febbraio 2020 n. 15. Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura

n. 63 del 10 marzo 2020 individua e intende perseguire sostanzialmente gli stessi obiettivi, ossia il contrasto della povertà educativa e la promozione della lettura, che costituiscono il core business dell'Istituzione Biblioteche di Roma, e che viene declinato nella valorizzazione della diversità della produzione editoriale, promozione delle attività di lettura nella primissima età, multilinguismo, acquisizione di risorse bibliografiche per ipovedenti (audiolibri), gestione di biblioteche negli istituti penitenziari, relazioni con biblioteche scolastiche e federate, ecc.

Con il riconoscimento del valore sociale della lettura e dell'importanza di una presenza qualificata delle biblioteche e delle librerie nei territori, soprattutto negli «spazi marginali» delle nostre città, la legge prevede una serie di interventi di agevolazione fiscale per le librerie: la Carta cultura, i Patti per la lettura che dovranno essere realizzati dagli enti locali, il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, e iniziative quali la Capitale italiana del libro e l'Albo delle librerie di qualità.

Le attività di promozione della lettura e di sviluppo dei servizi bibliotecari, svolte soprattutto nelle aree marginali della città metropolitana dal 1996, data di nascita dell'Istituzione Biblioteche di Roma Capitale, vengono condotte nella consapevolezza del posizionamento delle biblioteche, e delle librerie, in un ambito in continua, rapida evoluzione che viene oggi definito ecosistema informativo, in gran parte oggi fruibile, soprattutto dalle nuove generazioni e dai lettori forti, in formato digitale.

Già l'Indagine CEPELL/AIE La lettura e i consumi culturali nell'anno dell'emergenza documenta, anche nell'attuale situazione di crisi economica e sociale, come i dati siano complessivamente in leggera controtendenza: sono aumentati in Italia, ad ottobre 2020, i lettori di tre punti percentuali rispetto al 2019 e di sei punti percentuali

rispetto al 2018 e si sono diversificati i modi della fruizione e dell'acquisto di libri.

I lettori di risorse digitali sono in sensibile crescita (il 40% dei lettori legge in prevalenza in digitale, il 46% su carta, mentre il 14% usa tutti i tipi di supporto) e –pur con l'accelerazione degli acquisti online – la filiera del libro sembra avere «tenuto» rispetto alla crisi economica.

Biblioteche di Roma, tramite una rete territoriale di 39 biblioteche, intende favorire il processo di condivisione e incremento delle conoscenze tra i propri lettori lungo l'intero arco della vita, operando, per quanto possibile, nella riduzione dei molti digital e non digital divide che impediscono il pieno accesso alle informazioni e la crescita culturale e civile della popolazione.

Rappresentando un agile strumento dell'amministrazione del Comune di Roma nella realizzazione degli obiettivi di promozione della lettura e nello sviluppo dei servizi bibliotecari, le Biblioteche di Roma intendono accompagnare le trasformazioni dei bisogni di lettura favorendo l'uso delle reti sociali e dei siti istituzionali nella diffusione e comunicazione delle attività culturali e promuovendo, oltre alle tradizionali forme di lettura, le forme della lettura ipertestuale, della lettura condivisa, e le forme di un'elaborazione critica e consapevole dei contenuti informativi.

Un «patto» tra Biblioteche di Roma e librerie territoriali è già stato posto in essere tramite la prima azione svolta nel periodo settembre-dicembre 2020: l'acquisizione di circa 20 mila novità editoriali grazie al contributo di 326.490 euro, assegnato all'Istituzione Biblioteche di Roma dal Mibact, attraverso il Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali costituito con decreto Ministeriale n. 267/2020. L'iniziativa del MIBACT mirava a infatti rilanciare e sostenere, attraverso le biblioteche, il settore dell'editoria e delle librerie indipendenti colpito dall'emergenza

sanitaria Covid. Ognuna delle 39 biblioteche romane ha effettuato gli acquisti in tre librerie indipendenti privilegiando il criterio della prossimità territoriale.

Tra le biblioteche che hanno beneficiato del contributo anche le tre biblioteche presenti nel carcere di Rebibbia. Si è rafforzata così la collaborazione virtuosa che da sempre contraddistingue il rapporto tra le biblioteche comunali e librerie del territorio: le 42 biblioteche, la maggior parte delle quali ubicate in periferia, hanno integrato il loro patrimonio librario, sostenendo le 61 librerie più vicine alle loro sedi. L'intervento delle biblioteche romane è stato principalmente rivolto al sostegno delle librerie indipendenti ossia di quelli imprese che operano nel settore della vendita dei libri al dettaglio e che non risultano comprese in gruppi o catene di librerie; si tratta di microimprese, con un numero di addetti da uno a cinque, caratterizzate da una gestione diretta, anche familiare, che rappresentano un sistema diffuso in modo capillare sul territorio, vero e proprio presidio culturale, nelle aree cosiddette periferiche della metropoli. Tale sistema è oggetto di una criticità diffusa, e vive una situazione di profondo stress finanziario, aggravato ora dall'emergenza Covid19.

Nel prossimo futuro si intende seguire l'applicazione della Legge 13 febbraio 2020 n. 15, accompagnando le iniziative che ne scaturiranno con un'azione di massima diffusione delle informazioni, e rafforzando la conoscenza delle librerie dell'area metropolitana all'interno delle biblioteche e sui siti web istituzionali, sviluppando forme innovative di collaborazione tra librerie e biblioteche.

Alcuni obiettivi di particolare interesse potrebbero essere, per le Biblioteche di Roma:

 La promozione di progetti che favoriscano lo sviluppo di circoli di lettura (online in questa fase) nelle associazioni, nelle librerie e nelle biblioteche, e di pratiche

- Il sostegno di iniziative finalizzate ad aumentare la consapevolezza sull'uso del proprio tempo libero e le capacità di prevedere tempi dedicati alla lettura e tempi dedicati all'uso degli altri media o generi di «consumo» culturale: bilanciare l'uso delle tecnologie invasive quale lo smartphone, promuovere iniziative di digital detoxing e un uso controllato e consapevole dei dispositivi digitali; controllare i contenuti veicolati, in termine di 'argini' alle fake news.
- L'incremento dell'offerta delle risorse digitali, affiancando alle risorse «commerciali» distribuite agli iscritti delle Biblioteche di Roma tramite ReteIndaco e MediaLibraryOnline, le risorse prodotte tramite iniziative di digitalizzazione del patrimonio bibliografico fuori-diritti che assicurino l'accesso più ampio possibile al patrimonio culturale.
- Un incremento delle convenzioni Bibliocard con le librerie della Città metropolitana (attualmente 52) con supporto informativo tramite la pagina https://www.bibliotechediroma.it/opac/article/vantaggi-in-citta/vantaggi_bibliocard, incentivando progetti di collaborazione ad ampio spettro (attività culturali, valorizzazione di opere fuori commercio, presentazioni di libri, attività su web, ecc.).

Indicazioni di priorità

di Maurizio Caminito Presidente dell'Associazione Forum del Libro

La Legge 13 febbraio 2020 n. 15, Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura, prevede un Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, accanto ai Patti locali per la lettura, a interventi per il contrasto della povertà educativa e al rafforzamento delle biblioteche scolastiche, alcuni incentivi a favore delle librerie, e altro ancora. L'Associazione Forum del libro – che alla vigilia

delle elezioni del 2013 aveva proposto un appello a tutte le forze politiche affinché si impegnassero a varare un provvedimento per la promozione del libro e della lettura e preparò una prima bozza di articolato – salutò con grande soddisfazione l'approvazione della legge, pur senza nascondere la preoccupazione per lo svuotamento cui il testo originario era stato sottoposto durante il suo lungo iter parlamentare⁹³.

Un esempio virtuoso_Per l'impianto del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, previsto dall'Art. 2 della Legge, esistono esperienze di riferimento, che si fanno apprezzare per la continuità d'azione e per aver prodotto e consolidato nel tempo risultati ottimi, alle quali il Piano potrebbe ispirarsi.

Particolarmente interessante è quanto realizzato in Spagna con il Plan de fomento de la lectura⁹⁴, articolato per fasi, secondo un preciso ordine di priorità: nel periodo 2001-2004 si partì con azioni di sensibilizzazione all'interno della società. per creare la consapevolezza sull'importanza della lettura, e si privilegiarono gruppi con difficoltà (immigrati, anziani, disabili, detenuti, persone con scarso reddito); nel 2004-2007 le attività furono rivolte prevalentemente alle famiglie, individuate come ambiente ideale per l'acquisizione di solide abitudini di lettura; nel 2008-2011 ci si rivolse in particolare ai giovani e fu garantito un forte sostegno a festival, fiere e manifestazioni pubbliche.

A ciò si è aggiunta un'azione di «richiamo» e rilancio negli anni 2017-2020.

Il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. In generale riteniamo che il Piano debba offrire alcune indicazioni di priorità scegliendo in modo chiaro i filoni di intervento su cui puntare. È opportuno quindi riflettere sui dati della lettura nel nostro Paese, e la loro distribuzione territoriale, confermati anche dai risultati sui com-

portamenti di lettura emersi dalla recente Indagine CEPELL/AIE.

L'elemento centrale del Piano dovrebbe essere il contrasto alla povertà educativa, sia puntando sulla Carta della cultura (per offrire un contributo alle spese per l'acquisto di libri, prodotti e servizi culturali da parte di cittadini, italiani e stranieri, residenti nel territorio nazionale e appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati), che sull'attivazione di alcuni presidi territoriali (ad esempio: sportelli presso biblioteche scolastiche, biblioteche di pubblica lettura, librerie, Punti Luce di Save the Children, partner della rete di Patti per la lettura, servizi sociali). Tra gli interventi già attivati a favore della diffusione della lettura si registra il buon funzionamento del bonus cultura per i diciottenni – se una misura del genere fosse estesa alla fascia 14-18, che quest'anno ha perso molta scuola in presenza per via della pandemia, si avrebbe una iniziativa che da un lato si inquadrerebbe bene nel contesto degli investimenti per la ripresa post-Covid e dall'altro aiuterebbe a limitare gli effetti di perdita di competenze che tanti lamentano per via della didattica a distanza.

A nostro avviso due sono le criticità a cui dare una risposta e che dovrebbero caratterizzare l'intervento pubblico. Da un lato lo squilibrio nord-sud e dall'altro il binomio analogico-digitale.

La questione del Sud. Si possono seguire contemporaneamente due direttrici. Da un lato prevedere una quota sensibilmente maggioritaria da dedicare alle regioni del Sud e delle Isole all'interno delle campagne nazionali di promozione della lettura, che fanno riferimento a programmi già in corso, quali: il segmento o-6, Il maggio dei libri, Libriamoci, Città che legge, i progetti di ricerca e di formazione intorno al valore della lettura, le fiere e rassegne editoriali, i premi e contributi a iniziative locali.

Dall'altro promuovere un intervento, completamente nuovo, che potrebbe risultare essenziale per un'efficacia delle politiche di contrasto alla povertà educativa. Tale intervento andrebbe ben esplicitato e circostanziato, dedicando una parte non marginale a interventi strutturali, puntando al rafforzamento di biblioteche, biblioteche scolastiche, librerie e produzione editoriale.

Il divario digitale. Tutte le recenti rilevazioni e il dibattito sul digitale nel nostro Paese (si pensi all'accesa contrapposizione tra didattica in presenza e da remoto che caratterizza lo scontro all'interno della scuola in questo periodo) dimostrano la urgente necessità di fornire strumenti per affrontare il divario digitale nelle sue due componenti, quella culturale e quella infrastrutturale. In questo campo ci sono, come spesso capita, iniziative interessanti sia da parte pubblica (si pensi ad esempio all'Azione 24 del Pnsd del Miur sulle biblioteche scolastiche innovative), che sul versante delle professioni del libro. Quello che il Piano triennale potrebbe sviluppare è un piano organico di formazione alla lettura digitale, che investa l'intera cittadinanza, con la collaborazione delle associazioni professionali del mondo del libro (bibliotecari, librai, editori). Anche in questo caso andrebbero individuati alcuni campi d'azione e i principali destinatari delle attività di promozione (operatori del settore, adolescenti, anziani), con una forte sinergia con il settore delle politiche di inclusione sociale e del lavoro.

Il monitoraggio e la valutazione. È importante, infine, garantire il coordinamento e l'attuazione dell'attività di monitoraggio e valutazione delle attività previste all'interno del piano d'azione. Tali attività sono affidate dalla legge al CEPELL ed è necessario che siano indicate le forme con cui questa verifica sarà attivata. L'Osservatorio del libro e della lettura, presso il Centro per il libro, dovrebbe essere messo in grado di redige-

93 https://forumdellibro.org/2020/02/06/ la-promozione-della-lettura-e-legge-una-buona-notizia-e-qualche-perplessita/

94 https://fomentodelalectura.culturaydeporte. gob.es/inicio.html re un piano contenente azioni concrete e scadenze con cui venga realizzato il monitoraggio dell'efficacia delle azioni avviate con il Piano.

Le librerie al centro delle politiche per la promozione della lettura

di Cristina Giussani Presidente Nazionale del Sindacato Italiano Librai Confesercenti

Il Sindacato italiano librai di Confesercenti, nel corso degli ultimi sette anni e, più precisamente, nel corso degli ultimi due mandati dell'attuale direttivo, ha lavorato con determinazione, costanza e coerenza al raggiungimento dell'emanazione di una legge per la promozione del libro e della lettura. Negli ultimi dieci anni, abbiamo visto chiudere centinaia di librerie indipendenti, che non sono riuscite a controbattere la concorrenza economica di player fisici e on-line, con perdita di moltissimi posti di lavoro. Ma abbiamo anche visto ridursi la platea dei lettori. È sempre stata nostra convinzione che le due cose sono strettamente legate: le librerie fisiche, sono molto legate al proprio territorio e la loro presenza crea promozione alla lettura. In libreria si parla di libri, di autori, di storie, di cultura. Lo si fa attraverso le parole del libraio, un incontro con l'autore, una fiera o un festival culturale che ruota intorno alle librerie, ecc. La perdita di una libreria, è una perdita che va ben al di là del semplice tema economico, è un tema culturale, di partecipazione alla vita della propria città o del proprio paese.

Le librerie hanno riaperto dopo il lockdown di marzo e aprile, con la legge in vigore, e fin da subito abbiamo avuto il chiaro riscontro che qualcosa di diverso stava accadendo al nostro settore: l'entrata in vigore della legge ha fornito «nuova energia» e fin da subito alla nuova legge si sono aggiunte molte altre iniziative che hanno visto i li-

brai attori di vera promozione della lettura. Consegne a domicilio, utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione, dal semplice telefono ai più moderni social media, start-up per organizzare le spedizioni, conferenze e incontri con gli autori in video, tutti i mezzi utili per star vicini ai propri lettori sono stati messi in campo e i lettori hanno risposto! Le librerie medie e medio-piccole hanno raggiunto nel 2020 risultati davvero inimmaginabili all'inizio della pandemia.

Non vanno dimenticati altri fattori che hanno contribuito alla tenuta delle librerie nel 2020: il tax credit (con finanziamento aumentato già nella legge n. 15, 13 febbraio 2020) e il decreto con cui il ministro Dario Franceschini ha messo in campo 30 milioni di euro per acquisti da parte delle biblioteche, con l'obbligo di acquistare presso librerie fisiche del territorio, ricreando un circuito virtuoso fra librerie e biblioteche dei territori.

A fronte di quanto detto finora, credo che la strada più corretta per la promozione della lettura sia quella di mettere in rete tutti gli attori in campo: la pandemia ci ha insegnato anche che la digitalizzazione può essere utile, se ben utilizzata. In un piano per la promozione della lettura ci dovrebbe essere un progetto nazionale, pubblico, di grande contenitore, un portale, una app o simile, in cui vengano inserite tutte le iniziative culturali in una sorta di programma «nazionale». Che esse siano virtuali o fisiche. come tutti noi speriamo di poter fare presto. O, meglio ancora, che siano entrambe le cose, fisiche e in streaming insieme. Si potrebbero così raggiungere platee molto più ampie di lettori e organizzare al meglio un programma «nazionale» di eventi.

La passione per la lettura andrebbe divulgata sia attraverso i media classici (radio e tv) sia attraverso i media più vicini alle nuove generazioni, con un maggior numero programmi dedicati alla lettura, con video

o spot dedicati. Spot, comunicazione, video potrebbero essere creati dai giovani stessi, creando dei concorsi di idee fra gli studenti di materie artistiche o design.

Non si dovrebbe trascurare la promozione della lettura in luoghi diversi da quelli tradizionali: chi entra in biblioteca o in libreria, ha già una propensione alla lettura, mentre bisognerebbe incentivare l'idea della lettura dove meno te l'aspetti, in un parco, in un mercato rionale, in uno stadio sportivo, ecc. Non vanno dimenticate le scuole, dove si semina la lettura: moltissimi librai collaborano in maniera continuativa, nel corso di tutto l'anno scolastico con le scuole. Progetti come «Libriamoci» andrebbero ampliati, pensati come continuativi e non della durata di una sola settimana, per dare omogeneità alle tante iniziative dei territori e opportunità a quelle aree dove ci sono meno progetti.

Dal sostegno alla lettura al sostegno dell'innovazione

di Ricardo Franco Levi Presidente dell'Associazione Italiana Editori

Come Associazione italiana editori abbiamo sempre sostenuto che una delle grandi emergenze italiane fosse il basso indice di lettura della popolazione, perché siamo convinti che questo danneggi non solo l'industria del libro nel suo complesso, ma tutto il Paese. La cultura e il libero confronto delle idee sono infatti alla base dello sviluppo economico e sociale.

Fedeli a questa idea, prima del 2020 abbiamo sempre chiesto che lo Stato investisse sulla scuola perché un Paese di persone ben istruite è un Paese che legge, sa rinnovare le proprie competenze, è più capace di adattarsi ai cambiamenti imposti dall'innovazione tecnologica che impatta sulle professioni e sul mondo del lavoro. Accanto a questo abbiamo sempre detto che ogni politica di sostegno al settore debba

passare attraverso non già gli aiuti diretti agli operatori, ma attraverso lo stimolo della domanda di libri, tramite interventi che lascino poi alla libera scelta del singolo cittadino cosa e come leggere.

Tale quadro di riferimento rimane valido ed esce anzi rafforzato dall'esperienza dell'ultimo anno: la lettura di libri è cresciuta nell'anno della pandemia, a conferma dell'importante ruolo sociale del libro in momenti critici nella vita delle persone, delle famiglie e più in generale di una comunità nazionale, ma i tassi rimangono a livelli medi ancora molto bassi. Nelle scuole e nelle università, il libro di testo è stato un riferimento imprescindibile per tutti gli studenti, i docenti, i ricercatori e i professori alle prese con la sfida della didattica a distanza.

Allo stesso tempo, come evidenziato nelle pagine che precedono questo mio intervento, la pandemia ha innescato uno stravolgimento nelle abitudini di consumo e d'acquisto di prodotti culturali da parte degli italiani che, se non governato, rischia di rompere il fragile equilibro che permette al mondo del libro di rispondere alla domanda di cultura del Paese in maniera economicamente sostenibile. Permettetemi di fare solo qualche esempio, non esaustivo: alcuni editori la cui offerta è concentrata in settori critici come il turismo e l'arte sono in forte sofferenza; le librerie, specie quelle di catena che hanno giocato insieme alle librerie indipendenti un ruolo fondamentale nell'allargamento della platea dei lettori in Italia, hanno pagato caro le limitazioni nella mobilità delle persone subendo anche per questo la crescita del commercio online; più in generale tutti gli editori devono adattare velocemente la loro offerta rispetto a un pubblico sempre più spostato verso il digitale, sia in termine di fruizione (crescono e-book e audiolibri), che di acquisto.

Tutto questo si traduce nella necessità di:

• Proseguire nelle politiche di sostegno di-

retto alla domanda, sia pubblica (biblioteche) che privata, già adottate con grande successo nel 2020. Questo è tanto più vero in uno scenario di scuole chiuse che significa rischio di crescita delle disparità: è importante garantire l'accesso ai libri anche alle famiglie con meno mezzi, sia potenziando le biblioteche che dando alle famiglie stesse le risorse necessario agli acquisti culturali.

- Investire maggiormente nelle scuole e nella didattica, anche accompagnando lo sforzo degli editori scolastici che garantiscono, attraverso i libri di testo, piattaforme e strumenti efficaci e senza costi aggiuntivi per la didattica a distanza.
- Sostenere temporaneamente quelle componenti del mondo del libro che più sono state colpite dalla pandemia e che, se venissero a mancare, impoverirebbero tutto il comparto.
- Incoraggiare gli editori a investire nell'innovazione necessaria a rispondere ai
 mutamenti del mercato: in primis la digitalizzazione ma anche l'internazionalizzazione, perché allargare il mercato
 di riferimento è fondamentale per dare
 solidità economica all'editoria italiana. In
 questo senso, sono efficaci i sostegni per
 le traduzioni e l'accompagnamento delle
 aziende all'estero, a partire dalla partecipazione a saloni e fiere, oggi in uno stato
 di profonda crisi e mutazione e quindi anch'esse meritevoli di sostegno.

Infrastrutture permanenti su cui investire

di Rosa Maiello Presidente dell'Associazione Italiana Bibliotecari

Perché la lettura di libri cala in Italia e aumenta nel resto del mondo? Secondo un'indagine della Global english editing, la lettura di libri durante la pandemia è aumentata nel mondo del 35% (qui la notizia: https://lithub.com/35-of-the-world-is-reading-more-during-the-pandemic-thanks-pandemic/; qui l'infografica: https://geediting.com/world-reading-habits-2020/). Su scala europea, stando a questo sondaggio, le nazioni dove si legge per più ore alla settimana (circa sette) sono Repubblica Ceca, Svezia, Francia e Ungheria: meno che in India, Tailandia e Cina (circa dieci ore) e un po' di più che in Spagna, Germania e USA (quasi sei ore), e in generale le vendite di libri a stampa sono diminuite a favore degli e-book. Ancora: stando a un'indagine della Nielsen Books effettuata su un milione di residenti nel Regno Unito dal 23 marzo (prime restrizioni introdotte dal Governo presieduto da Boris Johnson) alla fine di aprile 2020, il 41% dei rispondenti dichiarava di avere letto (o riletto) più libri e per tre ore in più alla settimana rispetto all'anno precedente, mentre solo il 10% ha dichiarato di averne letti di meno (https://www.theguardian.com/books/2020/may/15/research-reading-books-surged-lockdown-thrillers-crime). I risultati dell'indagine CEPELL/AIE relativamente al calo del 15% dei lettori rispetto all'anno precedente con la media di un'ora sola alla settimana dedicata alla lettura di libri appaiono dunque in drammatica controtendenza rispetto allo scenario internazionale e ad altri paesi dell'UE. Né possono essere spiegati con la disponibilità crescente di altre tipologie di contenuti e servizi in rete per l'info-edu-entertainment che richiedono meno tempo, concentrazione e capacità di interpretazione rispetto alla lettura di un oggetto di consultazione complesso come un libro: questo è sicuramente un fenomeno di cui tenere conto, ma sta di fatto che la «concorrenza» di altre tipologie di contenuti e servizi in rete molto più semplici e

veloci da fruire sussiste anche negli altri

paesi dell'Occidente sviluppato sopra citati, dove la lettura di libri è nondimeno aumentata.

I dati dell'ultimo Rapporto BES dell'Istat (mentre scriviamo è disponibile quello del 2019 che riporta i dati 2018: https:// www.istat.it/it/archivio/236714). nella parte riquardante istruzione e formazione, evidenziano il posizionamento del nostro Paese ancora agli ultimi posti d'Europa per ciò che riguarda le competenze linquistiche e le competenze digitali, fatto quest'ultimo confermato dal rapporto DESI sul livello di digitalizzazione dei paesi europei, https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-economy-and-society-index-desi). Il rapporto BES segnala, tra l'altro, una diseguaglianza forte nelle opportunità di apprendimento lungo l'arco di tutta la vita tra laureati (pochi) e non laureati. Anche il rapporto ASviS 2020 sul grado di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile conferma la persistenza in Italia di forti diseguaglianze sociali ed economiche ed evidenzia l'impatto sociale della pandemia da Covid-19 sulle categorie vulnerabili - donne, giovani, lavoratori a basso reddito, piccole e medie imprese e lavoratori e lavoratrici del settore informale - solo in parte e temporaneamente arginato da misure congiunturali (https://asvis.it/public/asvis2/files/ Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/ Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf).

La legge 13 febbraio 2020 n. 15 e le infrastrutture pubbliche permanenti su cui investire. Le disparità esistenti in Italia tra livelli di istruzione, di capacità linguistica e di competenza informativa, ma anche tra situazioni reddituali e possibilità di accesso alla rete, spiegano in parte anche come il lockdown della primavera scorsa abbia fatto diminuire i lettori di libri, impossibilitati ad accedere alle sedi fisiche delle biblioteche e delle librerie, sebbene

le vendite di ebook siano aumentate (dati AIE) e una rilevazione sull'uso dei servizi digitali delle biblioteche italiane durante i primi mesi della pandemia, effettuata dall'Osservatorio AIB per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, abbia evidenziato un aumento di oltre il 100% dei prestiti di ebook rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (https://www.aib.it/osservatorio-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/2020/82445-dati-sulluso-dei-servizi-digitali-delle-biblioteche-italiane/).

Tutti questi dati ci dicono che occorre potenziare massicciamente il sistema delle infrastrutture pubbliche permanenti per la conoscenza: scuola (e biblioteche scolastiche) e biblioteche pubbliche di base in primis, e non solo in termini di accrescimento delle loro collezioni di libri e altri documenti, ma anche in termini di sviluppo di servizi professionali di base e avanzati.

La legge 15/2020 fornisce per la prima volta un quadro generale delle azioni di sistema da porre in essere per allargare le basi sociali della lettura e diffonderne la pratica e fa leva su un'architettura istituzionale multilivello che individua nelle biblioteche di pubblica lettura e nelle biblioteche scolastiche le strutture permanenti di servizio pubblico in grado di sostenere ed accrescere progetti e iniziative. Oltre al coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, prima nella stesura del Piano nazionale per la lettura e successivamente nella definizione dei Patti locali per la lettura, la legge opportunamente sostiene la co-progettazione di iniziative e attività da parte di tutto il mondo del li-

Le proposte per il Piano nazionale per la lettura e la definizione normativa del servizio bibliotecario. Dal nostro punto di vista, il Piano nazionale per la lettudi vista, il Piano nazionale per la lettura dovrebbe integrarsi con gli altri piani d'azione nazionali per l'istruzione, per la competenza informativa, per le politiche sociali, per la rigenerazione urbana e per l'educazione al patrimonio culturale, pena la dispersione di preziose linee di finanziamento – reperibili anche nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza – che invece possono e dovrebbero convergere su obiettivi comuni.

Il Piano dovrebbe sostenere lo sviluppo dei sistemi bibliotecari territoriali e di servizi permanenti per la pubblica lettura, in particolare al Sud, incentivando progetti che dimostrino di investire sulla realizzazione e il miglioramento qualitativo delle biblioteche pubbliche di base e i loro programmi di attività volti a: promuovere la lettura dalla primissima infanzia (fascia 0-6); contrastare la povertà educativa; sostenere l'apprendimento lungo l'arco di tutta la vita; migliorare l'accessibilità e l'uso dei servizi da parte di categorie di persone in condizione di svantaggio fisico o cognitivo; promuovere il confronto interculturale e intergenerazionale; sviluppare servizi di pubblica lettura a favore di persone in condizione di svantaggio fisico o cognitivo (accessibilità, usabilità), di isolamento forzato (servizi bibliotecari in carcere, in ospedale, nei ricoveri per anziani), o in aree ad altro tasso di criminalità; promuovere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile; la cooperazione interistituzionale (tra biblioteche, scuole e istituti culturali) e la partecipazione attiva, insieme ai protagonisti locali della filiera del libro (case editrici e librerie), di cittadini, associazioni, settori produttivi (camere di commercio; unioni industriali), industrie culturali e creative nella stesura dei Patti locali.

La necessità di un servizio bibliotecario pubblico permanente per la pubblica lettura implica che la qualifica di Città che legge, che la legge n. 15/2020 prevede di concedere annualmente ai migliori progetti di promozione della lettura, dovrebbe essere riconosciuta solo a progetti che dimostrino, tra le altre cose, di disporre di un servizio bibliotecario pubblico di base, o almeno di avere deliberato di investire sullo sviluppo di tale servizio.

A monte del Piano nazionale per la lettura. occorrerebbero altri due strumenti: un decreto ministeriale che, ai sensi dell'art. 114 del Codice dei beni culturali, definisca livelli minimi di qualità e obiettivi di miglioramento delle biblioteche italiane e una legge che affermi il diritto dei cittadini ad avere una biblioteca di pubblica lettura per ogni comune, degli studenti ad avere una biblioteca scolastica attrezzata per le loro necessità, dei ricercatori ad avere un servizio bibliotecario efficace su scala nazionale e di tutti ad avere un sistema delle biblioteche italiane, fondato sulla cooperazione interistituzionale, che assicuri accesso alla conoscenza a tutte le generazioni e a tutte le fasce di pubblico.

Il libro italiano sullo scenario del mondo

di Alessandro Masi Responsabile Relazioni Culturali della Società Dante Alighieri

Riorganizzare il settore editoriale con l'intera filiera culturale sulla soglia dell'era iperconnessa è un passaggio fondamentale. La Legge per l'editoria n. 15/2020, pur tra molte contraddizioni e indubbi margini di miglioramento, è un primo passo. L'editoria, forse il più emblematico tra gli ambiti della cultura italiana, ha attraversato diverse crisi e conosce una innovazione profonda anche nelle relative forme di promozione e sostegno. Ci sono anche nuovi stili di consumo di quello

che a malincuore definisco «prodotto-libro», perché sono convinto che il libro sia qualcosa di più. Il libro resta una forte leva di economie, coinvolge la maestria delle imprese cartarie, quella delle pregiate edizioni d'arte, con le competenze degli editori e di tutti coloro che collaborano per fare cultura con i libri.

Il comparto editoriale oggi è chiamato a rispondere a molte sfide, dopo una serie di congiunture negative e deve attivarsi per trasformare la sua filiera produttiva. La diffusione del libro e la lettura, già funestati dalle crisi del mercato e di settore, sono oggi in difficoltà. Non è solo il prezzo di copertina a rallentare la diffusione dei libri: un contributo significativo viene dalla disponibilità di molti prodotti in rete. In crisi, prima di tutto, c'è la stessa realizzazione del formato-libro, oggi disponibile in e-book, audiolibro, video-racconto, o sceneggiature già pensate per la televisione e per le piattaforme web.

Questi prodotti sono capaci di soddisfare la richiesta del pubblico dei lettori? Le vendite di libri diminuiscono ma si moltiplicano in rete i gruppi di lettura, i blog realizzati da singoli lettori che vogliono dire la loro... forse non è il libro ad essere in crisi, ma la possibilità di condividerlo a richiedere un nuovo sostegno. Veniamo al tema della qualità: chi realizza le edizioni pregiate? Sono in grado, questi modelli, di remunerare gli autori e gli editori esposti al rischio del furto dei loro contenuti?

Sappiamo che lo sviluppo tecnologico ha superato le forme dell'organizzazione del lavoro. Anche il libro, con altri prodotti culturali, vive un disallineamento tra momenti di produzione e fruizione che bisogna riprendere il prima possibile, ridisegnando il passaggio dal cartaceo all'immateriale.

Che cosa significa, oggi, leggere online? Questa dimensione, che produce una sfida ai numeri della lettura, è in parte ancora da costruire. Bisogna anche ripensare i modelli, non c'è dubbio, ma anche accompagnare gli operatori che si avventurano in nuove forme della promozione. I social network, i circoli di lettura che proliferano online, le biblioteche virtuali sono alcuni dei passaggi da completare quardando a nuovi modelli di promozione editoriale. Anche gli editori possono essere accompagnati in questo passaggio, grazie alle istituzioni e alle grandi organizzazioni culturali, in modo da poter estendere l'accessibilità delle opere scritte partendo dall'autore, dall'opera, considerando la cultura di origine e talvolta quella di arrivo e non solo l'appartenenza geografica. Un mondo tutto da costruire, ma che appare possibile.

I risultati delle indagini AIE di maggio e ottobre 2020 ci dicono che, nonostante il tempo disponibile, «durante la quarantena sono diminuiti i lettori e gli acquisti di libri». Più tempo a disposizione ma meno lettori? La Società Dante Alighieri ha avviato proprio in questi mesi di quarantena una serie di azioni per sostenere l'editoria e il mondo degli autori: «Pagine di storia», iniziativa online di auto-presentazione di libri con gli autori, ha inaugurato anzitempo la stagione online. Indubbiamente la pandemia ha impresso una accelerazione alle politiche di digitalizzazione anche per la Dante Alighieri, che però ha impiegato questo tempo anche per lanciare una nuova forma di rete: i Presidi letterari, cui aderiscono già circa 80 Comitati Dante nel mondo. In considerazione della necessità di formazione specifica del personale che lavora nei centri, è stato avviato un ciclo di webinar professionalizzanti, con l'obiettivo di consolidare questa rete di promozione portando in discussione i temi più rilevanti dei nuovi modelli editoriali.

La promozione della lettura in rete, la condivisione dei libri nei social network, la creazione di circoli di lettura in presenza e a distanza, l'editoria per ragazzi sono alcuni dei temi affidati a specialisti di settore e docenti universitari che propongono una lezione di mezz'ora e rispondono alle domande dei partecipanti. Il modello considera prima di tutto le migliori pratiche per i temi selezionati: scrivere per il cinema, per esempio, è un argomento fondamentale di cui tener conto in quanto strumento di particolare attualità. A conclusione di questo primo ciclo formativo, nell'aprile 2021 la Dante Alighieri promuoverà un incontro per celebrare la giornata del libro e del diritto d'autore portando attorno al tavolo operatori, responsabili dei Presidi letterari, specialisti dei temi rilevanti e le istituzioni più importanti anche nel campo del diritto d'autore, così da avviare un dibattito sulle dinamiche della premialità, della remunerazione, della tutela del patrimonio materiale e immateriale che da sempre al libro italiano si associa.

Incursioni di lettura

di Stefano Parise Direttore Area Biblioteche e Vice Direttore Cultura del Comune di Milano

La pandemia ha intaccato certezze e mutato comportamenti, con inevitabili riflessi sulle abitudini di lettura dal carattere non transitorio.

Su un piano materiale, la chiusura prolungata di librerie e biblioteche ha privato, soprattutto la scorsa primavera, la generalità dei lettori italiani dei tradizionali canali di approvvigionamento spingendoli a rivolgersi con maggiore intensità ai formati digitali e ai canali di vendita online o a ridurre / rinunciare alla lettura laddove la crisi economica ha compresso la capacità di spesa

delle famiglie italiane, spingendo molte di loro oltre la soglia della povertà assoluta. Su un piano psicologico, l'urgenza di comprendere cosa stesse succedendo ha certamente generato un'ansia informativa che è andata a scapito del tempo e della necessaria tranquillità mentale necessari per la lettura. Nel secondo lockdown la minore intensità delle misure restrittive imposte agli individui e alle loro attività rispetto alla primavera è stata controbilanciata dal disagio indotto dal protrarsi dell'incertezza che continua a nuocere a una pratica fondata sulla concentrazione e sulla disponibilità di tempo.

Per reagire positivamente a tale scenario è necessario ipotizzare approcci complementari, che garantiscano sostegno alle forme e alle pratiche di lettura «tradizionali» ma che sappiano sfruttare, ovvero volgere in opportunità, alcuni fenomeni di cambiamento indotti dalla pandemia che difficilmente saranno reversibili anche dopo il ritorno alla «normalità».

Il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura dovrà in primo luogo prevedere forme di sostegno all'acquisto e alla circolazione di libri, sia riproponendo misure di sostegno della filiera del libro (sul modello del decreto Franceschini, che ha aiutato librerie e biblioteche a resistere alla crisi), sia garantendo visibilità e sostegno alle innumerevoli forme di acquisto solidale che negli ultimi 12 mesi si sono sviluppate in molte realtà italiane, volte a sostenere la possibilità - soprattutto da parte delle famiglie in difficolta - di continuare ad accedere alla produzione editoriale corrente. Cito, come esempio, l'esperienza Un libro in ogni casa: le storie che curano che ha visto a Milano una mobilitazione di risorse pubbliche e private per acquistare libri da regalare a minori in situazione di povertà materiale, per incentivarli a mantenere un contatto positivo con la lettura. Queste attività potrebbero utilmente essere gestite dai Patti locali per la lettura avviati in molte realtà italiane.

In secondo luogo, dovrebbero essere previste attività di alfabetizzazione ai contesti cross mediali rivolti a bambini, ragazzi e adulti, mediante percorsi di alfabetizzazione all'uso degli ebook e delle altre risorse disponibili in rete, per educare alla diversità degli ecosistemi della lettura: la pandemia ha accelerato l'ibridazione, togliendo i libri digitali dalla condizione di meri «surrogati» del libro cartaceo. Una maggiore consapevolezza delle opportunità e una migliore capacità d'uso delle tecnologie per la lettura non potrà che giovare a tutto il comparto.

Infine, ritengo che il Piano debba valorizzare le enormi potenzialità di contrasto alla disgregazione della socialità insite nella lettura. In questi mesi si sono sviluppate moltissime esperienze online di lettura e racconto ad alta voce, promosse da biblioteche, associazioni, editori rivolte in particolare ai bambini, che più di altri hanno sofferto delle restrizioni imposte alla vita sociale; inoltre sono fiorite comunità e gruppi di lettura online, che hanno ovviato in rete alla impossibilità di ritrovarsi a discutere dei libri letti. Il Piano dovrebbe dare visibilità, valore e sostegno a questi fenomeni di resistenza sociale con la finalità di favorirne la propagazione.

Molte di queste attività potrebbero giovarsi di una caratteristica della lettura nota da molti anni grazie a diverse ricerche, ovvero il suo carattere «interstiziale»: essa si incunea in momenti particolari della giornata di ciascun lettore, riempiendo, per così dire, dei vuoti. Questo tratto peculiare, oggi messo in pericolo dalla pervasività dei media digitali, potrebbe diventare un'opportunità qualora si incentivassero forme di «incursione» in momenti della giornata particolari (come le «Favole della buonanotte»

lette ai bambini prima di andare a dormire da bibliotecari, volontari, attori, o le letture fatte, sempre al telefono, agli anziani, per ridurre il peso della loro solitudine) o in situazioni ormai tipiche del nostro quotidiano (sfruttare a mo' di prologo i canonici minuti di ritardo che connotano qualsiasi «call» effettuata in ambito lavorativo per introdurre la lettura di un brano ad alta voce, affidato a un lettore volontario). Piccole forme di resistenza culturale, dal costo nullo, che possono fare della lettura un vettore di socialità.

Rimotivare i giovani alla lettura

di Giovanni Solimine Presidente della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci

Un'azione davvero capace di incidere sulle pratiche di lettura in Italia dovrebbe partire da un'analisi rigorosa delle maggiori criticità che il settore manifesta e individuare precise priorità su cui agire in modo continuativo, affrontando le singole questioni sistematicamente e in profondità, senza provvedimenti spot e senza cadere nella tentazione di voler fare un po' di tutto e tutto assieme, anche perché non ci sarebbero le forze per farlo efficacemente.

Se osserviamo i dati sulla lettura in Italia nell'ultimo decennio possiamo ricavarne le indicazioni necessarie per programmare un piano di iniziative. Mi limito a fare un esempio soltanto, ma con lo stesso metodo si potrebbero elaborare altri filoni d'intervento.

Il 2010 è stato l'anno in cui si è letto di più: il 46,8% degli italiani ha letto almeno un libro. È poi iniziato un calo, che molti osservatori hanno superficialmente assimilato alla riduzione generalizzata dei consumi verificatasi in quel periodo in conseguenza della crisi economica. Leg-

gendo attentamente i dati Istat⁹⁵, emerge però che, a fronte di una diminuzione complessiva di poco più di sei punti percentuali nel periodo 2010-16, che non ha mai superato i tre punti all'anno e che a volte è stata intervallata da oscillazioni di segno positivo, tra i giovani e gli adolescenti si è avuto un crollo, provocando addirittura uno scarto di oltre quattordici punti nella fascia 11-14 e di dodici punti nella fascia 15-17, di gran lunga più pesante di quanto non sia accaduto per le altre generazioni; nello stesso periodo, tra gli over 60 la lettura ha tenuto o è addirittura cresciuta. Siccome i giovani erano e, malgrado tutto, restano coloro che leggono di più, il loro allontanamento dai libri ha inciso proporzionalmente in misura notevole nella determinazione degli indici. È il risultato di una vera e propria migrazione di massa verso la rete da parte di un'intera generazione di lettori, fortemente attratta da Internet mobile e dai social network. In particolare, tra i 15 e i 17 anni si sono persi 241.000 lettori.

Riporto questo dato, perché si tratta della generazione che da li a poco sarebbe stata destinataria di una specifica misura decisa dal governo. A partire dal 2016, infatti, è stato messo a disposizione di chi compie 18 anni un bonus cultura, la cosiddetta App18: complessivamente sono stati stanziati 1 miliardo e 270 milioni di euro, destinati a circa 2 milioni e mezzo di ragazzi, e si stima che all'acquisto di libri siano stati dedicati quasi 550 milioni. L'effetto del provvedimento sembra essere stato molto positivo, dato che nella fascia di età 18-21 (e cioè tra i giovani che hanno usufruito del bonus) si sono registrati 183.000 lettori in più e la percentuale è passata dal 46,8% del 2016 al 53,4% del 2017, al 51,1% del 2018, e infine al 54% del 2019: si tratta in assoluto dell'unica fascia di età con un sensibile

aumento nel periodo, e sembra evidente la relazione fra questo aumento e il bonus per i diciottenni.

L'intervento ha avuto una ricaduta positiva di natura economica, essendo andato a beneficio di tutta la filiera, e di natura sociale, contribuendo ad ampliare il bacino dei lettori in una fascia d'età di rilevanza strategica. A questo punto viene da chiedersi se non sia opportuno prevedere qualcosa di simile anche per la fascia 14-17.

Ma non basta incentivare i ragazzi all'acquisto di libri: bisogna anche fornire loro nuove motivazioni e stimolarli a cercare la complessità anche nelle pratiche di rete, che spesso si limitano ad un uso frammentato e disarticolato delle enormi potenzialità che il digitale potrebbe offrire. All'interno di un'azione di sistema rivolta al pubblico giovanile, sarebbe utile sostenere – anche con finanziamenti a fondo perduto – progetti destinati alla ideazione e realizzazioni prodotti editoriali innovativi, che non siano soltanto un'imitazione dei libri cartacei, come gli attuali e-book.

Continuità, competenza, cooperazione: le tre leve per accrescere la propensione alla lettura

di Marco Zapparoli Presidente ADEI, Associazione degli Editori Indipendenti Italiani

Il 2020 è stato forse l'anno più difficile per l'economia italiana dal secondo dopoguerra. All'indomani dell'annuncio di un lockdown piuttosto severo, il mondo del libro ha temuto ripercussioni economiche gravi, ben presto riversatesi in tutto il comparto culturale. Gran parte del nostro mondo – biblioteche, teatri, musei, cinema, enti musicali, ecc. – ha pagato duramente il congelamento della socialità dovuto alla diffusione di Covid-19.

95 Istat, Indagine aspetti della vita quotidiana, vari anni. Quando alla fine di marzo 2020 ADEI presentò a MIBACT, MEF e MAE una articolata stima della contrazione del mercato del libro, e immediatamente avanzò commisurate e concrete richieste in favore di tutta la filiera, si ipotizzava un calo del fatturato annuo attorno a un -20%.

Passato il «guado» delle necessarie verifiche sulla possibilità di frequentare in sicurezza le librerie, queste per fortuna hanno in buona parte riaperto.

Un'iniziativa meritevole, Libri da asporto, subito seguita da una seconda, Libri con le Ali, e in autunno da altre, segnò un importante patto di cooperazione fra editori e librai, attivando un sistema di recapito a domicilio. In marzo entrò finalmente in vigore la legge, fortemente voluta da ADEI, che garantiva – e per fortuna garantisce – più eque condizioni di concorrenza. E insieme fissa le basi che consentono un diverso approccio a possibili piani di sostegno di quella che definirei «ricostruzione della domanda di lettura».

Vi sono alcuni paradigmi che conviene rispettare, alcune modalità che conviene adottare, alcune aree di intervento che conviene attivare.

Conviene lasciarsi alle spalle il più possibile la tendenza «prescrittiva» che si accompagna, a volte anche in modo non immediatamente evidente, a qualsiasi iniziativa dedicata alla lettura. Conviene lasciarsi alle spalle la propensione esagerata a produrre eventi. Specie se in concorrenza. Conviene lavorare a una solida, ben programmata agenda di iniziative fondate sulla continuità, su una sollecitazione morbida, basata non tanto sul fascino, sulla bellezza o sul divertimento, ma sull'intensità e sulla qualità cognitiva ed empatica.

Andare ai libri, andare ai testi sapendo cosa si offre. E sui testi stare. Accrescere le capacità – così distratte – di ascolto dei cittadini. Dico volutamente «cittadini», perché non dobbiamo sclerotizzarci sulle sole scuole. Non ha senso sbandierare la scuola come

unico luogo dove «se si agisce, le cose cambiano»; è fin troppo evidente che lì tutto inizia. Ma è molto importante creare una connessione fra le diverse età. Stimolare i ragazzi a scoprire la lettura, a diventarne protagonisti attivi con letture e narrazioni interpretate, certo. E lavorare alle biblioteche scolastiche da una nuova angolazione, rendendo i ragazzi assieme agli insegnanti interpreti, co-gestori motivati. Non è il solo luogo dove agire; è il luogo principe, ma una società che riprende a leggere può essere risvegliata in tanti modi. Creando occasioni di vicinanza vera e non sporadica. Non basata sul principio «quanto più noti gli autori, tanto più alti i numeri». La lettura, ce lo hanno insegnato Gianni Rodari e Roberto Cerati, due maestri da ascoltare nel profondo, parte da piccole cose, intreccia sapere, sentimento, partecipazione, immaginazione. Non sono gli eventi a sollecitare queste decisive relazioni. Ecco perché rivolgersi anche alle persone più mature. Puntare su luoghi della quotidianità. Attivare con metodo e perseveranza appuntamenti costanti. Le biblioteche sono granai, certo, ma - quando usciremo dal gelo della pandemia - dovranno diventare luoghi di maggiore e miglior scambio.

Si prendano gli esperimenti felici legati alle biblioteche di condominio. Vita comune. prossimità, immediatezza si rapportano in modo semplice e esemplare. La lettura ad alta voce è un potenziale eccellente motore. Ma attenzione a non bruciarlo, facendone semplice moda. L'uso della voce se ben gestito restituisce alle persone un'abilità che rende felici. Che richiama e promuove attenzione, e ha un forte potere aggregante. Ma occorre muoversi bene, il rischio di faciloneria è dietro l'angolo. I Patti per la lettura rappresentano una risorsa potenziale enorme quanto varia, molto ricca e che prende slancio - come si ama dire oggi - «dal basso». Ebbene i Patti vanno stimolati, coordinati, aiutati. Decisivo sarà consolidare o avviare iniziative che travalichino stagionalità e semplice spettacolarità. Che parlino al cuore, non solo all'ego. Siamo di fronte a un momento molto propizio per mettere in opera buoni piani. Occorre volontà condivisa di farlo. Biblioteche e librerie possono essere più sinergiche di quanto non sia accaduto in passato. L'eccellente idea di offrire risorse economiche alle biblioteche per incrementarne il patrimonio con acquisti in libreria ha ricostruito una relazione interrotta. Relazione che può proseguire anche in tema lettura. E le isti-

tuzioni e le aziende private possono cooperare meglio.

Il libro gode dell'enorme vantaggio di passar di mano in mano, suscitare attenzione, offrire consistenza fisica oltre che densità di contenuto. Attorno ad esso, attorno alle librerie e alle biblioteche tutta la cittadinanza – di ceto, origine, età, e propensioni le più diverse – può far perno per utilizzare al meglio quel bene ancora tutto da scoprire, di grandissima rilevanza – e non solo per gli aspetti cognitivi, evolutivi ma anche per i risvolti aggregativi, in generale socialmente ed economicamente positivi – costituito dalla lettura.



